

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA

L'allarme di Fazio: l'Italia è un Paese in declino



«Gli altri fanno due passi, noi soltanto uno. Nel Dpef non sono indicate entrate e spese». Fini: i contenuti ci saranno nella Finanziaria

Stefano Lepri e Cesare Martinetti A PAGINA 5

SENZA L'ALIBI TEDESCO

Carlo Bastasin

La debolezza dell'economia tedesca serve all'Italia da alibi. Sono andati così persi molti segnali d'allarme sul declino italiano, gli ultimi dei quali sono giunti ieri dal governatore Fazio. Un alibi ragionevole perché dopo il varo dell'euro il legame (la correlazione) tra l'economia italiana e la media dei paesi euro, in cui pesa molto la Germania, è raddoppiato ed è ora quasi perfetto: se la Germania si muove (o non si muove), l'Italia le rimane accanto. Un alibi ragionevole, come detto, ma pur sempre un alibi. Le economie europee infatti si muovono sì in parallelo, ma su gradini diversi. L'adeguatezza strutturale determina infatti se un Paese segue il ciclo comune partendo dal gradino del 3%, del 2% o, come l'Italia e la Germania, dello 0%.

Non sono ancora molte le prove, ma è possibile che l'alibi tedesco stia per cadere del tutto con l'uscita dell'economia dal tunnel. I dati non sono in realtà buoni. La stima del pil 2003 va rivista al ribasso ed è pari a zero, gli ordini alle imprese e l'export calano. Eppure il clima di fiducia sta girando sorprendentemente al bello.

Ciò che sta modificando il clima non ha molto a che fare con le riforme che il cancelliere Schroeder ha mutuato dall'opposizione. Sia la riforma sanitaria, sia quella fiscale, infatti per ora potranno essere finanziate solo con tasse future. Ciò che è cambiato invece è la percezione che la temuta deflazione, bassa crescita e prezzi in calo, si riveli un rimedio anziché un male. E' quello che potrei chiamare il paradosso dei biscotti.

Negli anni 80-90, metà dell'industria tedesca ha dominato i mercati mondiali, tra questi i produttori di macchine per incastolare i biscotti che sbaragliavano la concorrenza. L'altra metà dell'industria viveva invece inefficiente e protetta, tra cui l'indu-

ustria dei biscotti. La concorrenza dei biscotti esteri infatti era ostacolata da una delle 150 mila norme nazionali, che regolava proprio la forma delle scatole. I biscotti tedeschi costavano così il doppio che in Italia o negli Usa. L'inflazione «da protezione» si estendeva ai salari di tutti i settori, grazie al potere dei sindacati. In 20 anni i salari reali sono aumentati del 40% e il costo orario è il più alto del mondo.

Il modo meno costoso per rimediare sarebbe stata una riforma dei mercati del lavoro e dei capitali che facesse muovere le risorse migliori verso le imprese migliori, anziché verso quelle più protette e inefficienti. Si è «scelti» invece il modo più doloroso: una bassa domanda e crescita economica che in 12 anni ha costretto i prezzi a scendere, fino a una quasi-deflazione dopo l'euro. Oggi grazie al mercato unico, i biscotti tedeschi costano

più o meno quanto quelli italiani, ma raramente sono tedeschi.

L'aggiustamento richiederebbe il ribasso

so di un ultimo prezzo: i salari. Anche qui è stata scelta la strada più dolorosa: bassa crescita e alta disoccupazione. Ma i sindacati (di cui sono membri quattro quinti dei deputati di Schroeder) hanno impedito l'aggiustamento dei salari al livello europeo. Così sono diventate indispensabili le riforme della sanità, del fisco e delle pensioni. Riducendo gli oneri contributivi, le riforme faranno scendere il costo del lavoro del 3-4% entro il 2006.

Senza incidenti, dal '99 al 2006, l'economia tedesca avrà guadagnato circa il 10% di competitività rispetto all'Italia. Con un surplus commerciale di 50 miliardi (nel 2002) e un risparmio delle famiglie del 15%, l'economia tedesca potrà uscire dal tunnel due gradini più in alto di quanto vi fosse entrata. Sarà allora una dura presa di coscienza se l'Italia non si sarà mossa dal pavimento.

carlo.bastasin@lastampa.it

AL JAZEERA: VIOLATI I DIRITTI UMANI. UCCISI TRE SOLDATI AMERICANI. VIA LIBERA DELLA CAMERA ALLA MISSIONE IN IRAQ

«Ecco i corpi dei figli di Saddam»

Le foto diffuse dagli Usa. I Fedayn: li vendicheremo



Il corpo di Qusay, figlio minore di Saddam Hussein, ucciso a Mossul nel fratello



Il cadavere di Uday, primogenito del re iracheno, martoriato dalle ferite

NEW YORK. Le fotografie dei corpi dei figli di Saddam Hussein sono state diffuse ieri dagli americani a 48 ore di distanza dall'assalto dei parà contro la villa di Mossul dove i due super-ricercati avevano trovato rifugio. E' stato il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, a spiegare la decisione di diffondere le immagini: «Questa è una situazione non comune, il regime è stato al potere per decenni, questi due individui particolarmente terribili ora sono morti e il popolo iracheno aspettava questa conferma, meritava di riceverla. Vogliamo convincere gli iracheni che questi due boia sono morti». Immediata la reazione dei fedayn di Saddam: la morte sarà vendicata. E Al Jazeera protesta: violati i diritti umani. Ieri, in un nuovo agguato a Mossul, sono stati uccisi tre soldati americani che appartenevano alla divisione che aveva condotto l'azione nella quale erano stati uccisi Uday e Qusay. E ieri la Camera ha dato il via libera alla missione italiana in Iraq.

Melli e Pagì ALLE PAGINE 2 E 3

SERVIZI

«PUBBLICARE LE IMMAGINI? UNA SCELTA DIFFICILE»

Curzi e Fede: «Sono orripilanti, un esempio di barbarie»
Meli e Mentana: «Documentano un fatto storico»

Andrea di Robilant A PAGINA 3

«MOSTRARE I CADAVERI PER SCONFIGGERE IL MITO»

Il politologo Ignatieff: ragioni politiche molto forti
ma ci sono riserve dal punto di vista morale

INTERVISTA DI Maurizio Molinari A PAGINA 3

«LECITO IL SEGRETO». NESSUN RIFERIMENTO AI MAGISTRATI

Il Csm evita lo scontro sui due pm di Milano

IMMUNITÀ

CASTELLI BLOCCA
ROGATORIA SU MEDIASET

Nell'indagine sui fondi neri legati all'acquisto dei diritti cinematografici negli Stati Uniti è coinvolto Berlusconi. L'accusa: «Un abuso»

Colonnello e Rubino A PAGINA 7

ROMA. Evitato lo scontro al Csm nella discussione sul segreto investigativo opposto dai pm di Milano Ilda Boccassini e Gherardo Colombo agli ispettori del ministro della Giustizia Castelli sul fascicolo 9520 relativo agli atti dei processi Imi-Sir e Sme. Il documento votato all'unanimità dal plenum contiene l'affermazione di principi generali sull'opponibilità del segreto da parte dei magistrati agli ispettori, senza alcun riferimento al caso dei due magistrati di Milano. La motivazione, che invece riconosce la correttezza del comportamento dei pm, è passata soltanto con 17 voti espressi dai componenti togati e dai laici del centro-sinistra.

Ruotolo A PAG. 6

MALTEMPO



CON I TEMPORALI
AGRICOLTURA IN CRISI
I terreni non riescono ad assorbire l'acqua
A Rimini un turista ucciso dal fulmine

SERVIZIO A PAGINA 8

INTERVISTA



«EDF NON STRANGOLA
L'ELETTRICITÀ ITALIANA»
Roussely, presidente del colosso francese:
«Con l'Enel vantaggiosa cooperazione»

Francesco Manacorda A PAGINA 9

LA STAMPA

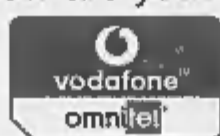


«ESILIO», LE PASSIONI DAI BALCANI PERDUTI
Da oggi in edicola a soli 4,90 euro l'autobiografia di Enzo Bettiza

Ti serve un ristorante?

Chiama il 412.

How are you?



SERVIZIO RISERVATO AI CLIENTI VODAFONE. COSTI DEL SERVIZIO: 412 € 11,00 ALLA RISPOSTA E PER IL PRIMO MINUTO, € 0,80 PER OGNI MINUTO SUCCESSIVO. RICARICABILI CON TARIFFAZIONE A SCATTI ADDEBITATI ANTICIPATAMENTE: € 0,10 A SCATTO PER 10 SECONDI.

PER SFILARLE SERVE LA SPAZZOLA

Poco sexy le calze-spray

Fabrizio Rondolino

MOLTI anni fa - la guerra stava finendo o era appena finita - le signore disegnavano una linea nera lungo le gambe, per simulare un paio di calze di seta che non potevano più permettersi. Il che dimostra in modo inequivocabile che le calze femminili non sono un indumento destinato, come gli omologhi maschili, a proteggere dal freddo o ad evitare odori sgradevoli, ma hanno una funzione puramente decorativa - e proprio per questo sono così importanti. Le calze femminili, dunque, prima di tutto seducano: anche quando sono soltanto alluse da una linea scura.

Da questo punto di vista, l'invenzione che ci arriva dal Giappone - una polvere di seta in bombolaletta che si spruzza come un deodorante

e che diventa un collant - riprende l'intuizione delle nostre nonne: rendendole più pratica e di maggior efficacia. Pare infatti che queste nuove calze imitano alla perfezione l'effetto magico e impalpabile che la seta produce sulla pelle femminile. C'è tuttavia un problema. Le calze femminili, proprio perché strumento di seduzione, debbono anche potersi sfilare. L'immortale sequenza in cui Sofia Loren si esibisce in uno spogliarello di fronte a Marcello Mastroianni - tanto cruciale nel nostro immaginario che Altan volle una nuova versione - è straziante e ironica - non potrebbe più essere replicata. Le calze spray infatti non si sfilano, ma si lavano e si spazzolano via. Ma così tradiscono, nel momento essenziale del congedo, la loro stessa ragion d'essere.

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00
Sabato dalle 9:00 alle 19:00
Il prestito è rimborsabile con bollette, portali.

FORUS
Prodotto e distribuito da FORUS Finanziaria S.p.A. - 10121 TORINO
TASSO del 15,51% al mese (composta dalla legge)

TORINO
Via Gioberti 13 e Via Valmura 42

TORINO

GLI STRANIERI
POTRANNO VOTARE

Alle urne per i referendum consultivi e abrogativi
Dovranno essere residenti da almeno sei mesi
Il sindaco: è una sorta di semi-cittadinanza

Minucci e Poletti A PAGINA 10



SUGLI SCHERMI DI AL ARABIYA GUERRIGLIERI CON IL VOLTO COPERTO PROMETTONO ALTRE RAPPRESAGLIE



Il cadavere del «Che», sdraiato sul lavatoio di Valle Grande

Una foto convinse il mondo
che il «Che» era davvero morto

■ L'immagine doveva fare il giro del mondo per convincere anche i più diffidenti che Ernesto Guevara de la Serna, il «Che», era davvero morto. Il cadavere seminudo, sdraiato sul lavatoio di Valle Grande, un paesino boliviano a 500 chilometri da La Paz, era stato offerto ai fotografi prima della sepoltura. Con un uomo in divisa a sollevarne la testa perché l'inquadratura fosse nitida. Era il 9 ottobre 1967, l'indomani del tradimento. «Che» Guevara era nato a Rosario, in Argentina, il 14 giugno 1928. Studiò medicina e cresciuta passione politica, nel 1955 si arruolò come medico nella spedizione che il gruppo degli

esiliati cubani a Città del Messico preparò sotto la guida di Fidel Castro. Arrestato, poi liberato, non demorde: dirigeva una delle due colonne che entrano all'Avana. Membro del governo rivoluzionario, diventa cittadino cubano e per quattro anni dirige il Ministero dell'Industria. Teorico della lotta armata di liberazione del Terzo Mondo, vuole ripetere l'esperienza cubana con la Bolivia. Nel 1965 scompare dalla vita pubblica e ricompare in Bolivia nel novembre 1966, sotto falso nome - il passaporto è intestato a «Adolfo Meno» - e sembianze irriconoscibili. Si nasconde nella foresta, addestra gli uomini e dà inizio alla guerriglia contro il governo. Dopo mesi di combattimenti con qualche vittoria e durissime repressioni, i guerriglieri si dividono in due colonne che non riusciranno più a ricongiungersi. Il 26 settembre, nella zona di Valle Grande, il

gruppo del «Che» cade in un'imboscata. I pochi superstiti si nascondono in un vallone, ma vengono scoperti da una pattuglia. Le danno 50 pesos perché non rivelino la scoperta, ma, scrive il «Che» nell'ultima pagina del suo diario, «ci sono poche speranze che mantenga la promessa». Infatti l'8 ottobre, alla Quebrada del Yuro, il gruppo è accerchiato e il «Che», ferito alle gambe, catturato. Trasferito nella scuola del villaggio di Higuera, viene interrogato e poi lasciato per una notte senza cure. Al mattino del 9 ottobre viene ucciso con un colpo di pistola, per decisione ufficiale del governo. Il suo cadavere viene trasportato in elicottero a Valle Grande e successivamente sepolto in un luogo segreto nei pressi di quella stessa città. Il mondo incredulo, attende la conferma della morte, che viene data da Fidel Castro il 15 ottobre.

I DUE FRATELLI SAREBBERO STATI TRADITI DAL PROPRIETARIO DELLA CASA, A CUI IL RAISS AVEVA ASSASSINATO UN FIGLIO

La vendetta dei Fedayn: uccisi 3 soldati americani

Le vittime sono della stessa divisione che ha assalito la villa di Uday e Qusay

dal corrispondente da NEW YORK

La vendetta dei Fedayn di Saddam è scattata a Mossul, la stessa città dove 48 anni prima Uday e Qusay erano stati uccisi dagli americani. Un gruppo di guerriglieri lealisti del deposto regime ha reso un agguato ad un convoglio di automezzi della 101ª divisione aviotrasportata - le Aquile Uralanti - che diedero l'assalto alla villa-bunker mentre viaggiava nell'area agricola di Qayara, poco a sud della città. Tre militari americani sono rimasti sul terreno per ammissione del Pentagono, che non ha però specificato se all'imboscata sia seguito uno scontro a fuoco né se vi siano stati dei feriti. L'attacco è stato portato con lanciagranate Rpg e Kalashnikov. L'esplosione del mezzo militare americano è stata violenta ed è stata udita a grande

distanza. Nelle stesse ore alcuni Fedayn con il volto coperto si sono presentati sugli schermi della tv araba Al Arabiya per elogiare la morte in combattimento dei figli di Saddam Hussein e promettere una feroce vendetta contro l'esercito di occupazione. «Hanno preferito il martirio alla resa di fronte ad un massiccio numero di forze che assediavano la villa - ha detto in tv uno dei Fedayn - ed il loro martirio ci sarà d'esempio, le forze di occupazione affermano che l'assassinio di Uday e Qusay ridurrà gli attacchi contro di loro, invece assicuriamo che li aumenterà». Presentandosi sugli schermi con fucili d'assalto e lanciagranate il gruppo dei «Fedayn di Saddam» ha detto di provenire dalla provincia di Al-Anbar, ad ovest della capitale, una delle zone dove si è verificato il maggior

numero di attacchi contro le forze della coalizione. Il generale Ricardo Sanchez, annunciando l'uccisione di Uday e Qusay, aveva previsto un'impennata degli attacchi della guerriglia ed il messaggio video di ieri conferma che d'ora in poi i Fedayn combatteranno una guerra di vendetta. Come unità vennero creati a metà degli anni Novanta da Saddam Hussein, che ne affidò la guida al figlio Uday a cui chiese di addestrarli a combattimenti urbani simili a quelli con cui i somali del generale Farah Aidid erano riusciti ad obbligare gli americani al ritiro dalla Somalia nel 1993. All'inizio della guerra erano valutati dall'intelligence americana in circa 15 mila uomini, ma da un lato potrebbero esservi state molte defezioni e dall'altro i Fedayn potrebbero oggi operare assieme a miliziani

del Baath e uomini dell'Esercito di Gerusalemme, un'altra unità scelta creata dal deposto dittatore. Il vicecapo del Pentagono, Paul Wolfowitz, ha indicato ieri nell'ex dittatore il regista della guerriglia: «C'è lui dietro questi attacchi contro di noi». A tradire i due figli di Saddam sarebbe stato il proprietario della villa dove si trovavano, Nawaf Hussein e capo di una delle più importanti tribù della zona di Mosul. Uday e Qusay arrivarono da lui 24 giorni prima dell'assalto dei parà Usa e chiesero di poter essere accolti ricorrendo a molti favori che il regime gli aveva fatto, aiutando la sua azienda di import-export. Zaidan ha confessato ad un suo vicino di essersi trovato nella situazione in cui «impossibile» lasciare i due fuori dalla porta,

secondo alcuni giornali arabi - come Al-Quds e Al-Hayat - invece sarebbe stato proprio Zaidan il regista della trappola, attirando i due nella propria casa con un tranello per poterli poi consegnare al fine non di intascare i 30 milioni di dollari della taglia, ma di vendicarsi contro Saddam Hussein che aveva condannato ad otto anni di carcere. Zaidan era rimasto in effetti in carcere fino alla vigilia della guerra, quando venne liberato a seguito dell'amnistia per tutti i detenuti decisa da Saddam per spingere il popolo a combattere contro gli americani. La vendetta si sarebbe consumata durante l'assalto della 101ª divisione, quando Zaidan stava seduto dentro un blindato americano a fumare mentre i razzi degli elicotteri distruggeva-

no la sua abitazione. A conferma dell'esistenza di un piano la notte prima dell'assalto il padrone di casa si allontanò con una scusa ed all'alba, poche ore prima dell'arrivo dei parà, furono le donne della famiglia a correre via in fretta dalla villa. L'ambasciatore Paul Bremer, ha detto ieri che «l'informazione che ci ha dato le informazioni su Uday e Qusay si trova in un posto sicuro», forse negli Usa. A Baghdad intanto il consiglio governativo muove i primi passi. Al termine di lunghe trattative fra i 25 membri è stata annunciata per lunedì la riunione che servirà per decidere le procedure per lo svolgimento dei lavori, che dovrebbero durare 18 mesi al termine dei quali, secondo l'ex esule Adnan Fehachi ora membro del consiglio, «avremo l'autogoverno».

[m. mo.]

Le tv arabe «E poi parlano di diritti umani»

Francesca Paci

Le immagini affiancate di Uday e Qusay Hussein uccisi aprono il notiziario delle venti della televisione araba Al Arabiya, il canale satellitare di Dubai che contende alla più celebre Al Jazeera il monopolio del pubblico mediorientale. Il conduttore yemenita in giacca scura e cravatta legge alla telecamera: «Dov'è il rispetto della Convenzione di Ginevra invocata dagli Stati Uniti, quando i loro militari morti furono filmati a Nassiriya?». Il tiglio non dà risposte e manda in onda un'intervista alla militante libanese per i diritti umani Nicol Shouiri, che attacca il trattamento dei prigionieri iracheni «costretti dall'esercito americano a ore sotto il sole e neppure un bicchiere d'acqua».

Da una rete araba all'altra, i figli di Saddam e le domande aperte sulla loro sorte dominano il palinsesto. Il servizio di Al Jazeera ricostruisce le ultime ore dei delitti del regime. Il quesito, stavolta, riguarda il blitz: «Come mai Uday, Qusay e gli altri due asserragliati in casa non sono stati circondati dai soldati e costretti alla resa? Non avevano forse diritto a un regolare processo, secondo le norme di un Paese democratico quale l'America?». Stacco, zoom sulle immagini. Il sospetto insinuato dal giornalista del Qatar, che commenta i volti «bruciati e tumefatti», riguarda l'identità dei due. «E' la prima volta che si vede Qusay con la barba, solitamente aveva i baffi. Anche Uday era sempre rasato». Se non fossero loro?

I pareri discordano. Abdel Bari Atwan, direttore del quotidiano arabo «Al-Quds Al-Arabi», edito a Londra, si dice «certo che siano i figli del dittatore di Baghdad». Lo scrittore iracheno Younis Tawfik ha seguito i notiziari della sera dell'Italia, dove vive dal 1979. «Ho sentito esperti dire che le foto potrebbero essere state ritoccate al computer», racconta. Tawfik ha telefonato ai suoi parenti di Mossul, la città dove sono stati uccisi gli eredi di Saddam. Sentite: «Alcuni gioiscono perché sono convinti della morte di due assassini che sembravano poter sopravvivere ad ogni agguato, neppure avessero sette vite come i gatti. Gli scettici, invece, trovano strano che siano stati così sciocchi da rifugiarsi in una zona dove erano molto noti e riconoscibili per le loro scorriere».

Dubbio, secondo i media di lingua araba, è l'esito dell'operazione. Al Arabiya trasmette un videotape con un gruppo di uomini incappucciati e armati di kalashnikov che inneggiano alla resistenza. La stanza è tappezzata di foto di Saddam con i figli. Quello che sembra il portavoce chiama il popolo iracheno alla Jihad, la guerra santa: «L'assassinio di Uday e Qusay sarà vendicato. Uccideremo tutti i collaborazionisti». Proclamano di essere la milizia Saddam Fedayn, il corpo di fedelissimi guidato un tempo da Uday. Su Al Jazeera, alcuni comandanti americani replicano che «la presenza dell'esercito alleato non è un'occupazione, ma un sostegno alla transizione verso un Paese migliore e che l'eliminazione degli sgherri del dittatore è un colpo alla guerriglia del regime agonizzante». Younis Tawfik ascolta attento a tema «la creazione di un mito intorno a una famiglia mai, finora, amata dalla sua gente».

MICHAEL IGNATIEFF, STORICO E STUDIO DELLA SOCIETÀ AMERICANA

«Mostrare quei corpi è sconfiggere il mito»

Il professore di Harvard: «C'erano ragioni politiche forti per farlo, ma moralmente la cosa non è attraente»

intervista

Maurizio Molinari

dal corrispondente da NEW YORK

STORICO dell'Università di Harvard e apprezzato studioso della società e della politica americana, Michael Ignatieff risponde alle domande de «La Stampa» dalla sua casa in Francia, dopo aver visto in tv le immagini dei figli di Saddam.

Come spiega la decisione americana di diffondere le foto, è rimasto sorpreso?

«Come nel caso del capo guerrigliero sudamericano Che Guevara, mostrare la salma significa sconfiggere il mito, il fantasma che rifiuta di morire, ovvero il peggior nemico possibile. Lo stesso vale oggi per Saddam Hussein: fino a quando le forze americane non saranno in grado di mostrarne la salma, continuerà a essere il peggior pericolo per la stabilizzazione del dopoguerra. A mio avviso l'analogia con il precedente di Che Guevara c'è tutta».

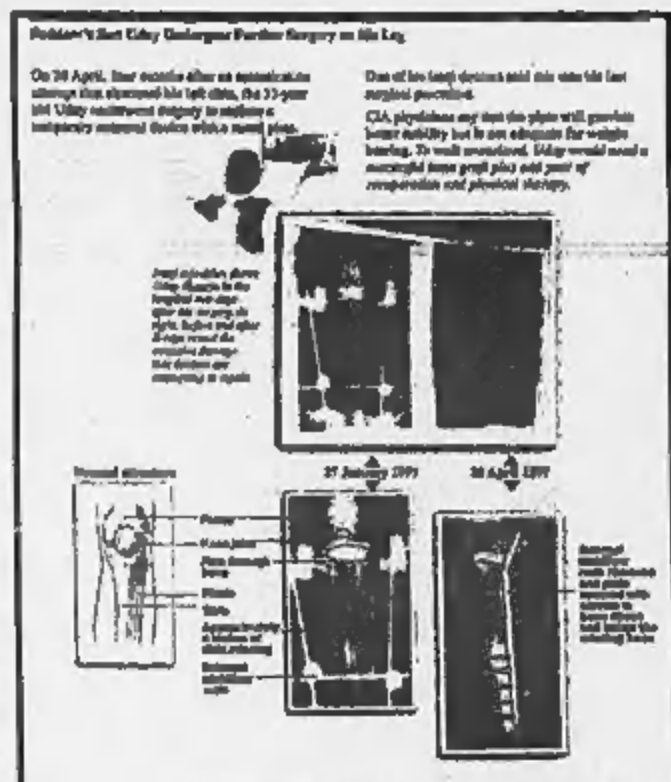
C'è dunque una costante nella storia americana nell'uso politico delle fotografie delle salme dei peggiori nemici nazionali?

«Stiamo parlando della politica dell'uso delle fotografie, che è un tema di studio e approfondimento da tempo. L'obiettivo di questa politica è provare che il nemico è morto e ha a che fare in primo luogo con l'identità del nemico. Se Uday e Qusay Hussein fossero stati nemici insignificanti degli Stati Uniti non ci sarebbe stata alcuna necessità di mostrarne i corpi in pubblico. Lo stesso valeva all'epoca, in America Latina, per il rivoluzionario Che Guevara. Uday e Qusay erano nemici assai significativi, erano i simboli del vecchio regime e ancor più della sua possibilità di sopravvivere, trattandosi della giovane generazione del Baath, dei figli del leader assoluto».

Le ragioni per la scelta fatta, insomma, c'erano? «C'erano ragioni politiche molto forti per mostrare queste



A sinistra il politologo Michael Ignatieff. A destra i documenti pubblicati dagli americani a conferma dell'identità di Uday e Qusay X (all'estrema destra) della gamba riconoscibile per una precedente frattura (qui accanto)



immagini, anche se moralmente la cosa non è affatto attraente. Ci troviamo infatti di fronte al tabù della salma: non è un caso che nel testo della Convenzione di Ginevra vi siano norme che impediscono di mostrare i nemici morti sul campo di battaglia».

Si tratta di un tabù radicato anche nella società degli Stati Uniti?

«Certo, come lo dimostra la levata di scudi che seguì alla diffusione delle immagini dei prigionieri di guerra america-

ni da parte degli iracheni nei primi giorni del conflitto. La protesta popolare fu massiccia e le immagini arrivarono sugli schermi delle tv in ritardo e molto frammentate. La protezione delle immagini del prigioniero di guerra, del ferito in combattimento e ancor più della salma del nemico è un tabù molto radicato nella cultura occidentale nel suo complesso, perché ha a che vedere con la dignità dell'uomo, ma la necessità politica di vincere il conflitto contro la guerriglia

ha obbligato l'America a lasciarsi alle spalle. Attenzione però a non commettere l'errore di ritenere gli americani peggiori di quanto non sono altri popoli».

Che cosa intende dire? «Che ho visto e letto spesso delle foto di vittime di delitti di mafia in Sicilia, con i corpi dilaniati in terra e le chiazze di sangue sul cemento nelle strade di Palermo come di altre città. Nessuna fra le nostre società è immune dalla tentazione di trattare la morte con

mancanza di rispetto. Quella americana non è per nulla diversa dalle altre».

Crede che la diffusione delle immagini di Uday e Qusay servirà allo scopo politico in Iraq?

«Pubblicare foto orribili è un passo che cela un problema enorme: la mancanza di credibilità per l'autorità dell'amministrazione militare dentro i confini dell'Iraq. Se negli anni Settanta uno, due o più capi delle Brigate Rosse venivano ammazzati dalla polizia in Ita-

lia il capo del vostro governo non ne mostrava i corpi in televisione perché non ne aveva alcun bisogno, la sua autorità nel Paese non era messa in dubbio. Il problema di fondo è invece che in Iraq nessuno crede al capo dell'amministrazione militare, ambasciatore Paul Bremer, o al presidente americano George Bush. Solo con il tempo verremo a sapere se il tentativo di accreditarsi agli occhi degli iracheni ha avuto successo oppure se il stato è un fallimento».

Luce verde al finanziamento per la missione in Iraq

Ma è saltato il voto bipartisan chiesto dalla maggioranza. Ora deve decidere il Senato

ROMA

Come da copione niente voto bipartisan per il decreto che finanzia la missione italiana in Iraq che è stato approvato ieri dalla Camera e che deve ora passare all'esame del Senato. L'Ulivo ha votato contro, eccezione fatta per sei deputati che hanno optato per l'astensione, una scelta, questa, che è stata adottata anche da tre esponenti della Margherita: Antonio Maccanico, Franco Marini e Gerardo Bianco. La Casa delle Libertà, naturalmente, ha votato a favore. Di bipartisan, dunque, ieri, nell'aula di Montecitorio, c'è stato solo il lungo applauso che ha seguito le parole del presidente della Camera. Al termine della seduta, infatti, Pier Ferdinando Casini ha tenuto a sottolineare che, «indipendentemente dai voti

e dalle opinioni espresse», i «soldati italiani impegnati all'estero hanno la solidarietà di tutta la Camera».

Nel dibattito che ha preceduto il voto e che è durato molte ore sono intervenuti tutti i leader del centrosinistra, da Massimo D'Alema a Piero Fassino e Francesco Rutelli. Il presidente della Quercia ha definito senza mezzi termini un errore la spedizione italiana. «Inviare dei militari in Iraq - ha spiegato D'Alema - è uno sbaglio. E' la prima volta nella storia repubblicana che un nostro contingente occupa un Paese straniero agendo totalmente al di fuori delle decisioni prese da organismi multilaterali. Questo modo d'agire ha perseguito il presidente da non rafforza la stabilità dell'Iraq e indebolisce il processo di pacificazione irachena». Quindi D'Alema

ha ribadito la piena solidarietà alle forze armate che - ha sottolineato - pur operando in un quadro sbagliato, saranno capaci di svolgere il compito loro affidato».

Sia Rutelli che Fassino sono intervenuti nel lungo dibattito al momento delle dichiarazioni di voto. Entrambi avevano il delicato compito di spiegare per quale motivo, nell'aprile scorso, non si erano opposti alla missione italiana in Iraq, decidendo di astenersi. Il segretario dei ds ha ricordato le dichiarazioni del ministro degli Esteri Frattini quando, alla Camera, disse che la missione in Iraq aveva uno scopo emergenziale-umanitario. «Prestando fede a quelle affermazioni - ha continuato Fassino - noi ci astenemmo dimostrando senso di responsabilità, ma oggi siamo in presenza di un decreto legge che configura

l'opposto di quanto dichiarò Frattini. Noi non siamo d'accordo che una missione di stabilizzazione politica avvenga al di fuori di un quadro multilaterale. Il governo non crede alla centralità delle organizzazioni internazionali nella gestione dei conflitti. Anche Rutelli ha contestato questo aspetto della missione italiana. «La decisione di oggi - ha affermato il presidente della Margherita - allontana l'Italia da decenni di politica caratterizzata da scelte multilaterali. E al governo diciamo che la strada da imboccare è quella del multilateralismo. Ma purtroppo ha osservato ancora Rutelli - nell'incontro in Texas, tra il premier Berlusconi e il presidente degli Stati Uniti Bush, non abbiamo ascoltato chi rappresenta l'Italia e guida l'Europa chiedere agli Usa di cambiare strada e non abbiamo

sentito il governo darci risposte».

Pungenti le repliche del centro-destra. Il capogruppo di An Ignazio La Russa ha ricordato quando il governo D'Alema andò in Kosovo senza copertura Onu. Anche il presidente dei deputati dell'Udc Luca Volontè ha polemizzato con quello che ha definito «atteggiamento incoerente e bizzarro del centrosinistra». Il leghista Cesare Rizzi, nella sua dichiarazione di voto, invece, ha preferito aprire un fronte polemico interno alla maggioranza: «Quello che è successo ieri (lo stralcio del decreto sull'Iraq n.d.r.) - ha ammonito il deputato del Carroccio - deve essere l'ultima concessione fatta alla sinistra. C'è stato qualcuno che ha fatto il complice dell'opposizione. Quello che è accaduto - ha concluso Rizzi - dimostra che qui c'è gente senza attributi». [m. t. m.]

LE FOTO-CHOC IN TV A 48 ORE DAL RAID DI MOSSUL

Le immagini di Uday e Qusay Rumsfeld: «Mostratele Che siano di monito ai ribelli»

Entrambi i fratelli presentano macchie di sangue, bruciature, squarci della pelle. E una folta barba, che non avevano prima della guerra. Bush: «Ora gli iracheni possono rendersi conto che il regime è caduto e non tornerà». Forse nei prossimi giorni anche i corpi saranno esposti

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Uday con uno squarcio dall'occhio sinistro all'angolo destro della bocca, bruciature e sangue sulla testa pelata. Qusay con macchie di sangue e bruciature attorno agli occhi, la faccia girata su un lato, più intatta di quella del fratello, e la bocca sufficientemente aperta da far vedere i denti. Le fotografie dei figli ai quali Saddam Hussein aveva affidato l'incarico di ereditare il regime del Baath sono state diffuse ieri dall'amministrazione militare alleata a Baghdad a 48 ore di distanza dall'assalto del parà della 101ma divisione aviotrasportata contro la villa di Mossul dove i due super-ricercati avevano trovato rifugio.

Tanto Uday, fratello maggiore, che Qusay appaiono con gli occhi chiusi e una folta barba. Nessuno di loro l'aveva fino all'inizio della guerra: se la sono fatta crescere dopo la fuga da Baghdad, lo scorso 9 aprile, durante i tre mesi e mezzo di clandestinità nel tentativo di sfuggire alla caccia all'uomo da parte degli americani.

Le fotografie sono state scattate nell'obitorio creato in alcuni locali dell'aeroporto internazionale di Baghdad: di entrambi i fratelli si vede la testa e la parte superiore del torso nudo. Uday è avvolto in lenzuola bianche con evidenti tracce di sangue mentre il fratello Qusay appare dentro uno dei «body-bag», i sacchi nei quali gli americani trasportano le salme dei propri soldati caduti. A conferma dell'identità di Uday sono state rese note anche le radiografie di una sua gamba, rimasta gravemente ferita in un tentativo di assassinio avvenuto a metà degli anni Novanta.

E' stato il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, a spiegare la decisione di diffondere le immagini-choc: «Questa è una situazione non comune, il regime è stato al potere per decenni, questi due individui particolarmente terribili ora sono morti e il popolo iracheno aspetta questa conferma, meritava di riceverla».

«Vogliamo convincere gli



UDAY SADDAM HUSSEIN

Nato nel 1964, a lungo «delfino» in quanto primogenito, poi esautorato a causa del pessimo carattere. Inesperto, pare, a seguito delle gravissime ferite subite in un attentato nel 1986, che lo lasciò zoppicante, dopo un lungo periodo su una sedia a rotelle. La minuzia dell'attentato non fu mai chiarita, i comunisti aprirono il fuoco contro di lui mentre era al volante della sua automobile in una strada «gentile» di Baghdad. Fu l'inizio del suo declino e dell'ascesa politica del fratello più scaltro. Gli rimasero comunque non poche cariche: presidente del Comitato olimpico, direttore-proprietario di «Babel», uno dei maggiori quotidiani iracheni; proprietario della «Youth Tv», il canale televisivo più popolare del Paese; capo del «Fedayn Saddam», la «terza milizia scelta». Negli anni le sanzioni imposte dal Cnue, sempre riuscito ad avere i migliori botti di petrolio e gli aiuti cubani.

iracheni che questi due boia sono morti, ma rendere pubbliche le foto non è stata una decisione facile» ha ammesso Rumsfeld, rifacendosi al precedente delle immagini della salma del dittatore romeno Nicolae Ceausescu dopo la

fucilazione avvenuta da parte del suo popolo in rivolta. «Anche allora la popolazione aveva bisogno di vedere una salma per rendersi conto che il regime era caduto», ha sottolineato Rumsfeld.

Il messaggio delle foto è

indirizzato al popolo iracheno contando sull'effetto-terrore nei confronti di coloro che partecipano alle azioni della guerriglia e che aiutano Saddam Hussein a evitare la cattura. Il presidente americano, George Bush, parlando



QUSAY SADDAM HUSSEIN

Nato nel 1967, studi di giurisprudenza, nozze con la figlia di un eroe di guerra, due figli, la sua carriera parte da gradini più bassi dell'esercito e la sua «stella» inizia a brillare solo con gli Anni 90, quando diventa quella del fratello maggiore Uday. Il padre lo coopta nel Consiglio del comando rivoluzionario e gli affida la repressione della rivolta scita nel Sud dell'Iraq dopo la guerra del Golfo. Impressionato dalla sua efficienza, gli affida un ruolo delicato: nascondere le armi non convenzionali durante la prima ispezione degli ispettori Onu. Negli anni successivi lo mette a capo della Guardia repubblicana e gli affida il controllo del servizio di sicurezza di tutti i personaggi chiave del regime. Alla vigilia dell'invasione anglo-americana, lo nomina responsabile della difesa di quattro regioni strategiche, comprese la città di Baghdad e Tikrit.

I cadaveri portati in un locale dell'aeroporto di Baghdad. Uno avvolto in un lenzuolo bianco l'altro in un «body bag» dell'esercito americano

A Baghdad c'è forte curiosità e qualche dubbio: e se fossero dei sosia? Anche il Consiglio governativo per l'uso di quelle prove

retto all'unisono e con insistenza. «La dittatura di Saddam è finita» sono state le parole dell'ambasciatore Paul Bremer, capo dell'amministrazione militare in Iraq, ieri in visita al Pentagono. C'è anche un risvolto di politica interna nella strategia di comunicazione dell'amministrazione: per Bush si tratta di un successo militare che lo rafforza politicamente, in un momento in cui le rivelazioni sull'uranio del Niger e lo sterminio di soldati morti in Iraq aveva fatto scendere la sua popolarità al 55 per cento, annullando l'effetto del rovesciamento del regime di Saddam Hussein.

Da un punto di vista formale, è stato Bremer a dare luce verde alla consegna delle foto scattate a Baghdad alle agenzie di stampa - in formato Cd-Rom - dopo aver consultato il neo-designato Consiglio governativo iracheno. «Alcuni dei rappresentanti del Consiglio hanno chiesto di poter vedere le salme di Uday e Qusay Hussein», ha raccontato Bremer. «Sono stati accompagnati all'obitorio e si sono detti a favore della diffusione delle fotografie al pubblico,

ritenendole un segno di definitiva rottura con il regime deposto».

Non è escluso che l'amministrazione militare decida adesso di mostrarle in pubblico i corpi interi, forse a Baghdad, alla luce della curiosità espressa da numerosi iracheni ai nuovi media locali e dei dubbi serpeggiati sul fatto che possa trattarsi di sosia.

Una delle possibili remore a diffondere le immagini veniva dal dettato della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra. L'amministrazione ha esaminato il testo e i suoi risvolti per 48 ore ed al termine Rumsfeld, pur ammettendo «non sono un avvocato», ha fatto capire che non vi è stata alcuna violazione dei diritti dei prigionieri. «La Convenzione impedisce di sottoporre alla pubblica curiosità immagini di prigionieri di guerra» ha detto Rumsfeld, lasciando intendere che Uday e Qusay non possono essere considerati tali in quanto in Iraq il conflitto è terminato il 1 maggio scorso e i loro nomi figuravano fra quelli dei ricercati per crimini commessi contro gli iracheni.

I GIORNALISTI S'INTERROGANO SULL'OPPORTUNITÀ DI AVER DIVULGATO LE IMMAGINI DEI FIGLI DEL DITTATORE: LA MAGGIORANZA E' PER IL SÌ

«Era una scelta difficile ma andava fatta»

C'è dissenso: alcuni non sono d'accordo, «va contro la deontologia»

dibattito

Andrea di Robilant

ROMA

«SIAMO saltati sulla sedia». Antonio Di Bella, direttore del Tg3, era riunito con i suoi collaboratori per preparare l'edizione del telegiornale serale, quando la Cnn ha cominciato a trasmettere le immagini dei volti tumefatti e incrostati di sangue di Uday e Qusay, i due figli di Saddam Hussein uccisi durante l'assalto di martedì del parà della 101ª divisione aviotrasportata contro la palazzina dove si nascondevano.

I primi piani erano crudi, violenti. Come spesso succede in queste circostanze i giornalisti si sono interrogati se era il caso di mandare in onda le immagini. «Alla fine abbiamo deciso di trasmetterle», racconta Di Bella. «Certo, erano crude, ma erano comunque un documento: la prova della notizia del giorno precedente».

Ma il dibattito che si è scate-

nato ieri nelle redazioni dei giornali e telegiornali attorno a quelle foto è stato tutt'altro che univoco. E sebbene alla fine della giornata si contassero più pareri in favore della pubblicazione (o trasmissione) delle foto, molti sono rimasti inorriditi dall'uso che venne fatto di quelle immagini da parte dei media internazionali e casa nostra. Soprattutto i giornalisti della «vecchia guardia».

Inspirato da un editoriale di Lietta Tornabuoni su «La Stampa», ieri sera Sandro Curzi, direttore di «Liberazione», stava scrivendo un editoriale di fuoco contro quelle foto quando lo abbiamo interrotto: «Sono un esempio di barbarie. Che bisogno c'era di renderle pubbliche? Per decenni abbiamo detto che le immagini di piazzale Loreto non rappresentavano lo spirito della Resistenza in Italia. Non c'è alcuna giustificazione per la loro pubblicazione. Servono soltanto a seminare nuovo odio».

onda le foto.

E per una volta Emilio Fede, direttore del Tg4, si dice d'accordo con Curzi. «La politica non c'entra. Le immagini erano orripilanti e io mi sono rifiutato di farle vedere. Il diritto di cronaca non c'entra niente. Si vuole solo colpire il telespettatore, chi con le tette e il culo, chi con immagini di violenza». E poi, prendendosi con le generazioni di giornalisti più giovani: «Noi vecchi la professione l'abbiamo imparata sul marciapiede e sappiamo cos'è la deontologia».

Paolo Mieli, ex direttore de «La Stampa» e del «Corriere della Sera», ribatte che è epocritica storcere il naso. Ritiene «giustissimo» mostrare le foto perché si capisce qualcosa di più su quello che è successo. «Non è una scelta mercantile. Dimostra che li hanno uccisi davvero. In questo modo si evita che ci sia un alone di mistero attorno a questa vicenda. E poi se non fossero state divulgate sarebbero comparse edizioni pirata, quelle sì più scandalose».



Emilio Fede: «Immagini orripilanti»

Mieli e altri sono convinti che la divulgazione di quelle immagini scoraggerà la resistenza. «Hanno una funzione militare del tutto legittima», dice. Ma Giorgio Bocca, firma storica de «l'Espresso», è convinto che un'idea del genere, cioè che la resistenza irachena venga fiaccata dalla visione di quelle foto, sia assolutamente «ridicola». E

aggiunge: «E' sempre la solita storia: gli americani vogliono trasformare il nemico in un delinquente, in un mostro, nel Male assoluto, per poi poter dire: Ecco le prove che abbiamo ucciso il Male. Ma perché non li hanno semplicemente arrestati?».

Enrico Mentana, direttore del Tg5, riconosce che le scene di giubilo degli americani per l'uccisione dei due figli di Saddam gli hanno fatto «impressione» e hanno avuto «un effetto stranante» su di lui, ma il dovere di cronaca impone di far vedere quelle foto. Aggiunge: «L'orrore gratuito è una cosa, ma se documentano un fatto storico vanno viste. E poi, francamente, si vede di molto peggio».

Per Mentana gli iracheni sono stati «costretti» a tirare fuori di fronte allo «scetticismo» degli iracheni dopo l'annuncio della notizia della loro morte. «Insomma, c'era anche un motivo di ordine pubblico». Lilli Gruber, inviata di guerra del Tg1 a Baghdad, riprende questo concetto e forte della sua



Paolo Mieli: «Sarebbe ipocrita storcere il naso. Giustissimo mostrarle perché si capisce qualcosa di più»

esperienza sul terreno, spiega: «E' fondamentale per gli iracheni vederle. Finché non vedono le immagini dei corpi privi di vita non ci credono. Quelle foto hanno anche lo scopo di rassicurare, di tranquillizzare la popolazione».

Carlo Rossella, direttore di «Panorama», concorda: «Io sono sempre contro le foto macabre, ma in questo modo si mette fine alla leggenda dell'invincibilità di Saddam Hussein». Gli rimane una preoccupazione: «Non vorrei che nel mondo arabo si creasse un «effetto-martire» e queste immagini finissero per alimentare l'odio contro gli americani».

ALTROVE

di Guido Ceronetti

Povera, povera cara Cat. E questo era il prezzo che pagavi per essere venuta a letto con me. Questa era la fine della trappola. Questo era il risultato della gente che si ama. Grazie a Dio per l'Ere... Come doveva essere prima che ci fossero gli anestetici? Quando incominciava si era nel turbine. Catherine era stata bene durante la gravidanza. Non era andata male. Non aveva quasi avuto nausea. Non era stata a disagio che in ultimo. Così adesso l'avevano presa, alla fine. Non si scappa mai da niente. Altro che scappare!

Ernest Hemingway
Addio alle armi
1929

4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock

TUTTO, PROPRIO TUTTO IN PRONTA CONSEGNA!

ATTENZIONE A CHI DICE CONSEGNA IMMEDIATA IN 10 - 15 GIORNI LAVORATIVI. LA NOSTRA MERCE POTETE PORTARVELA SUBITO VIA.



LISTINO € 444
SOTTO, misura cm L. 85 H. 91
SCONTATO € 99
IVA compresa.



Tavolo con
prolunga, misura
cm L. 170/200
H. 75
LISTINO € 1.064
SCONTATO € 239
IVA compresa.



SEDIA
una fermata,
misura
cm L. 44 H. 91
LISTINO € 220
SCONTATO € 49
IVA compresa.



Tavolo con cassetto,
misura cm L. 122
H. 74
LISTINO € 464
SCONTATO € 149
IVA compresa.



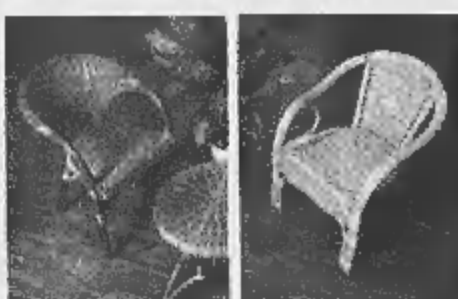
LISTINO € 997
SOTTO, misura cm L. 195
SCONTATO € 219
IVA compresa.



Tavolo con
prolunga, misura
cm L. 160 H. 75
LISTINO € 887
SCONTATO € 199
IVA compresa.



FANTASTICO divanetto 2 posti
+ tavolino + 2 poltrone
A PARTIRE DA € 129
IVA compresa.
Disponibile in diversi colori.



PREZZI ANCORA PIU' BASSI!
FANTASTICO
STOCK

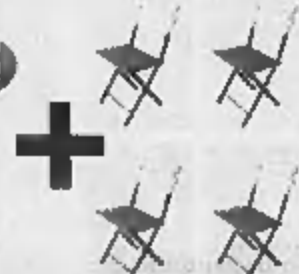


MOBILI DA
GIARDINO
IN LEGNO
MASSICCIO
E MIDOLLINO.



LISTINO € 364
SOTTO, misura cm L. 90 H. 83
SCONTATO € 119
IVA compresa.

ULTIMI
PEZZI



TAVOLO rettangolare in ferro e legno + 4 SEDIE in ferro e legno,
LISTINO € 680 SCONTATO € 149 IVA compresa.



Camera
da letto
completa
come foto

SCONTATO
€ 499
IVA compresa.



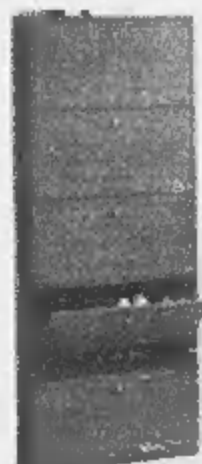
Cucina classica con ante in legno,
composizione lineare cm L. 250,
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI
da INCASSO

SCONTATO
€ 1399
IVA compresa.



Cucina lineare misure cm
L. 250 COMPLETA DI
ELETTRODOMESTICI nei colori
blu e zucca

SCONTATO
€ 999
IVA compresa.



STOCK
SCARPIERE

Scarpiere 5 ante
a ribalta lino
legno
SCONTATO
€ 29
IVA compresa.

Disponibili scarpiere
3, 4, 5 ante
in diverse profondità
e diversi colori.

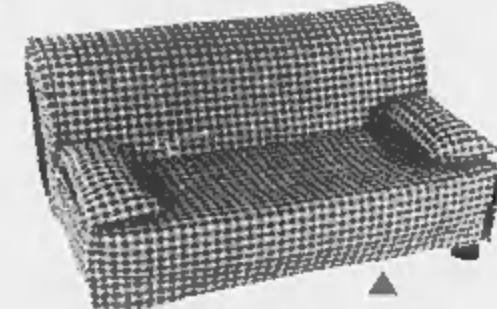
FANTASTICO



Copricallonna lineare,
misure cm 70x45xH62
SCONTATO € 86
IVA compresa.

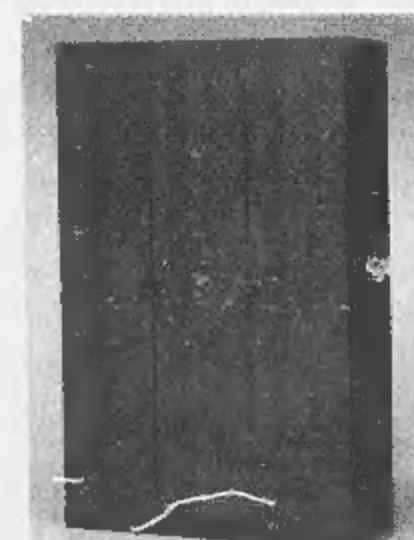


Copricallonna
con cassetti,
misura cm
70x45xH62
SCONTATO
€ 98
IVA compresa.



Divano 3 posti cm 160
trasformabile in letto matrimoniale
con rete a doghe e trapunta
fornita, compreso 2 cuscini

SCONTATO
€ 155
IVA compresa.



Armadio 3 ante e
2 cassetti esterni,
misura cm
L. 124 P. 50 H. 197
Disponibile anche armadio 2 ante o 2 cassetti
esterni e armadio 4 ante e 2 cassetti esterni.

SCONTATO
€ 123
IVA compresa.

APERTI
DOMENICA
27 LUGLIO

Pomeriggio con orario 15.00 - 19.30

VIA TORINO 59 BRUINO
Tel 011/9086456

MOBILANDIA
stock

Tutti i prezzi si intendono Iva compresa,
trasporto e montaggio esclusi.

IL PIU' GRANDE
NEGOZIO
DI STOCK.

4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock • 4000 mq di Mobili a Prezzi di Stock

LE SFIDE DELLA CRESCITA

Nens (Bersani-Visco): per ridurre il deficit all'1,8 per cento nel 2004 servirà una correzione da 30-37 miliardi di euro

■ Servirebbe una manovra non da 16 ma da 30,8 miliardi per centrare un deficit 2004 all'1,8%. E, nell'ipotesi più pessimistica, nella quale dovessero emergere maggiori spese sanitarie da parte delle regioni, la manovra dovrebbe attestarsi addirittura a 37,5 miliardi di euro. Il Nens, il centro studi guidato dagli ex ministri Ds, Vincenzo Visco e Pierluigi Bersani, ha rifatto i conti al Dpef del Governo in una sorta di contro-Dpef. Il deficit italiano - secondo il centro studi - corre per il 2004 verso quota 4,1-4,6% e la manovra correttiva da 16 miliardi ipotizzata dal Dpef del governo consentirebbe di ridurre l'indebitamento netto ad un livello tra il 2,9% e il 3,4% del Pil cioè attorno al tetto del 3% fissato in sede europea. «Non vogliamo fare le cattedre - ha affermato il responsabile economico del Ds, Pierluigi Bersani - ma le manipolazioni e le sottovalutazioni dei dati del governo creano un danno per l'economia reale».



Pierluigi Bersani

Ghigo: «Nel Dpef la spesa sanitaria è sottostimata. Ci sia il federalismo fiscale almeno nel 2004»

■ «Siamo molto preoccupati per l'ormai cronica sottostima della spesa sanitaria» che nel Dpef «non è in linea con la media europea». Lo dice il presidente della conferenza delle Regioni, Enzo Ghigo, che si lamenta perché «il federalismo fiscale nel Dpef è in soffitta anziché essere in primo piano». Di qui l'invito ad anticipare il lavoro della finanziaria, questa volta si «per costruire l'architettura del federalismo fiscale», a subito dopo l'estate. Ghigo non risparmia più d'una tirata d'orecchi al governo: «l'esperienza del Dpef insegna che non si può fare tutto da soli nelle grandi scelte di politica economica e sociale». Il presidente della Conferenza delle Regioni, in tema sanitaria, aggiunge che «il fabbisogno tendenziale è sottostimato, quasi due punti sotto il rispetto dell'accordo dell'8 agosto 2001 che prevedeva un rapporto con il Pil attestato nel tempo intorno al 6%».



Enzo Ghigo

PRIORITA' AGLI INVESTIMENTI PER FAVORIRE L'ECONOMIA

Fazio: l'Italia rischia il declino industriale Dpef troppo vago

Il governatore incalza il governo: è urgente ridurre le tasse riformare la previdenza, creare fiducia e nuovo consenso sociale

Stefano Lepri
ROMA

«Gli investimenti stanno cadendo in Italia più che altrove, e gli investimenti sono un termometro della fiducia». Antonio Fazio insiste che il momento è grave, che il sistema industriale italiano rischia il declino. Davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, il governatore della Banca d'Italia giudica il Dpef vago, anzi rinunciatario perché non indica «un sentiero di riduzione della pressione fiscale»; invita il governo ad aver coraggio nelle riforme perché solo così potrà rilanciare l'economia e trovare un largo consenso sociale.

Fazio ha dato l'impronta a una giornata di pessimismo sulla finanza pubblica. Anche altre audizioni sul Dpef, come quelle della Corte dei Conti e dell'Isae, hanno tracciato ai parlamentari un quadro preoccupato di spese ed entrate. Il governatore ha contraddetto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ha punzecchiato l'ex ministro ulivista Vincenzo Visco il presente, ha inaspettatamente lodato il suo «illustre predecessore», cioè Carlo Azeglio Ciampi. Ancora, ha corretto il presidente della Confindustria Antonio D'Amato: non è un «crack competitivo» improvvisabile che occorre prevenire, quanto un «bradisismo» che a poco a poco sommergerà la concorrenzialità delle imprese italiane.

Un Paese dove gli imprenditori hanno poca voglia di investire e i consumatori ne hanno poca di spendere ha bisogno di una iniezione di fiducia: il governo deve varare un programma che «convinca gli operatori circa la volontà e l'effettiva possibilità di ridurre la pressione fiscale e di riequilibrare i conti pubblici». Le tasse vanno ridotte, «soprattutto

IL VICEPREMIER DIFENDE TREMONTI

Fini: «I contenuti? in Finanziaria»

■ Il Dpef presenta una cornice chiara, l'indicazione delle risorse per la copertura del bilancio. Sul suo contenuto si entrerà nel merito con la legge finanziaria. Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini risponde così ai rilievi mossi dal governatore di Bankitalia sul Dpef. «Fazio sa perfettamente che il Dpef è il documento che prepara la legge finanziaria - ha detto Fini rispondendo ai giornalisti alla festa del Secolo d'Italia di Roma - Nel Dpef è chiara la cornice, ovvero l'indicazione di 16 miliardi di euro per la copertura di bilancio. Nel Documento di programmazione economica e finanziaria, ha sottolineato poi il vicepremier - è chiaro anche il metodo, ovvero il dialogo con le parti sociali. «Per quanto riguarda il contenuto - ha aggiunto Fini - bisogna attendere qualche settimana». E poi ha aggiunto: «La verifica di governo può essere considerata, per il momento, chiusa. A settembre ci sarà un altro banco di prova. Ma direi una bugia se dicessi che c'è ancora qualcosa di non chiaro». In particolare, ha aggiunto il vicepremier, il chiarimento c'è stato sul metodo, ovvero sulla maggiore «collegialità» nell'azione di governo, come dimostrato per l'approvazione del Dpef da parte del Consiglio dei ministri. A questo punto, «che si faccia un vertice di maggioranza prima dell'estate è ininfluente». Quanto al «nodo» pensioni, «discuteremo nella maggioranza se intervenire per il riordino del sistema pensionistico attraverso la Finanziaria o usando il ddl delega». Più tardi, Fini ha aggiunto che «non è sostanziale» la modalità di intervento.

quelle che gravano sulle imprese», con un programma pluriennale che si può reggere solo su tagli efficaci alle spese. Non è il momento adatto per tagliare, obietta qualcuno? Fazio risponde che sono i tagli episodici e raffazzonati a deprimere l'economia, mentre quelli inseriti in un progetto credibile riportano la fiducia.

Siccome del debito accumulato che grava sullo Stato italiano «il 40% è dovuto allo sbilanciamento del sistema previdenziale», e la spesa pensionistica è destinata ad aumentare negli anni a venire, il governatore della Banca d'Italia ripete che occorre «una revisione incisiva della riforma del '95» che intervenga anche sulle norme per l'anzianità. In questo senso, assicura, «c'è un'aspettativa anche da parte delle famiglie. La riforma delle pensioni darà sicurezza anche a loro, non solo alle imprese».

«La fiducia nasce dal fare» ha voluto concludere Fazio.

Sulla situazione dei conti pubblici, i «mali moniti in parte coincidono con quelli del Fondo monetario qualche giorno fa. Definire «una cornice», il Dpef ai suoi occhi appare anche un po' difettoso come cornice, perché a raffigurare le tendenze per i prossimi anni, ha detto, contiene cifre che sottovalutano la gravità dei problemi. La forma in cui sono costruite, quella della «spesa a legislazione vigente», rischia di celare che per tenere in equilibrio i conti sarà necessario uno sforzo maggiore di quanto appaia. Per il 2003, Fazio è forse meno preoccupato del Fmi sul deficit (l'obiettivo non appare fuori portata alla luce del gettito delle sanatorie fiscali) ma lo è di più sulla riduzione del debito accumulato (il conseguimento dell'obiettivo potrebbe richiedere misure finanziarie aggiuntive).

Più severo delle critiche è forse il silenzio sulla congruità

L'ANALISI DEL GOVERNATORE

DPEF
Il Documento non fornisce i valori programmati per le entrate, le spese e la riduzione delle tasse

CRESCITA
Per ottenere aumenti del Pil in linea con le previsioni servono concrete, pronte, azioni di politica economica

FISCO
Bisogna ridurre stabilmente il carico fiscale, in primo luogo quello che grava sulle imprese

PATTO DI STABILITÀ
Il patto di stabilità «ha senso e non va toccato»

FONDAZIONI
Le fondazioni devono mantenere partecipazioni rilevanti nelle banche

DEBITO
Per ridurre il debito al 105,6% del Pil potrebbero servire misure finanziarie aggiuntive

PENSIONI
Serve una revisione incisiva della riforma del 1995 facendo leva su un progressivo innalzamento dell'età media effettiva di pensionamento salvaguardando i diritti maturati

COMPETITIVITÀ
Il sistema industriale italiano rischia il declino: mentre gli altri paesi fanno due passi, noi ne facciamo uno



Per la Corte dei Conti «il documento di programmazione è poco chiaro» e la manovra correttiva «è necessariamente scritta a matita»

L'Isae riduce le stime di crescita allo 0,6% per quest'anno e all'1,7% per il 2004. L'entità della manovra viene innalzata da 16 a 18,4 miliardi di euro

degli obiettivi per il 2004. A un parlamentare che, riecheggiando Tremonti, notava che i conti di Germania e Francia sono peggiori dei nostri, il governatore ha ribattuto che «l'Italia ha in più il peso di un maggior debito accumulato». «Consulente di tutti i governi, non sempre ascoltato» Fazio rivendica l'imparzialità: nel rispondere a Visco, ha ricordato che i suoi timori sulla gestione della finanza pubblica nell'ultimo anno di governo del centro-sinistra sono stati confermati dai fatti. Ovvero, «dopo le revisioni, il deficit del 2001 è salito al 2,6%».

Con la legge Finanziaria 2004 il governo spera di sospendere al 2% l'aumento del prodotto lordo l'anno prossimo. Fazio ritiene possibile raggiungere l'obiettivo solo se ci saranno «pronte azioni di politica economica» tra cui massicci investimenti in opere pubbliche. Ma già l'Isae, l'Istituto pubblico di ricerca economica

pure ascoltato ieri da senatori e deputati, prevede che la crescita si fermerà all'1,7%, dopo appena lo 0,6% quest'anno; e stima pure che il governo dovrà fare con la legge Finanziaria 2004 una manovra leggermente maggiore di quella annunciata, 18,3 miliardi di euro anziché 16, e riuscirà a ridurre il deficit meno di quanto desiderato, al 2,1% anziché al 1,8% del prodotto lordo.

La Corte dei Conti, organo di controllo sulla spesa pubblica, rimprovera al Dpef di non essere chiaro nell'indicare quanto spazio nei prossimi anni esista per ridurre la pressione fiscale, perché le prospettive del gettito ordinario sono incerte, e tra l'altro la frequenza dei condoni potrebbe spingere i contribuenti poco fedeli a comportarsi peggio. «L'impianto della manovra correttiva definita dal Dpef risulta necessariamente scritto a matita» conclude il presidente della Corte, Francesco Staderini.

L'ECONOMISTA: BISOGNA AGIRE SUBITO, PRIMA CHE SI AVVII IL NUOVO CICLO ELETTORALE

Renato Brunetta,
europarlamentare
di Forza Italia



intervista
Roberto Ippolito

SOLLECITAZIONI accettate. «Il governatore della Banca d'Italia Fazio ha ragione» commenta Renato Brunetta, economista ed eurodeputato di Forza Italia, il partito del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, dopo le critiche del governatore per il documento di programmazione economico-finanziaria e l'andamento dell'economia.

Onorevole Brunetta, come mai proprio lei dà ragione a Fazio?

«Dicevo e dico che servono le riforme, in Europa e soprattutto in Italia. Dicevo e dico che il Dpef 2004-2006 è la legge finanziaria 2004 rappresentando l'ultima occasione prima che si apra il ciclo elettorale (europeo e amministrativo) parziali nel 2004, regionali nel 2005, politiche nel 2006». Francamente è difficile pensare che

tra un'elezione e l'altra si riesca a fare qualcosa di più di una buona amministrazione.

Il richiamo di Fazio alle riforme è pertanto opportuno per lei?

«Siamo davanti all'ultima finestra per realizzare una serie politica di riforme».

Ma Fazio non sembra vedere comportamenti conseguenti, no?

«Come analista e come uomo delle istituzioni il governatore ha il dovere della freddezza e dell'imparzialità. Chi come fa oltre che l'analista anche il politico ha il dovere della freddezza insieme al pathos e all'impegno. Mi impegno affinché il governo non perda questa occasione. Bisogna realizzare le riforme del fisco e della previdenza e le liberalizzazioni e la privatizzazione dei servizi pubblici locali. Fazio lamenta però che il

Brunetta: Bankitalia ha ragione Per le riforme è l'ultima chance

dpef non dà indicazioni né per i tagli fiscali né per le pensioni. Cosa ne pensa?

«E' un segno di responsabilità che il ministro dell'economia Tremonti non abbia dato indicazioni nel Dpef per la riforma fiscale. Senza riforme che tagliano non ci possono essere riforme che danno. Senza minori spese impossibile avere meno tasse. Ma Tremonti non ha potuto scrivere nulla nel Dpef per le pensioni e la sanità».

Perché non ha potuto?

«Ci sono difficoltà politiche. Il Dpef è un documento programmatico, il gioco purtroppo si sposta in avanti: la legge finanziaria dovrà affrontare le grandi questioni. Fazio esprime la sua amarezza, ma l'esprimono anche gli osservatori più attenti. Non si può più finanziare la riforma fiscale con le manovre: è un meccanismo pericoloso».

Sa che questo meccanismo continua visto che le una tantum copriranno i due ter-

zi della manovra 2004?
«Le una tantum continuano a esserci per ridurre il deficit, non la pressione fiscale».

Le sembra giusto, come ha fatto Fazio, definire troppo vago il Dpef?

«Più che essere vago il Dpef omette capitoli. Mi batterò affinché il governo lavori per il taglio delle tasse, per la riforma previdenziale, per le liberalizzazioni e la privatizzazione delle aziende di servizi pubblici locali, le ex municipalizzate».

Vede il rischio segnalato da Fazio di misure aggiuntive per contenere il debito pubblico?

«Per contenere il debito si interviene con le privatizzazioni e con l'avanzo primario (il risultato di bilancio al netto degli interessi). Per il 2004 è previsto un avanzo primario meno consistente degli anni precedenti e inferiore agli impegni europei. Pertanto bisogna incrementare la vendita di beni pubblici».

Anche lei considera l'Italia a rischio declino?

«No. Se l'Italia è a rischio declino lo è da venti anni, da quando non sono state realizzate le riforme necessarie. Oggi con la moneta unica il problema è più incombente: non sono possibili le svalutazioni competitive».

E l'economia non va.

«Anche altri paesi non crescono. Anche la Germania non cresce».

E' d'accordo con Fazio che ritiene non sicuro nel 2004 l'aumento del 2% del prodotto interno lordo atteso dal governo?

«Anche su questo Fazio ha ragione. Un anno è figlio del precedente: per avere la crescita al 2% bisogna chiudere l'ultimo trimestre del 2003 e gli ultimi due molto lenti. Al momento l'ipotesi del 2% appare ardua».

Quindi prospettive nere?

«E' forse il periodo più difficile della legislatura. Disco verde al governo Berlusconi se si realizzano le riforme. Discorso rosso senza».

Pensioni, in Francia da ieri la riforma è legge dello Stato

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Jean-Pierre Raffarin incassa la riforma delle pensioni a chiude il suo primo anno di governo e chiude la porta in faccia a nessuno: «Spero che non restino cicatrici - ha detto ieri mattina nella conferenza stampa di fine sessione parlamentare - non c'è stata la vittoria di qualcuno contro qualcun altro. Secondo la nuova parola d'ordine lanciata da Jacques Chirac nel messaggio del 14 luglio il governo ha aperto una stagione di «dialogo sociale» e sotto questo sigillo Raffarin spera di riprendere il lavoro a settembre. Ne avrà bisogno».

In realtà il «dialogo» non è stato proprio corale in questa battaglia delle pensioni. I sindacati si sono spaccati, da una parte di riformisti della Cfdt che hanno firmato l'accordo, dall'altra la Cgt rossa e FO (Force Ouvrière) che l'hanno rifiutato. Il primo ministro ha reso omaggio al «coraggio» del segretario della Cfdt François Chérèque che ha osato rompere il fronte quando le piazze di Francia si riempivano di manifestanti (tre milioni il 13 maggio), ma pensava soprattutto di recuperare la Cgt in vista delle battaglie della ripresa. L'estate, con la vertenza «des intermittents» i precari dello spettacolo che ha portato all'annullamento del festival di Avignone ed Aix-en-Provence, non ha certo alleggerito la tensione. E Raffarin ha ricordato a tutti, ieri, che in Francia è garantita la libertà di sciopero e di manifestazione, non quella di «blocco». E se ci sarà intesa dopo il negoziato, il governo deciderà.

Così, peraltro, ha fatto con il dossier pensioni. Parlare di vero tavolo di negoziato è esagerato perché in realtà il governo ha presentato il suo piano, alcuni sindacati l'hanno accettato e discusso (modificando qualcosa); altri l'hanno respinto evitando anche il tavolo. Dunque dialogo a metà. Ma il successo resta tale per Jean-Pierre Raffarin (e Jacques Chirac) perché la riforma delle pensioni rompe almeno un tabù francese, quello del privilegio del settore pubblico rispetto al privato (che ha tassi di sindacalizzazione molto bassi e che dunque non sciopererà mai) che apre una nuova era in un paese in cui funzione e «services» pubblici hanno un peso simbolico e sostanziale enorme. Nelle nuove pensioni non ci sarà più differenza tra dipendenti pubblici (che finora andavano in riposo dopo 37,5 anni di contributi) e i privati. Per tutti l'età legale del ritiro è 60, dopo 40 di contribuzioni.

Per adesso. La riforma prevede infatti delle tappe. Nel 2012 gli anni di contributi saranno 41, nel 2020 saliranno a 42. E anche il limite dei 60 anni di età in realtà è destinato a scivolare progressivamente verso i 65. Tanto per cominciare i datori di lavoro non potranno più mandare in pensione d'ufficio i lavoratori prima dei 55. Incentivi e disincentivi sono previsti se il lavoratore a volere andare prima del previsto. Unico caso in cui si può lasciare il lavoro prima dei 60 anni è per chi ha cominciato a lavorare all'età di 14-16 anni, ma solo se ha versato contributi per 42 anni.

Questi i principi. La riforma prevede però una regolazione in itinere perché le variabili sono numerose. Per esempio si prevede di recuperare lo sbilancio ricavando risorse dal fondo per la disoccupazione pensando di ridurlo in cinque anni dal 9,6 per cento di oggi al 5. Previsione che tutti giudicano molto ottimistica. E' chiaro che sono da prevedere aumenti dei contributi.

La riforma salva dunque il principio della «ripartizione» il lavoratori in attività finanziano quelli in pensione) ma sul quanto e sul come si vedrà.



Jean-Pierre Raffarin

IL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Mazzella: pronto per l'autunno
il testo sullo spoils system

■ Il testo messo a punto dal ministro della Funzione pubblica Luigi Mazzella sullo spoils system sarà pronto per il prossimo autunno. Lo ha preannunciato lo stesso Mazzella. «La commissione Staiano mi ha insediato - ha dichiarato il ministro - ha terminato i lavori, ora ci saranno una serie di contatti necessari per mettere a punto il testo». Secondo Mazzella, «riducendo la portata dello spoils system, si può ridare a chi opera nella pubblica amministrazione un maggior senso di appartenenza che ritengo essenziale perché la pubblica amministrazione è un elemento indeffettibile di ogni vera democrazia, il punto dove viene tutelato l'interesse generale, altrimenti non ci sono altro che spinte egoistiche». Secondo Mazzella «ridurre il ruolo della pubblica amministrazione potrebbe portare a un ritorno al feudalesimo».



Il ministro Luigi Mazzella

E' L'AZIENDA AGRICOLA REGIONALE DI ALBERESE, IN PROVINCIA DI GROSSETO

Prodi in vacanza con la famiglia
in Maremma, nella Villa Granducale

■ Vacanze in Toscana per Romano Prodi. Il presidente della Commissione europea sarà in Maremma, da fine luglio, dove trascorrerà due settimane in compagnia della moglie Flavia e dei figli. Prodi sarà ospite della Villa Granducale dell'Azienda agricola regionale di Alberese, in provincia di Grosseto. «È un onore per la Toscana e per la Maremma annoverare tra i moltissimi turisti che passeranno le vacanze qui il presidente della Commissione Europea Romano Prodi con la sua famiglia. È un grande onore ed un piacere averlo nostro ospite», ha commentato Moreno Periccioli, amministratore dell'Azienda di Alberese. Le spese del soggiorno saranno a carico dello stesso Prodi, come ha precisato lo stesso Periccioli. Non lontano da dove si riposerà Prodi, ad Ansedonia trascorrerà le vacanze, come di consueto, l'ex premier socialista Giuliano Amato.



Romano Prodi

ACCOLTE LE SOLLECITAZIONI DEL PRESIDENTE CIAMPI

Compromesso al Csm, «assolti» i pm milanesi

Dopo le minacce di astensione il plenum ha votato su due distinti documenti

Guido Ruotolo

ROMA

Fumata bianca a Palazzo dei Marescialli. E poco importa se con i distinguo o i voti contrari. Sulla vicenda degli ispettori inviati dal Guardasigilli Castelli a Milano si è rischiata la crisi istituzionale del Csm, la sua paralisi. E invece un compromesso ha salvato la situazione, un compromesso sollecitato dal Capo dello Stato. A maggioranza - con il voto contrario di tre laici del centrodestra e l'astensione dei vertici della Cassazione -, il plenum ha approvato quella parte della risoluzione proposta dalla sesta commissione (con alcune modifiche) che «assolve» l'operato dei pm Bocassini e Colombo che hanno opposto il segreto investigativo agli ispettori di Castelli che volevano «acquisire» il fascicolo «9520». E all'unanimità - con le astensioni del primo presidente e del procuratore generale della Cassazione e di un togato di Unicot - ha approvato quella parte della risoluzione che riafferma i principi generali del rapporto tra segreto investigativo e ispezioni ministeriali.

Il vicepresidente del Csm, Virginio Rognoni, visibilmente sorridente, commenta: «Sono molto soddisfatto ma non mi sono mai mosso di fronte alla prospettiva di un nulla di fatto che sarebbe stato uno scacco istituzionale. Ho cercato la mediazione anche con altri colleghi». Aggiunge Rognoni: «Si è registrata un'ampia convergen-

za nel ritenere che il pm, nella sua responsabilità, sulla base di una scelta processuale che deve essere motivata, può opporre il segreto investigativo agli ispettori». La risoluzione approvata, sottolinea ancora il vicepresidente del Csm, «non interferisce con l'indagine penale in corso a Brescia». Una tesi, questa, sostenuta dai laici del centrodestra. Il laico Giorgio Spangher, tra l'altro, ha sostenuto: «In questo Paese, in barba alle norme, si possono fare indagini preliminari per otto anni e senza controllo da parte di un giudice, anche in presenza di reati prescritti. La delibera legittima questa prassi». La risoluzione, secondo i componenti togati del Csm, non interferisce con l'indagine bresciana. Spiega Giuseppe Salmè, togato di Magistratura democratica: «Non c'è questa interferenza perché noi non ci siamo occupati di come Colombo e Bocassini stanno conducendo la loro indagine, ma dei rapporti con gli ispettori».

Dunque, la risoluzione approvata dal plenum di Palazzo dei Marescialli. La parte che valuta l'operato dei pm Bocassini e Colombo: «I magistrati della procura di Milano hanno fornito un'analitica cronistoria dei "movimenti" del fascicolo processuale di cui si tratta e hanno indicato le ragioni della persistente iscrizione del fascicolo stesso nel registro mod. 21 e del mancato stralcio al momento della definizione dell'ultima iscrizione relativa a imputati

noti, ottemperando in tal modo all'obbligo di leale collaborazione». Insomma, per il plenum del Csm, è stato del tutto lecito che i pm non abbiano consegnato agli ispettori di Castelli il fascicolo «9520». Anzi, giacché «l'opposizione del segreto investigativo è stata giustificata con la necessità di evitare un pregiudizio per il positivo sviluppo delle indagini», il Csm rileva che «tale motivazione rientra tra quelle che alla stregua degli atti consiliari legittimano l'opposizione al segreto di indagine».

All'obiezione che questo fascicolo «9520» è aperto da otto anni e dunque che si è in presenza di una evidente «anomalia», la risoluzione approvata replica: «La questione è nella «prassi» le indagini in corso si svolgono nel rispetto dei limiti temporali previsti dalla legge, attiene all'interpretazione di norme processuali e, quindi, appartiene alla giurisdizione». Infine, il documento approvato precisa: «Esula dai poteri del Consiglio sindacare nel merito le motivazioni indicate, rientrando nell'esclusiva responsabilità dei magistrati della procura di Milano la decisione sulla derogabilità o meno del segreto investigativo nella vicenda concreta; decisione la cui fondatezza è sottoposta alle ordinarie verifiche nelle sedi competenti. E questo è uno schiaffo, naturalmente metaforico, agli ispettori inviati a Milano dal ministro di Giustizia, Roberto Castelli».



Virginio Rognoni, vicepresidente del Csm

IL CONSIGLIERE LAICO DELLA QUERCIA

«Abbiamo evitato la paralisi»

Berlinguer: ora i giudici sono più indipendenti

intervista

■ ESITO positivo del voto di Palazzo dei Marescialli un po' è anche merito suo. Nel 1998 che Luigi Berlinguer, laico indicato dal centrosinistra, ha lavorato tenacemente per il compromesso e ha indicato la strada per raggiungerlo, sdoppiando la risoluzione, presentando alcuni emendamenti, modificando alcune parti del documento. Insomma, facendosi guidare dalla stella polare della «tecnica parlamentare». «Abbiamo raggiunto una unanimità sui principi fondamentali - commenta Berlinguer - che rende più forte la difesa dell'indipendenza della magistratura».

Consigliere Berlinguer, un primo tentativo di compromesso era fallito l'altro giorno. Cosa è accaduto? «Oggettivamente le esigenze si presentavano inconciliabili. Da una parte si riteneva doveroso rispondere a un quesito posto dai procuratori aggiunti di Milano, e cioè avere una valutazione sull'operato dei pm Bocassini e Colombo che avevano opposto il segreto investigativo agli ispettori ministeriali. Dall'altra non si voleva che il Csm si pronunciasse riconoscendo del tutto lecito l'operato della procura milanese».

L'impegno è stata superata con lo smembramento della risoluzione. I consiglieri laici di area di centrodestra hanno sostenuto che assolvendo i pm milanesi nel fatto si è entrati in conflitto con l'inchiesta giudiziaria bresciana. E' così?



Luigi Berlinguer

«Non c'è nessun rischio di interferenza con l'inchiesta in corso a Brescia. Non si può violare il segreto investigativo»

«L'oggetto dell'inchiesta di Brescia è se ci sia stato un abuso d'ufficio da parte dei magistrati di Milano, e cioè un uso distorto del segreto investigativo e degli strumenti processuali. L'abuso d'ufficio presuppone un dolo specifico, insomma una violazione consapevole per provocare un danno nei confronti degli indagati o per trarre vantaggi per sé o per altri. In altri termini, Brescia deve accertare se la gestione del fascicolo 9520 presenta elementi di rilevanza penale».

E, dunque, la risoluzione approvata a maggioranza non anticipa una sentenza assoluta rispetto al lavoro dei magistrati bresciani?

«Non c'è nessuna intenzione né rischio di interferenza con l'inchiesta bresciana. Noi non possiamo violare il segreto investigativo. Il Csm si è limitato a verificare se l'operato dei magistrati di Milano era conforme con le delibere di Palazzo dei Marescialli».

La parte della risoluzione approvata all'unanimità sancisce anche il principio della responsabilità dei magistrati. Un punto molto caro ai consiglieri laici del centrodestra. La sua opinione?

«Abbiamo raggiunto una convergenza su alcuni principi molto importanti: l'interpretazione delle norme del processo è materia giurisdizionale. I pm devono motivare le loro scelte e ne rispondono, eventualmente, soltanto al giudice del processo o ai magistrati inquirenti. Insomma, non è materia né degli ispettori né del Csm».

Consigliere Berlinguer, qual è - in conclusione - la sua valutazione sul voto di Palazzo dei Marescialli?

«Abbiamo salvato il Csm dal trauma della paralisi, della mancanza del numero legale che avrebbe ferito questa istituzione che deve ricercare il massimo dell'unanimità. Se il Csm svolge la funzione della tutela della indipendenza e della autonomia della magistratura, questa tutela sarebbe stata azzerata se si fosse arrivati alla paralisi. Sulla riaffermazione dei principi generali abbiamo registrato l'unanimità. E' questo che conta».

[g. ru.]

IL CONSIGLIERE DI AREA CENTRODESTRA

«Atto di lealtà istituzionale»

Buccico: i magistrati ci prendano a esempio

intervista

ROMA

■ HA vinto la linea del compromesso e questo è un bene». Nicola Buccico, il laico che l'area di centrodestra aveva indicato come vicepresidente del Csm, commenta la fumata bianca di palazzo dei Marescialli. Naturalmente, sottolineando il consenso a quella parte della risoluzione che si sofferma sui principi generali e criticando, invece, quella che difende l'operato della procura di Milano. «La lealtà istituzionale - rileva il consigliere Buccico - ha permesso a un organismo di questo livello di non subire lacerazioni».

Consigliere Buccico, vediamo quanto la parte della bottiglia mezza piena. L'unanimità del plenum sui principi generali...

«Quella parte, senza alcun riferimento alla vicenda di Milano, delinea i limiti delle competenze, afferma dei principi anche in tema di responsabilità dei magistrati che derogano all'assolutismo di quei presupposti che dovrebbero rendere opponibile il segreto investigativo. Se vanno oltre, è detto chiaramente al punto d, i magistrati ne dovranno rispondere. Approvando questo determinato dispositivo, abbiamo messo il Csm in una condizione di «esercitare la sua funzione istituzionale perché detta i principi, le competenze e non entra nel merito della mischia».

Cosa che invece fa la pri-



Nicola Buccico

«Purtroppo si avverte sempre di più una certa dipendenza tra l'attività sindacale dell'Anm e il Consiglio superiore»

ma parte della risoluzione che voi non avete votato, quella che dà un parere circa la valutazione dell'operato dei magistrati milanesi, entrando in contrasto con l'inchiesta della procura di Brescia?

«Si sbilancia con una valutazione nel merito che, in presenza di un procedimento penale, è un atto intempestivo, prematuro, inopportuno».

Resta il dato che, rispetto ad altre istituzioni, il Csm è riuscito a preserva-

re questo elemento di dialogo e confronto costruttivo, non le pare?

«E' questa la ragione per la quale siamo rimasti a discutere in questi due giorni, a cercare una intesa, una mediazione. Abbiamo voluto, ripetuto, salvare il livello istituzionale del Csm anche se si avverte sempre di più una certa dipendenza tra l'attività sindacale dell'Anm e il ruolo del Csm. Il peso delle correnti della magistratura incombe e fin quando non si spezza questo cordone di responsabilità politica non si raggiungerà mai l'alto livello di lealtà istituzionale».

E da parte della rappresentanza politica nessuna autocritica?

«Nel momento in cui sono stato eletto dal Parlamento, entrando a Palazzo dei Marescialli mi sono impegnato a far prevalere il valore della istituzione in sé e del bene comune rispetto alle logiche di appartenenza. E' un vincolo che invito anche i magistrati a spezzare, nel senso che anche loro dovrebbero abbandonare il vincolo correntizio. In rappresentanza quella espressione che la Costituzione ha voluto assegnare alla società civile demandando al Parlamento la mia elezione».

Con il compromesso di Palazzo dei Marescialli, si è rafforzata l'indipendenza della magistratura?

«La magistratura per tutelarsi nell'autonomia e nell'indipendenza deve ritenere che questi principi non le appartengono distintivi di casta perché sono un bene di tutti. Non c'è autonomia e indipendenza senza responsabilità».

[g. ru.]

Brescia cauta
sul fascicolo
«incriminato»

BRESCIA

Con i piedi di piombo. E' questa la sensazione che si ricava dalla prima mossa esplicitata ieri dalla procura di Brescia nell'inchiesta che vede indagati per abuso d'ufficio Ilda Bocassini e Gherardo Colombo. I magistrati bresciani hanno infatti inviato alla procura milanese una richiesta per acquisire documenti procedurali relativi al fascicolo 9520, ma non atti del fascicolo stesso.

Un segnale preciso: i magistrati bresciani prima di dar corso a un eventuale sequestro dell'incartamento secretato dai colleghi milanesi, ampiamente caldeggiato dalle difese di Berlusconi e Previti, vogliono analizzare la relazione degli ispettori ministeriali che, nelle conclusioni (così come segnalato nell'esposto del Comitato per la Giustizia), denunciavano l'opposizione «illegittima» del segreto investigativo invocato da Colombo e Bocassini alla richiesta di esibizione del fascicolo 9520. Per questo al palazzo di giustizia di via Freguglia è giunta la richiesta di esibire le motivazioni scritte non le quali i due pm si rifiutarono di consegnare il fascicolo. Inoltre gli inquirenti bresciani acquisiranno anche l'ordinanza del gip Alessandro Rossato con la quale venne concessa la proroga dell'inchiesta contro ignoti del pool Mani Pulite.

Se i documenti risultassero conformi alla legge e alle prerogative d'inchiesta da essa concesse, l'indagine bresciana, in linea teorica, potrebbe anche concludersi velocemente. Viceversa, in caso di dubbi acclarati, potrebbe esserci una seconda fase dove si passerà all'interrogatorio dei vari testimoni, il cui elenco potrebbe essere lungo e includere perfino gli imputati del processo Sme, ovvero Previti e Berlusconi. La richiesta di esibizione, a firma del procuratore Tarquini, si basa sull'articolo 117 del codice di procedura penale, che prevede l'acquisizione anche di singoli atti, dunque ivi compresi quelli contenuti nel fascicolo sotto esame.

Intanto ieri, c'è da rilevare che i difensori dei due imputati, Nicolò Ghedini per Berlusconi e Alessandro Sammarco per Previti, all'ultimo momento non sono stati ricevuti dal procuratore Giancarlo Tarquini, nonostante un appuntamento fissato telefonicamente il giorno prima. Tarquini ha fatto sapere di essere impegnato in istruttoria e di non poter incontrare i legali, arrivati a Brescia anche per depositare una costituzione di «parte offesa» con la quale, se ammessi, potrebbero seguire da vicino le fasi dell'inchiesta sui pm milanesi. Ad ogni modo, la difesa di Previti, ha prodotto anche una memoria nella quale il deputato azzurro ha fatto presente le sue considerazioni sulla relazione ministeriale acquisita agli atti. «La cosa più importante - ha dichiarato in seguito l'avvocato Sammarco - è che il vero nodo di questa vicenda non è tanto stabilire se Colombo o Bocassini abbiano commesso dei reati quanto se sia stato violato un principio di legalità nella conduzione del processo. E' la violazione delle norme, come noi crediamo, è avvenuta, non dovrà essere tollerata: nel fascicolo 9520 sono contenuti documenti essenziali per stabilire la verità nel processo e devono saltare fuori». Sulla stessa linea anche l'avvocato Ghedini: «Spero che la Procura di Brescia sequestri quanto prima quel fascicolo. Solo in seguito potrà valutare cosa ci sia di più o meno rilevante al suo interno. Anche noi daremo il nostro contributo per l'accertamento dei fatti. Credo che molto si possa fare e che la vicenda non si concluderà in tempi molto brevi. Un messaggio forte e chiaro. Anche se, al momento, la procura di Brescia sembra non voler seguire questa strada».

[p. col.]

COSÌ LA LEGGE SULL'IMMUNITÀ (EX LODO MACCANICO)



IL LODO

Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Corte Costituzionale «non possono essere sottoposti a processi penali per qualsiasi reato, anche riguardante fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione fino alla cessazione della carica»

I TEMPI

Processi e decorso dei termini per la prescrizione del reato contestato all'alta carica sono sospesi dall'entrata in vigore della legge

PARLAMENTARI INTERCETTABILI SOLO CON AUTORIZZAZIONE

Il giudice potrà distruggere interamente o in parte le conversazioni tra un soggetto intercettato e un parlamentare se le riterrà irrilevanti (anche su istanza delle parti) o dovrà chiedere l'autorizzazione in Parlamento per utilizzarle interamente o relativamente a quelle parti o quelle frasi che ritenga rilevanti

INSINDACABILITÀ DEI PARLAMENTARI

In base alla legge di attuazione della norma costituzionale, saranno insindacabili tutti gli atti compiuti e i voti espressi nelle aule di Palazzo Madama e Montecitorio e ogni altra attività di ispezione, divulgazione critica e denuncia politica connessa alla funzione parlamentare esercitata anche fuori dal Parlamento

IMBARAZZO ALL'AMBASCIATA USA. I PM: E' UN ABUSO

Castelli blocca la rogatoria sui fondi neri di Mediaset

Ora la scadenza dei termini è alle porte. L'indagine sui diritti cinematografici (per una cifra di circa 170 milioni di euro) vede indagato Silvio Berlusconi per frode fiscale e falso in bilancio

Silvano Rubino
MILANO

Il ministero della Giustizia blocca l'inchiesta sui diritti cinematografici Mediaset, che vede indagato per frode fiscale e falso in bilancio il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ufficialmente lo stop riguarda solo le rogatorie internazionali chieste dal pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale. Ma, di fatto, a fermarsi è tutta l'indagine partita due mesi fa (quindi con la scadenza dei termini alle porte), di cui le rogatorie erano le tappe finali.

Con poche righe a firma del direttore generale Augusta Iannini, il ministero fa sapere alla procura di Milano di aver ritirato la richiesta di rogatoria già inviata all'ambasciata degli Stati Uniti. Motivo: la nuova legge sull'immunità per le alte cariche dello Stato. «Il signor ministro - si legge nella lettera - ha assunto la decisione di acquisire un parere pro veritate circa l'applicabilità della disciplina della sospensione anche ai procedimenti penali in fase di indagine preliminare». Castelli vuol capire insomma se l'indagine sul presidente del Consiglio possa andare avanti e, nell'attesa, rispedisce al mittente tutti gli atti relativi alle rogatorie. Una motivazione che suscita «stupore» e «sconcerto» in Procura, visto che il testo della legge parla unicamente di «processi penali» e che in più occasioni, durante il dibattito parlamentare, era stato ribadito che la nuova normativa non si sarebbe applicata alle indagini.

Nonostante questo, la risposta dei pm milanesi al ministero evita di entrare nel tema immunità. La Procura attacca su un altro fronte: la risposta del ministro è «irricevibile», perché la procedura seguita - scrivono i pm Robledo e De Pasquale - «è in palese violazione della legge». Il ministro, prima inviando alle autorità Usa la rogatoria senza nulla eccepire, poi facendosi restituire «rispedendola al mittente, avrebbe violato l'articolo 727 del codice di procedura penale. Secondo la norma, il ministro ha 30 giorni di tempo per disporre con un decreto «che non si dia corso alla rogatoria, qualora ritenga che possano essere compromessi la sicurezza o altri interessi essenziali dello Stato». Stando a una comunicazione giunta in Procura, la rogatoria era stata inoltrata al Dipartimento della giustizia statunitense tramite ambasciata lo scorso 10 giugno, senza che il ministro facesse alcuna obiezione. Per la procura da quel momento Castelli non aveva più alcun potere di «veto»: la richiesta di restituzione per i pm sarebbe «in aperta violazione dell'articolo 727 e del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale» e costituirebbe «un'indebita interferenza nello svolgimento della funzione giudiziaria». Interferenza che i pm hanno deciso di segnalare immediatamente al Consiglio superiore della magistratura, a cui hanno inviato tutta la corrispondenza sulla questione. E il plico con le rogatorie è ripartito, ancora una volta, alla volta di Roma e del ministero della Giustizia.

Il «carteggio» è partito lo scorso 15 maggio, con la richiesta urgente di rogatoria per gli Stati Uniti: i magistrati vogliono sentire alcuni testimoni a Hollywood, per chiarire i contorni dell'acquisto dei diritti di film di maggiore americani da parte del gruppo Mediaset. Secondo l'accusa il gruppo di Berlusconi, con questa operazione, tramite un giro di

COS'È L'INCHIESTA

Secondo l'accusa, attraverso un giro di compravendite fittizie, dal '94 in poi Mediaset avrebbe nascosto al fisco italiano fondi neri pari a circa 170 milioni di euro. Il complesso giro sarebbe partito con l'acquisto dei diritti di film di maggiore americani da parte di due società off-shore delle Isole Vergini, la «Universal One» e la «Century One». Queste li avrebbero venduti ad altre due società, «Principal Network Communications» e «Principal Communications», che a loro volta li avrebbero ceduti a due società mallese. Queste ultime, infine, avrebbero effettuato l'ultimo passaggio, con destinazione Mediaset. La Procura ipotizza che in realtà si tratti di una compravendita fittizia, perché tutte le società farebbero parte della galassia del gruppo. L'obiettivo: gonfiare i costi dei diritti, inserire in bilancio uscite inesistenti, per ottenere rimborsi fiscali, anche usufruendo degli sgravi concessi dalla legge Tremonti, voluta dal primo governo Berlusconi.

società off-shore, avrebbe nascosto al fisco, dal 1994 in poi, fondi neri pari a circa 170 milioni di euro. Il 10 giugno arriva la risposta del ministero: la richiesta è pervenuta ed è stata trasmessa al Dipartimento della giustizia Usa. Qualche settimana dopo i magistrati devono accordarsi con l'ambasciata per gli aspetti organizzativi del viaggio, ma gli incaricati fanno sapere che la pratica è

bloccata. C'è un certo imbarazzo nella risposta del funzionario che, alla richiesta di spiegazione dei magistrati, li prega di rivolgersi al ministero per ulteriori informazioni. La richiesta di spiegazione della procura arriva a stretto giro di posta: la risposta del ministero il 18 luglio scorso. Tra gli atti rispediti ai pm non c'è solo la rogatoria destinata agli Stati Uniti, ma anche una integrazione ad una richiesta rogatoria già avviata da tempo in Svizzera nell'ambito della stessa inchiesta (che proprio una rogatoria in Svizzera aveva preso avvio). Risultato: inchiesta completamente ferma.

Le reazioni, nel mondo politico, non si fanno attendere. A cominciare dal padre originario della legge sull'immunità, Antonio Maccanico: «Si tratta di un'iniziativa arbitraria perché la legge approvata non autorizza che siano impediti le indagini preliminari». «Lo hanno ribadito più volte su nostra sollecitazione governo e relatore di maggioranza», ricorda Angela Finocchiaro, responsabile giustizia del Ds. Se il forzista Carlo Taormina dichiara di non condividere la decisione del ministro, per il vicepresidente del Senato leghista, Roberto Calderoli, Castelli, chiedendo il parere pro veritate, ha dato prova di una «prudenza del tutto motivata».

PARLA IL SEGRETARIO DI UNICOST, CORRENTE DI MAGGIORANZA DELL'ANM

Roia: dal ministro interferenza inaccettabile

«Non voglio pensare che si lasci strumentalizzare dalle vicende del premier»

intervista

Paolo Colonnello

MILANO

Il più duro è Armando Spataro, procuratore aggiunto e esponente di spicco del Movimento per la giustizia: «Questa scelta del ministro Castelli di farsi restituire dagli Usa una rogatoria già inoltrata è l'episodio più grave dello scontro con la magistratura che una certa parte della politica ha scelto di fare, convinta di poter amministrare anche la giurisdizione solo perché legittimata dal voto a governare il Paese». Il sebbene con toni meno drastici, anche il «moderato» Fabio Roia, pm a Milano, segretario di Unicost, la corrente di maggioranza della magistratura, censura «molti troppi giri di parole l'ultima iniziativa del Guardasigilli Roberto Castelli, in pratica senza precedenti nella storia delle rogatorie all'estero: «Quella di Castelli mi pare sia un'interferenza sull'attività giurisdizionale» non aiuta in alcun modo a rasserenare gli animi».

Il mondo della magistratura, è ormai sull'orlo di una rottura totale con il ministro, la cui decisione di ritirare dall'ambasciata statunitense la rogatoria su Mediaset che i suoi stessi uffici avevano già avviato su richiesta della Procura milanese, viene vissuta come un'interferenza abnorme e inaccettabile nell'attività investigativa delle toghe, prerogativa garantita dalla Costitu-

Inviare i documenti e poi ritirarli è quanto meno anomalo: il vaglio deve essere preventivo, non successivo, alla trasmissione. Certo è un atto che crea un pericoloso precedente, e contribuisce ad alimentare un clima di scontro istituzionale

zione. Ultimo atto di una guerra che sembra combattuta sempre e solo intorno a un unico caso: quello che riguarda le vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. E che ovviamente solleva aperti sospetti d'imparzialità.

È così, dottor Roia? «Io non voglio pensare che il ministro si faccia strumentalizzare da vicende processuali personali. Sarebbe un fatto gravissimo. Non voglio nemmeno pensarci, né come magistrato, né come cittadino...».

E allora come valuta questo intervento? «Mi pare si sia davanti a un'in-



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli (Lega Nord)



Il pm di Milano Fabio Roia, segretario di Unicost

terferenza sull'attività giurisdizionale. La disciplina sulle rogatorie, articolo 727 cpp, pone dei poteri di controllo da parte del ministro, ma in fase preliminare alla trasmissione della rogatoria e comunque legata a motivi di sicurezza nazionale o altri interessi essenziali dello Stato».

Ed è stato questo il caso? «Bisognerebbe chiederlo al ministro: ma i precedenti non appaiono in questo senso».

Risulta che i documenti della rogatoria siano stati prima inviati agli Usa e poi ritirati.

Un'attività quanto meno anomala, perché il vaglio dei docu-

menti deve essere preventivo, non successivo all'invio».

Il ministro avrebbe utilizzato un'interpretazione estensiva del Lodo Maccanico.

«Se il riferimento fatto dagli uffici del ministro è questo, va detto chiaramente che il testo di legge e tutti i lavori parlamentari sul Lodo Maccanico escludono, proprio per la salvaguardia del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, che la normativa a tutela delle più alte cariche dello Stato si applichi nella fase delle indagini preliminari. Quindi, quanto meno è stato commesso un errore tecnico».

Per alcuni potrebbe essere invece una vera e propria illegalità.

«Per lo meno è stato un atto poco rispettoso dell'autonomia della giurisdizione».

Non le pare un pericoloso precedente?

«Non c'è dubbio».

Dopo tante accuse ai magistrati di volersi sostituire alla politica, siamo di fronte alla politica che tenta di sostituirsi ai giudici?

«Io non so se sia così, ma una tensione istituzionale di questo tipo non può più andare avanti: fa male alla giustizia, alla politica, ai cittadini. Io credo si debba arrivare a una pacificazione istituzionale. Il problema è che non si vedono prospettive in tal senso. Noi, come esponenti dell'Associazione, continueremo però a lavorare perché ciò avvenga. I problemi reali della giustizia sono altri: l'efficienza e la funzionalità del sistema».

Succede che a ogni iniziativa eclatante faccia seguito un rilancio della riforma della giustizia voluta dal governo. Il bastone e la carota?

«È esattamente il tipo di clima che non fa bene alla giustizia. Le riforme devono modernizzare la magistratura. Se sono ispirate da azioni di rivalta torniamo a quel clima di scontro istituzionale che non fa bene al Paese».

Soluzione?

«Il ministro dovrebbe assumere un ruolo di totale imparzialità perché è il ministro dei magistrati e degli avvocati. Dovrebbe essere più tecnico e meno politico. Dovrebbe...».

Per non subire un male incurabile ha lasciato la vita che tanto amava

Uccio (Serafino) Alloatti

Con grande tristezza e rimpianto ne annunciamo la morte la figlia Patrizia, Claudio e Carla, i familiari ringraziano il sig. Daniele Regge per il grande aiuto umano e professionale. I funerali si svolgeranno sabato 26 luglio alle ore 9,30 presso la cappella dell'Ospedale Mauriziano. Il feretro proseguirà per il cimitero di Villastellone. Al funerale prelieve offerte alla «Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro Onlus» c/c 3223 1003 8780163 c/a UniCredit Private Banking S.p.A. Torino.

Torino, 25 luglio 2003

Renato, Patrizia e Maria Sole sono vicini con affetto a Patrizia.

Laura stringe in un affettuoso abbraccio Patrizia nel ricordo del caro UCCIO.

Cesare e Teresa Saracco partecipano con affetto al dolore di Patrizia e della sua mamma.

Lo Studio Saracco Chieli e Associati partecipa con affetto al dolore della signora Patrizia per la scomparsa del caro PAFETTO.

Tilly Piero Simona Gianluigi partecipano affettuosamente al grandissimo dolore di Patrizia per la scomparsa del caro PAFETTO.

Il Circolo della Stampa Sporting ricorda con affetto il socio e amico UCCIO.

La famiglia Falletto partecipa al dolore di Patrizia.

Cara Patrizia sei forte. Ti siamo vicini con tanto affetto. Fulvia, Carlotta, Gianmarco, Lela e Gianni.

Lidia, Lino e Riccardo Donna sono vicini a Patrizia.

Franco e Patrizia con Carlo Alberto sono affettuosamente vicini a Patrizia ed ai suoi familiari.

Sandro e Tata Utigini, Ugo e Giuseppina, Gianfranco e Teresa Ras profondamente commossi partecipano al grande dolore di Patrizia, Claudio e famiglia.

Antonio, Patrizia e Marina Serra si uniscono al dolore di Patrizia.

Luisa, Maurizio e Filippo Vergnani partecipano al dolore.

Maria, Silvia, parenti tutti annunciano la morte dell'adorata

Noemi Marietta ved. Mori

L'ultimo saluto sabato ore 10,30 Cimitero Monumentale. Semplicità non fiori.

Cantù, 24 luglio 2003.

Improvvisamente è mancato

Alessio Chiappino

Lo annunciamo la mamma Yvonne, il fratello Giorgio con Paola, i nipotini Francesca e Federico, la sua Simona e parenti tutti. Funerale sabato 26 luglio alle ore 10,15 parrocchia S. Maria di Testona.

Moncalieri, 23 luglio 2003.

O.F. Nigge Moncalieri - tel. 011/645084.

E' mancato

Giuseppe Romeo Scribani

curatore Museo radio - Torino

Lo annunciano addolorati la moglie Giuliana, il figlio Luigi Otane con Elisa, la sorella Dede, Laura, cognati e nipoti. Restano 25/7 ore 10,30 parrocchia Lucente, funerale sabato 26 ore 9,30 parrocchia S. Caterina da Siena.

Torino, 24 luglio 2003.

O.F. Damini - tel. 011/2161278

Enrico Bonichi

1910 - 2002

Ne danno annuncio i figli Guerazzi, Francesco e Remo con le rispettive famiglie.

Santena, 24 luglio 2003.

O.F. Aeterna Torino

Enrico Bonichi

1910 - 2002

Partecipano commossi al dolore di Remo, Marina e famiglia gli amici di sempre: Guido, Elisa, Andrea, Daniela, Franco, Palma, Massimo, Mariateresa, Piero, Loredana, Diana, Antonio, Nicoletta.

Partecipano con affetto al dolore di Guerazzi Nini e Milly, Giorgio e Laura Vecchio, Giorgio e Luisa, Licio e Lara Villata.

Dopo molte sofferenze ha raggiunto il suo «dies natalis»

Resy Genovese Colonna

di anni 93

Lo annunciano a funerali avvenuti il figlio Cesare, la sorella Renata, la cugina Maria e le nipote Piera e Carla. La cara salma riposa accanto al marito nel cimitero di Montiglio d'Asti.

Vallecrosia, 27 luglio 2003.

I cugini Goria e Bianchetta si stringono a Cesare con affetto

Cesarina Piccoli Bassignana

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il figlio Ivo, la sorella Augusta con Antonella e Ella.

Torino, 25 luglio 2003.

Dopo una vita operosa ci ha lasciati

rag. Vincenzo Benaduce

Ufficiale del Genio in congedo di anni 93

Lo annunciano con affetto a funerali avvenuti le figlie Silvia e Elena con Piero e la famiglia intera. Un ringraziamento particolare ai Servizi di Geriatria del prof. Fabris, al dottor Walter Brancaloni, ai signori Antonia, Jenny, José, Luis. Eventuali offerte al Volontariato Vincenziano Onlus (011/480433). Messa di trigesima il 23 agosto ore 18 nella parrocchia Madonna della Misericordia. Ingresso libero.

Unione Sovietica.

Torino, 21 luglio 2003.

Marino De Marco

Con grande dolore ne danno il triste annuncio la moglie Veronica, i figli Mirco e Fulvio, il fratello Oliviero famiglia. I funerali si celebreranno venerdì 25 luglio 2003 alle ore 10 presso la parrocchia San Massimiliano Kolbe in via Germinio 6 a Grugliasco.

Grugliasco, 23 luglio 2003.

Annunciano con dolore la morte della

prof. Alma Borelli

la nipote Francesca Pandolfo e i familiari tutti. Funerale 25 luglio ore 10 parrocchia S. Anna.

Torino, 23 luglio 2003.

O.F. San Paolo S.a.s. - 011/389264

(continua a pagina 12)

CHIESTO LO STATO DI CALAMITA' NATURALE



Un campo devastato dalla siccità

La Coldiretti: la mappa dei danni regione per regione

La situazione delle regioni interessate dalla proclamazione della calamità naturale secondo la Coldiretti. FIEMONTE. Attivate dalla Regione in tutte le province le procedure per lo stato di calamità naturale. LOMBARDIA. Prosegue monitoraggio della situazione in tutto il territorio per la eventuale proclamazione della calamità naturale che ancora non è stata chiesta. VENETO. Chiesta alla Regione la delimitazione delle zone colpite per la proclamazione della calamità naturale in tutte le province. FRIULI VENEZIA GIULIA. Chiesta alla Regione la delimitazione

delle zone colpite per la proclamazione della calamità naturale in tutte le province. EMILIA ROMAGNA. A Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Piacenza chiesta a Regione la calamità naturale. TOSCANA. Giunta Regionale attivata per delimitazione zone colpite e riconoscimento della calamità naturale in tutto il territorio (in particolare a Siena, Firenze e Arezzo). UMBRIA. Da maggio lanciata alla Regione allarme calamità naturale per le due province. MARCHE. Chiesta verifica delle condizioni per proclamare stato calamità naturale per tutte le province. ABRUZZO. Chiesta alla Regione sopralluoghi in tutte le province per valutare l'evoluzione della clima e verificare l'opportunità di proclamare la calamità naturale.

MOLISE. Richiesta per alcuni comuni della provincia di Campobasso e Isernia la calamità naturale per diversi eventi atmosferici (grandine, pioggia e siccità). LAZIO. Si segue evoluzione clima per eventuale richiesta stato calamità naturale. BASILICATA. Attivati i sopralluoghi della Regione per la delimitazione delle zone colpite e la proclamazione della calamità naturale nelle province di Potenza e Matera. CALABRIA. Per l'afa che sta creando seri danni all'agricoltura chiesta alla Regione di delimitare le zone colpite per proclamare la calamità naturale. SICILIA. Chiesto per le province di Catania ed Enna lo stato di calamità naturale per i diversi eventi atmosferici (grandine e siccità).

SEMPRE ALLARME PER IL PO: NON E' ARRIVATO IL 75% DELL'ACQUA DEGLI INVASI

Temporalali al Nord, un disastro bis per l'agricoltura

I terreni non riescono ad assorbire l'acqua. A Rimini turista ucciso dal fulmine

Attesa come una manna per risolvere i problemi che un mese di siccità ha ingigantito, la pioggia è finalmente arrivata. Ma i temporali che ieri hanno interessato gran parte del Nord Italia sono stati più un sollievo per la gente che per le campagne e i fiumi arsi dal sole. E in alcuni casi hanno creato anche gravi incidenti, come a Rimini dove un turista è morto fulminato in spiaggia.

Secondo la Coldiretti, l'ondata di maltempo ha aggravato i danni all'agricoltura e non ha placato la siccità perché i terreni, saturati dalla carenza idrica, non riescono ad assorbire l'acqua. Intanto il Sud boccheggia, stretto nella morsa degli incendi da un lato e dell'afa dall'altro.

Pioggia e grandine hanno fatto capolino ieri su tutto il Nord Italia fin dalle prime ore della mattina provocando allagamenti e cadute di alberi. Ma non è certo

l'acqua caduta a risolvere il problema siccità. Anzi. Laddove è arrivata la grandine, i danni di un mese di temperature al di sopra della media sono andati a sommarsi a quelli prodotti dai chicchi di ghiaccio. Risultato, un disastro. E la Cia sostiene che i danni siano arrivati a 5,6 miliardi di euro. Secondo la Protezione Civile le zone più colpite sono state le Alpi e le Prealpi piemontesi e lombarde, dove sono caduti 50 millimetri d'acqua nell'arco di 4 ore.

Violenti temporalali si sono abbattuti in provincia di Torino e nel capoluogo, in provincia di Verbania, su Milano e nell'hinterland, in Brianza e in provincia di Varese, nel bellunese, dove sono caduti 40 millimetri d'acqua, e su tutto il Veneto, dove le temperature sono scese mediamente di dieci gradi. A Milano il maltempo ha provocato lo straripamento del fiume Seveso, che nella zona di Niguarda scorre sotto la città,



Un'immagine dei danni provocati da uno dei violenti nubifragi che si sono abbattuti sul Nord Italia

creando forti disagi al traffico. Soltanto spruzzate d'acqua, invece, in Friuli Venezia Giulia e in Liguria mentre in Emilia Romagna c'è stato qualche qualche danno nel piacentino e la pioggia è caduta consistentemente anche in provincia di Parma e Reggio Emilia. Nel pomeriggio problemi anche a Riccione, sommerso da mezzo metro d'acqua e a Rimini, dove la vittima è un turista probabilmente dell'Est, morto a causa di un fulmine che si è abbattuto su un cestino dell'immondizia sulla spiaggia a pochi metri dal centro termale Talassoterapico.

L'effetto delle piogge si è subito sentito sulle temperature, nettamente inferiori ai giorni scorsi: alle 14 di ieri a Milano c'erano 24 gradi di minima, a Verona 22, a Torino e Bologna 23. Anche il Po ha beneficiato del maltempo ma, secondo gli esperti, i rialzi del livello del fiume sono picchi poco significativi. Per due motivi: il preannunciato ritorno del sole e

l'arsura del terreno, talmente secco da assorbire rapidamente tutta l'acqua caduta. Dalla cabina di regia costituita a Parma per far fronte alla crisi del Po è arrivata anche un'ulteriore grana per il Grande Fiume: in pratica il 75% della quantità d'acqua che sarebbe dovuta arrivare grazie all'apertura dei bacini idrici montani non è mai arrivata. Un problema di non poco conto che gli esperti saranno chiamati a risolvere già dalla prossima riunione della cabina di regia, prevista per lunedì.

Se la pioggia ha comunque portato un po' di refrigerio al Nord, non si può certo dire la stessa cosa al Centro-Sud. La situazione, secondo le previsioni, non dovrebbe cambiare neanche nei prossimi giorni e così a farla da padrone, oltre al caldo, sono stati ancora una volta gli incendi che hanno obbligato i mezzi della Protezione civile ad alzarsi in volo. Dei 23 interventi, ben 10 sono stati in Calabria. (r. crl.)

LE RICHIESTE DEI PRODUTTORI DOPO LE POLEMICHE SUI RINCARI DI FRUTTA E VERDURA

«Un'Authority per bloccare le speculazioni»

La Confagricoltura: necessari più controlli sui mercati al dettaglio

retroscena
Vanni Cornero

SONO passate appena 24 ore dalle nuove polemiche sui prezzi di frutta e verdura, prodotti accusati di spingere il caro-vita con aumenti superiori dello 0,2% alla media mensile, e la reazione degli imprenditori agricoli arriva fulminea. «Siamo stufo di questa continua e inconcludente campagna terroristica», dice il presidente della Confagricoltura, Augusto Bocchini ai giornalisti convocati per una conferenza stampa - stufo di un atteggiamento che danneggia il settore agricolo e causa diffidenza nei consumatori. Poi la richiesta, forte e senza mezzi termini: «Chiediamo, pretendiamo, l'istituzione di un'Authority, che tenga sotto osservazione i prezzi con un monitoraggio continuo ed informi il consumatore, tanto in modo chiaro e trasparente quanto in tempo reale, per evitare manovre speculative e distorsive del mercato», insiste Bocchini e aggiunge: «Non vogliamo fare la guerra con i commercianti. Vogliamo semplicemente che ognuno, nei vari anelli della catena che va dal campo al banco di vendita, si assuma le sue responsabilità».

Insomma, nessuno scaricabarile e nemmeno caccia alle streghe, ma una ricerca della verità, prima di condanne pronunciate a vuoto, una sfida nel nome della limpidezza dei comportamenti, che gli agricoltori si sentono sicuri di vincere. A parlare sono le cifre, raccolte dalle rilevazioni di Confagricoltura: in molte zone del Paese i costi di produzione sono aumentati del 30% ed i raccolti sono diminuiti in media del 20%, a causa della siccità, ma anche per effetto delle gelate primaverili. Nonostante ciò i prezzi alla produzione registrano aumenti contenuti: 5% sugli ortaggi e 7,5% sulla frutta. Mentre, commenta il rapporto dell'organizzazione agricola, a fronte di questa situazione delle quotazioni sul campo, c'è una vera e propria giungla di indicazioni di rincari sui prezzi al consumatore. Come è da chi dev'essere costituita quest'Authority? «Senz'altro deve esservi rappresentato il ministero delle Politiche Agricole», spiega il presidente di Confagricoltura - poi l'Ismea (l'isti-

IL SISTEMA DEI PREZZI IMPAZZITI

Un pomodoro da 0,41 centesimi a 3 euro

Un produttore del Ragusano vende a 41 centesimi un chilo di pomodoro siciliano, ma il consumatore lo paga 2,50 euro a Palermo, 2 euro a Siracusa e Trapani, 3 euro a Catania. «Qual è il percorso che compie il pomodoro a grappolo dal Ragusano di Vittoria? Se lo chiede la Coldiretti siciliana, che pensa a casi di speculazione e per dimostrarlo indica due esempi di filiera. Nel primo caso, l'azienda conferisce al mercato delle casse alla rinfusa e sostiene un costo. Nei passaggi successivi il prezzo aumenta ancora: i commercianti hanno un ricarico del 10%, la lavorazione incide per 0,09 euro/kg, la vaschetta per 0,12, il cartone per 0,14, mentre il trasporto mediamente ammonta a 0,16 euro/kg per l'estero e 0,08 per l'Italia. Il prodotto raggiunge così la grande distribuzione organizzata e, ulteriormente aumentato per il margine di profitto, arriva al consumatore. Il percorso alternativo è quello di un prodotto raggiunga i mercati generali, (ad esempio Bologna) con un costo per i posteggiatori che raggiunge il +12% al chilo. La seconda ipotesi riguarda il conferimento ad una cooperativa o ad un'organizzazione di produttori. Ai 41 centesimi qui bisogna aggiungere le spese per lo stoccaggio, la lavorazione, il condizionamento, la preparazione delle pedane e la spedizione: costo medio a carico dell'associazione o cooperativa è 0,52 centesimi al chilo. Se, dunque, il ciliegino è quotato a Vittoria 0,41 euro, il prezzo massimo del prodotto confezionato non raggiunge l'euro ma il consumatore lo paga fino a 6 mila delle vecchie lire

ma organizzata e, ulteriormente aumentato per il margine di profitto, arriva al consumatore. Il percorso alternativo è quello di un prodotto raggiunga i mercati generali, (ad esempio Bologna) con un costo per i posteggiatori che raggiunge il +12% al chilo. La seconda ipotesi riguarda il conferimento ad una cooperativa o ad un'organizzazione di produttori. Ai 41 centesimi qui bisogna aggiungere le spese per lo stoccaggio, la lavorazione, il condizionamento, la preparazione delle pedane e la spedizione: costo medio a carico dell'associazione o cooperativa è 0,52 centesimi al chilo. Se, dunque, il ciliegino è quotato a Vittoria 0,41 euro, il prezzo massimo del prodotto confezionato non raggiunge l'euro ma il consumatore lo paga fino a 6 mila delle vecchie lire

tuto che rileva i prezzi dei prodotti agricoli n.d.r.), le organizzazioni dei produttori, dei grossisti, dei commercianti al dettaglio e altri soggetti da definire. L'obiettivo finale di questo «garante dei prezzi» deve essere quello di ottenere un panorama reale ed immediato di quanto succede sui mercati al dettaglio. «In realtà già oggi

l'Ismea compie periodiche rilevazioni di prezzi - puntualizza Bocchini - ma i tempi sono troppo lunghi, i consumatori non hanno chiara la percezione del quando e del perché si verificano gli aumenti. Siamo nell'era della comunicazione in tempo reale, le cifre devono essere disponibili e divulgate per tempo e sistematicamente. Per

la loro diffusione vanno coinvolti maggiormente i mezzi di comunicazione, soprattutto giornali e televisione, contemporaneamente ad un uso più incisivo di Internet. La linea è quindi quella dell'informazione che tarpa le ali al volo ingiustificato dei prezzi e rimette in riga i furbi: «Aggirarsi nei mercati di quartiere con mure di do-

bermann antirincarico è un'immagine grottesca - ironizza Bocchini - si hanno risultati molto migliori dicendo chiaramente al pubblico quanto dovrebbe costare ogni prodotto e lasciare che siano i cittadini ad isolare chi esce dai limiti. Ma, speculazione a parte, l'emergenza siccità e il caldo eccezionale di questi ultimi mesi quanto incidono sugli aumenti? Certamente pesano parecchio, ma non bisogna credere che anche alle emergenze ed alle eccezionalità non si possa por rimedio: «La situazione non sarebbe così drammatica - insorge Bocchini - se il Paese non avesse vissuto, negli ultimi dieci anni, una sorta di blocco delle opere pubbliche, incluse naturalmente quelle irrigue. Da almeno 25 anni non si fanno più invasi e i risultati si vedono». Ma soprattutto Confagricoltura respinge come inaccettabile l'accusa rivolta all'agricoltura di dissipare acqua: l'acqua irrigua è l'unica trattenuta nel terreno, dicono i tecnici, solo una quota del 15-20% viene assorbita dalla pianta, il resto va in falda, poi ritorna a fiumi e ruscelli ed è nuovamente impiegabile dall'agricoltura.

Cardin: compro acqua, è più preziosa del petrolio

Nel ristorante Chez Maxim's «l'oro blu» delle Fonti di San Maurizio di Mondovì

Fabio Pozzo
SAVONA

La siccità incombe, l'acqua diventa un bene sempre più raro e c'è chi dell'«oro blu» ha cominciato a fare incetta. E' un nome famoso, quello di Pierre Cardin. «L'acqua diventerà più preziosa del petrolio», dice il leggendario re della moda, che ieri a Savona ha siglato l'ennesimo atto di un business che ha come obiettivo le acque minerali italiane.

L'inventore del pret-a-porter, nato 81 anni fa a San Biagio di Callalta, nel Trevigiano, ed emigrato a due anni in Francia, ventiquattresimo nella classifica Challenger degli uomini più ricchi al mondo, è a capo di un impero miliardario che impiega nel mondo 200 mila dipendenti e che va dagli accendini all'abbigliamento, passando per la ristorazione. E che ristorazione: è suo Chez Maxim's, il celebre locale parigino. Maxim's è anche la griffe a cui fanno capo altri 11 ristoranti, 50 bistrot e 810 prodotti di lusso, tra i quali appunto le acque minerali.

Dietro la griffe ci sono già altre minerali tricolori, come quelle di Calcedonia: «Le ho scelte soltanto per la loro qualità»

Cardin investe nell'«oro blu» attraverso la Maison de l'Eau, società italo-francese con sede ad Asolo, della quale ieri a Savona, presso lo studio del notaio Flavio Brundu, ha rilevato il 20 per cento delle quote, che si aggiungono al 55 per cento del pacchetto azionario che era già nelle sue mani (i soci sono Alberto e Martino Bergamini), con la Pierre Cardin Italia.

«Sono qui per l'acqua minerale», conferma il re della moda, prima di entrare nello studio notarile. Nelle mire di Cardin c'è l'acqua «Nuova Garispa», imbottigliata dalla Fonti San Maurizio Srl, con stabilimento a Roccaforte Mon-

dovì, dei liguri Aldo e Piergiorgio Pastorino. La Maison de l'Eau, presieduta dal nipote dello stilista, Rodrigo Basilicati, commercializza da un anno tutta la produzione della fonte piemontese e ha un'opzione per l'acquisto dell'azienda, esercitabile in un paio d'anni. Quest'ultimo contratto è già stato predisposto dal commercialista Maurizio Salvatore Brancato, che rappresenta i Pastorino; il prezzo fissato.

Non è una novità che nell'impero dello stilista si beva italiano. Dietro la griffe Maxim's ci sono già altre acque tricolori, da quelle di Calcedonia, che sgorgano a Stia, nell'Aretino, e sono distribuite con il nome Eau de Santé dalla Maison de l'Eau, a quelle della fonte di S'Acqua Cotta - Sandalia e Giara - di Campidano di Villasor in Sardegna. Acqua italiana, dunque, anche in Rue Royale, ai tavoli dello Chez Maxim's...

E i francesi, che dicono? Pierre Cardin, doppiopetto blu, camicia biancazzurra aperta sul collo, sorride. «Ho scelto queste acque per la loro qualità, indipendentemente dalla nazionalità e dai nazionalismi».

LE CIFRE DEL DISASTRO	
CEREALI 600 milioni di euro	-15%
(perdita in valore)	
RISO 250 milioni di euro	-20%
FORAGGERE 400 milioni di euro	-20%
BIETOLE 50 milioni di euro	-15%
VITE 400 milioni di euro	-5%
OLIO D'OLIVA 400 milioni di euro	-20%
OLEAGGINOSE 200 milioni di euro	-15%
FRUTTA 550 milioni di euro	-20%
ORTAGGI 1250 milioni di euro	-20%
FIORI 350 milioni di euro	-15%
LATTE 200 milioni di euro	-5%
PERDITA TOTALE: 4250 milioni di euro (Fonte: ELABORAZIONE CONFAGRICOLTURA)	

IL PAESE A RISCHIO BLACK-OUT



Il ministro alle Attività produttive Antonio Marzano

Rilancio delle fonti rinnovabili e risparmi oggi all'esame del Consiglio dei ministri

Impulso alle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e maggiore efficienza energetica negli usi finali. Sono questi i contenuti di due provvedimenti che il ministro delle attività produttive Antonio Marzano porterà oggi in Consiglio dei ministri per fare fronte (anche) all'emergenza energetica del paese. Come anticipava ieri la Staffetta Quotidiana, il primo provvedimento è un decreto legislativo, che recepisce una direttiva comunitaria del 2001, volto a promuovere un maggior contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di elettricità e a creare le basi per un futuro

quadro comunitario. Il decreto introduce disposizioni specifiche per valorizzare biomasse, gas da processo e biogas e incentiva il solare. Prevede anche precedenza di dispacciamento per la produzione di impianti ibridi e la possibilità per i produttori di ottenere una «garanzia di origine» per la propria elettricità, certificata dal Grtn. Segue una norma per la razionalizzazione e semplificazione burocratica: gli impianti sono soggetti ad autorizzazione unica. Di rilievo la diversa allocazione sul mercato da parte del Grtn per impianti superiori o al di sotto dei 10 MVA. All'Autorità per l'energia spetterà emanare direttive per il collegamento degli impianti alla rete. Per il risparmio, il Ministero alle Attività produttive emanerà a giorni decreti per l'efficienza dell'energia negli usi finali. Dovrebbero essere due i decreti

che danno attuazione ai decreti dell'aprile 2001 in base ai quali i distributori di energia elettrica e gas hanno l'obbligo di raggiungere determinati obiettivi quantitativi di risparmio presso i clienti, creando tra l'altro un mercato dei certificati di efficienza che attestino i risparmi attesi. Secondo Marzano queste proposte si aggiungono ai provvedimenti «sblocca centrali» e a «un provvedimento attualmente in Parlamento di riordino dell'intero settore». Il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, dal canto suo ha escluso che si possa arrivare ad un abbassamento dei vincoli ambientali delle centrali. Quanto alla carenza di energia, il ministro ha ricordato che «l'energia si fa costruendo nuove centrali e noi abbiamo già dato il via libera alla valutazione di impatto ambientale per 12.500 mw».

PARLA IL PRESIDENTE DEL GRUPPO DELL'ENERGIA D'OLTRALPE

«Non è Edf lo strangolatore dell'elettricità italiana»

Roussely: con Enel un'alleanza a tre gambe per vendere energia in Francia, studiare assieme il nucleare e collaborare anche in altri paesi europei. A Roma incontri soddisfacenti, per Edison la soluzione ormai è vicina

intervista

Francesco Mancorda

Non sono lo strangolatore dell'elettricità italiana. Fuori Roma barcolla sotto i 40 gradi e passa il termometro. Qui, nell'aria condizionata che rinfresca la sede capitolina del colosso francese Edf, il presidente François Roussely si mette in maniche di camicia e si scolla di dosso qualsiasi sospetto di giocare al gatto con il topo dell'energia di casa nostra. In missione di pace, Roussely ha visto ieri il direttore generale del Tesoro Domenico Siniscalco, poi ha incontrato il responsabile economico della Margherita Enrico Letta, ma soprattutto quel Gianni Letta che sta a Palazzo Chigi. Da tutti - dice - ha ottenuto indicazioni che i contrasti del passato con Edf - il suo 18% di Edison è bloccato da due anni al 2% dei diritti di voto - sono in via di risoluzione, anche e soprattutto grazie all'alleanza in vista con l'Enel. Un'alleanza - annuncia Roussely - «che nei nostri piani sarà definita entro fine anno» e che comporta un capitolo finora inedito: «Studiamo iniziative comuni fuori da Italia e Francia».

Monsieur Roussely, da un mese a questa parte lei è rappresentato in Italia come l'uomo che ha in mano la nostra elettricità. E' così?

«Vuol dire lo strangolatore dell'elettricità italiana? E' un'immagine che nessuno che si interessi al settore - primi fra tutti i nostri amici dell'Enel - può avere. La solidarietà tra produttori elettrici è uno dei principi di base della nostra industria».

Perché l'Italia si trova in questa situazione? E' mancata una programmazione della politica energetica?

«Non è mio compito dare un giudizio su questo argomento, ma certo la situazione attuale legittima quello che dicevamo due anni fa: cioè che in Italia poteva esserci un problema di capacità di produzione e che c'era bisogno di investimenti. E' il motivo di fondo per cui abbiamo investito in Edison. Oggi, comunque, credo che Enel, Edison, Edf, tutti gli attori della scena energetica italiana debbano puntare a una politica energetica che aumenti la capacità di produzione, ne diversifichi i mezzi e affronti i problemi di interconnessione tra l'Italia, la Francia e la Svizzera».

Diversificare significa tornare al nucleare?

«Ho visto delle dichiarazioni interessanti del governo italiano in cui ci si assicura che per l'avvenire si diano all'industria i mezzi per avere competenze nel settore nucleare. Del resto al nucleare stanno ripensando anche altri paesi».

Se continua il grande caldo rischiamo un altro black-out che verrà incolpato a voi?

«Abbiamo ancora a disposizione una soglia di tolleranza prevista dal contratto con l'Enel: quel margine che un mese fa ci ha consentito di non consegnare 800 megawatt. Ma speriamo di non utilizzarla».

Questo non toglie che secondo alcuni osservatori restia un battaglio della Francia...

«Ma quello che è successo in Italia è avvenuto in Spagna qualche mese fa; è successo in Svezia, spingendo il governo a ritardare la chiusura dell'ultima centrale nucleare; è successo in Finlandia portandola a fare la scelta del nucleare. Anche in Francia è il luglio peggiore da dieci anni a questa parte. Siamo di fronte a un problema europeo e non del Terzo Mondo, attuale e non del passato. Oggi, con i vincoli ambientali, è molto più difficile far

passare linee elettriche e costruire centrali. La crisi energetica californiana è nata proprio a causa di questi fattori».

L'Europa rischia una crisi californiana?

«A livello continentale no perché c'è più offerta che domanda, anche se in alcune aree - come l'Italia e la Spagna - accade il contrario. Ma più in generale il prezzo dell'elettricità all'ingrosso deve salire perché l'investimento sia di nuovo redditizio; e poi bisogna lottare contro la resistenza a creare nuove linee di interconnessione. L'Europa dell'energia esisterà solo se le linee di interconnessione permetteranno di compensare le crisi di alcuni con le risorse di altri».

Che cosa ha detto oggi agli esponenti di governo?

«Che il passato è davvero passato, le incomprensioni che abbiamo avuto sulle intenzioni di Edf in Italia e sul grado di apertura del mercato francese sono superate. Il nostro mercato è aperto: al 37% oggi, al 70% il 1° luglio 2004, al 100% al 1° luglio 2007. Il tutto con interconnessioni completamente liberalizzate e con 6 mila megawatt di produzione già ceduti ad altri soggetti. A questo si aggiunge che il governo francese ha detto più volte che vuole mutare la forma giuridica di Edf, pur nel rispetto dei diritti dei suoi dipendenti...».

...cioè privatizzare Edf. Anche questo servirà?

«In termini di reciprocità è vero che il mercato francese era meno aperto di quello italiano, ma questo non vale più per il futuro. Ho visto con grande soddisfazione che tutti i miei interlocutori condividono la stessa prospettiva positiva nello sviluppo dei rapporti tra Enel in Francia ed Edf in Italia».

Lunedì lei ha visto l'amministratore delegato Enel Paolo Scaroni. Su cosa negoziate?

«Su tre aspetti di cooperazione. Uno immediato, che consiste nella disponibilità di energia in Francia per l'Enel; una cooperazione più a lungo termine nel settore dell'energia nucleare; infine si potranno negoziare anche delle cooperazioni fuori dalla Francia e dall'Italia, lavorare insieme in altri paesi europei. Non abbiamo ancora dei progetti localizzati, ma se vogliamo concretizzare la cooperazione sul nucleare, fare insieme dei progetti all'estero è qualcosa che va oltre il

significato simbolico dell'«intesa». E per Edison in Italia?

«Questo ci porta alla legge 301 che blocca i nostri diritti di voto. Ho incontrato interlocutori convinti che le trattative in corso per Enel, l'accrescimento della produzione di Edison e la concentrazione sul core business dell'energia, il miglioramento della sua situazione finanziaria sono elementi positivi. Ci siamo trovati d'accordo che con queste condizioni nei prossimi mesi si potrà arrivare a una soluzione».

Sulla legge 301, la Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione. Se l'Italia non rispetterà le decisioni di Bruxelles che farete?

«Mi auguro che gli sviluppi in corso renderanno la legge 301 inutile. Le battaglie legali ci sembrano legate a un periodo che stiamo superando. Vediamo piuttosto come due paesi e due grandi imprese con grandi punti in comune possano collaborare per essere un asse della politica energetica europea».

La 301 sarà eliminata prima della privatizzazione di Edf?

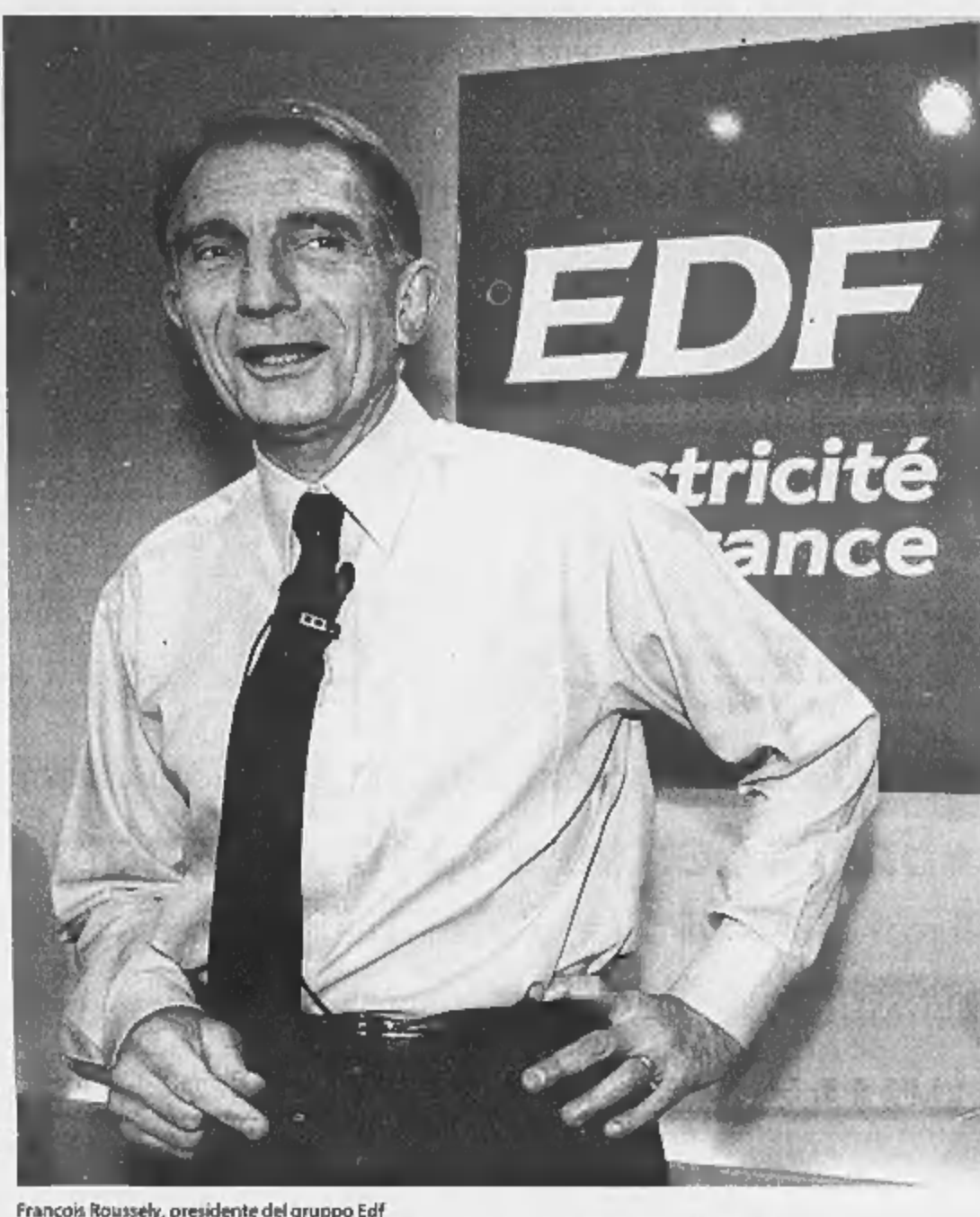
«Il mio obiettivo è quello di fare progressi significativi con l'Enel prima di fine anno. La nostra responsabilità, come imprese, è trovare un accordo che dia vantaggi a entrambi. Ma sono convinto che se l'accordo viene raggiunto e se si tiene conto dell'evoluzione del mercato in Francia ci sono tutte le condizioni perché le disposizioni restrittive spariscano».

Cosa farete quando avrete i diritti sul 18% di Edison?

«Prima di tutto potremo sfruttare in pieno le sinergie con Edison, oggi impedita dalla legge 301. E poi si profila al scadenza delle opzioni put e call degli altri soci in Italenergia a partire dal 2005».

Che cosa farà la Fiat in Italenergia? E poi?

«La Fiat ha spiegato chiaramente al mercato che la sua strategia principale fino all'estate 2004 riguarda il core business. Eventuali decisioni verranno prese dopo, oggi non sono all'ordine del giorno. La nostra vocazione è essere azionista di riferimento, non avere il 100%. Fra un paio d'anni passeremo a un'azionariato forse diverso da quello di oggi ed Edf ne sarà uno dei pilastri. Ma accanto a noi ci saranno partner italiani».



François Roussely, presidente del gruppo Edf

«Edison farà utili entro l'anno»

Sì all'incorporazione di 5 controllate e all'aumento di capitale di Edipower

MILANO

Edison archivia un primo semestre in forte crescita e vede prossimo il ritorno all'utile. I ricavi sono ammontati a 2,678 miliardi di euro con un incremento del 30%. Un'analoga dinamica ha avuto il margine operativo lordo, salito a 611 milioni. Nel comunicato post-consiglio di amministrazione si legge che i risultati della prima parte dell'anno, lo scenario proliferano ancora favorevole, le plusvalenze da dismissioni e il processo di semplificazione di gruppo ancora in corso rafforzano le previsioni di conseguimento di un risultato netto positivo a fine 2003».

L'assemblea di Edison ha ap-

provato il progetto di fusione per incorporazione delle controllate Edison Termoelettrica, Termica Narni, Edison Gas, Espec e Montecatini. Confermata la nomina in cda di Eugenio Razelli, vice-presidente Fiat, copiato a metà giugno al posto di Damien Clermont. Le fusioni saranno attuate prima della fine dell'anno. Dall'inizio del 2003 sono già 18 le società coinvolte nel programma di fusioni e accorpamenti destinato a snellire la struttura del gruppo.

Non sembra attuale, invece, una fusione Edison-Edipower, con il conseguente ingresso delle municipalizzate nel capitale di Foro Bonaparte. «Non è all'ordine del giorno e non la stiamo

esaminando» ha detto il presidente Umberto Quadrino.

Il cda di Edison ha deliberato la partecipazione pro-quota all'aumento di capitale da 1 miliardo di euro della stessa Edipower, al vaglio di un'assemblea in calendario per il 29 luglio. Edison possiede il 40% della compagnia.

Edipower ha incorporato la società Eurogen, che disponeva del secondo lotto di centrali dismesse dall'Enel. La compagnia utilizzerà l'emissione azionaria (1,35 euro per azione, con un sovrapprezzo di 0,35 euro) per rimborsare il prestito contratto lo scorso anno per finanziare l'acquisto della «GenCo» Eurogen, in scadenza il 12 settembre. Il cda della società ha approvato la struttura e le condizioni del rifinanziamento per 2,3 miliardi che viene negoziato con undici banche.

Tornando ai dati di Edison, le vendite di gas sono aumentate del 60% e quelle di energia elettrica del 5%. Migliora anche il profilo patrimoniale, ridotto a 4,1 miliardi.

[r. e. a.]

“L'Europa non rischia una crisi californiana. In generale c'è più offerta di luce che domanda anche se da voi e in Spagna accade il contrario. Bisogna puntare di più sulle linee”

IL GIGANTE FRANCESE

1 CLIENTI IN 24 PAESI

Edf è l'ex monopolista dell'elettricità francese, tuttora preponderante. Come gruppo opera in 24 Paesi, di cui 13 europei con 121 GW di potenza installata e 46,7 milioni di clienti. Nel 2002 ha realizzato una cifra d'affari di 48,4 miliardi di euro, di cui il 45% al di fuori della Francia (l'obiettivo per il 2005 è di raggiungere il 50%).

2 L'UOMO DELLA SVOLTA

La trasformazione da impresa nazionale a gigante multinazionale è stata avviata negli anni recenti, con l'avvento nel luglio 1998 di François Roussely alla testa del gruppo. La campagna acquisti all'estero ha però ricevuto anche critiche in quanto troppo dispendiosa.

3 ITALENERGIA E LA NOMINA DEL 2° PERCENTO

In parte attraverso una quota propria di poco superiore al 2% la parte tramite Italenergia Bis, Edf controlla circa il 18% del capitale di Edison. Un decreto ha però bloccato al 2% l'esercizio dei diritti di voto di Edf nelle assemblee di Edison. Il governo ha introdotto questo limite per correggere la mancanza di reciprocità con la Francia, che ha poco aperto il suo mercato dell'energia. Sarebbe impossibile per un'impresa italiana acquistare Oltralpe una posizione di rilievo come quella di Edf in Italia.

4 LA COMMISSIONE UE

La Commissione Ue si è opposta argomentando, per bocca del commissario alla Concorrenza Mario Monti, che «gli Stati non possono farsi giustizia da soli». Il commissario per il mercato interno Bolkestein ha inviato al governo italiano una lettera che precede il deferimento alla Corte di giustizia di Lussemburgo e ha dato due mesi all'Italia per abrogare il decreto. La Commissione ha anche aperto una procedura formale contro Edf perché restituisca allo Stato francese 900 milioni di euro risparmiati ingiustamente con agevolazioni fiscali.

Oltre agli investimenti il ministro dell'Ambiente chiede una campagna contro gli sprechi delle risorse idriche



ROMA

L'emergenza idrica c'è, ma non è drammatica come si potrebbe temere per il settore agricolo. Nonostante un'estate torrida e senza piogge, che non consente di migliorare, di acqua potabile ce n'è ancora per tutti grazie, soprattutto, a un inverno molto piovoso al Sud che ha favorito il riempimento degli invasi. E' questo, in sintesi, lo scenario tracciato dal Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche nella relazione annuale al Parlamento, presentata ieri al ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Certo, la situazione è critica e si dovrà varare un piano eccezionale di investimenti per riparare e potenziare condotte, fognature e depuratori: 53 miliardi di euro in 26 anni, circa 2 miliardi di euro all'anno, 36,5 euro per ogni cittadi-

no. «Dall'85 a oggi - sottolinea il presidente del Comitato, Gilberto Muraro - gli investimenti destinati ai servizi idrici sono caduti progressivamente, il sistema è peggiorato e oggi ci si trova di fronte a una dispersione d'acqua che oscilla tra il 30% e oltre il 40%».

RELAZIONE DEL COMITATO PER LE RISORSE IDRICHE. I FONDI SARANNO DISTRIBUITI SU UN ARCO DI 26 ANNI

Un Piano acqua, con 53 miliardi di investimenti

Però, nonostante tutto, gli italiani hanno a disposizione quasi 300 litri di acqua potabile in media a testa al giorno, ben al di sopra del livello minimo di sopravvivenza, che è di 50 litri. I problemi, comunque, non mancano: da quelli contingenti, come la prolungata siccità primaverile che ha creato ingenti danni all'agricoltura, soprattutto in Val Padana, a quelli strutturali. Tra questi, in particolare, il cattivo stato degli acquedotti, gli allacciamenti abusivi, le utenze pubbliche per strade e giardini non fatturate, che determinano notevoli perdite di acqua potabile, valutate in circa il 42% con punte del 50% al Sud; inoltre, fognature giudicate «insufficienti» e depurazione hollata come «gravemente insufficiente». Indispensabili, dunque, massicci interventi, ma non solo. Serve anche,

Per finanziare le riparazioni ed il potenziamento di condotte, fognature e depuratori bisognerà aumentare gradualmente le tariffe fino al 53% entro la fine del 2018

spiega il ministro Matteoli, una diversa cultura dell'acqua: «Bisogna insegnare agli italiani, attraverso una corretta informazione, un uso più razionale delle risorse idriche, che significa ad esempio preferire la doccia al bagno in vasca, in un rapporto di consu-

mo di acqua da uno a quattro». Altre due questioni messe in luce: tariffe e riforma. Per finanziare un massiccio piano di investimenti sarà necessario aumentare il prezzo dell'acqua, in maniera graduale, fino ad arrivare a un incremento massimo del 53% tra 15 anni: se la tariffa attuale è di 0,88 euro al metro cubo in media, si arriverà a 1,34 euro. In ogni caso verrà studiato un sistema di tariffe differenziate per evitare iniquità sulle utenze locali. Non è importante il nodo della riforma, di cui si sollecita la completa attuazione in tempi brevi per superare definitivamente, con l'integrazione territoriale, l'estesa frammentazione dei gestori delle risorse idriche, accertati nel '99 in ben 7848. Commenta Matteoli: «La polverizzazione di compiti e responsabilità è controproducente e talvolta

dannosa ai fini di una gestione ottimale, efficiente, efficace ed economica del servizio idrico».

La relazione, sottolinea il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini in un messaggio inviato al Comitato, assume quest'anno un rilievo particolare perché coincide con l'anno mondiale dell'acqua proclamato dalle Nazioni Unite. Quanto all'eccezionale ondata di siccità che ha colpito il paese con gravi danni al sistema energetico e al settore agricolo, Casini lancia un preciso monito: «E' compito della politica creare le condizioni necessarie a gestire con razionalità e adeguato anticipo situazioni simili a quella con la quale oggi siamo chiamati a confrontarci. Nell'attesa, conclude la Relazione, non rimane che la speranza che il buon Dio ci mandi la pioggia». [r.r.]

LA DELIBERA APPROVATA IERI SERA DAL CONSIGLIO COMUNALE

Torino: gli stranieri potranno votare

Andranno alle urne per i referendum consultivo e abrogativo. In città sono 25 mila, dovranno essere residenti da almeno 6 mesi. Chiamparino: «E' un primo passo, una sorta di semi-cittadinanza»

Emanuela Minucci

TORINO

Nel novembre 2002, forse stanco di sentirsi dare del sindaco troppo poco compagno, sull'onda dell'ultimo «dal Sergio, di qualcosa di sinistra», se ne uscì con una proposta che divise il Consiglio comunale, ma esaltò la maggioranza targata Ulivo: «Estendiamo il voto per le amministrative anche agli extracomunitari in regola».

A distanza di nove mesi, ieri alle 18, quella Sala Rossa che a suo tempo si spaccò sulla proposta del sindaco Chiamparino - definita «inaccettabile e sospettata dal Polo» - ha fatto di Torino la prima città italiana a permettere ai cittadini stranieri regolari di presentarsi alle urne. Non si tratterà delle amministrative, ma di un primo passo - sicuramente di notevole peso politico - in quella direzione. Il Consiglio comunale di Torino ieri ha votato con 31 voti a favore (Ds, Margherita, Verdi, pure Rifondazione che è all'opposizione) e 12 contrari (Lega, An, Forza Italia) il regolamento sui referendum consultivo e abrogativo comunali. Da un lato la città si è dotata di uno strumento amministrativo che consentirà ai cittadini - e anche agli stranieri che risultano residenti da almeno sei mesi, al momento sono 25 mila - di raccogliere 20 mila firme contro un progetto e di andare a votare contro o a difesa del medesimo. Dall'altro lato, soprattutto, con questa novità si darà per la prima volta agli stranieri iscritti all'anagrafe la possibilità di dire la propria, e far pesare la propria volontà, sui progetti e sui provvedimenti che riguardano la città in cui vivono. I temi possibili per cui ricorrere alla consultazione popolare? Dal centro chiuso alla decisione di piazzare in questo o quel quartiere un inceneritore.

Il documento si deve - oltre che all'auspicio del sindaco Chiamparino - a una proposta del presidente del Consiglio comunale Mauro Marino (Margherita) che per mesi ha lavorato sia alla stesura dello Statuto della città - che contemplava già, in astratto, la possibilità di dare il voto agli stranieri - sia a quella del regolamento approvato ieri dalla Sala Rossa che di fatto sancisce, da questo momento in poi, il via libera alla raccolta di firme: «Le novità raccolte in questo regolamento - spiega Marino - sono sia il voto agli extracomunitari regolarmente iscritti all'anagrafe che sistema Torino all'avanguardia in Italia, sia il fatto che d'ora in poi il referendum sotto la Mole potrà essere di natura abrogativa, vale a dire che si potrà, attraverso questa consultazione, bocciare un progetto».

ACCUSATI DI TERRORISMO INTERNAZIONALE

Milano, alla sbarra sei tunisini

Per la prima volta a Milano, a cominciare dal 2 marzo 2004, sarà celebrato un processo nel quale gli imputati dovranno rispondere dell'accusa di associazione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale. Riguarda i tunisini arrestati nell'ottobre scorso nell'inchiesta Bazar contro il terrorismo di matrice islamica. I rinviati a giudizio sono: Nassim Saadi, 29 anni, Ben Khalifa Ben Ahmed Rouine Lazher, 28 anni, Said Ben Abdelhakim Cheni, 33 anni, Hamadi Bouyahia, 37 anni, Lotfi Rihani (latitante), 26 anni. Verrà giudicato invece con il rito abbreviato il prossimo 16 settembre Imed Ben Mekk Zarkaoui, 38 anni. Lo stesso giorno Bouyahia patteggerà la pena a un anno e 11 mesi per i reati minori. Nassim Saadi è il fratello di Fadhil Saadi, il tunisino, in carcere in Iran, ritenuto l'anello di congiunzione con i vertici di Al Qaeda. [r.i.]

grafe che sistema Torino all'avanguardia in Italia, sia il fatto che d'ora in poi il referendum sotto la Mole potrà essere di natura abrogativa, vale a dire che si potrà, attraverso questa consultazione, bocciare un progetto».

Fatalità ha voluto che proprio

ieri il sindaco Chiamparino non fosse presente in aula, nel penultimo Consiglio di stagione prima delle vacanze. Trattenuto a Roma per una riunione dell'Ance (l'associazione dei Comuni italiani), Chiamparino ha commentato entusiasta: «Ho sempre sostenu-



Extracomunitari a Torino: quelli in regola sono circa 25 mila

to che il voto amministrativo è necessario ed è utile perché favorisce la capacità di rappresentanza degli interlocutori stranieri. Questo è un primo passo, una tappa di un percorso che va compiuto per intero e che può, in seguito, aprire anche la possibilità

di, per i Comuni, di assumere stranieri nel corpo dei vigili urbani o in altri settori. E' insomma una sorta di semi-cittadinanza utile a tutti».

Non tutti però, com'è ovvio che sia, la pensano così in Sala Rossa a Torino. Perché ieri, tutto

il centrodestra si è schierato contro il provvedimento. E mentre il capogruppo dei Ds Beppe Borgego spiegava all'aula che «escluse di questo tipo le può fare soltanto una città in cui il concetto di democrazia è fortemente radicato», il responsabile di An Ferdi-

Favorevole l'Ulivo contrari centrodestra e Rifondazione (che chiedeva di più). Il sindaco auspica anche l'estensione al voto amministrativo «perché favorisce la capacità di rappresentanza»

nando Ventriglia spediva ai quotidiani un comunicato dal titolo: «Dalle carrette del mare al seggio elettorale» spiegando poi a voce che: «Con questa pericolosa fuga in avanti, celebrare un referendum cittadino sarà anche più complicato e costoso perché non sarà possibile far coincidere altre votazioni con queste consultazioni in cui vota chiunque, compresi i «nuovi torinesi». Molto perplesse e critiche anche Lega e Forza Italia: «Si tratta di un provvedimento di cui non c'era alcun bisogno - ha inveito il vicecapogruppo azzurro Chiavarino - se le leggi dello Stato non prevedono la loro affluenza alle urne non capisco perché il Comune di Torino deve bruciare le tappe. Così l'opposizione di centrodestra, perché Rifondazione comunista avrebbe voluto di più: la capogruppo Mariide Provera infatti ha pure richiesto, ma non ha ottenuto, la presenza di due consiglieri stranieri in ogni circoscrizione».

LA RESPONSABILE WELFARE DEI DS, AUTRICE DI UN DDL SULLA MATERIA

«Bravo Sergio, ora tocca a noi»

Turco: un passo di civiltà, speriamo che il Parlamento lo imiti

intervista

GRANDE! Che notizia, bravo Sergio...».

Sergio sarebbe poi Chiamparino, chi parla è la sua amica Livia (Turco), ex ministra oggi responsabile welfare dei Ds.

Ora tocca a voi, è il momento di una legge nazionale per il voto amministrativo agli immigrati?

Sospiro. «Beh, con questo clima politico non è proprio facilissimo... Ma lei vede i leghisti? Li sente come adesso si lamentano persino della Bossi-Fini, che fa entrare troppi stranieri?»

Visti e sentiti. «Ecco. Però noi ci proviamo lo stesso. Abbiamo ripresentato un disegno di legge che giaceva dall'agosto del 2001, dopo lo stallò sull'articolo 38 della legge 40».

Può tradurre? «All'inizio, nell'articolo 18 della legge 40, avevamo previsto che il diritto di voto amministrativo agli immigrati fosse garantito per

via ordinaria». Poi qualcuno vi ha fatto notare che una legge così comporta una modifica costituzionale, quindi deve seguire le procedure del 138.

«Diciamo che l'ottanta per cento dei costituzionalisti che abbiamo interpellato ha sollevato il dubbio che occorresse una modifica dell'articolo 48 della Costituzione. Per questo abbiamo fatto uno stralcio e rappresentato il disegno di legge con tre obiettivi».

Prego. «Il primo riguarda l'estensione del diritto di voto agli immigrati. Dovrebbe essere concesso agli stranieri con carta di soggiorno e residenti in Italia da cinque anni. Il secondo è una riforma della cittadinanza. Il terzo, la riforma della cittadinanza europea».

C'è già una proposta analoga anche all'Unione europea, Torino chiama Bruxelles?

«A Bruxelles è depositato un testo che chiede alla Conferenza intergovernativa di estendere la cittadinanza ai cittadini dei paesi terzi e agli apolidi regolarmente residenti in Europa da almeno

cinque anni».

L'Unione europea si muove, alcuni municipi sono all'avanguardia, e Roma?

«Noi speriamo possa servire molto, anche per svenire il clima, la petizione popolare da un milione di firme che abbiamo lanciato settimana fa al festival nazionale dei migranti. Mica è detto che tutti gli italiani si sentano rappresentati dalla via leghista o dalla volontà di esclusione di questo governo».

Magari la via amministrativa è la più pragmatica, no?

«Beh, in molte città la stiamo seguendo, e sicuramente continueremo: a Torino passa questo regolamento referendario, Genova amplia il suo Statuto e il 52 per cento dei cittadini è favorevole, in Toscana il presidente della Regione Claudio Martini fa introdurre una voce apposita sugli immigrati...».

Torino però li ha bruciati: presto potranno votare gli stranieri iscritti da sei mesi nel registro dei residenti. Che dire... grande Chiamparino. [r.i.]

IL SINDACO LEGHISTA DI TREVISO: UNA SCELTA ANTIDEMOCRATICA

«Vogliono creare una massa d'urto»

Gobbo: la sinistra li strumentalizzerà per condizionare il voto

intervista

Fabio Poletti

MILANO

La concessione del voto agli extracomunitari che risiedono a Torino da almeno sei mesi, anche se per ora è limitata ai soli referendum, non piace affatto al sindaco di Treviso della Lega Nord Gianpaolo Gobbo. E il suo, è un giudizio senza possibilità di appello: «Questa cosa che hanno votato in consiglio comunale a Torino non è per niente democratica».

Onorevole Gobbo, siamo alle solite? Perché non sarebbe democratica?

«Perché per certe questioni ci vuole una legge nazionale, che regolamenti il problema nelle grandi come nelle piccole città. Non si può lasciare che i singoli Consigli comunali decidano a modo loro. C'è il rischio che a Torino si faccia in un modo, a Milano in un altro e magari qui a Treviso in un altro ancora. Il diritto di voto è

cosa importante. Qui la sinistra sta tentando di fare ben altro».

La sinistra? «Non è forse un cavallo di battaglia della sinistra, l'estensione del voto agli extracomunitari? Basta guardare al regolamento varato a Torino con i voti della sinistra e i voti contrari della Casa delle libertà e ovviamente della Lega».

Ma a Torino è solo per i referendum...

«Per adesso è così. Lasciamoli fare a vedrà quello che succede. Si capisce benissimo che per loro questo è solo l'inizio. In realtà vogliono che questo sia l'humus per allargare il discorso al voto politico. E poi sei mesi soli di residenza per ottenere un diritto così importante mi sembrano troppo pochi, è una soglia troppo bassa. In sei mesi si può condizionare il sistema».

In che modo? «A qualcuno potrebbe venire la tentazione di costituire un esercito di sottoproletari extracomunitari? Per fare cosa?»

«Un esercito che si sposta di città in città quando si vota. Se bastano solo sei mesi di residenza per accedere al voto, è fin troppo facile condizionare le elezioni: basta spostare le persone. Oggi si vota a Firenze, tutti a Firenze sei mesi prima del voto. Domani si vota a Treviso e fanno la stessa cosa venendo in casa nostra. In questo modo si ledono solo i diritti di chi risiede veramente. E poi quanti sarebbero a Torino a beneficiare di questo regolamento?».

Più o meno 25 mila extracomunitari, quanti sono quelli in regola.

«Ventimila? Ma è un numero enorme. Vede che lo fanno solo per condizionare il voto. E poi c'è un principio democratico che non viene rispettato con questo statuto».

Un altro? «Il voto è un diritto oltre che un dovere. Perché i nostri concittadini che vivono, che sono magari in Egitto, non possono votare al Consiglio comunale del Cairo e gli egiziani che sono residenti a Torino da sei mesi invece lì oggi potranno?».



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

La Regione Autonoma della Sardegna, in attuazione della L.R. 22/4/2002, n. 7, art. 25, comma 12, bandisce un concorso riservato a giovani di età non superiore ai 35 anni, che siano nati in Sardegna o vi risiedono da almeno quattro anni o che siano figli di emigrati sardi, per

130 ASSEGNI DI STUDIO

- 120 finalizzati alla frequenza di corsi post-lauream (scuole di specializzazione, master e dottorati di ricerca)
- 10 finalizzati alla frequenza di corsi di alta qualificazione nel campo delle arti e dello spettacolo

L'ammontare di ciascun assegno è costituito da un rimborso forfetario definito in base ai parametri: area geografica nella quale ha sede ufficiale la scuola organizzatrice del corso prescelto e durata dello stesso.

Per la partecipazione al concorso occorre fare esclusivo riferimento al testo integrale del Bando, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione - BURAS, parte I e II, N° 22 del 22/07/2003, disponibile presso i Comuni, gli Uffici periferici della Regione, la redazione del BURAS - Via Tola, 30 Cagliari - o su Internet all'indirizzo: www.regione.sardegna.it/publicaistruzione/postlauream.

La domanda dovrà essere compilata secondo le modalità indicate dal Bando ed essere inviata, esclusivamente per mezzo Raccomandata A/R, entro e non oltre il giorno 25 Agosto 2003, indicando sulla busta

SELEZIONE ASSEGNI DI STUDIO R.A.S. alla:

PRAXI S.p.A. - RISORSE UMANE

09127 Cagliari - Via San Lucifero, n° 85 - Tel. 070 654778

e-mail: praxi.cagliari@praxi.com - www.praxi.com

Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino Verona



PPG Industries Italia Srl, multinazionale leader nel settore delle vernici per varie applicazioni industriali e presente in tutto il mondo con filiali produttive e filiali commerciali, ricerca per lo stabilimento di Quindordio (AL)

PC SUPPORT & LAN ADMINISTRATOR

Il ruolo prevede la gestione dei PC dello stabilimento e la relativa assistenza agli utenti. Dovrà inoltre garantire la corretta amministrazione delle reti e supportare gli utilizzatori per le applicazioni gestionali, supervisionando lo stampo dei reports e la relativa distribuzione.

Si richiede: diploma di scuola media superiore; età 25/35 anni; comprovata esperienza nella gestione del Personal Computers; installazione e problem solving dell'hardware e software; conoscenza approfondita dei prodotti Microsoft; buona conoscenza dell'inglese.

Gli interessati (personali e sposi - L. 903/77) invieranno dettagliato CV, autorizzato al trattamento dei dati personali dopo aver letto l'Informativa sulla Privacy (art. 10 e 13 - L. 675/96) presente sul sito www.internorchi.it, citando il Ref. 238/03 nell'oggetto dell'e-mail intersearch@internorchi.it o sulla busta.

Euren InterSearch - Corso Marconi, 13 - 10125 Torino - Tel. 011/6690143 - Fax 011/6693104

Società in Torino, primaria nel settore della proprietà intellettuale ricerca

COLLABORATORI ESTERNI

per la traduzione di testi brevettuali da inglese e tedesco in italiano.

Si richiede laurea e preparazione specifica nei settori della chimica, dell'elettronica e della meccanica ed inoltre esperienza progressiva di traduzioni brevettuali.

Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, citando sulla busta il Rif. A-413, a:

SINTEX - Via Carducci 18 - 20123 MILANO - Tel. 02-80.61.361

oppure rispondere su: www.sintexselezione.it

Leggenda: art. 200/77, per info leggere sul sito www.sintexselezione.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Via Ponte Don Melillo - 84084 Fisciano

Tel. 089.966223 - 230 - fax 089.966229

e-mail: ufficio.contratti@sceda.unisa.it

Avviso per estratto di bando di gara

Questa Amministrazione intende affidare il servizio di guardia dei plessi dell'Ateneo, valore stimato di 186.163,20 oltre Iva, mediante licitazione privata, con procedure accelerate, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi del D.Lgs. n. 157/95 e s.m.i.

Durata: un anno dall'avvio del servizio. Requisiti minimi: indicati nel bando integrale di gara da ritirare con la modulistica presso l'Ufficio Contratti dell'Ateneo (tel. 089.966230 - 6022) o rinvenibile sul sito Internet www.unisa.it.

Criteri di aggiudicazione: a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa valutabile secondo i criteri elencati nel bando di gara. Pagamenti: come da Capitolato Speciale d'Appalto.

Termini di ricezione delle richieste di partecipazione: 11/8/2003, pena l'esclusione. Qualora si opti per la consegna a mano le richieste di partecipazione dovranno pervenire all'indirizzo di seguito specificato entro e non oltre le ore 12 del giorno 8/8/2003, pena l'esclusione. Le richieste di partecipazione dovranno essere redatte conformemente alla modulistica di gara. Il testo del Bando di gara in edizione integrale è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul quotidiano Gazzetta del Sud e Appalti, nonché trasmesso agli Albi Pretori dei Comuni di Salerno, Bagnoli e Fisciano e pubblicato all'Ufficio Ufficiale di Ateneo e reperibile sul sito Internet: www.unisa.it

Il bando è stato inviato in data 22/7/2003 ed in pari data ricevuto via e-mail. Fisciano, 11/7/2003

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Giovanna Riccardi

Importante Società internazionale leader nel campo delle apparecchiature elettromedicali e scientifiche

RICERCA

per il potenziamento della propria divisione Endoscopia Chirurgica umana

VENDITORE AREA PIEMONTE VALLE D'AOSTA

diplomato/a laureato/a in discipline scientifiche in possesso dei seguenti requisiti:

- > Ottima conoscenza uso PC e pacchetti informatici
- > Buona conoscenza della lingua inglese
- > Disponibilità a viaggiare

Sede di Lavoro: Torino

Sono richieste: Residenza Torino e/o dintorni, precedente esperienza lavorativa, predisposizione lavoro di gruppo, disponibilità a viaggiare, patente B, età massima 35 anni.

L'appartenenza a categorie protette (L. n. 88/99) sarà considerata elemento preferenziale.

La ricerca è rivolta a candidati di ambedue i sessi. Inviare C.V. con autorizzazione trattamento dati personali al fax 02 2132915.

CITTÀ DI MONCALIERI PROVINCIA DI TORINO

Avviso di selezione per la nomina del presidente, del consiglio di amministrazione e del direttore della istituzione denominata

"Musicalteatro Moncalieri"

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 30/6/2003 sono stati approvati i titoli istituzionali e i regolamenti di organizzazione e funzionamento dell'istituzione "Musicalteatro Moncalieri". Si avvia così il procedimento di selezione dei componenti il Consiglio Comunale con deliberazione n. 52/2003, alle nomine del Presidente, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore dell'istituzione. Gli interessati possono presentare domanda entro il 15 settembre 2003 dichiarando quanto richiesto dall'annuncio integrando e compilando l'apposito modello di presentazione della candidatura disponibile sul sito Internet: www.musicalteatro.it e allegando presso il Comune di Moncalieri. Per informazioni rivolgersi ai numeri 011 6401206 - 6401371. Moncalieri, 22 luglio 2003

IL SINDACO
Luigi Bazzani

REGIONE PIEMONTE

Via O. Bertolotti, n. 2 - 10121 Torino

Tel. +39 011.4322674/2784

Fax +39 011.4322675/2791

Avviso differimento termini di gara

1. Pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di restauro e di manutenzione delle coperture e della facciata esterna della manica neogotica e dell'edificio A (sta ingresso appartamenti reali) del Borgo Castello.

2. Al fine di consentire il regolare svolgimento del sopralluogo obbligatorio previsto al punto 15 del disciplinare di gara i termini di gara, sono differiti come di seguito specificato: - Termine ultimo sopralluogo obbligatorio: giorno 4/8/2003, previo appuntamento telefonico al numero in epigrafe. - Termine ultimo di ricevimento offerte: ore 12.00 del giorno 6/8/2003, pena esclusione. - Apertura offerta: giorno 7/8/2003 ore 10.00 via Bertolotti 2 Torino presso "Il Progetto La Venaria Reale".

3. Tutte le prescrizioni del bando e del disciplinare di gara, ad eccezione del suddetto indicata termino, rimangono ferme ed invariate.

IL DIRETTORE REGIONALE PATRIMONIO E TECNICO
MARIO MARIA Grazia Ferrari

BORSAGRATIS

www.borsagratitis.com

Free Informations in Pole Position

LIMITATA LA SENTENZA DEL GIUDICE. ANNUNZIATA: IL CASO RESTA APERTO. CATTANEO: TUTTO IL MONDO EDITORIALE



Il giornalista-conduttore Michele Santoro

Il Tribunale di Roma: è la Rai a decidere la collocazione di Santoro

«Il caso Santoro rimane aperto», afferma la presidente del Cda della Rai Lucia Annunziata. Il direttore generale Rai Flavio Cattaneo vede invece «con soddisfazione che è stato riaffermato e tutelato il ruolo editoriale dell'azienda». Ma per i legali di Michele Santoro, Domenico Nicoletta d'Amati alla decisione collegiale del Tribunale di Roma non intacca il provvedimento emesso il 12 dicembre 2002 dal giudice Pagliarini che ha ordinato alla Rai di adibire Michele Santoro alle mansioni previste dal suo contratto, ovvero realizzare e condurre programmi televisivi e approfondi-

mento dell'informazione di attualità. Oggi, spiegano gli avvocati, «il Tribunale afferma che in sede di attuazione del provvedimento di urgenza il giudice può stabilire la natura del programma da affidare a Santoro non può dare indicazioni circa la collocazione oraria, la durata e la dotazione delle risorse. Questa limitazione si pone in contraddizione con le precedenti decisioni dello stesso Tribunale secondo cui Santoro deve essere impiegato con le modalità previste dal suo contratto - che fa espresso riferimento a programmi di prima serata - e con quelle concrete sempre seguite per ben tre anni». Per i legali di Santoro la decisione del Tribunale è quindi «interlocutoria». Di diverso avviso il senatore Michele Bonatesta componente della direzione nazionale An e membro della

commissione di Vigilanza sulla Rai: «Giustizia è fatta. Il Tribunale collegiale di Roma ha stabilito che esiste ancora una differenza tra il ruolo e la funzione di curatore dei palinsesti di una tv e quello di magistrato, per cui quest'ultimo può anche decidere che Santoro torni a lavorare in Rai, sarebbe bene ricordarsi che non è stato mai licenziato, può spingersi fino ad entrare nel merito del tipo di programma, della sua durata, della collocazione oraria e mezzi e delle risorse occorrenti per confezionarlo. Un punto di vista quest'ultimo che collima con quello del dg Cattaneo. Reazioni contrastanti che fanno dire alla Presidente Rai: «questoennesimo passaggio per un'aula di tribunale non fa fare un passo avanti al caso Santoro».

[r.int.]

IL CENTROSINISTRA ABBANDONA I LAVORI E SI APPELLA A CASINI

Legge Gasparri, il Polo tenta il blitz

Subito in commissione alla Camera, l'Ulivo impone lo stop

ROMA

Un assaggio del clima che la legge sull'emittenza troverà alla Camera, quando la discussione entrerà nel vivo, s'è avuta ieri nelle Commissioni Trasporti e Cultura. I rappresentanti del centrosinistra hanno abbandonato i lavori per protesta contro il calendario proposto dalla maggioranza: il centrodestra tentava il «colpacchio», cioè di far passare il provvedimento prima della pausa estiva, o comunque sperava di contingere i tempi di discussione in modo che la legge Gasparri fosse votata subito dopo le ferie, all'inizio di settembre. La mossa non è riuscita, tanto che lo stesso ministro s'è rassegnato a portare pazienza: «L'approvazione definitiva avverrà entro la fine dell'anno», ha detto Gasparri.

In fondo, dal punto di vista, l'importante è rispettare una sola deadline: il 31 dicembre prossimo quando, in base alle decisioni della Corte costituzionale, Retequattro dovrebbe cessare le trasmissioni analogiche per trasferirsi nel mondo digitale satellite. Grazie alla nuova legge di sistema, il trasloco verrà rinviato di cinque anni, durante i quali Emilio Fede potrà rivolgersi al pubblico affezionato pubblico. Nonostante le scaramucce peggiori di ieri, è assai improbabile che il termine del 31 dicembre venga superato.

Tuttavia la maggioranza avrebbe preferito, come usa dire in questi casi, liberarsi dal pensiero il più in fretta possibile. Settembre è tradizionalmente il mese della legge finanziaria, quando vengono messe nero su bianco le risorse assegnate a ciascun ministero. Cui chiari di luna della finanza pubblica, si annunciano parecchi mal di pancia nella Casa

libertà; dunque, a farne la spesa, potrebbe proprio la legge Gasparri, che nelle scorse settimane al Senato non ha avuto una vita particolarmente facile. Per diciassette volte è mancato il numero legale (sebbene la maggioranza di centro-destra fosse preponderante), e il via libera dell'Udc è giunto solo al termine di una faticosa mediazione.

Così ieri mattina i presidenti delle Commissioni Trasporti e Cultura, rispettivamente Paolo Romani e Ferdinando Adornato, hanno proposto un esame della legge a tempo di record: tre giorni in sede ristretta, due giorni

in aula. Un blitz, secondo l'opposizione, che ha disertato i lavori sottolineando come in seconda lettura, a Palazzo Madama, siano stati modificati 18 articoli su 28, e completamente riscritte 46 pagine su 59. «Non possiamo limitarci a un esame burocratico di un provvedimento che porta, se non altro, il voto di un gruppo di deputati Ds della Margherita sono appellati al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, chiedendo che in Commissione vengano ascoltati Lucia Annunziata e l'intero Consiglio di amministrazione Rai, oltre ai vertici della Fieg e alle varie autorità di

Garanzia.

La maggioranza ha preso atto che se ne riparerà a settembre. «Nessuno aveva mai pensato di far passare il provvedimento a fine luglio», ha minimizzato Romani. E Maurizio Gasparri, il ministro delle Telecomunicazioni, ha ostentato un'olimpica serenità: «Le decisioni sui tempi spettano alla Conferenza dei capigruppo e alla presidenza della Camera», ha osservato, «per quanto mi riguarda io non metto fretta a nessuno. La legge che porta il mio nome è stata presentata nel settembre 2002, da allora ci sono state due letture, stiamo di-

scutendo della terza, mi sembrano tempi di esatta assolutamente normali. Se questi sono frettolosi, ditemi come sarebbero fossero lenti...».

Gasparri ha lanciato un messaggio di pacificazione sulla vicenda del Cda Rai, dopo l'annuncio dell'attuale presidente Lucia Annunziata che si dimetterà appena verrà approvata la legge. «Mi auguro che gli attuali dirigenti restino al loro posto», ha assicurato il ministro, aggiungendo: «Sarebbe meglio la continuità per gestire una serie di passaggi. Dopodiché, ognuno fa le valutazioni che ritiene...».

[u.m.]



Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri

LA ROMA CHE CONTA ACCORRE ALLA FESTA DEL DIRETTORE DEI SERVIZI PARLAMENTARI RAI

Quasi un Consiglio dei ministri il mega-party di Anna La Rosa

Maria Corbi

Volete vedere il potere che si diverte? Niente di meglio che fare un salto al party di Anna La Rosa, direttore dei servizi parlamentari Rai. La solita festa di inizio estate con politici, imprenditori, burocrati, qualche spruzzata di showbusiness, e non si esagera nel dire che ormai il secondo appuntamento istituzionale dopo la Festa della Repubblica del 2 giugno. Bastano due parole per chiarire come sia andata mercoledì sera la festa sull'Appia Antica tra fiaccolate e fuochi d'artificio: dodici ministri. Sembrava di essere a Palazzo Chigi e non in un giardino di un club privato tra carrettini di fritto e tavole imbandite. Tutti arrivati nonostante gli impegni e il caldo per omaggiare Anna tutta in taffetà color prugna e scollatura romantica. Chi diceva, l'anno scorso, nella stessa occasione traslocata in Sardegna, che il suo fascino era in calo?



Anna La Rosa, direttore dei servizi parlamentari Rai

Bastava osservare come i presenti (opposizione, maggioranza, trasversali, prima repubblica, seconda repubblica, tutti allegramente insieme) la omaggiavano per lasciarsi

impressionare dal suo potere. Anzi. «Non è poteri quello che fa correre le persone alla mia festa», spiega la padrona di casa. E conferma il presidente della Regione Piemonte Enzo Chigo: «Anna ha una

capacità innata di aggregare persone e di essere simpatica». Anna La Rosa chiarisce meglio: «Castagnetti mi ha detto che sono l'unica che quando governa la destra invita la sinistra e quando governa la sinistra invita destra e sinistras». Chiaro. Torniamo all'elenco dei ministri perché per quanto riguarda i politici si fa prima a dire chi c'era. Presenti: Castelli, Marzano, La Loggia, Stanca, Prestigiacomo, Lunardi, Alemanno, Gasparri, Moravanski, Sirchia, Tremaglia. Ognuno seduto a un tavolo (chiamati con i nomi di programmi Rai). E non sono apparsi i fuggiti, i ministri restati per tutta la cena e anche dopo, a lungo. L'ultimo ad andarsene è Castelli, ben oltre l'una e notte, che spiega: «Un ministro della Giustizia non si rilassa mai. Lo farei in montagna ma da quando ho il ginocchio scassato non posso andarci».

Sul prato si aggirano gli invitati visto che frequentano tutti gli stessi

posti sembra rimpatriata tra amici. Renato Lusetti e Dario Franceschini, coordinatore della Margherita, scherzano. Cirino Pomicino arrivato con sventola bionda che lo sovrasta mezzo metro: «Noi siamo sempre democristiani tu?». Mentre Willer Bordon balla abbracciato a una fidanzata che gli arriva sotto il petto. Sembrano innamorati pazzi. Stefania Prestigiacomo è in total white, versione zen con scarpa bassa. Si lamenta: «Non voglio più sentir parlare di donne». Per la serie: le pari opportunità stremano chi non ce le ha. Come capirla...

Il gruppo siciliano è fortissimo: Renato Schifani, Antonio Di Ignazio, La Russa, Mario Ciancio. Dalla Puglia è arrivato l'enfant prodige e pupillo Berlusconi Raffaele Fitto. E per una volta in versione salotto («È uno che non va da nessuna parte», sussurrano) suo passaggio c'è Bruno Aernolli, il

potentissimo signore delle nee di Silvio Berlusconi. Per il mondo dell'economia presenti Ubaldo Livolsi, Mario Moretti Polegato, Franco Bernabè, Roberto Testore. Marco De Benedetti arriva in ritardo insieme alla moglie Paola Ferrari. Del giro mondano della Costa Smeralda ci sono Daniela Santanchè, Martina Colombari, Gabriella Dompè, Fabrizio Lombardo si aggira accanto a un rampollo Brachetti Peretti senza la neomoglie Chiara Ceronzi. L'imprenditore Massimo Gatti chiacchiera fitto la stilista Alberta Ferretti, a Roma per la prima della «Carmen» di cui ha firmato i costumi. Gigi D'Alessio si lamenta della critica che lo ignora e distribuisce autografi. «Sono un amico di Anna», chiarisce a chi gli chiede come mai è arrivato a questa festa. In sottofondo gli Anema e Core cantano «Ancora...» di Eduardo De Crescenzo, colonna sonora della notte di Gigi Marzullo, assente.

IL PRESIDENTE DEI DS: «VEDO I LEADER FUORI FORMA, ANCHE FISICAMENTE»

D'Alema: «Berlusconi resisterà 3 anni ma ormai non ha nessun progetto»

«Non farà la riforma delle pensioni, e sul proporzionale sbaglia i calcoli»

colloquio

Augusto Minzolini

ROMA

Pu' anziano ma sempre in forma. E mentre pronuncia queste parole Massimo D'Alema si guarda sotto la cravatta per far notare - guai - dirgli il contrario - che non c'è pancia. «Berlusconi invece mi pare abbia preso un po' di chili - continua il presidente dei Ds senza nascondere una punta di soddisfazione -. Ha messo su un pancione. Dicono che mangia cioccolato. Vuol dire che ha carenze d'affetto. A quell'età soffriva per carenze d'affetto. Ad esempio, da quanto so, anche Arafat da quando è chiuso in dentro mangia tantissimo cioccolato e ingrassa. Lui però ha quasi 75 anni».

Nasce da questa dissertazione sulla «pancia» una conversazione informale con Massimo D'Alema, per alcuni versi realistica, per altri surreale come tutti quei colloqui che si svolgono alla vigilia delle ferie, quando il «generale Agosto» fa da padrone e non si vede l'ora di preparare le valigie, chiudere casa e ufficio e andare in vacanza. Naturalmente è in uno spirito che mette d'ottimo

umore e libera dalle inibizioni. E D'Alema ci sguazza e distribuisce battute a tutti. Ad esempio, al coordinatore della Margherita, Dario Franceschini, che gli chiede perché quando parla tutti si domandano «dov'è la fregatura», il presidente dei Ds, che sicuramente non pecca di modestia, risponde: «Sarà perché sono più intelligente di voi e per un riflesso tipico della cultura contadina si diffida sempre di chi è più intelligente».

L'argomento di cui preferisce parlare in questo momento D'Alema sono i propositi della maggioranza: «Io non credo alle elezioni anticipate. Quelli rimarranno al governo ancora per tre anni. Solo che avendo perduto, diciamo, la spinta propulsiva, chiedo cosa faranno nei prossimi tre anni. Non hanno nessun progetto. Staranno lì a scaldare le poltrone...». Gli viene fatto presente che in questi tre anni la congiuntura economica può cambiare, può diventare più favorevole, e che la conferma di Bush alla Casa Bianca potrebbe anche aiutare il centro-destra alle prossime politiche. D'Alema nicchia e risponde: «Io non credo più che ci sia questa interdipendenza, inoltre in Europa e negli Usa potrebbero verificarsi dinami-

«Il premier ha messo su un pancione... Dicono che mangia cioccolato, vuol dire che ha carenze d'affetto»

«Nei sistemi sani si cambia anche in fretta. Prendete l'Inghilterra: credo che Gordon Brown sostituirà Blair prima del voto»

«miche politiche diverse. Ad esempio, mi domando cosa avverrà in Inghilterra. Credo che Gordon Brown prenderà le redini del labour party e sostituirà Blair prima del voto. Lì c'è un sistema parlamentare. I partiti possono cambiare di punto in bianco la premiership. Vi ricordate i conservatori da parte di Thatcher...».

Già, il vecchio amico Blair. Nel cuore di D'Alema Gordon Brown ha preso il posto dell'attuale premier inglese. Lo

informano che la consorte di Blair è sotto inchiesta. Tutto il mondo è paese, anche nella patria del diritto. L'Inghilterra, la giustizia interviene con la politica. D'Alema una spiegazione ce l'ha: «Guardate che nel mondo c'è sempre meno democrazia. Si va verso l'oligarchia. Quindi l'equilibrio spesso si trova in uno scontro tra i poteri. Berlusconi è solo la punta emergente di questo fenomeno. Basta leggere il libro di Fischella. Vi è spiegato tutto. Lì, in un libro di un intellettuale del centrodestra, ci sono argomentazioni chiare sul perché Berlusconi è un pericolo per la democrazia, sicuramente più efficaci di quelle contenute nei libri dei vari Sylos Labini o Bocca... La verità è che anche in America si vincono le elezioni il denaro. Chi ha più soldi vince. Anche Gore aveva avuto più voti, Bush è riuscito a strappargli la vittoria con il blitz della Corte Suprema. E non è successo niente perché la vicenda è svoltata negli Usa, se fosse successo altrove, paradossalmente, gli stessi americani avrebbero mandato i marinetti».

Ma dopo queste dissertazioni si ritorna sempre al punto di partenza. Cosa farà la maggioranza nei prossimi



Massimo D'Alema, presidente dei Democratici di sinistra

tre anni? «La riforma delle pensioni - osserva - presidente dei Ds - non è in grado di farla come tutte le altre riforme strutturali. Al massimo Berlusconi tenterà di riportarci al proporzionale. Noi non siamo d'accordo. Se l'intento dichiarato da Berlusconi è quello di semplificare la nostra geografia politica, togliendo il potere di ricatto ai piccoli partiti, ebbene, il Cavaliere ha fatto dei calcoli sbagliati, perché otterrebbe il risultato opposto. Con il

proporzionale verrebbe favorita la frammentazione. Berlusconi farebbe otto volte quello che fa oggi. La verità è che la frammentazione si risolve solo con il doppio turno come in Francia. No, al massimo - parlo in via teorica - con il proporzionale, rivoluzionando il panorama politico, potrebbe andare verso un governo con dentro centristi, e Forza Italia. Ma un equilibrio del genere non può essere fatto con il Cavaliere, guidato da lui.

Già cosa ne potremmo fare del Cavaliere? prospettiva del genere? Ma subì. Qualcuno azzarda, tra il serio e il faceto, di mandarlo al Quirinale per farla finita con questo strano bipolarismo italiano. D'Alema non risponde: «alza gli occhi al cielo: al 99 per cento pensa che sia una bestialità, forse rimane una possibilità che reputi quell'epilogo una dura necessità, l'amaro calice da bere per dare una via d'uscita al Cavaliere e, soprattutto, al Paese».

LA REPORTER DOPO ESSERE STATA ARRESTATATA

Canada, dopo il ritiro del suo ambasciatore
Teheran accusa: la polizia ha ucciso un iraniano

■ Nuovo capitolo nella diplomazia tra l'Iran e il Canada: dopo la decisione di Ottawa di ritirare il proprio ambasciatore dopo il caso di Zahra Kazemi, la reporter canadese di origine iraniana morta a Teheran il 10 luglio scorso dopo essere stata arrestata e probabilmente picchiata, le autorità iraniane hanno accusato la polizia canadese di aver ucciso un cittadino iraniano ■ di averne feriti due a Vancouver. Secondo la radio di Teheran, agenti di polizia avrebbero aggredito ieri tre giovani iraniani, provocando la morte ■ uno di loro - Keyvan Tabesh - e il ferimento di altri due. L'Iran ha chiesto al Canada di «dare una spiegazione chiara, trasparente ed esauriente» in merito all'incidente e di punire i responsabili.



La reporter Zahra Kazemi

TORNA ALLA RIBALTA ■ FLOWERS

L'ex amante di Bill denuncia Hillary Clinton
«Una campagna ■ discredito nei miei confronti»

■ Jennifer Flowers, già nota per essere stata l'amante ■ Bill Clinton quando ■ governatore dell'Arkansas, ha accusato Hillary Clinton di aver ordito una campagna ■ discredito nei suoi confronti, accusandola, a torto, di avere falsificato le prove della sua relazione con il marito. Si profila ■ causa legale per l'ex first lady e per due ex addetti stampa della Casa Bianca, George Stephanopoulos e James Carville, ora noti conduttori di programmi televisivi. Nel 1992 quando i giornali pubblicarono le prime indiscrezioni sulla vicenda e Clinton negò tutto, la Flowers tenne una conferenza stampa e fece ascoltare registrazioni delle sue telefonate con Bill. «Nastri falsificati», replicarono dalla Casa Bianca, ■ ripeté Stephanopoulos in un libro.



Jennifer Flowers

LA COMMISSIONE DI INDAGINE ACCUSA I SERVIZI, MA NON INDIVIDUA RESPONSABILITÀ PERSONALI

«Intelligence Usa da risanare»

Al Congresso il rapporto sull'11 settembre

NEW YORK

L'attacco a Pearl Harbor, l'assassinio di John F. Kennedy, gli attentati terroristici dell'11 settembre. Tre episodi, nella Storia dell'America, che hanno in comune, tra l'altro, una doppia chiave di lettura. La prima vede un'America, o meglio i suoi servizi di intelligence, colti di sorpresa, drammaticamente beffati, spogliati di ■ mitica efficienza che nel Pacifico non aveva ■ saputo far fronte all'ordine improvviso dell'imperatore Hirohito, a Dallas alle fucilate di un cecchino, a New York e Washington a un drappello di martiri islamici armati di temerarietà. La seconda lettura, più complessa, dietrologica, romanzesca, nella quale il presidente Roosevelt sapeva, ma lasciò fare per avere una valida ragione per entrare in guerra, la Cia sarebbe addirittura parte attiva di un complotto contro Kennedy, e anche l'11 settembre ■ nella più recente delle favole metropolitane ■ gli 007 ■ poteva non saperne.

Sull'11 settembre avrebbe dovuto far luce la Commissione Nazionale che ha indagato su quegli episodi ■ che ieri ha

presentato al Congresso statunitense le proprie conclusioni. La principale domanda alla quale si doveva rispondere era «come ■ stato possibile?» e, stabilito questo, la Commissione doveva impartire la ■ che le agenzie per la sicurezza, colpevoli di negligenza, devono trarre da quanto accaduto.

Ebbene il rapporto delle commissioni congiunte di Camera e Senato (novecento pagine) sottolinea che non c'è alcuna prova, o, come si usa scrivere adesso, «pistola fumante» - sul fatto che il governo, anche avendo una migliore informazione, avrebbe potuto prevedere o prevenire gli attentati che hanno ucciso oltre tremila persone. Ma questo non esclude che, secondo il rapporto, la Cia non si mosse contro i futuri attentatori sebbene avesse delle informazioni, l'Fbi non fu in grado di dare un nome, un volto ■ un indirizzo ai militanti di Al Qaeda negli Stati Uniti, e alcune intercettazioni della «Nsa» (National Security Agency) - inquietanti per i loro contenuti - non furono mai distribuite agli altri servizi.

«Parecchie ■ andarono storte», ha commentato il senatore Richard Shelby durante la

trasmissione televisiva «Today» in onda su Nbc. «Se ci fosse stata una maggiore condivisione delle informazioni tra l'Fbi, la Cia, la Nsa e così via - ha aggiunto ■ senatore - forse alcune cose sarebbero andate diversamente prima dell'11 settembre. ■ non è una pistola fumante».

Il senatore Bob Graham, nel corso della trasmissione «The Early Show» in onda ■ Cbs, alla domanda se credeva che gli attacchi dell'11 settembre avrebbero potuto essere prevenuti, ha replicato che la risposta «è probabilmente sì». «La serie di eventi più significativa, a mio giudizio - ha spiegato Graham - ■ compresa ■ la sezione del rapporto che è stato censurato ■ che quindi non sarà disponibile per gli americani».

Ray LaHood, un deputato repubblicano, ha dichiarato che «chiunque affermi che gli attentati potevano essere prevenuti da una dichiarazione politica perché non c'è alcuna prova, nessuna informazione condivisa ■ le persone più autorevoli del nostro governo che poteva far credere ■ quello che stava per accadere».

Scott McClellan, portavoce della Casa Bianca, tenta di porta-

re acqua a ■ popolarità in declino di Bush dichiarando che ■ rapporto «conferma l'importanza di una posizione forte, aggressiva, che abbiamo già assunto per meglio proteggere il popolo americano, a ■ come all'estero». McClellan porta ad esempio la creazione di un nuovo Dipartimento per la Sicurezza Interna, un sistema migliore di condivisione delle informazioni tra le agenzie di sicurezza del governo e gli sforzi per congelare i beni dei terroristi.

Tra i commentatori americani non manca comunque chi fa osservare che la «pistola fumante», gli eventi più significativi che portarono alla realizzazione del più grave attacco terroristico all'America, potrebbe ■ celata proprio in quel venti per cento del rapporto censurato per ragioni di sicurezza nazionale. Una ■ forse necessaria, ■ che lascia senza risposta ■ domanda più importante sul «come ■ stato possibile». Le novecento pagine del rapporto dividono equamente l'onere ■ Cia, Fbi e Nsa sul più incredibile disastro di intelligence della Storia che a tutt'oggi nessun grande capo ■ stato chiamato a pagare di persona. (e.st.)



Una delle tragiche immagini dell'11 settembre: dopo due anni il rapporto del Congresso

Gray Davis, governatore democratico della California: rieletto nel novembre 2002 per un secondo mandato di quattro anni, è diventato rapidamente impopolare per le difficoltà economiche dello Stato, che ha raggiunto un deficit di 38 miliardi di dollari



Lorenzo Soria

LOS ANGELES

Appena otto mesi dopo essere stato rieletto governatore della California, il democratico Gray Davis dovrà sottoporsi all'umiliazione ■ un «recall», un referendum che potrebbe destituirlo. Un diritto che negli Stati Uniti non era più esercitato da ■ anni e che i californiani, pur avendo da cent'anni, avevano sempre rifiutato. Adesso sono state certificate ■ milione e 300 mila firme, 400 mila in più di quanto previsto dalla costituzione dello Stato.

Il referendum per il «recall» di Davis, un politico opaco e opportunistico che sino ■ pochi mesi fa nutriva l'ambizione di andare a vivere alla Casa Bianca e adesso ■ additato come il colpevole della crisi fiscale e politica del ■ Stato, è ormai non solo certo, ma molto vicino: il voto avrà luogo il 7 ottobre, ■ voteranno per l'estre-

missione del loro governatore, i californiani verranno chiamati a riempire una seconda scheda indicando il suo sostituto. Con l'inizio dell'autunno, potrebbero ritrovarsi come leader un uomo che è l'antitesi di Davis, un attore estremamente colorito e ■ alcuna esperienza politica: Arnold Schwarzenegger. In questi ultimi mesi, mentre girava il mondo per promuovere «Terminator 3», l'■ bodybuilder austriaco si è sempre tenuto sul

vago, schivando elegantemente la domanda. Adesso ha solo pochi giorni per prendere una decisione e scoprire le ■ carte.

La California è in difficoltà: il disavanzo ha toccato 38 miliardi ■ dollari, una cifra superiore all'intero ■ bilancio di 42 Stati dell'Unione. E mentre democratici e repubblicani restano sulle loro posizioni e nessuno sembra in grado di proporre ■ soluzione di compro-

VOTO IL 7 OTTOBRE: IL DEMOCRATICO GRAY DAVIS RISCHIA LA DESTITUZIONE

Referendum sul governatore

In California è riuscita la raccolta di firme

EXIT
SALIDA

messo, la crisi politica al vertice finirà inevitabilmente per aggravare quella finanziaria, che ha già avuto come primo risultato tagli drastici negli ospedali, nelle scuole, nei corpi di polizia.

La possibile cacciata di Davis è una prospettiva non troppo gradita alla Casa Bianca. Nel 2000, in California, George W. Bush fu sonoramente battuto da Al Gore. Nella strategia di Bush, e del ■ consigliere politico Karl Rove, la strada per la rivincita nel 2004 passava per un Davis indebolito, impopolare e incapace di risolvere ■ crisi fiscale. Ad ■ invece la California potrebbe arrivare alle elezioni con un governatore repubblicano costretto ■ ereditare la crisi fiscale e finanziaria dello Stato, e ad assumersene la responsabilità. Il disegno di conquistare la California, con il suo ricco bottino di 54 voti elettorali, diventa dunque più complicato.

La possibile cacciata di Gray Davis pone anche un altro problema: l'abuso dello strumento refe-

rendario, che ha reso virtualmente ingovernabili molti Stati dell'Unione. «Un processo che sta creando il ■ più completo - dice Leon Panetta, già deputato dello Stato ■ capogabinetto di Bill Clinton - il problema non è Gray Davis, ma il fatto che basta avere un po' di soldi e puoi portare al ballottaggio qualunque cosa». Così ■ accaduto nel caso ■ «recall», un'iniziativa che sino ■ pochi mesi fa sembrava destinata a finire nel nulla. Poi però ■ intervenuto Darrell Issa, un deputato multimiliardario ■ San Diego, che ha dedicato ■ questa impresa un milione e mezzo di dollari.

Adesso che è riuscito a raccogliere abbastanza firme, Issa è anche il solo repubblicano ad avere dichiarato ■ ufficialmente la sua candidatura per prendere il posto di Davis, ■ prospettiva non molto gradita alla Casa Bianca. Issa è un personaggio molto controverso, un businessman che ha fatto la sua fortuna ■ nel campo degli antifurti, dopo ■ stato arrestato varie volte

per furto d'auto. Non solo: su questioni come l'aborto o i diritti degli immigrati, Issa è considerato un estremista che difficilmente potrebbe raccogliere il consenso dei californiani. E' per questo che, costretti a fare una scelta, i repubblicani vorrebbero Schwarzenegger, che oltre a essere un nome popolare è considerato un moderato sul piano sociale. Un altro candidato possibile ■ Dick Riordan, ex-sindaco di Los Angeles, contrasta con base bipartitica.

Anche se umiliato, Gray Davis non si dà comunque per vinto. Il suo indice di gradimento è sceso al 25 per cento, ma i democratici si sono stretti attorno a lui e, per adesso, non ha rivali nel partito. Il «recall», accusa il governatore, ■ un'operazione orchestrata dalla destra per portare via con i quattrini ciò che non ha saputo ottenere con il voto. E ha già lanciato un avvertimento: «Ho vinto ogni elezione ■ ho partecipato. Vincerò anche questa volta».

DOPO GLI ATTENTATI L'OFFENSIVA POLITICA. IL GOVERNO AUTONOMO CHIEDE ASSOLUTA INDIPENDENZA

La proposta-bomba dei baschi: via dalla Spagna

Gian Antonio Orighi

MADRID

Dopo gli attentati anti-turistici dei terroristi dell'Eta ■ Benidorm ed Alicante dell'altro giorno, anche il governo indipendentista basco ha cominciato la sua «campagna estiva». E i suoi obiettivi non sono meno dirompenti delle valigie-bomba degli «etarras» contro gli hotel: la creazione della Regione libera associata di Euskadi, una proposta eversiva che attenta all'unità della Spagna sancita nella Costituzione del '78 e approvata dal 53% dei baschi nel referendum di 25 anni fa.

Governo popolare e opposizione socialista sparano a zero contro il diktat dell'Esecutivo

di Vitoria. Ma la situazione precipita sempre ■ più. Il documento elaborato dal governo tripartito regionale (nazionalisti cattolici del pov, centristi di ea e comunisti ■ eb, in tutto 36 seggi sui 75 totali) che presiede dal '99 l'economista Juan José Ibarretxe, 46 anni, ■ già stato annunciato nel settembre scorso ■ Ma la grave crisi istituzionale che oppone da giugno il governo centrale del premier popolare José María Aznar ■ quello di Vitoria, che rifiuta ■ sciogliere «Socialistas Aberzaleak», l'ultima incarnazione dell'illegale partito politico dell'Eta Batasuna (il 10% dei voti nelle regionali del 2001 e 7 seggi nel parlamentino) aveva consigliato ai separatisti

non violenti di lasciarlo nel cassetto.

Ma qualcuno l'ha passato ai giornali del gruppo basco «El Correo». E la carica è esplosa violentissima, anche perché i Paesi Baschi spagnoli godono già della più ampia autonomia in Europa grazie allo statuto speciale di Guernica del '79 che permette loro di usare come co-ufficiale la lingua euskara e gestire sanità, istruzione, forze dell'ordine e parte delle imposte. Il piano di Ibarretxe, dirigente di spicco del pnv (il partito da cui nacque l'Eta nel '58) è articolato in 69 articoli. E parte da un preambolo che è da sempre il cavallo di battaglia dei terroristi: «Il popolo basco è depositario di un patrimonio storico e cultura-

le che appartiene ■ cittadini delle tre province basche, delle tre francesi e alla Navarra e ha il diritto di decidere il suo futuro».

Nei vari articoli di un progetto che «El Mundo» ha definito delirante, la Regione libera ■ associata di Euskadi, oltre a sospendere lo statuto speciale, si arroga tutti i poteri, dal legislativo alla rappresentanza all'estero (Consiglio Europeo compreso), tranne quelli della Difesa. Per negoziare il diktat, è concesso un tempo massimo di 5 mesi. Se non si regoleranno un accordo con Madrid, il governo di Vitoria convocherà un referendum. Che, però, sarebbe pure questo illegale in quanto, per poterlo convocare, ■ impre-



Il premier spagnolo José María Aznar ha commentato con indignazione il progetto indipendentista di Ibarretxe

«Ibarretxe tradisce lo statuto speciale e vuole spaccare la Spagna». Il partito dell'Eta, dal canto suo, critica timidamente il piano perché ■ prospektta subito la riunificazione dell'intera «Patria Basca».

Popolari e socialisti, insieme 32 seggi a Vitoria, ■ possono far nulla per stoppare Ibarretxe, che governa in minoranza grazie all'estensione degli «etarras» in doppio petto. Se, come è più che probabile, verrà convocato un referendum, l'unica via d'uscita possibile è applicare l'articolo 155 della Magna Carta e sospendere l'Esecutivo separatista. Col rischio (reale) di trasformare Euskadi in un altro Kosovo.

(segue da pagina 7)

Ci ha lasciati

Rino Cocito

Lo ■ Rosina, Gianfranco, Tiziana e parenti tutti. Funerale in Cattedrale lunedì 28 ore 15,30 in parrocchia, con partenza da Torino ospedale S. Giovanni, via Cavour 31 alle ore 14.

— Torino, 23 luglio 2003.

Luigi Ghislaudi

Lo annunciano profondamente addolorati la moglie, la sorella, i figli e i nipoti. ■ a-rio venerdì 25 ore 21 presso la parrocchia di Gesù Nazareno. Funerale sabato 26 luglio ore 8,45.

— Torino, 24 luglio 2003.

Q. F. Fantone L'Universale - 0114334222

Con grande dolore, Domenico Quarto ■

Polo annuncia la scomparsa della moglie

Maria Gabriella Manno

La tumulazione si svolgerà oggi alle ore 17 presso il cimitero di Lanzo Torinese.

— Roma, 23 luglio 2003.

Lina Giuseppe Pietra ricordano con affet-

R. Giovannino Rognoni

— Torino, 24 luglio 2003.

Riccardo, Annamaria Garosci e famiglie ricordano con affetto il fratello GIOVANNINO ■ tutti gli educatori scomparsi degli Istituti S. Giuseppe e La Salle, presenti nelle nostre preghiere con grande riconoscenza.

Giulio, Cetti e Vito Crosetto, Pinna, Giusti e Marco Andreoletti, Piercarlo e Germana Visconti, unitamente a Frani tutta, ricordano con grande riconoscenza ed affetto il Maestro ed Amico

fratello Giovannino Rognoni

professore di cultura e di vite.

— Torino, 24 luglio 2003.

Silvana, Adriano, Donatella, Giovanni Ramello partecipano al dolore per la scomparsa di fr. GIOVANNINO.

Anna, Walter ■ Enzo Brasso partecipano al lutto dell'amico Mario per la scomparsa del papà

Carlo Moiso

— Torino, 24 luglio 2003.

Teoresi partecipa al dolore di Mario e famiglia per la scomparsa del papà

Carlo Moiso

— Torino, 24 luglio 2003.

Le Imprese Castagnon geom. Marco & Figlio e Gaudino & Cornoglio Costruzioni partecipano con sincera cordoglio al dolore della famiglia Moiso.

Silvana Beck Peccoz

— Torino, 24 luglio 2003.

I colleghi avvocati: Renzo Capelletti, Michela Malerba, Cosimo Palumbo, Anna Rosomando, Antonio Rosomando, Matteo Rosomando, Enrico Tardy, Marcello Tardy, Marcello Tardy, Silvana Fantini

■ affettuosamente vicini ad Anna ed ai suoi familiari per la scomparsa della madre BARONESSA

Silvana Beck Peccoz

— Torino, 24 luglio 2003.

Alba Beccaria

Zia grazie per i tuoi insegnamenti di scuola e di vita. Tutti i tuoi nipoti.

— Torino, 24 luglio 2003.

Zia Ninfa, zio Giorgio, Monica, Nicola e Karin con le rispettive famiglie partecipano con profondo cordoglio alla perdita del nipote e cugino

Gualtiero Ronco

— Roma, 24 luglio 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Musso in Oliva

di anni 64

Con dolore lo annunciano il marito ■ rito, i figli Franco ■ Daniela con il piccolo Federico. Un particolare ringraziamento ai dottori Alberto Demartini e Maurizio Millettari. Funerale oggi alle ore 11,45 parrocchia S. Giulio d'Orta.

— Torino, 24 luglio 2003.

Roberto, Luigi e Giulia Trivero sono siani a Daniela e famiglia per la scomparsa della cara mamma, signora

Anna Musso in Oliva

— Torino, 24 luglio 2003.

Enzo Bianco

La Cooperativa Madonna del Pilone è vicina a Cesare.

— Torino, 24 luglio 2003.

Sentite condoglianze. Fondazione Mario Merz.

ANNIVERSARI

Sergio Cervini

Con struggente nostalgia i tuoi cari ti ricordano.

ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, ■

(Safone La Stampa)

Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18

Sabato 9-12,30

Tel. ■ 6665269

Sportelli PK. Via Marengo, 32

Lu/Ve ore 8,30-21

(apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21

Domenica e festivi ore 18,30-21

Tel. 011 6665268

Acquisizione telefonica adesioni

(solo privati)

011.85.48.711

Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17

011.66.65.240

Lu/Sab ore 17-20

Domenica e festivi 18,30-20

solo da Viva!



Fiat Punto EL 1.2 3 porte



vetri elettrici - chiusura centralizzata - airbag

prezzo di listino

€ 10.400

Offerta Viva

€ 6.990

*Offerta valida per vetture aziendali già immatricolate fino ad esaurimento scorte - esclusa vettura ed eventuali optional - le foto puramente indicative

**Sluoghi aperti
la domenica
pomeriggio**

■ AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

Torino - Corso Rosselli, 181
Tel. 011 3350311
www.fiatviva.it

CONCESSIONARIA FIAT
viva
SI MUOVIAMO CON VOI

INTERCEA
GRUPPO

SODIO
0,0001%

doi:10.1016/j.jm.2004.06.001

* dedite il tuo voto **santanna.it**



Acqua Minerale Naturale

Sant'A

di Vinac



NATURA

PALERMO, CRISAFULLI AVREBBE AVUTO RAPPORTI CON UN RAPPRESENTANTE DEL BOSS PROVENZANO

Ombre di mafia sull'Assemblea siciliana

Indagato il vicepresidente, 7 arresti

Urio Abbate

CALTANISSETTA

E' accusato di associazione mafiosa il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, Vladimir Crisafulli, dei Ds. Il parlamentare regionale deve rispondere di contatti e rapporti con il padrino di Enna, l'avvocato Raffaele Bevilacqua, arrestato ieri mattina perché indicato come il rappresentante provinciale e alleato del boss latitante Bernardo Provenzano.

Crisafulli e Bevilacqua avrebbero parlato di finanziamenti in favore di società vicine a Cosa nostra e poi di appalti. «Non capisco di cosa mi possano accusare», ha detto il deputato regionale della Quercia. L'inchiesta si basa esclusivamente su intercettazioni ambientali e telefoniche e in queste registrazioni vi sono le conversazioni di Crisafulli.

Il coinvolgimento del politico è l'unica novità dell'indagine. Emerge anche che con una bomba i boss volevano far saltare in aria l'appartamento nel quale gli investigatori della Dia controllavano le mosse e registravano le conversazioni degli affiliati al clan di Enna. Il sistema d'allarme che proteggeva l'immobile ha però evitato il piano stragista. E così con un attentato gli affiliati della cosca di Enna

I padrini volevano far esplodere la casa in cui gli agenti della Dia registravano le conversazioni degli affiliati al clan di Enna

L'inchiesta coinvolge in tutto 32 persone tra le quali anche due avvocatessse, che sono accusate di favoreggiamento

volevano spazzare via gli agenti dell'antimafia di Caltanissetta che stavano indagando su loro, in particolare sul padrino della cittadina di Enna, l'avvocato Raffaele Bevilacqua, 53 anni.

Sono gli stessi investigatori che hanno chiuso l'inchiesta che ha portato ieri all'arresto di sette persone, fra le quali lo stesso Bevilacqua, tutte ritenute affiliate al clan ennese. I rapporti fra

Bevilacqua e Crisafulli, secondo il procuratore di Caltanissetta, Francesco Messina sono considerati «diretti e personali, intrattenuti quasi sempre in circostanze trasparenti». L'interrogatorio del parlamentare è previsto dopo il 15 agosto.

Bevilacqua è stato un notaio penalista a Enna. Dopo il suo primo arresto, avvenuto nel 1992, una prima condanna, poi annullata per incompetenza territoriale dei giudici, si è autosospeso dalla professione. Adesso aveva avviato una impresa adile, intestata al figlio, Giuseppe, 23 anni, che risulta anche lui indagato per mafia.

L'impegno di Bevilacqua nel settore degli appalti, secondo gli inquirenti, emerge con ancora maggiore chiarezza in una conversazione intercettata due anni fa casualmente dentro l'Hotel «Garden» di Pergusa. Il padrino di Enna era arrivato nella struttura alberghiera, violando peraltro gli obblighi della sorveglianza speciale al quale è sottoposto, pur di incontrare il deputato regionale Crisafulli.

Per gli inquirenti i contenuti della conversazione non lasciano dubbi sulle intenzioni di Bevilacqua di effettuare interferenze illecite negli appalti pubblici, avvalendosi della disponibili-



Il vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, Vladimir Crisafulli

lità del politico. L'inchiesta coinvolge complessivamente 32 persone, fra cui sette arrestati. Sono accusati a vario titolo di associazione mafiosa e favoreggiamento aggravato.

Due avvocatessse risultano indagate nell'indagine, si tratta di Maria Catena Scaduto, figlia del boss mafioso Giuseppe Scaduto di Bagheria, detenuto, e di Maria Pia Ignelzi, di Piazza Armerina

(Enna). Le intercettazioni rivelano che l'avvocata Scaduto aveva informato Raffaele Bevilacqua sulle condizioni carcerarie del boss Giuseppe Scaduto. Al padrino ennese l'avvocata Scaduto avrebbe chiesto di intervenire, su ordine del padre, per risolvere alcuni problemi a Bagheria. Mentre la Ignelzi avrebbe dato la sua disponibilità nel fornire immobile per far nascondere latitante.

OGGI LA NOMINA A DIRETTORE DEL CESIS

Del Mese a capo dell'intelligence

Francesco Grignetti

ROMA

La decisione è attesa per il consiglio dei ministri di oggi, ma sembra scontata: Emilio Del Mese, attuale prefetto di Roma, si avvia a diventare direttore del Cesis, l'organismo di coordinamento dei servizi segreti, braccio operativo di palazzo Chigi nel mondo dell'intelligence. Un incarico vacante dal luglio, quando è scomparso il prefetto Fernando Masone. Del Mese è prefetto della capitale dal 28 settembre del 2001. Il suo nome fu proposto dall'allora ministro dell'Interno Scalfaro. Ma in questi due anni, il prefetto ha stretto cordiali rapporti anche con il centrosinistra che governa Roma con il sindaco Veltroni in particolare. Una scelta, quindi, quella che lo riguarda, che ha tutte le caratteristiche per essere gradita a maggioranza e opposizione.

Del Mese è un funzionario di lungo corso. Nato a Vibo Valentia, in Calabria, nel 1941, famiglia di magistrati, è entrato molto giovane nei ranghi del Viminale. Il primo incarico che l'ha portato in evidenza fu ai tempi di Vincenzo Parisi, nel 1984, che lo volle al suo fianco prima come capo di gabinetto e poi come vicesegretario della polizia. Nel 1995 fu nominato direttore generale dei servizi civili e si trovò ad affrontare i problemi legati soprattutto all'immigrazione. Del Mese, nell'incarico di

prefetto della Capitale s'è trovato ad affrontare diverse situazioni difficili. Qualche giorno fa era stato nominato commissario ad acta dal Tar di Catania per sbrogliare la matassa dell'iscrizione al campionato del Catania calcio.

Il prefetto ha rivelato anche una vena di scrittore. Ha pubblicato nelle settimane scorse un libro di racconti («La scatola del tempo», Tropea editore) che ha raccolto ottime recensioni. Un narratore. Nulla di legato alla sua attività. Tanto che nei giorni scorsi, quando cominciò a circolare il suo nome per l'incarico nei servizi segreti, Del Mese ci aveva scherzato sopra: «Non smetterò certo di scrivere».

C'è una vena ironica, nei suoi racconti, che lascia pensare che i panni di prefetto, chiuso tra gli stucchi dorati di palazzo, gli vadano stretti. Si veda il racconto, ad esempio, un «ritorno di biglietti della lotteria», che sta nel suo gabbietto di strada e da lì osserva il mondo: «Davanti a me con tanto d'elmo in testa, una sciaboleta sotto il braccio, diecimila lire in mano, un antico gladiatore mi chiede: «va i biglietti della lotteria di Monza. Una corazzina di cuoio gli copriva il torace senza riuscire però, a nascondere del tutto la canottiera di lana le cui spalline sporgevano maliziose tra le severe borchie di ferro d'ottone». La curiosità per il mondo, c'è. Presto potrà metterla in pratica.

ROMA, AVVOCATO INDAGATO PER OMICIDIO

Sorprende ladro che gli ruba l'auto Lo uccide con un coltello da cucina

ROMA

Un giovane avvocato all'alba ha rincorso e ferito con un coltello dei ladri, riuscito a scappare, che tentò di rubargli l'auto. Due ore più tardi un cittadino che correva in un parco, distante circa 300 metri dal luogo del ferimento, scoprì il cadavere del ladro, Aniello Montoro, di 27 anni. Il fatto è accaduto a Roma, non lontano dal quartiere Eur.

«Non mi sono davvero reso conto. Sono davvero dispiaciuto. Il mio primo pensiero va alla sua famiglia», ha detto Dario M., il trentatreenne avvocato. Il legale è indagato per omicidio in stato di libertà, anche se si profila - se le sue dichiarazioni supportate dagli esiti dell'autopsia - una derubricazione del reato in quello di eccesso colposo di legittima difesa.

Ieri notte ai carabinieri l'avvocato aveva detto di aver colpito il ladro con un coltello che gli era caduto mentre cercava di fuggire. Poi davanti al magistrato, il pm Francesco Dall'Olio, ha ammesso di averlo preso nella sua cucina. È un grosso coltello con una lama lunga una ventina di centimetri. «Sono rientrato a casa», la moto verso le 2 e mezzo, al massimo alle tre - ha ricostruito Dario M. - Ero rimasto



Il corpo senza vita del ladro ferito a morte dall'avvocato al quale voleva rubare l'auto

Il legale ha sferrato due coltellate il malvivente è fuggito morendo poco dopo

fino a tardi in studio. da solo, mi sono preparato la cena e mentre stavo mangiando in cucina, all'incirca verso le 4 ho sentito dei rumori di scasso. Nel box condominiale l'avvocato tiene la sua auto, un pick up, del valore di circa 10 milioni di lire. «Ho preso un grosso coltello in

cucina - ha proseguito - e sono sceso giù. Ho visto tre nella mia auto, l'avevano già presa. Quando si sono accorti della mia presenza - ha aggiunto - sono usciti dall'auto ed hanno cercato di fuggire dal cancello. ci sono riusciti, sono tornati indietro, e mi hanno accerchiato. Il più grosso di tutti è venuto contro di me e siamo caduti entrambi per terra. Ho dato due colpi con il coltello - ha sostenuto - lui si è rialzato e questa volta è riuscito a scavalcare il cancello. Quando mi sono alzato mi sono accorto che ero tutto sporco di sangue. L'avvocato ha però pensato di aver solo ferito il ladro.

LE MAS DU LANGOUSTIER

Su un' isola selvaggia autentica...

È rientrando dal Messico, dove aveva realizzato una fortuna considerevole scoprendo una miniera d'oro a d'argento «Las Dos Estrellas», che il Signor François Joseph Fournier, allora in viaggio di nozze, prima ad Antibes l'annuncio della vendita all'asta dell'isola di Porquerolles situata al largo di Hyères nel Var. Il 22 febbraio 1912 decise di offrire quest'isola in regalo di nozze alla sua sposa Sylvia.

Cinque grandi proprietari si sono succeduti sull'isola di Porquerolles, gli ultimi furono Sylvia e François Fournier che le offrirono il suo periodo più fasto con la coltivazione di 175 ettari di vigne e 25 ettari di prodotti agricoli. Oggi è il loro nipote Sébastien LE che continua la produzione di vino rosso, bianco e rosato «Le Domaine de l'île».

Porquerolles è la più grande delle isole di Hyères 7 km di lunghezza, 3 km di larghezza e 350 abitanti. Il clima è privilegiato con 271 giorni di sole all'anno. L'isola fu per lungo tempo sottoposta alle estorsioni dei pirati, così per proteggerla furono edificati forti nel corso dei secoli, ciò che suscitò interesse per lo studio dell'evoluzione dell'architettura dei forti durante questo periodo. François Fournier morì nel 1935. Verso quest'epoca, sua moglie avendo percepito l'interesse per sviluppare il turismo, creò alcuni alberghi. Sylvia Fournier trasformò una fabbrica di soda che risaliva all'inizio del 19°



Hyères e Porquerolles rappresentavano un punto strategico per la difesa di Tolone. I soldati si attaccarono alle case che fecero saltare, riunirono le cantine e lasciarono le culture all'abbandono.

Nel 1972, sotto l'impulso del Presidente Pompidou, il Ministero dell'Ambiente, divenne proprietario dei due terzi dell'isola. Il Parco Nazionale Port-Cros ne è il gestore.

Assaporare il fior dell'isola al Mas du Langoustier

Tra i discendenti di Sylvia e François Fournier, c'è stato una figlia, Lelia Fournier le Ber, erede del «Mas du Langoustier» il cui è diventato oggi un'albergo ristorante quattro stelle di fama mondiale. Nel 2002 affidò la direzione generale dello stabilimento a Salvatore TROIA professionista che possiede molti anni di attività alberghiera al suo attivo e che ha officinato precedentemente nel Gran Hotel Miramar, un altro quattro stelle lusso situato in Corsica e che ha anche condotto la sua carriera in differenti alberghi di lusso della Costa Azzurra e Relais e Châteaux in Francia.

Bisogna dire che qui, niente è lasciato al caso. Un'accoglienza calorosa e un servizio efficace 50 camere sontuose, spaziose e luminose «Le Mas du Langoustier» fa passare conforto in odore e decorazione semplice con mobili d'epoca.

Nascono mezzo a 40 ettari di pini,

eucaliptus ed arbusti, l'albergo possiede una villa selvaggia sul mare, con una abitazione all'orizzonte, il forte del «Grand Langoustier» edificato da



Richelieu tra 1636 e 1642 e che il dottore Paul Vaillard sta ristrutturando.

Tennis, vela, o bagni di mare... dopo 2 giorni di calma, anche a più accaniti si distenderanno per assaporare pienamente gli «lezz del parco e quelli della cucina perché il «Mas du Langoustier» non è solamente un luogo di riposo ma è anche una gran tavola con un ristorante gastronomico stellato sulla guida Michelin. Da 7 anni il cuoco Joel Guillet, appassionato di pesca e di fanghi, propone «cucina raffinata e saporita» con profumi del bacino Mediterraneo e dell'isola di Porquerolles.

Un incanto per i palati. Tutto è casalingo, il burro, i cinque tipi di pane «I prodotti del mare provengono dalla

carcinvi, fave sono coltivate sull'isola, completa Joel Guillet.

Per recarvi in macchina in quest'angolo paradisiaco bisogna prendere l'uscita Hyères sull'autostrada del della Francia e poi andare fino alla «Tour fondue», affinché si possa imbarcare per raggiungere l'isola di Porquerolles (viaggio di 10 minuti). Una volta sull'isola il viaggio si prosegue dal dodge Rosso che risale all'ultima guerra mondiale che vi porterà fino all'albergo su una strada sinuosa.

R.V.
LE MAS DU LANGOUSTIER
83400 Ile de Porquerolles - France
Tel. 00 33 (0) 4 94 58 30 09
Fax: 00 33 (0) 4 94 58 36 02
e-mail: langoustier@wanadoo.fr
website: www.langoustier.com

CREATA UNA RETE DI CENTRI DI ECCELLENZA

Un vademecum per le neomamme

Sirchia: in ospedale cure mirate ai bambini, ecco la Carta dei diritti

Tutto quello che avreste voluto sapere sui primi giorni e settimane di vita di un bambino: è per rispondere a queste domande che, in collaborazione con una rete di «ospedali di eccellenza», il ministero della Salute ha preparato un manuale facile consultazione, con consigli che vanno dalle vaccinazioni ai giochi e che per gli inizi del 2004 sarà distribuito alle neomamme.

Il libro «Quando Nasce un Bambino» rientra in una più vasta campagna di informazione diretta ai genitori che il ministero ha messo in cantiere per i prossimi mesi con tre obiettivi centrali che ha detto ieri a Roma il ministro della Salute Giuliano Sirchia - mirano alla prevenzione nel campo salute, al proprio

come informazione misure di screening e controllo, all'istituzione di reti ospedaliere di eccellenza per elevare la qualità delle cure e a una campagna di informazione diretta anche al mondo industriale, perché si possa arrivare a veri farmaci pediatrici.

Tutta questa informazione - ha sottolineato Sirchia, parlando nel corso di un incontro della Conferenza permanente degli ospedali pediatrici e materni-infantili - è centrale, perché nella nostra società si parla troppo poco di bambini. La campagna di informazione e lo sviluppo delle reti ospedaliere di eccellenza - ha suggerito Sirchia - sono la risposta alle domande che i genitori cercano. Nella conferenza permanente sono riuniti gli ospedali Bambino Gesù di Roma, Burlo Garofolo di Trieste, Giannina Gaslini di Genova, A. Meyer di

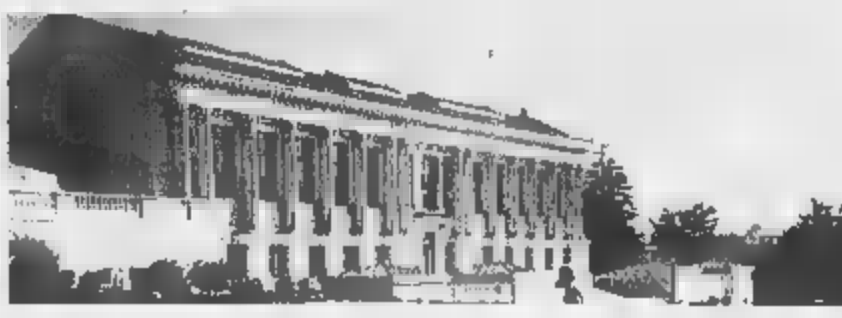
Firenze, Regina Margherita-Sant'Anna di Torino, Salesi di Ancona e Santobono-Aussilipon di Napoli. Questi istituti di cura lavorano scambiandosi informazioni sulle nuove terapie e sulle esigenze dei pazienti, indirizzando i rispettivi malati presso altri specialisti e seguendo e adottando gli stessi standard di servizio in base a una nuova filosofia che, ha spiegato Franco Riboldi a nome del A. Meyer di Firenze, mette il rispetto dei più piccoli al centro di tutto.

Come prova la Carta dei diritti del bambino adottata, nella quale si stabiliscono principi fondamentali come il diritto di ricoverare bambini in reparti per adulti, il diritto del bambino a scegliere le terapie (pillola come alternativa alla puntura, per esempio) e un'informazione sulla malattia e sulla terapia adatta alla sua età. (r.c.r.)

CALIFORNIA

Costruito il motore più piccolo del mondo E' 300 volte inferiore a un capello

È il motore più piccolo del mondo, tanto minuscolo - sezione 300 volte più sottile - che potrebbe stare sopra la testa di un virus. A realizzare questo prodigio di nanotecnologia è Alex Zettl del Lawrence Berkeley National Laboratory, in California, che ha costruito il motore a partire da un nanotubo su cui ha montato un rotore d'oro. Il motore, simile, stando a Zettl, potrebbe servire come dispositivo di relay nei circuiti ottici o come motore per miscelare fluidi in apparecchi di dimensioni minime. Per un'applicazione ottimale bisognerebbe conoscere l'esatta velocità ma questo al momento non si può fare, poiché i sistemi disponibili per verificare la rapidità di rotazione del rotore arrivano a scattare immagini ogni 33 millisecondi.



L'università di Berkeley in California

SCOPERTA

Fotografata la scia di «Geminga» la stella ■ neutroni «che non c'è»

È stata catturata l'immagine della «stella che non c'è», Geminga (dal milanese Gh'è minga), la stella ■ neutroni scoperta nel 1972 dall'astrofisico Giovanni Fabrizio Bignami e rincorsa dagli astronomi per decenni. L'immagine della scia lasciata dalla stella, che si sposta velocissima, è stata adesso osservata e fotografata dallo stesso gruppo italiano, guidato da Bignami, ora al Centro di studi spaziali francesi di Tolosa, e da Patrizia Caraveo, dell'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica del Cnr di Milano. Il gruppo italiano ha collaborato con quello francese e un altro tedesco, con il coordinamento tecnico dell'Agenzia Spaziale Italiana. Geminga è la pulsar, ossia la «stella di neutroni», più vicina alla Terra, dato che si trova alla distanza di circa 300 anni luce.

UN SUCCESSO L'INVENZIONE GIAPPONESE. «MA SCOMPARE LA SEDUZIONE»

Arriva la calza perfetta E' spray e non si smaglia

Ogni bomboletta garantisce 20 applicazioni. Si eliminano con una doccia. E sempre più boom per la moda hi tech, dagli slip profumati ai reggiseni con airbag, fino alle maglie con tessuti condizionati che eliminano il sudore.

di Corbi

ROMA

Una di quelle che entrano di diritto nella serie: «Mai più senza». La calza-spray, ossia la vernice per gamba, una coloratina e si esce senza paura che il nylon si smagli. Un'idea dei giapponesi, che hanno chiamato la bomboletta «Air Stocking». Gli ingredienti di questa pozione miracolosa non a base di polvere di seta. Basta premere l'erogatore della boccetta tutta bianca: esce una crema dal tutto simile ad un autobronzante, solo che l'effetto è quello di indossare un collant di seta. Tre colori: bronzo, terracotta e naturale.

Solo 13 euro per 20 applicazioni, sicuramente convenienti a fronte del prezzo delle calze della loro frequenza di rottura. Le giapponesi impazzite per questa nuova frontiera della moda (ne sono già vendute 700 mila confezioni in tutta Tokyo). «Nell'ultima settimana c'è stato un flusso continuo di donne che chiedono questo spray. Molte loro sono impiegate che ne possono più delle calze che si sfilano, quando rimangono impigliate nelle casette metalliche», dice Eriko Nukura, commesso a Toky Hands, un negozio famoso per offrire prodotti innovativi.

Poi vuoi mettere d'estate una spruzzatina invece di indossare le calze? L'unico interrogativo è: cosa pensano gli uomini? In fondo, la calza è uno dei sogni che popolano la loro fantasia. Già è stato un duro colpo il collant al posto del reggicalze, adesso anche la

LA CORTE EUROPEA ANNULLA IL BANDO

Via libera ai farmaci anti-obesità

I farmaci anoressizzanti potranno tornare sui banchi delle farmacie europee. A decidere è autorizzare o meno la vendita delle sostanze tipo anfetammina in grado di accelerare il metabolismo - anfetammina, fenproporex, fenproporex, nortetradrina e fenproporex - i governi nazionali. La Commissione Europea, che aveva bandito il commercio delle sostanze utilizzate nei farmaci contro l'obesità nel 2000, è stata ieri dichiarata dalla Corte europea di Giustizia «non competente». L'Esecutivo Ue aveva imposto il ritiro dal commercio dei farmaci contenenti le sostanze anoressizzanti nel marzo del 2000, dopo che il Comitato delle specialità farmaceutiche dell'Ue le aveva dichiarate «inefficaci», applicando il criterio della «efficacia a lungo termine dei farmaci anti-obesità». In seguito al ricorso di 16 aziende farmaceutiche, tra cui la Artedogan (che ha dato il nome alla sentenza), la Corte aveva sentenziato l'incompetenza della Commissione, a novembre del 2002. L'Esecutivo Ue aveva allora, a sua volta, presentato ricorso contro la sentenza della Corte, che però è stata riconfermata.

bomboletta... e poi le donne si lamentano che il maschio ha la crisi del desiderio... Sophia Loren che si sfilava il collant davanti a Marcello Mastroianni è un pezzo di cinema, anche di vita reale. Con la bomboletta spray come si farà? La seduzione dovrà trovare nuove strade. Ma non sarà facile dimenticare il rumore struscicante di un collant che si leva, il movimento della donna mentre lo sfilava, la smagliatura di una calza che sale per la cavallina.

Per togliere le calze virtuali a fine giornata occorre metterle sotto la doccia e spazzolare energicamente, visto che il collant è a prova di temporale. Questo potrebbe essere un deterrente.

Ma è tempo che il mondo della moda si lancia in avventure tecnologiche, creando indumenti a proprietà

diverse e strane. Ci sono le mutande che profumano, quelle commestibili. E poi i reggiseni con airbag che si gonfiano e sgonfiano con una pompetta a seconda della misura desiderata nella serata. E la lista è lunga. I capi nel nostro guardaroba diventano sempre più «alieni»: la canotta della Nike che adopera la tecnologia del tessuto stretch Dri-FIT, in grado di eliminare velocemente il sudore.

E proprio pensando ad un caldo come quello questi giorni che è sviluppata l'idea di creare tessuti «condizionati». I ricercatori dell'Istituto Chimica e Tecnologia dei Polimeri del Cor di Napoli stanno mettendo a punto una stoffa «intelligente», composta da materiali a cambiamento di fase, che consentano di mantenere costante la

Gli ingredienti della pozione miracolosa sono a base di polvere di seta. Basta premere l'erogatore della boccetta e fuoriesce una crema del tutto simile a un autobronzante, ma l'effetto è quello di indossare delle calze vere. Tre colori: bronzo, terracotta e naturale.

In Giappone è stata inventata la calza spray

temperatura del corpo.

Ma le nuove fibre sono le più diverse: mutano la tecnologia da quella della Nasa. Aerogel, per esempio, composto per oltre il 95 per cento di aria, è il materiale più leggero esistente sulla Terra. Possiede capacità isolanti (termica, elettrica, acustica)

eccezionali. Le prime applicazioni nel campo dell'abbigliamento sono cominciate con Mulberry, che ha firmato la Magic Aerogel Jacket.

Ci sono anche gli abiti antiradiazioni per proteggersi dalle emissioni elettromagnetiche dei telefoni cellulari. E a Firenze Linea-Più ha creato la maglieria cosmetica, che agisce come una crema. Il campo del benessere è una delle applicazioni più interessanti del tessile. Sempre dal Giappone arriva un tessuto (della Toray Textiles) impregnato con microcapsule che rilasciano gradualmente un'essenza di aloe vera, che ha anche un'azione antibatterica, quando il tessuto viene riscaldato a contatto con il corpo. Anche l'inglese Welbeck Fabrics produce tessuti profumati con aloe vera, oltre quelli alla lavanda, vaniglia e limone.

ACCETTATE AMERICAN EXPRESS ■ CARTASÌ

Protesta dei benzinai Sospesi i pagamenti il bancomat

ROMA

Dalla mezzanotte si potrà più pagare il pieno di benzina con il bancomat o molte delle carte di credito in circolazione: scatta infatti alle 24 il nuovo sciopero dei benzinai contro «l'atteggiamento arrogante del sistema bancario che ha vanificato anche il tentativo di mediazione del Governo».

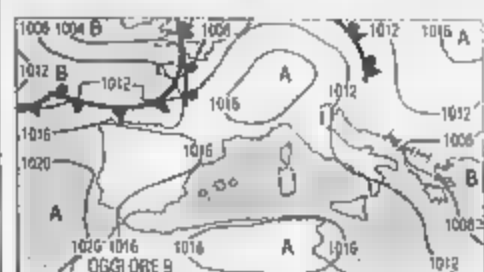
«Su tutte le reti distributive di strade e autostrade - sottolineano in una nota le organizzazioni di categoria dei gestori - non sarà quindi più accettata la moneta di plastica, fatta eccezione per l'American Express e la Carta Si». «Dall'incontro assolutamente inconcludente tenutosi presso il ministero delle Attività Produttive, i rappresentanti di Cogeban ed Abi, l'iniziativa di protesta esce infatti confermata: determinazione, spiegano i benzinai, che l'agitazione ha una «durata indeterminata».

La protesta che pure creerà un certo disagio agli automobilisti, specie in periodo estivo, vuole essere l'ultimo tentativo per evitare di trasferire a tutti i consumatori, ritoccando al rialzo i prezzi dei carburanti, gli oneri derivanti da una situazione che vede il sistema della distribuzione carburanti - secondo quanto sottolineato i gestori - penalizzato da commissioni sulle transazioni che rischiano di erodere i margini di guadagno dei benzinai. Dalla protesta sono escluse American Express e Carta Si, sottolineano le associazioni sindacali dei benzinai, «in ragione delle loro prese di posizione formali con le quali questi istituti emittitori di bancomat si sono impegnati a lasciare inalterata la commissione esistente a intervenire direttamente presso le banche che dovessero surrettiziamente, a qualsiasi titolo, portare degli aumenti a tali commissioni».

«Colpa delle banche. Le commissioni sono troppo alte e riducono i nostri guadagni».

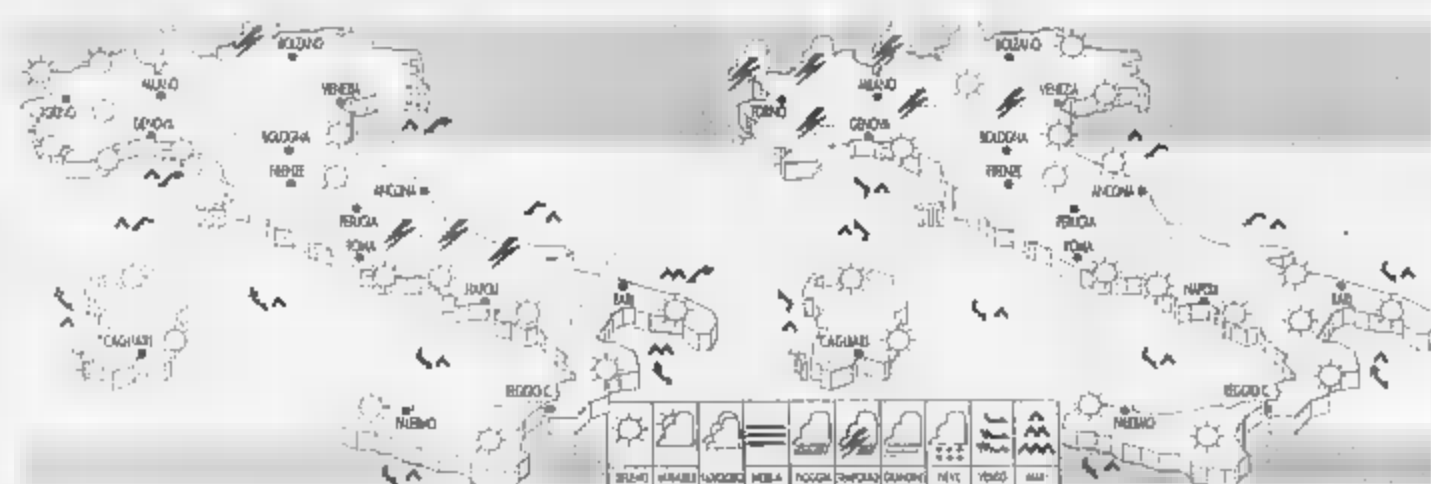
(r.cri.)

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



ANCORA INSTABILITÀ. La struttura anticiclonica dell'atmosfera mediterranea, ha accusato il primo cedimento ed a lenire il caldo sono arrivati i temporali sia al Nord che in alcune zone del Centro. Cessato questo episodio resta della residua instabilità pomeridiana mentre le temperature tornano a salire. Un altro episodio è atteso per domani pomeriggio-sera sul Nord-Ovest e tra domenica e lunedì sul Centro-Sud.

Tendenza per dopodomani. Sulle regioni settentrionali e sull'Appennino toco-emiliano intensi piovoschi temporaleschi locali, specialmente sulle zone alpine e sulle regioni padane.



OGGI. Sulle regioni settentrionali e tirreniche, isole comprese, poco nuvoloso in mattinata. Nel pomeriggio locali nubi temporalesche sulle zone alpine orientali e sull'Appennino centrale. Rasseramenti in serata. Temperature in ripresa nei valori diurni sia al Nord che al Centro.

DOMANI. In mattinata sereno o poco nuvoloso su tutta la Penisola. Tra il pomeriggio e la sera si svilupperanno delle locali nubi temporalesche sulle regioni di Nord-Ovest e sull'Appennino toco-emiliano. Venti deboli settentrionali. Temperature in aumento di qualche grado nei valori diurni.

CITTÀ ITALIANE											
min max			min max			min max			min max		
Aosta	16	27	Bologna	23	27	Bari	23	35	Amsterdam	14	21
Bolzano	19	25	Firenze	24	35	Landia	19	27	Atene	24	33
Verona	23	24	Pisa	23	31	Los Angeles	19	30	Bangkok	26	32
Torino	23	30	Ancona	23	35	Madrid	17	22	Berlino	17	27
Venezia	22	26	Perugia	23	35	Montecarlo	17	22	Bruxelles	14	22
Milano	19	26	Pescara	21	34	Montréal	17	29	Bucarest	18	29
Parma	17	26	L'Aquila	17	32	Mosca	23	32	Buenos Aires	7	14
Cuneo	16	28	Roma Camp.	25	34	New York	23	32	Copenaghen	15	20
Genova	23	29	Roma Fium.	23	32	Rango	13	23	Dubino	10	18
Imperia	23	29	Campobasso	24	34	Praga	14	26	Francforte	16	26
						Rio de Janeiro	19	27	Gerusalemme	20	30
						Sofia	17	28	Ginevra	16	25
						Sydney	1	18	Helsinki	16	25
						Tokyo	24	29	Istanbul	21	28
						Varsavia	17	27	Il Cairo	24	36
						Vienna	17	27	Johannesburg	4	18

Summer Check-up Lancia. Il modo più elegante per proteggersi dalle scottature.

Prima di partire, affidatevi a Summer Check-up Lancia.

20 EURO 18 CONTROLLI ■ MESI DI ASSISTENZA STRADALE ■ bCONNECT

■ MESI DI ASSISTENZA STRADALE ■ bCONNECT

E in caso di un intervento di manutenzione, riceverete in omaggio un accessorio importante per la vostra sicurezza. Iniziativa valida fino al 30 settembre.

Lancia promuove i MESI DELLA SICUREZZA STRADALE. Con il Patrocinio del

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

VALORIZZAZIONE LA TUA AUTO

**I PREZZI
PIU' BELLI
DEL PIEMONTE**

**Mobili e
Convenienza**

**I PREZZI
PIU' BELLI
DEL PIEMONTE**

La sua forza sta nel prezzo.

SVENDITA ECCEZIONALE

6000 Mq DI MOBILI, TUTTI IN PRONTA CONSEGNA

634 €

trasporto e montaggio + 5%



SCONTI FINO ALL'80%

Airasca - Via Torino 78 - presso centro commerciale Cosmo City

Tel. 011.9909888

APERTO TUTTO AGOSTO



ORARI

Lu / Do 15,00 - 19,30

Ma - 09,30 - 12,30

15,00 - 19,30

**APERTO ANCHE LA
DOMENICA POMERIGGIO**

RECORD DI TURISTI SULLE VETTE, MA ANCHE DI FERITI E MORTI

Crescono gli incidenti I rischi della montagna che si sta sciogliendo

Le temperature inconsuete hanno sconvolto l'ambiente. Molti sentieri sono insidiosi e lo zero termico è oltre 4 mila metri. «Attenzione ai crepacci e alle piogge di sassi»

Stefano Sergi

AOSTA

La montagna, complice una colonna di mercurio in ascesa, ha ritrovato il turismo perduto, quello di inizio estate che da giugno ad oggi, dopo anni di magra, ha riversato una folla record nelle principali località delle Alpi. Nei fine settimana prati, boschi e aree pic-nic assumono le sembianze di una spiaggia di Rimini a Ferragosto.

È il ritorno del turismo di massa, quello all'insegna del soggiorno breve, a volte di poche ore, «mordi e fuggi» perché c'è la crisi economica, però pur sempre veicolo di ricchezza. Piero Rouillet, presidente degli albergatori valdostani, spiega: «Stiamo assistendo a una bella presenza di turisti, in questo periodo. È tornato l'interesse per la montagna, una sempre e soltanto con soggiorni brevi, molto brevi. Nei week-end di giugno e di luglio c'è un vero record di arrivi nelle località alle quote più alte, mentre soffrono i centri del fondo valle, segno che questo interesse riscoperto è frutto soprattutto del gran caldo che sta soffocando le città».

Ma di fronte a un sorriso che riappare (sui volti degli operatori alberghieri), c'è uno che scompare dal viso di chi, in montagna, in alta quota, ci lavora. Come le guide alpine, preoccupate da condizioni meteo che hanno sconvolto come mai prima d'ora l'ambiente dei ghiacciai.

È l'estate della montagna

presa d'assalto, ma anche dei tanti morti per incidenti inconsueti. I fulmini, ad esempio, che in pochi giorni hanno ucciso due fidanzati sul Monte Rosa sorpresi dal temporale. La metà della traversata della cresta del Lyskamm è colpita (con una vittima) un gruppo di alpinisti nel Vallese e poi altri sei scalatori nelle Alpi Bernesi.

Ma anche le scariche di sassi, che in montagna inconsuete sono affatto, in questo periodo aumentano a dismisura proprio a causa dell'anomalo innalzamento delle temperature: una ragazza inglese di 17 anni uccisa l'altro giorno in Valle d'Aosta, nonno e nipote morti sul Monte Cristallo a Cortina, decine di feriti da Belluno ad Aosta. Un bollettino di guerra.

Lo zero termico, sulle Alpi, è ormai da un mese a oltre 4 mila metri di quota e nessuno ricorda un precedente del genere. Ai profani, pare un dettaglio. Agli esperti, come spiega Guido Azzalea, guida alpina e istruttore di Courmayeur: «I ghiacciai soffrono questo caldo torrido e i rischi aumentano a dismisura. Tanti itinerari su roccia sembrano addomesticati, perché il ghiaccio si è sciolto e tanti pensano di poter salire in scarpette e pantaloncini. Ma lo scioglimento del ghiaccio comporta anche un pericolo: l'instabilità dei sassi, ed ecco spiegate le frequenti scariche che colpiscono alpinisti ed escursionisti».

L'assalto turistico ha trasferito su sentieri e pareti

d'alta quota anche chi, di solito, è abituato a itinerari assai più modesti, da trekking. Aggiunge Azzalea: «In questo periodo trovi in montagna gente spesso impreparata, inesperta, convinta di poter andare laddove fino allo scorso anno non sarebbe avvicinata nemmeno per sbaglio. Molte vie ormai sono al limite della praticabilità, i crepacci si aprono sempre di più, tutto diventa più difficile e rischioso. Certo, in teoria si può sempre fare qualunque cosa, in montagna. Ma le conseguenze dell'imprudenza si pagano a caro prezzo».



Aumentano i turisti in montagna, ma anche gli incidenti

IL PRIMO NEMICO DEGLI ESCURSIONISTI È L'IMPROVVISAZIONE

Proibiti i sandali davanti al ghiacciaio

Mario Rigoni Stern

La Marmolada mostra le sue, il Gran Vernel è pulito come un dente di cane: sulle Alpi Aurine, laggiù in fondo, il bianco dei ghiacciai sui confini con l'Austria si è ritirato ben alto sopra le valli. Il cielo è limpidissimo, una nube si fa da cappello sopra i monti; solamente sul Ciapèl, il grande masso posato là sopra dalla natura quando si crearono le montagne.

Eppure un cambiamento improvviso può capitare, perché questo caldo prolungato da una piccola nube può scatenare violentissimi temporali, quello che l'altra notte fulminò sei vacche a Malga Zebio, che i

temporali sono più violenti e rapidissimi i colatoi a far precipitare la pioggia negli impervi.

Attenti! Anche le vipere diventano più irritabili, e le vespe, poi ci sono anche le pericolose zecche. Questo lo dico per i tanti che ancora vediamo camminare per boschi a montagna come fossero sulla spiaggia. Ma che dire di quelli che l'altro giorno in Marmolada, scesi dalla funivia con i piedi nudi dentro i sandali si sono avvicinati al ghiacciaio?

Gli uomini del Soccorso Alpino, tutti volontari generosi e capaci sono sempre disponibili. Molte volte arrischiano la vita per gli sconsiderati, ma quanti incidenti si potrebbero evitare.

Sono molti di più di una volta quelli che oggi fanno vacanze in montagna, ma almeno metterebbero ai piedi un paio di scarponi, portassero con sé un maglione e un leggero impermeabile, un bastone, un cordino, un termos di tè caldo prima di avviarsi per un sentiero o una ferrata; e si informassero del tempo dagli ottimi Centri Valanga e Mete; o dagli anziani

luogo. Ci sono anche ottime pubblicazioni che riportano i sentieri e le ferrate, i dislivelli, i tempi di percorrenza.

Andate, andate pure per le montagne che fa tanto bene alla salute, ma attenti: non mettete a rischio anche la vita dei soccorritori per vostra insipienza.

Qualcosa si può fare anche per i fulmini. «Se si viene sorpresi in cresta da un temporale», spiega Cosson, «non bisogna avere addosso materiale contenente ferro. Tutte cose che dette così sembrano ovvie. Ma basta andare per una delle vie normali al Monte Bianco e vedere come si comportano certi "alpinisti" per rendersi conto che purtroppo non è così».

LA GUIDA ALPINA

«Le regole per gite sicure»

Giorgio Macchiavello

COURMAYEUR

Sembrano ovvietà, ma non lo sono. I consigli degli esperti a chi affronta l'alta quota sono fondamentali per evitare incidenti e salvare vite umane. Se le regole di base sono sempre le stesse, di stagione in stagione cambiano le indicazioni relative alle condizioni della montagna. In questa torrida estate, in cui lo zero termico più volte è stato rilevato a 4000 metri, molti itinerari alpinistici sono del tutto cambiati rispetto a un anno fa. Ghiacciai prima coperti da uno spesso strato di neve oggi sono tormentati da crepacci, pareti prive di pericoli ora franano all'improvviso (come il capitato sul versante svizzero del Cervino, chiuso per più giorni agli alpinisti). Per contro, altre vie flagellate dalle slavine adesso sono libere e salite su ghiaccio di solito affrontate con i ramponi si percorrono soltanto con gli scarponi, su tracce ben marcate nella neve molle.

In montagna ci sono pericoli imprevedibili: ammonisce Renzo Cosson, presidente del Soccorso alpino valdostano e guida Monte Bianco - e questi vanno accettati così. La caduta di pietre o i fulmini tra questi. Ma ci sono anche rischi che possono essere evitati con la prudenza. Per prima cosa bisogna avere coscienza dei propri limiti, fisici e tecnici. Occorre poi sapere per bene le caratteristiche dell'itinerario scelto, consultando le guide alpine e servendosi di una cartina. E' anche fondamentale informarsi sulle previsioni meteorologiche. E alle prime avvisaglie dell'arrivo del maltempo, anche se è dura, bisogna avere il coraggio di rinunciare e tornare indietro. Attrezzatura e abbigliamento devono essere adeguati al percorso scelto.

Qualcosa si può fare anche per i fulmini. «Se si viene sorpresi in cresta da un temporale», spiega Cosson, «non bisogna avere addosso materiale contenente ferro. Tutte cose che dette così sembrano ovvie. Ma basta andare per una delle vie normali al Monte Bianco e vedere come si comportano certi "alpinisti" per rendersi conto che purtroppo non è così».

FINO AL 23-8-2003

OBI

Il tuo mondo con le tue mani!

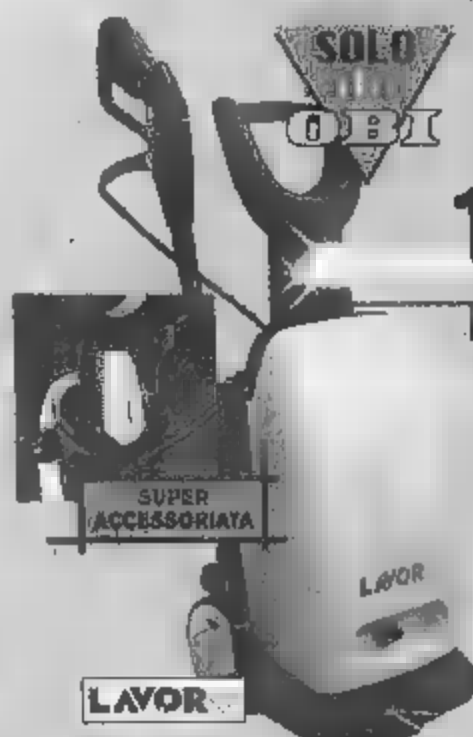
LAVORI SPECIALI PER UNA CASA SPECIALE: LA TUA!



SOLO €
219,00

RASAERBA

a scoppio
"Raser 484 TRS",
semovante, motore
Briggs & Stratton
Classic 3,5 HP, scocca
in acciaio, larghezza
taglio cm 48,
secco di raccolta lt 35,
manico ripieghevole,
leva freno motore,
ideale per superfici
fino a m² 1400



SOLO €
199,00

TEROPULIT

"Mac20Plus", Lavorwash,
130 bar, 450 lt/h,
Automatic Stop System,
aspirazione detergente
diretta serbatoio
incorporato, vano
portaccessori e vano
avvolgicavo. Accessori
in dotazione: tubo,
pistola, lancia turbo,
spazzola fissa, spurgatubi

SOLO €
114,90

languanica, noce, versione cieca,
H cm 210, con telaio, disponibile nella versione
destra e sinistra e nella
larghezza di cm 70 e 80

SOLO €
36,00

traspirante "T2020",
colore bianco,
disponibile nel formato
da lt 14



OBI

TORINO Grugliasco - Centro Commerciale Le Gru - Tel. 011 77 08 52

OBI
450 Centri
nel mondo

100
years of Ford

Ford presenta **Fiesta treporte** con Intelligent Protection System.



Cultura/Starline

L'immagine è solo a scopo illustrativo. Il contributo di legge minime/ricordo prima del 01/07/2000.

Ford ti invita a scoprire il lato divertente della sicurezza. La nuova Ford Fiesta ha di serie l'Intelligent Protection System (IPS), un'avanzatissimo sistema che integra ABS con EBD e fino a ■ airbag grazie ■ più moderna tecnologia sulla sicurezza. Il dispositivo attiva gli airbag frontali intelligenti con un sensore di apertura a doppio stadio che, insieme agli airbag laterali, garantisce una protezione completa e adeguata in ogni situazione. Inoltre grazie alla scocca in acciaio ad alta resistenza, alla pedaliera ■ al piantone dello sterzo collassabile, ai sedili antiscivolo, alle barre anti-intrusione ■ a una linea ancora più sportiva e dinamica la nuova Ford Fiesta con Intelligent Protection System è la prova che il modo migliore di divertirsi ■ sentirsi protetti.

**Fiesta treporte con airbag frontali intelligenti,
airbag laterali e ABS con EBD**

1.2	75CV	€ 9.500
1.4	70CV	€ 10.500

versione 5 porte più € 500

fino al 31 luglio e consegna immediata

Ford**Fiesta**. Vivi davvero.

Vivila come vuoi, contaci sempre



VIA LIBERA DEL CDA AL RIASSETTO DEL VERTICE. VERSO L'INGRESSO DI TOTI (GRUPPO LAMARO) NEL NUOVO PATTO DI SINDACATO

Matteo Arpe nuovo «ad» di Capitalia

Lamanda promosso direttore generale

Flavia Podestà
MILANO

Per il patto di sindacato si dovrà attendere ancora qualche tempo, ma Cesare Geronzi non ha voluto che Capitalia andasse in ferie senza completare la ricomposizione del vertice da cui era uscito di scena, prematuramente e nel reale rimpianto di tutti, Giorgio Brambilla. Così, da ieri, sulla plancia di comando del più importante gruppo creditizio capitolino - totale attivo di 140,9 miliardi di euro, 1954 sportelli e più di 30 mila addetti - si è insediato con la qualifica di amministratore delegato a poteri che vanno oltre quelli detenuti da Brambilla, così da interpretare il ruolo di vero capo azienda, Matteo Arpe. Un capo azienda atipico perché totalmente atipico è Capitalia in cui, sulla carta, come in qualsiasi altro gruppo bancario, il presidente non ha deleghe operative, ma dove finché sulla più alta poltrona del gruppo siederà Geronzi - concreto non si - foglia che il presidente non voglia. Arpe lo sa, e il rodaggio compiuto in Mediobanca - dove se qualcosa non andava a genio all'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, era meglio lasciar perdere - non ha nulla da eccepire. L'incarico del resto, a soli 38 anni, è di quelli che possono far tremare i polsi e certamente richiedono grande equilibrio e molta umiltà per capire, prima che per decidere. E, soprattutto, la consistenza di Geronzi è una garanzia per l'indipendenza della Banca: per dirla con un finanziere che preferisce l'anamniotico a Capitalia sarà anche scalabile, ma non è scalabile Geronzi.

DIRETTIVA DELL'AUTORITÀ AGLI OPERATORI

Telefoni, nuova carta dei servizi

Tempi certi per redami, indennizzi sicuri e soprattutto divieto di attivazione di nuovi servizi, anche gratuiti, senza il consenso dell'abbonato. Arriva la nuova carta per gli utenti dei servizi di telecomunicazione con l'obiettivo di lavorare trasparenza e qualità. La Commissione servizi e prodotti dell'Autorità delle Comunicazioni ha infatti approvato ieri una direttiva generale che impegna gli operatori ad adottare Carte dei servizi aventi validità contrattuale secondo uno schema e con un contenuto minimo uniforme, a garantire il beneficio della trasparenza. Gli utenti saranno correttamente informati dei loro diritti e potranno agevolmente confrontare le diverse offerte presenti sul mercato; il fornitore del servizio avrà a disposizione un quadro di riferimento certo per definire, all'interno della propria carta, la qualità delle prestazioni fornite. La direttiva, in particolare, prevede tempi certi (45 giorni al massimo) per la chiusura dei reclami e procedure volte ad evitare che il reclamo resti senza esito; fissa i contenuti informativi commerciali, contrattuali e tecnici minimi che gli operatori si impegnano a riportare nelle Carte (prezzi, modalità di tassazione e fatturazione, condizioni tecniche e prestazioni minime garantite, penali, modalità di recesso e di restituzione di anticipi).

E' anche per questo - per la consapevolezza che, qualunque sia il soggetto eventualmente interessato a far incetta di titoli dell'istituto capitolino, prima o poi si dovranno fare i conti con il presidente - che Capitalia può lavorare con una certa calma alla ricostituzione del patto di sindacato da cui, con la cessione della Toro a De Agostini, è uscita di scena la Fiat e dove si sono abbandonati a movimenti opposti l'ex azionista di riferimento - l'Ente Cassa di Roma - che accelera il disimpegno avendo già ridotto la propria partecipazione al 7% con l'intento di portarla al 5%, e il secondo azionista - il gruppo olandese Abn Amro - che sembra invece disposto ad incrementare la propria quota al 6,6%.

Per consigliare Vittorio Ripa di Meana l'architettura del nuovo patto potrebbe essere pronta per i primi di settembre. Tra le new entry, accanto agli ormai noti Pirelli, Roberto Colaninno e De Agostini con quote sul 2%, potrebbe esserci l'imprenditore romano Pierluigi Toti che guida il gruppo Lamaro, attivo nell'immobiliare, nell'attività alberghiera e nella gestione di centri commerciali.

Per tornare a Matteo Arpe, l'investitura è giunta all'unanimità del Cda che - riunito ieri sotto la presidenza di Geronzi - ha fatto avanzare, dietro a lui, anche tutta la prima linea del gruppo: nominando il direttore generale Carmine Lamanda alla direzione generale ed elevando alla poltrona di condirettori generali



Matteo Arpe



Carmine Lamanda

Alberto Giordano e Fabio Gallia. Nella redistribuzione delle deleghe - spiega una nota - all'amministratore delegato è stato attribuito, tra l'altro, il potere di sovrintendere alla concessione e gestione del credito nonché la presidenza dei comitati operativi del gruppo, mentre al direttore generale è stata affidata la responsabilità del coordinamento delle strutture di linea. Il comitato esecutivo resta, comunque, composto da Geronzi, Arpe, Francesco Arietti, Antonio Nottola e Alberto Rossetti. Comitato esecutivo e prima linea saranno chiamati alla prova del fuoco dell'attuazione del piano industriale presentato l'ottobre scorso per rimettere in corsa il gruppo Capitalia - nato nel luglio 2002 con il salvataggio da

parte della Banca di Roma del gruppo Bipol e il suo successivo assorbimento - a fargli recuperare efficienza, efficacia e attitudine a creare valore.

Ancorché il 2003 non sia un anno brillante per nessuno, Capitalia avrebbe già raggiunto i target previsti per quest'anno sul piano patrimoniale con un Tier 1 del 6,6% (l'obiettivo era 6,5%) rispetto al 5,3% del 2002. Lo ha detto, nell'ambito dell'ultima convention del gruppo Finco - la banca del gruppo - lo stesso Arpe che ha anche ricordato come la guerra ai costi, avviata già nell'ultimo quarto dello scorso anno, si prosegua nei primi due trimestri del 2003 con risparmi dell'ordine del 15%. Basterà?

A PIAZZA AFFARI LA CAPOGRUPPO FIAT SALE DELLO 0,6%

Bene conti e previsioni Cnh vola a Wall Street

ROMA

I conti del secondo trimestre hanno messo le ali alle azioni di Cnh, che a Wall Street sono salite di quasi il 3% a quota 8,80 dollari. A Piazza Affari, invece, i titoli della capogruppo Fiat sono in rialzo dello 0,6% a 5,45 euro. I risultati trimestrali erano peraltro in linea con le attese della società, ma, secondo gli analisti, a spingere i titoli del gigante delle macchine agricole è per costruzioni controllate da Fiat è in particolare la conferma delle stime per l'intero anno. Cnh ha infatti confermato le previsioni di un ritorno all'utile per 100 milioni di dollari rispetto all'esercizio 2002, oneri di ristrutturazione esclusi.

Con una situazione patrimoniale più solida - commenta Paolo Monferino, presidente e amministratore delegato di Cnh - nelle condizioni ideali per aumentare la redditività, a prescindere dalle condizioni del mercato. Nuovi e più alti margini sui prodotti nel comparto delle macchine agricole contribuiranno positivamente al risultato finale di quest'anno e del futuro.

In prospettiva a lungo termine, infatti, le iniziative intraprese per migliorare la redditività di Cnh, le riduzioni dei costi e i margini sui nuovi prodotti dovrebbero creare solide basi per una crescita dei profitti nei prossimi tre anni, indipendentemente dalla

ripresa del mercato. Cnh ha esteso le proprie iniziative di miglioramento della redditività per un altro anno e prevede di raggiungere ulteriori risparmi, nell'ordine di circa 100 milioni di dollari, entro la fine del 2006. E questa stima si basa su alcuna previsione di aumento dei volumi rispetto ai livelli del 2002. Intanto il rinnovo della gamma - pienamente avviato: in particolare, per quanto riguarda le macchine per costruzioni sono stati introdotti circa 50 nuovi modelli entro maggio, mentre, per le macchine agricole, luglio vede il lancio di trentina di nuovi prodotti dei marchi Case e New Holland.

Nei conti comunicati ieri a Lake Forest, quartier generale di Cnh, il secondo trimestre 2003 si è chiuso con un risultato bottom line di circa 56 milioni di dollari (tenendo conto che i costi straordinari di ristrutturazione sono stati introdotti circa 20 milioni) rispetto ai 45 del 2002, quando i costi di ristrutturazione erano stati di circa 6 milioni. Nel semestre Cnh ha registrato una perdita netta di 10 milioni di dollari. Se si tiene conto che i costi straordinari di ristrutturazione hanno pesato per 26 milioni, la società ha raggiunto, nei primi sei mesi dell'anno, un utile «bottom line» di circa 16 milioni, rispetto alla perdita (al netto dei costi di ristrutturazione) di un milione di dollari nello stesso periodo dell'esercizio precedente. [v. cor.]

SEAT QUADRUPICA
Seat PG ha chiuso il primo semestre con un risultato operativo consolidato positivo per 80 milioni di euro, quadruplicato rispetto al 2002. Il Mol è cresciuto del 17,3% a 246 milioni, ricavi in calo dello 0,9% a 863 milioni causa dismissioni.

BENE L'OPA SU SINTI
Sinti è chiusa con adesioni pari al 132,9% dei titoli oggetto dell'offerta l'opa parziale di Wiretel sul 20% di Sinti (di cui già detiene il 50,1% della società) aprendo così la strada al meccanismo del riparto. Wiretel che ha espresso soddisfazione per i risultati.

EM-UNION FENOSA GAS
Dopo il via libera dell'Antitrust. Ieri l'Eni ha fatto il suo ingresso nel capitale di Union Fenosa Gas, cui ha acquisito la partecipazione del 50% per un investimento di 440,8 milioni. Nel Cda di Union Fenosa Gas ora entrano 5 consiglieri designazione Eni.

RICAVI +52%
Energia, controllata dal gruppo Cir, ha chiuso il primo semestre con un aumento del fatturato del 52% a 390 milioni di euro, un mol di 10,3 milioni (14,4 nella prima metà 2002) e un utile netto relativamente stabile a 6,8 milioni (6,9).

LUXOTTICA PROLUNGA L'OPA
Luxottica proroga al 15/8 l'opa sulla rete di distribuzioni di occhiali australiana Opim. L'offerta era già stata allungata in attesa del via libera dell'Australian foreign investment board.

CRESCITA
L'assemblea straordinaria di Mediobanca ha approvato ieri l'aumento gratuito del capitale da 50 milioni di euro che servirà a finanziare nuove acquisizioni nell'asset management e nel private banking. Il Cda ha invece approvato la trimestrale (utile lordo salito del 119% a quota 19,5 milioni di euro), deliberato l'acquisto del 49% di Gesid e cooptato Giorgio Magnoni.

SANPAOLO
Il Cda di Banca Sanpaolo Invest ha affidato a Piermario Motta l'incarico di amministrazione delegato. Motta, 45 anni, sostituisce Antonio Pironi chiamato a nuovi incarichi nel gruppo.

STOCK OPTION UNICREDIT
Il Cda di Unicredit, nell'ambito del sistema di incentivazione del personale, ha deliberato ieri di assegnare alla generalità dei dipendenti 16.588.782 di azioni ordinarie nuove emissioni.

Estratto bando di gara
Licitazione privata - termini abbreviati UP0027
Si pubblica che sulla G.U.R.I. n° 164 del 17/7/2003, è stato pubblicato il bando integrale relativo ai lavori:
Gara N. 1 COD. - SIL UPTA2917622E
Luogo di esecuzione: A/29 Dir. Provincia - Trapani - Oggetto dell'appalto: Lavori di riqualifica del tratto autostradale compreso tra il Km 0+000 ed il Km 36+900, ad esclusione dei viadotti, mediante interventi di rifacimento e bonifica della sovrastruttura stradale. Importo complessivo dell'appalto Euro 4.125.890,00 (lavori a misura). Importo dell'appalto soggetto a ribasso Euro 4.050.000,00. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso Euro 75.890,00. Categoria OG3 Classifica (V) Progetto n. 17522 del 2003. Tempo utile ultimazione lavori: giorni 210 (duecentodieci).
Gara N. 2 COD. - SIL UPPAA2914642E
Luogo di esecuzione: A/29 - Provincia - Palermo - Oggetto dell'appalto: Lavori di consolidamento e restauro all'interno delle gallerie: "Isola delle Famine" e "Sierrecavato" in entrambe le carreggiate. Importo complessivo dell'appalto Euro 2.799.868,36 (lavori a misura). Importo dell'appalto soggetto a ribasso Euro 2.758.469,28. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso Euro 41.399,08. Categoria OG3 Classifica (IV). Progetto n. 14642. Cap. Tempo utile ultimazione lavori: giorni 180 (centottanta).
Gara N. 3 COD. - SIL UPENA1912715E
Luogo di esecuzione: A/19: Provincia - Enna - Oggetto dell'appalto: Lavori di risanamento dei muri prospicienti la carreggiata compresa tra il Km. 120+000 ed il Km. 192+800. Importo complessivo dell'appalto: Euro 2.040.000,00 (lavori a misura). Importo dell'appalto soggetto a ribasso Euro 1.980.000,00. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso Euro 50.000,00. 3.5. Categoria OG3 Classifica (IV). Progetto n. 12715 del 25/03/2003 Cap. 727. Tempo utile ultimazione lavori: giorni 210 (duecentodieci).
Gara N. 4 COD. - SIL UPPAA1913122E
Luogo di esecuzione: A/19: Provincia Enna, Caltanissetta, Palermo. Oggetto dell'appalto: Lavori di riqualifica del tratto autostradale tra il Km. 72+800 ed il Km. 120+000 mediante intervento di rifacimento della pavimentazione deformata e ammalorata, previa bonifica e sistemazione del corpo stradale e sua perimetrazione, compresa la esecuzione della segnaletica orizzontale. Importo complessivo dell'appalto Euro 1.580.000,00 (lavori a misura). Importo dell'appalto soggetto a ribasso Euro 1.767.200,00. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso Euro 112.800,00. Categoria OG3 Classifica (IV). Progetto n. 13122 del 27/3/2003 Cap. 727. Tempo utile ultimazione lavori: giorni 180 (centottanta).
Responsabile del Procedimento Dott. Ing. Alba Salvo.
Le domande di partecipazione alle licitazioni private devono pervenire, a mezzo del servizio postale, mediante agenzie di recapito autorizzate, entro il giorno 12.00 del 12/08/2003 (pena esclusione) e deve essere indirizzate a: ANAS S.p.A. - Direzione Regionale per la Sicilia - Rete G.V. Via Alcide De Gasperi n° 247 - 90145 Palermo.
IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO dott. Salvatore Sicari

L'AMAT S.p.A. indica le seguenti aste pubbliche:
1. Fornitura di n° 1 pala gommati per il riavvolgimento dei composti e servizio di manutenzione "Full service" [AP 30/03]. Importo a base di gara: € 175.000,00 + IVA.
2. Fornitura di n. 100 contenitori da 1 litro, in lamiera zincata a caldo, a postazione fissa, per la raccolta RU [AP 21/03] importo a base di gara: € 1.000,00 + IVA.
3. Fornitura di n. 2 veicoli leggeri [M.T.T. di 3.500 kg alimentati a gas metano e allestiti di cassone Reto e sponde posteriori [AP 32/03]. Importo a base di gara: € 82.000,00 + IVA.
4. Fornitura di n. 1 pala caricatrice gommati, di manutenzione "Full service" a permuta di n° 1 pala gommati marca Fiat Allis Mod. 345 E [AP 33/03]. Importo a base di gara: € 80.000,00 + IVA.
5. Procedura da 1 a 4 sono finanziata con mutuo CDDPP con i fondi del risparmio postale.
6. Fornitura, installazione di un impianto fotovoltaico [AP 24/03]. Importo a base di gara: € 150.000,00 + IVA.
7. Fornitura, installazione e manutenzione di un impianto di recupero energetico del biogas [AP 19/03]. Importo a base di gara: € 11.600.000,00 + IVA.
8. Servizio di sgombero neve nell'ambito della rete viaria cittadina [AP 29/03]. Importo a base di gara: € 3.765.360,00 + IVA.
9. Fornitura di sale [AP 21/03]. Importo a base di gara: € 568.000,00 + IVA.
10. Coperture assicurative [AP 23/03]. Importo a base di gara: € 3.200.000,00 + IVA.
11. Riquadratura edilizia funzionale delle strutture adibite a magazzino [AP 26/03]. Importo a base di gara: € 999.016,70 (compresi oneri per la sicurezza). Disponibile presso AMAT S.p.A. la sollecitata documentazione:
- bando di gara, disciplinare e minuta - Servizio Appalti e Contratti (Tel. 011.2223233);
- capitolato speciale d'appalto, elenco prezzi ed elaborati grafici - Progettazione Civile e Tecnica - (Tel. 011.2223307).
Appello-concorso:
A) Servizi di sorveglianza sanitaria [R.H. AC 10/3]. Importo a base di gara: € 348.000,00. Tutti i bandi di gara integrali sono disponibili presso l'AMAT S.p.A. - Div. Approvvigionamento, Servizio Appalti e Contratti - v. Garimberto, 50 - 10156 Torino (Tel. 011.2223233), sono visibili sul sito: <http://www.amat.it>
L'AMMINISTRATORE DELEGATO dott. Ivan Strozzi

PK Per la pubblicità **LA STAMPA**
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

Gioco del Lotto per l'Arte e per lo Sport
finora, 50 milioni di schedine votate dagli italiani

Gli obiettivi in Piemonte.
Arte.
Torino, restauro del Monumento al Carabiniere nei Giardini Reali. Voti: 371.531
Asti, restauro di "Crista di S. Anastasia". Voti: 437.460
Cuneo, restauro del Monumento in Bronzo alla Resistenza Italiana di U. Mastroianni. Voti: 538.880
Sport.
Mondovì (CN), acquisto attrezzature sportive per disabili. Voti: 350.756
Pallanzeno (VB), acquisto minibus per atleti disabili. Voti: 230.371
Torino, strutture gioco per bambini disabili. Voti: 192.199
Data al 16 luglio 2003

**CON 2 FLACONI DI PLASTICA
SI FA UN FRISBEE.**



E oltre a te, bisogna ringraziare anche tutti gli Italiani che ogni giorno si impegnano a dividere e raccogliere gli imballaggi. Come Royce, che potete qui vedere mentre gioca al parco con il suo frisbee preferito. Infatti il suo flacone, dopo questa divertente posa plastica, è stato raccolto e riciclato. Corepla ha potuto così far nasce-

re tanti oggetti utili alla comunità e alla vita di tutti i giorni. Pensate che con il flacone* si contribuisce in misura significativa a fare un frisbee, con un po' di bottiglie si può fare un maglione, con vaschette e pluriball una pan-

china. Aiuta anche tu la plastica a rinascere, farai un grande regalo all'ambiente. ■ ■ ■ ognuno di noi.

BCS

Fatevi una biblioteca d'amore

Il nuovo volume per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia. I libri e gli albumati portano ragazzi e per informazioni al Numero Verde 800.011.939 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19.00. Gli abbonati facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno i volumi in un'unica soluzione a fine iniziativa.

ENZO
BETTIZA
ESILIO

LA STAMPA

Non perdetevi il quinto volume di Scelte d'autore consigliate da Barbara Spinelli.
Dal 25 luglio in vendita con La Stampa a 4,90 euro in più.

Il suggestivo ricordo di quella "emiteuropea" che era la Dalmazia, un luogo dove non si può tornare perché non esiste più, un mondo cosmopolita dove le culture si intrecciano fra di loro. "Esilio" descrive la borghesia di Spalato e racconta, con uno stile ricchissimo, la storia della famiglia Bettiza, produttrice di cemento dai tempi di Napoleone.

LA STAMPA

Possiamo darvi una mano?

**Da 50 anni Vi aiutiamo
a scegliere i prodotti migliori**



**Pavimenti e rivestimenti
Idrosanitari e arredo bagno
Attrezzi e accessori per l'edilizia
Isolanti e coperture per tetti
Colori e vernici**

**Materiali
per costruire**

RAViZZA

Via Ala di Stura, 63 - 10148 TORINO
Tel. 0112201045/2202410 Fax 0112261690



Adieu a Marc Camoletti

È morto a 79 anni il commediografo francese Marc Camoletti (foto), uno dei maggiori rinnovatori del vaudeville. Aveva legato la sua fama internazionale alle commedie brillanti *Boeing Boeing* (diventata anche un film con Jerry Lewis e Tony Curtis), *Pigiama per sei* e *Due sul divano*. *Boeing Boeing* restò in cartellone a Parigi dal 1960 al 1979.



Veronica e il maresciallo

Veronica Pivetti (nella foto) è il nuovo volto femminile della quarta serie della fiction televisiva *Il maresciallo Rocca*, sei puntate in onda. Raluno in autunno, per la regia di Giorgio Capitani. Affiancherà Gigi Proietti, al posto di Stefania Sandrelli, nel ruolo dell'insegnante.



Agosto, 1963 ■ Liverpool

Si terrà a Liverpool dal 21 al 26 agosto l'International Beatle Week 2003, kermesse musicale con la partecipazione di artisti, gruppi, collezionisti e appassionati provenienti da tutto il mondo in nome dell'amore per i Beatles. L'iniziativa è stata presentata ieri a Milano da Rolando Giambelli, fondatore del Beatles Fan Club italiano.

VIAGGIO NELLA «CULTURA GEEK»: COSA LEGGONO, QUALI FILM VEDONO, CHE MUSICA ASCOLTANO I PROTAGONISTI DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE

UN LIBRO AL GIORNO

Umano, tecno umano

Anna Masera

RAGAZZI occhiali, pallidi, che si nutrono di bibite gasate, patatine e ketchup mentre navigano sul Web fino a fonda, chattando i loro pari sui massimi sistemi, e magari cercando - qualche volta trovando - anche l'amore della vita, senza mai spostarsi dalla loro postazione informatica. È lo stereotipo del patito del computer, il «geek» o «nerd», termine coniato per qualificare il seccellone brutto e timido mago dell'informatica. Ma tutto passa in fretta nel mondo della Rete. Anche la cultura. E, nell'era di Internet, i pensieri, le letture, le speranze dei computerari non sono più quelli di una volta. Ecco cosa è successo dall'incontro tra computer e Internet: i geek non sono più come prima. ■ ■ ■ leggono? Come passano il tempo libero? Hanno passioni come tutti gli altri? Sono reali o virtuali? Per Stephen L. Talbot, editore internetiano che cura il forum www.netfuture.org su tecnologie e responsabilità umane, Internet corrode la cultura esistente. Ma la cultura di Internet è contro la cultura tradizionale o aiuta a conoscerla meglio? Guardando al futuro, tronca col passato oppure no?

Per capirlo, abbiamo esplorato la cultura geek. Gli interessati hanno accettato con ironia la definizione: «hanno pure creato un sito, geekculture.com. La loro, ■ ■ ■ l'ha ridefinita Kevin Kelly, il fondatore di *Wired* (www.wired.com), è la «terza cultura». Perché, ■ ■ ■ la «prima cultura» è quella tradizionale dell'arte, della musica, della letteratura, cioè tutto ciò che rende la vita piacevole, e la «seconda cultura» è la scienza tradizionale, cioè di tutte quelle cose che migliorano i nostri standard di vita, la «terza cultura» è quella di chi usa la scienza e la tecnologia per fare quelle cose che sarebbero appartenute alla prima cultura. Il termine - tutto americano - «terza cultura» era stato coniato in realtà già da C. P. Snow nel 1964 e poi ridefinito ■ ■ ■ John Brockman, dodici anni fa su www.edge.org, agli albori di Internet: «La terza cultura è fatta di quegli scienziati e pensatori del mondo empirico che, attraverso il loro lavoro, stanno prendendo il posto degli intellettuali tradizionali rendendo visibili i significati più profondi delle nostre vite, ridefinendo chi siamo e cosa siamo».

Ma qual è la «prima cultura» dei protagonisti della «terza cultura», cioè degli innovatori e dei protagonisti della rivoluzione digitale, gli addetti all'high-tech? Alle nostre domande hanno risposto via email diversi rappresentanti delle tribù che compongono la cultura di Internet. Giovani e meno giovani, uomini e donne, stranieri e italiani. Perché gli informatici non sono tutti uguali, ma hanno molti tratti in comune. Quello che emerge, alla fine, è una cultura pop della tecnologia, ma non solo.

Sono quasi tutti appassionati ■ ■ ■ fantascienza. Tra i libri più citati c'è *Neuromancer* di William Gibson: sperano che il mondo connesso in rete che stanno costruendo sia meglio di quello di cui parla Gibson, ma sono affascinati dalla sua visione su quello che può accadere. C'è anche *Il Signore degli anelli*, sia il libro sia il film. E, a proposito di film, molti confessano di aver visto tutta ■ ■ ■ serie *Star Trek*.

Ci sono gli intellettuali che non smettono mai di studiare. «Il mio libro di riferimento è *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* di Thomas Kuhn, che spiega bene perché è così difficile cambiare il modo di pensare delle persone» ci

Quasi tutti appassionati di fantascienza, amano l'hard rock, l'arte contemporanea ma pure Leonardo, la condivisione della conoscenza. Tra loro non ci sono barriere, si sentono transnazionali

racconta Jim Waldo, ingegnere responsabile della ricerca alla Sun Microsystems, esperto di architetture wireless. «Tra i libri che ho letto di recente, c'è *Hamlet on the Holodeck - The future of narrative in Cyberspace*, *Le forme brevi* di Montandon e *Creati* ■ ■ ■ *Destruction* di Foster e Kaplan» dichiara Andrea Granelli, capo della ricerca di Telecom Italia Lab, che ha messo tutta la sua cultura su agranelli.net per poterla consultare sempre ovunque. Per Bruno Giussani, studioso delle reti, svizzero di adozione, il libro più importante ■ ■ ■ stato *Contro il metodo* di Paul Feyerabend, che scortica la verità scientifica, mentre Emily Turettini, webmaster di Ginevra (www.net.surf.ch), è rimasta segnata da *Virtual Communities* di Howard Rheingold, sui primi impatti sociali di Internet.

Quasi tutti leggono tanti libri contemporaneamente. Sul comodino di ■ ■ ■, giovane creatore di software incontrato nel forum di *Geek Culture.com*, convivono John Updike, Ian McEwan e Douglas Coupland; su quello di Waldo, Steinbeck e il supertecnico ■ ■ ■ *Os X for Unix Geeks*. Joy Marino, fondatore di *McLink*, sta leggendo *Galassia Internet* di Manuel Castells e *Lord Jim* di Joseph Conrad. Ma si dichiara onnivoro: ■ ■ ■ *Rifkin* a Moore, Deaver e Le Carré. Stefano Quintarelli, capo di Inet, non può fare ■ ■ ■ di citare McLuhan, ■ ■ ■ anche *Globalization and its discontents* di Stiglitz. Simone Tani, co-fondatore del club di pensiero internetiano www.equilibrium.org, segnala *L'amore è la killer app* di Tim Sanders ■ ■ ■ *Il guerriero del pianeta* di Dave McTaggart ■ ■ ■ blogger (diarista online) Matteo Cassese ha letto tutto Philip Dick, ma anche Carver.

C'è anche chi non ha tempo per leggere libri: ■ ■ ■ chi legge? Tra siti

e giornali, al massimo trovo il tempo per le comiche» confessa Tony Aiuto, informatico italo-americano, che però ammette ■ ■ ■ aver appena letto con piacere *Hemingway's Chair* di Michael Palin.

Amano la musica e l'arte. Per Patrick Dench, un venticinquenne del Wisconsin (Usa) specialista di applicazioni di *Ac Displays.com*, la musica migliore è quella alternativa e l'hard-rock: dai Pearl Jam a Korn fino agli *Ac/Dc*. Marco Giannatiempo, informatico esperto di videogiochi, si è emozionato a vedere il film *L'uomo del treno* di Leone. Jonathan Shurlock, giovane «geek» americano che ha letto tutto Haruki Murakami, adora Lucio Fontana. Waldo dichiara una passione per Leonardo: si è commosso quando ha visto il Cenacolo. Marco Zamperini, amministratore delegato di Etnoteam, ama molto la poesia, ascolta i Groove Armada, i ■ ■ ■ Attack e tutta la World Music, e recentemente ■ ■ ■ stato alle mostre di Magritte e Escher. Cathy Havemeyer, sviluppatrice di software freelance a New York, amante dell'arte e della musica, confessa ■ ■ ■ avere ormai un'immensa biblioteca di cd e dvd tutti masterizzati in casa pensando al futuro dei suoi tre bambini.

Il filo conduttore che li unisce è l'amore per la condivisione della conoscenza, il ■ ■ ■ dell'import-smo internetiano e la voglia di provocare: ■ ■ ■ stupire e di essere stupiti. Conoscono tanti linguaggi, ma non necessariamente tante lingue (la parte l'inglese, che è la lingua comune di Internet); per parlare alle macchine, ■ ■ ■ alle persone. Ma si sentono transnazionali: in Sud America, Giappone, Europa e Cina, tra i geek non ci sono barriere culturali. Le barriere le incontrano con gli altri, i «non-geek».

■ ■ ■. masera@lastampa.it



«In casa mia, né tv né satellite»

Kevin Kelly, il guru di *Wired*: cinema e canzoni li scarica dalla Rete

«**A**NDARE alla scoperta della cultura dei protagonisti della rivoluzione digitale è l'idea che mi aveva spinto a fondare la rivista *Wired*». Kevin Kelly ci parla con voce pacata dal suo studio di Pacifica, nella Silicon Valley californiana: ■ ■ ■ anni, una moglie cinese ■ ■ ■ tre figlie in piena età della crescita, è stato uno dei protagonisti più significativi della rivoluzione di Internet degli ultimi dieci anni. Oggi tutto quello che fa è consultabile online sul suo sito, aperto all'interazione con il pubblico: www.kk.org.

Signor Kelly, ci parli dei suoi interessi e di come vive un tecnofilo come lei.

«Secondo lo scrittore di fantascienza William Gibson, la gente un tempo definiva la propria vita ■ ■ ■ base a quello che usava, oggi la definisce in base a quello che non usa: cioè rifiutando di usare ■ ■ ■ cose. Io, per esempio, ho scelto di non avere ■ ■ ■ televisore in casa e nemmeno il satellite».

Niente tv, niente per le bambine?

«No: a casa nostra c'è un grandissimo schermo piatto sul muro della camera da letto, con un proiettore da computer e il surround sound, che è meglio del cinema: i film e i documentari li scarichiamo su dvd da Netflix.com, un sito molto ben fornito».

E che cosa guardate? «Film verità, documentari ■ ■ ■ *Buena Vista Social Club* o *Roger Me* di Michael Moore».

Le sue letture preferite quali sono? «Sono un patito delle riviste, forse perché ci sono cresciuto

«Ho passato più di 8 anni in Asia a fare fotografie. Adesso sono appena tornato dall'Italia: Siena, Orvieto, Venezia, Roma, Cinque Terre...»



Kevin Kelly, 52 anni

quando mio padre lavorava a Time Inc. Da quando c'è Internet, però, leggo ■ ■ ■ meno su carta: leggo molti blog (diari personali in Rete, ndr) e sono iscritto a diverse mailing list di tecnofili come me, dove si discute del futuro in modo intelligente. I libri... ne devo utilizzare tanti a livello accademico per le mie ricerche, recensisco tanti manuali pratici, ma non leggo la

fiction su carta. Per quella, ho un sistema prediletto: i libri audio. Adoro farmi raccontare una storia, ascoltare qualcuno che mi legge un romanzo ■ ■ ■ un racconto per esempio mentre viaggio. Ormai tutti i grandi classici sono anche libri audio negli Usa».

È la musica? «La mia preferita è la world music e la new age. Mi masterizzò tutti i cd».

Non rischia grosso a dichiararlo, vista la piega che sta prendendo la legge Usa?

«Le mie copie sono personali, ■ ■ ■ rubo gli Mp3: scarico la musica dal mio pc su cd che poi ascolto allo stereo, in modo da avere compilation originali. Le mie figlie scaricano la musica gratis da Internet, ma francamente credo sia giusto: ■ ■ ■ hanno soldi. Anch'io sono cresciuto ascoltando la musica gratis: alla radio. Poi quando sono cresciuto mi sono comprato i primi album di Bob Dylan. C'è e deve esserci spazio per il gratis su Internet».

E nel tempo libero cosa fa?

«Sono un grande viaggiatore. Ho passato più di otto anni in Asia, a fare un libro di fotografie. E sono appena tornato dall'Italia, dove ho portato la famiglia in vacanza: Cinque Terre, Siena, Orvieto, Venezia, Roma...».

Ah, ecco. Ma, scusi, secondo la sua definizione, quello non è un mondo che appartiene alla prima cultura?

«La «terza cultura» globale ■ ■ ■ solo un nuovo modo di vedere ■ ■ ■ di capire il mondo». [a.m.]

Un «Berlusconi» fuori della storia

Peppino Ortoleva

L'ATTUALITÀ del tema, il ristretto numero di pagine, la notorietà stessa dell'autore come uno degli esponenti di punta del cosiddetto «movimento dei professori», possono fare pensare a un pamphlet destinato al dibattito politico immediato. In realtà, il Berlusconi dello storico inglese Paul Ginsborg, che da tempo vive ■ ■ ■ Italia, non ha del pamphlet né la violenza polemica, ■ ■ ■ la causticità dello stile: il tono anzi è professorale. E ■ ■ ■ dà un compito di maggiore respiro: quello di analizzare, come si legge nel sottotitolo, le «ambizioni patrimoniali in una democrazia mediatica».

Per Ginsborg, l'attuale presidente del Consiglio italiano ■ ■ ■ membro di un'oligarchia televisiva globale, che ha creato una «cultura consensuale di massa» basata sul consumismo. La tv favorisce l'aggiungere riprendendo le tesi del politologo tedesco Thomas Meyer: una ■ ■ ■ semplicità e banalizzante, ■ ■ ■ contraddizione con le esigenze ■ ■ ■ riflessione proprie di una democrazia matura. In diversi punti del libro, Ginsborg sottolinea come tendenze analoghe ■ ■ ■ all'opera anche altrove, ■ ■ ■ cominciare dall'elezione a sindaco di New York ■ ■ ■ un altro magnate dei media, Michael Bloomberg. La democrazia mediatica, insomma, gli appare un pericolo diffuso ■ ■ ■ nel mondo di inizio millennio, ■ ■ ■ Berlusconi ■ ■ ■ esempio ■ ■ ■ tendenze più generali.

Quello che ■ ■ ■ chiaro è in che cosa questo modello di potere presenti problemi nuovi e diversi rispetto a forme di democrazia più antiche e radicate. In particolare, la tesi richiama



Paul Ginsborg
Berlusconi
Einaudi
pagine 89, € 9

ma da Ginsborg sulla difficile compatibilità tra la razionalità del processo decisionale e la televisione corrisponde quasi parola per parola a quella sostenuta da Walter Lippmann, nel suo celebre *L'opinione pubblica* (1922), sulla contraddizione inevitabile tra la democrazia compiuta e il giornalismo di massa; e del resto, già nella più classica tra le teorie delle forme di governo, quella aristocratica, la demagogia veniva definita come un rischio sempre presente nelle democrazie.

Quello che è ancora meno chiaro è come l'autore concili la sua rappresentazione del berlusconismo come esito di processi globali propri degli ultimi decenni, e l'altra tesi che attraversa tutto il libro: secondo cui esso sarebbe il frutto di tendenze antiche e radicate nel nostro paese. L'ascesa di Forza Italia ■ ■ ■ del suo leader ■ ■ ■ presentata come figlia di un'Italia nemmeno arretrata, ma quasi immobile, che Ginsborg ■ ■ ■ a collocare tra le esemplerie del mondo in compagnia dell'America Latina e dei Balcani: un paese clientelare ■ ■ ■ incapace di rispettare le leggi, dove l'uso stesso della parola «amicizia» è sempre sospettabile di implicazioni mafiose.

A essere sacrificata (e questo si comprende nel testo di un noto storico) è così proprio la storia: le radici del berlusconismo che stanno non in un passato senza tempo ma nelle contraddizioni della modernizzazione italiana; il nesso che lega l'attuale deriva e la lunga crisi della democrazia repubblicana, cominciata probabilmente già negli anni 70 le stesse peculiarità strutturali, e non solo personali, dell'azienda Mediaset, troppo fragile per essere davvero parte dell'oligarchia globale del capitalismo e per fronteggiare la competizione sul mercato mondiale, troppo grande e bisognosa di risorse per tollerare concorrenti nel sistema dei media italiani.

Zainetto, scarponcini, occhiali, crema solare.

Dimenticato qualcosa?



Non dimenticatevi di chiamare Pronto Polizza per assicurarvi tutta l'assistenza Europ Assistance, in Europa e nel mondo, 24 ore ■ ■ ■ 24.

europ assistance
I primi al vostro fianco

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Santuz,
Roberto Belli
Redattori capo centrali
Luca Uboldi, Dario Corradino
Capo della redazione romana
Federico Ceramica
Capo della redazione milanese
Francesco Mazzarola
Art director
Cynthia Sgarbino

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Ami
Direttore generale
Giovanni Doria
Amministratore
Luca Corrado di Montebellone
Antonio Giraudo
Francesco Paolo Martelli
Ludovico Passerelli d'Entrevue
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Mazzini 32 00136 Torino tel. 011/5664111

STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via Carlo Farini 138 Roma
Solex, via Carlo Farini 138 Roma
Solex, via Carlo Farini 138 Roma

© 2003 Editore La Stampa S.p.A. Reg. Trib. Torino n. 145/1948
Certificato n. 26/11/2002
Sei testate di giovedì 24 luglio 2003 è stata di 504.512 copie



LA POLITICA ESTERA DEI NEOLIBERALI AMERICANI

MAI PIÙ SOLI

Molinari

SE i neoconservatori hanno iniziato la guerra al terrorismo l'11 settembre 2001, i neoliberali adesso si propongono di correggerne gli errori esponendo una loro teoria per garantire la sicurezza degli Stati Uniti e per promuovere la democrazia nel mondo arabo e musulmano. Kenneth Pollack, autore del libro che teorizzò il rovesciamento del regime di Saddam Hussein, e Ronald Asmus, esperto di punta sulle relazioni transatlantiche del German Marshall Fund, hanno affidato la loro proposta alle colonne del *Washington Post*, che ha così aperto il dibattito su come i democratici potrebbero gestire la guerra all'«Asse del Male» se dovessero riuscire a sconfiggere George W. Bush nel voto presidenziale del 2004. La premessa del documento è su ciò che accomuna neoconservatori e neoliberali: il status quo in Medio Oriente produce odio antiamericano, terrorismo e Stati canaglia e la soluzione è promuovere la trasformazione in senso democratico della regione. La differenza però sta nel «come farlo». I punti-cardine del manifesto neoliberal, subito finito sotto gli occhi dei nove candidati democratici alla presidenza, sono cinque.

Primo: la «democrazia non può essere esportata con metodi coercitivi» ma deve «essere promossa dall'interno» delle società governate oggi da regimi illiberali. Secondo: le guerre in Afghanistan e Iraq «sono state giuste» ma la guerra preventiva deve essere l'ultima risorsa, preceduta da una «politica preventiva» capace di pensare e sviluppare metodi alternativi per rovesciare i tiranni ed evitare la proliferazione di armi di distruzione di massa che potrebbero cadere nelle mani di gruppi terroristici. Terzo: strumento fondamentale per vincere la guerra contro il terrorismo iniziata l'11 settembre 2001 è il «nation building», la ricostruzione di società devastate da guerra e miseria perché «vincere la pace è difficile che vincere la guerra» e ciò significa far convergere «e sforzi in operazioni simili a quelle che hanno» a Bosnia-Erzegovina e Kosovo di uscire dal tunnel del dopo-guerra. Quarto: il processo di pace in Medio Oriente è una priorità mentre i neoconservatori lo accettano solo di facciata, preferendo in realtà «fare nulla aspettando la conversione alla democrazia dei regimi arabi autocratici». Quinto: gli Stati Uniti non devono comportarsi come un impero ma esercitare la loro leadership «attraverso la persuasione e grazie a forti alleanze militari» evitando il ripetere di crisi «quelle avvenute con i partner europei durante la crisi irachena, perché «risolvere il Medio Oriente richiederà decenni e quindi abbiamo bisogno di rilanciare le nostre alleanze non di rinunciare».

LA REALTÀ RIDOTTA A UN'ECO DEL LINGUAGGIO MEDIATICO
IN PRINCIPIO SARÀ IL VERBO

Ermanno Benvenuto

LOCALITÀ balneare alla moda, una serata afosa di luglio. Signore in lungo, vestiti corti a punzino, marmocchi, il piercing tra naso e labbro superiore. La locale e attivissima associazione culturale offre una piece di teatro all'avanguardia; nessuno ha capito bene che cosa si tratti e c'è in giro gran curiosità. Lo spettacolo è previsto per le 9,15, e a quell'ora «centinaia di persone» disciplinatamente raccolte davanti all'ingresso.

Ma non si entra. Individui dall'aria introdotta vanno e vengono, confabulano concitati, alzano tristemente le spalle mentre la porta rimane chiusa. Si rincorrono le voci: «Stiamo aspettando un personaggio importante, non si può cominciare senza di lui». «Chi sarà mai?», si morra, «ora», un notabile, un ministro, il padrone di una delle «ville affacciate sul mare?». «No», rispondono i bene informati: «aspettiamo la stampa». Un piccolo episodio, spia di un fenomeno dilagante.

C'era una volta l'informazione. Qualcosa accadeva e i giornali ne parlavano. Per esempio, aveva luogo una rappresentazione teatrale, il pubblico la gradiva o la detestava e del tutto si offriva un resoconto. Il linguaggio era subordinato al mondo, non poteva far altro che ripeterlo ed era in fondo inessenziale: chi era stato presente sapeva come stavano le cose e non aveva bisogno di sentirselo dire. Una storia rifletteva una mancanza, un'incapacità di vivere sul serio.

Ora invece il mondo è una pallida eco del linguaggio, il fuoco immaginario di mille storie. Il resoconto precede l'evento, lo costruisce, lo realizza; un evento ha luogo perché se ne faccia un resoconto, anzi l'evento consiste nel farne un resoconto. Ciò di cui non si parla è successo e ciò di cui si parla è successo in quanto se ne parla, ed è andato nel modo in cui se ne parla. Tanto vale allora abbandonare le cose al loro destino e concentrarsi sulle parole: su quali vengono dette, da chi, dove e quando. Sono questi i parametri decisivi per conferire realtà alle nostre esperienze ed efficacia ai nostri sforzi. La ripetizione mediatica l'ha avuta vinta sull'originale; l'originale è diventato una ripetizione. La rappresentazione ha luogo solo quando arrivano coloro che potranno parlarne; altrimenti, «avrebbe comunque avuto luogo». E la nostra attesa, in una serata afosa di luglio, esprime con inquietante lividezza l'avvenuta subordinazione dei nostri corpi sudati ai ricami eterei di locuzioni e frasi ben scelte.

DISCUSSIONE A PROPOSITO DELLA RIFLESSIONE DI ENZO BIANCHI SULLA GUERRA

Iraq, le ragioni degli Usa

Jas Gawronski

DISPIACE che l'antiamericanismo cieco e falsificante di tanta sinistra colga anche nel mondo cattolico, anche persone, come Enzo Bianchi, di cui si conosce l'integrità morale e il sincero slancio religioso. Ma francamente, dopo l'abbattimento angloamericano di una peste per l'umanità, nonché di un macellaio di iracheni — Saddam, considerare, nell'articolo di Bianchi su *La Stampa*, la guerra all'Iraq come un crimine degli Usa sembra un po' troppo. I soldati angloamericani muoiono quotidianamente negli agguati di quelle migliaia di predatori cui è trasformato l'Iraq, unica barriera contro la ferinità cieca e sanguinaria che quel paese ha mostrato, evidentemente disabitato da Saddam o dalla storia prima di lui o dalle faide religiose a ogni rapporto civile. Bena, anzi malis.

Bianchi dice di voler strappare i veli di Maja che ci allontanano dalla verità, e si chiede: «Se le truppe angloamericane sono forze di liberazione, come mai l'accoglienza loro riservata è così fraterna?» Con questo punto di partenza, comincia lo sterminato elenco delle colpe Usa (non direi che Bianchi parli di colpe) questa guerra, ma di sempre, della civiltà americana, dell'essere americani. E' degli Stati Uniti che arriva il potere smisurato che ha assunto l'informazione che «mina alle radici la nostra libertà». Dal che parrebbe che il massimo della libertà lo abbiamo quando siamo all'oscuro di tutto. Forse per Bianchi verità e libertà stanno solo nella fede, rispettabile tesi ma abbandonata dal Medioevo. Quest'informazione strapotente e ovunque, «rende impossibile un'informazione indipendente e completa. Se ne conclude che siamo calati in un'oscura cappa di disinformazione».

Quindi, a mostrare la cappa di disinformazione, si dice che intanto non bene della guerriglia (che notoriamente è nella limpidezza delle telecamere, tanto sarebbero schiave degli americani anch'esse) e poi si ricorda che era impossibile avanzare critiche alla legittimità della guerra dopo la caduta del regime iracheno. Certo, occorre essersi già appartati dallo strapotere dell'informazione per avere notizie delle manifestazioni contro la guerra a guerra finita, o dei tribunali mediatici della sinistra che condannavano alternativamente o per la violenza dell'ingiusta occupazione americana o per l'incapacità statunitense di rimettere ordine nel paese. C'era riuscito pure Saddam, se non ci riescono gli americani vuol dire che sono più

odiati del Rais, che così riacquistava pure, a sinistra, un po' di legittimità. Siamo arrivati a un passo dal mostrare un Iraq che invocava il Ritorno, che con Lui stavano così bene.

Indi Bianchi, sfidando una stampa imbavagliata da inglesi e americani, accusa sulle armi non trovate in Iraq. Cosa che nessuno, tranne tutti i giornali mondiali, ha fatto. Al di là del fatto che in uno scatolone di sabbia come l'Iraq la ricerca può essere lunghissima (e la dimostrazione che in Iraq si può ancora trovare di tutto viene dalla scoperta dei figli di Saddam dopo mesi di ricerche). Ma poi potrebbe anche avere torto Berlusconi che ancora nell'incontro Bush ha supposto che Saddam, per salvarsi con l'Onu, le armi potrebbe averle distrutte o trafugate all'estero. Sulle «false» prove attorno alle armi irachene è stato posto un bavaglio a stampa, opposizione e magistratura così stretto che è in corso un'indagine in cui rischia il coinvolgimento e la sua fine il premier britannico.

Ovviamente come il consueto nei quadretti pacifisti si conclude domandandosi perché gli americani sono intervenuti in Iraq e non in un'altra decina di paesi prevaricati a sotto dittatura: Cina, Tibet, Cecenia. Pensate a cosa si direbbe di una superpotenza che fa una guerra al mese con distruzione di equilibri geo-politico-diplomatico-militari, davvero da apocalisse totale. Pur considerando tutti gli interessi americani sul petrolio iracheno (che peraltro nel '91 mollarono semplicemente per le pressioni di una Russia allora debole), credo che gli Usa abbiano attaccato Saddam perché sinceramente convinti di un suo coinvolgimento nell'infamia dell'11 settembre. Sono stati più approssimativi e colpevolizzabili loro o quelli che certi del contrario senza riuscire a provarlo, anche a pena di un rischio fatale per il mondo?

Se poi la guerra a Saddam abbia fatto aumentare l'odio antioccidentale nel mondo islamico, sarebbero da ricordare alcune pagine della *Shi'ite* che all'odio islamico danno altre origini e altre dimensioni millenarie in cui l'episodio Iraq è poco. Da domandarsi se invece l'antioccidentalismo sia bene assecondarlo e lasciarlo crescere e armarsi in libertà. Come consegua alle proposte pacifiste Bianchi va oltre, macché fondamentalismo islamico, il vero nemico, quello che provocherà i futuri scontri di cui l'Europa sarà vittima. Il protestantesimo americano che coi suoi riti che unificano la nazione «non sa più distinguere Cesare da Dio». 2003: la pace si difende con una crociata contro i protestanti.

jgawronski@europarl.eu.int

LETTERE

Lo spauracchio del nucleare • Educare i bambini • Onorevoli baruffe

a cura di O. d. B.

Il carbone inquinava e le miniere uccidono

Tra le tante proposte allucinanti che si sentono in tema di ambiente e di energia, merita la palma quella, proveniente da alcune aree della nevrosi anti-nucleare, di incrementare l'utilizzo del carbone. Resisi forse conto che il problema energetico può difficilmente essere risolto ricorrendo al pianeta di specchi e di mulini a vento, alcuni ambientalisti hanno riscoperto il carbone, che è indubbiamente una risorsa cospicua. A questi nostalgici dello «interesse poco che bruciare carbone comporta inquinamento e produzione di CO₂. E passi. Ma c'è un altro aspetto che le belle trascurano completamente, ed è il costo dell'estrazione in termini di vite umane. Nell'ambiente minerario è ben noto che gli incidenti nelle miniere di carbone (soprattutto le esplosioni di gas) uccidono ogni anno migliaia di minatori. Un merito servizio-inchiesta di *Telespazio* da qualche cifra, rivelando che, nella sola Cina, i morti in miniera (la maggioranza dei quali nelle miniere di carbone) sono valutati tra i cinque ed i diecimila ogni anno. Ma è un tipo di notizia che politicamente «non rende» con chi prendersela? Meglio combattere il fantomatico elettromog, e promuovere qualche domenica ecologica.

Rosalino Sacchi
Ordinario nella Facoltà di Scienze
Università di Torino

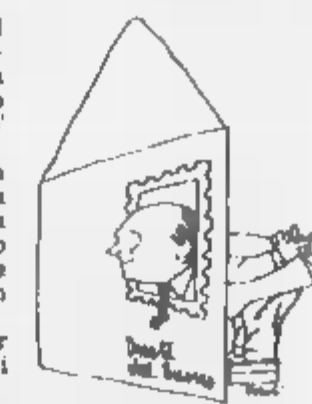
Il Centro chiuso del Maurizio
Concordo con la Presidente di A.M.C.I. Piemonte che con la lettera pubblica in questa rubrica invita gli ammalati ad aderire ad Associazioni che seguano le loro

problematiche nella speranza di poter «una forza di contrattazione» ciò che loro interessa, anche «purtoppo» i risultati spesso non «affatto tangibili», «appunto evidenziato nella lettera stessa. Potremo almeno soffrire tutti insieme e sentirci meno soli? Personalmente aderenti alla attiva e combattiva Associazione Cardiomauriziana, non potrei far altro che «con tanti altri addolorati associati e non alla chiusura del Centro di Riabilitazione Maurizio del Cardiopatico di Via Vespucci 33, nonostante le proteste dei moltissimi cardiopatici che usufruivano dei competenti servizi offerti e che si trovano ora senza nessun punto di riferimento.

Miroslava Della Casa
Grugliasco (To)

Le vecchie sculacciate pedagogicamente scorrette

Come si sa i bambini nella stragrande maggioranza dei casi sono molto vivaci e qui le



maestre d'asilo vengono chiamate ad un duro compito: come fare a controllare una vivacità che alle volte rischia di essere «pegnante» anche per la persona più conciliante di questo mondo. Infatti, a tal proposito, significativo è quello che «cassa a Stains, Francia, dove una maestra d'asilo alle prese con una bambina troppo indisciplinata non ha saputo fare di meglio che morderle il braccio. Fermi tutti! Dove sono finite le superate ed antipedagogiche sculacciate: forse archiviate troppo in fretta a favore del «buonismo» generale pedagogicamente più corretto. Il risultato finale alle volte purtroppo risulta alquanto trucioluto.

Insomma è una vera vergogna, e istituzione interviene.

Giovanni Negro
Finale Ligure

GENTILE corrispondente, ecco perché tanta gente, per ragioni di salute può farne a meno, «va in vacanza». Si capisce che i commercianti dei luoghi turistici approfittino della stagione, ma non che ne abusino intossicando il riposo altrui e danneggiando anche se stessi

Oreste Buone

l'afede o ignoranza? Sono un insegnante di religione con 45 esami sostenuti tra cui 6 esami di filosofia, 2 di sociologia, psicologia, pedagogia... + una tesi finale. Ogni anno (da ben 16 anni) corsi di aggiornamenti (siamo gli unici docenti a farli, forum, tavole, confronto. Quanti nella scuola d'oggi possono vantare un simile curriculum così impegnativo? A proposito, nelle facoltà di Teologia non si truccano gli esami. Come vede, signor D'Angeli, non siamo raccomandati né presi dalle strade. E che dire del concorso? prof. Vincenzo Serpico

Anticipiamo la liquidazione e rilanciamo i consumi

Sono tutti d'accordo nel sentenziare che in Italia si darà inizio alla ripresa economica solo quando gli italiani spenderanno di più. I dipendenti statali privati dovrebbero però avere maggiore disponibilità di denaro. Questo (a mio avviso) si può

ottenere incorporando nello stipendio quello che attualmente è la liquidazione. La parte di liquidazione maturata negli anni precedenti il 2004-5. In questo modo i dipendenti, in caso di fallimento del datore di lavoro, avrebbero già incassato a tempo debito quanto loro spettava. Il datore di lavoro non avrebbe più l'obbligo di accantonare queste cifre, quindi avrebbe una contabilità più sana. Sarei lieto di conoscere altri pareri.

Enzo Guglielmetti

La Germania fa le riforme non si muove

Il governo socialdemocratico tedesco, con l'aiuto determinante dell'opposizione cristiana-democratica, ha «in cantiere» importantissime riforme, al fine di scongiurare una crisi irreversibile dei conti pubblici. In Italia, nonostante il governo dichiari di voler fare le riforme e nonostante uno dei leader del centro-sinistra, il professor Romano Prodi, dichiari che le riforme strutturali «vanno fatte per far quadrare i conti (pubblici) e per custodire i progressi che l'Italia ha fatto», non accade niente. Perché tali differenze? Carolin Irpoo

Parlamento, sedute come partite di calcio

I parlamentari italiani, dopo aver creato la bellezza di una cinquantina di partiti politici, stanno dando vita anche ai club di tifosi di squadre di calcio. Vista la gazzarra che caratterizza, negli ultimi tempi, molte delle sedute parlamentari, forse si è ritenuto utile prendere spunto dai superorganizzati e agitati tifosi frequentano gli stadi italiani. Michele di Gianna

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Mazzini 32 00136 Torino tel. 011/5664111

STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via Carlo Farini 138 Roma
Solex, via Carlo Farini 138 Roma
Solex, via Carlo Farini 138 Roma

© 2003 Editore La Stampa S.p.A. Reg. Trib. Torino n. 145/1948
Certificato n. 26/11/2002
Sei testate di giovedì 24 luglio 2003 è stata di 504.512 copie

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 numeri € 199 (€ 84 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento spedite la richiesta (tramite fax al numero 011/5667858 o tramite posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 90, 00187 Roma) per telefono 011/5667858. Compilate, inviate, indirizzate, Copia Telex: 320000.

Forme di pagamento: contante, assegno postale, assegno bancario o carta di credito. Per le sottoscrizioni a lungo termine (oltre 12 mesi) inviare la richiesta a: La Stampa, via Roma 90, 00187 Roma.

PER INFO, RICHIEDERE L'OPUSCOLO abbonamenti tel. 011/5667858 fax 011/5667858 e-mail abbonamenti@lastampa.it

LE LETTERE
VANNO INVIATE
A:
LA STAMPA
VIA MARENCO 32,
10126 TORINO

FAX:
011/5667858
E-MAIL:
lettere@lastampa.it

POLITICA CRONACA GRANDI DRAMMI MODE
LIBRI CINEMA & TV ARTE MUSICA SCENE SPORT

1978. DA MONTINI A LUCIANI A WOJTYLA

Tre Papi uno scandalo il mistero

Marco Tosatti

COLORÒ il Vaticano di giallo l'estate dei tre papi del 1978. Il 26 agosto, a Castelgandolfo, si spense Giovanni Battista Montini, Paolo VI. Malato da tempo e la tragica scomparsa di Aldo Moro, l'amico per cui chiese inutilmente salva la vita - i pitocchi, lo colpì in profondità. Partecipò - fatto straordinario, nella storia pontificia - ai suoi funerali: il che gli valse qualche critica. Racconta Giulio Anselmi che il cardinal Siri commentò: «Neppure il Papa dei Borgia si recò alle esequie del figlio Giovanni, ucciso da Cesare». Così il Papa che condusse la Chiesa nei suoi anni più difficili, il dopo Concilio, scompariva. Forse la fine avrebbe potuto allontanarsi, almeno alleviata: ma i pontefici all'epoca andavano in ospedale, e Paolo VI affidò l'anima a Dio nell'afa di Castelgandolfo.

Venti giorni più tardi sale al soglio di Pietro Albino Luciani, patriarca di Venezia, con il nome di Giovanni Paolo I. Un'elezione «profetizzata» tempo prima da un gesto di Paolo VI, che gli pose le spalle la stola pontificia, di fronte a migliaia di persone. Non è anziano, ha sessantasei anni, ma è malato, è stato ricoverato varie volte in ospedale, soffre di problemi cardio-circolatori. Conquista la gente con il suo sorriso, e con una frase che lo renderà famoso: Dio è anche madre. La Curia romana, e in particolare il Segretario di Stato, il cardinale Villot, lo accolgono con minor calore. Dietro il sorriso, Giovanni Paolo I ha idee chiare e decise: per realizzarle. Vorrebbe - almeno così si dice - richiamare

aprire la farmacia vaticana. La medicina arriva, Giovanni Paolo I ne versa numerose gocce nel bicchiere, e si rimette a letto, con la luce accesa e gli occhiali sul naso. Sbaglia la dose? Secondo la ricostruzione «interni», mai ufficializzata, sembra proprio di sì. Il cuore si ferma intorno alle 23.30. Sei ore più tardi suor Vincenza posa davanti alla sua porta il vassoio - il caffè: mezz'ora più tardi torna, per riprendere il vassoio e trova la tazzina intatta. Entra, e la scena che si presenta è quella del Papa a letto, la luce accesa e gli occhiali da lettura inforcati; sulle ginocchia il foglio delle «nomine».

Scatta l'allarme, accorre il Segretario di Stato, Villot. Il Papa trovato morto da una suora? E senza assistenza mentre non stava bene? Proprio dopo aver fatto una seria discussione con il suo collaboratore più stretto, il Segretario di Stato. Non è possibile. Si accredita perciò la tesi dell'infarto, al posto del foglio delle nomine appare l'imitazione di Cristo; poi non si fa l'autopsia, che sembrerebbe irrispettosa, ma che forse rivelerebbe la presenza del calmante. Un comportamento che sembra fatto apposta per avvalorare tutti i sospetti e le leggende all'origine di alcune fortune editoriali ma che non hanno retto a successive indagini e inchieste compiute anche da persone non particolarmente tenere per l'istituzione Chiesa. John Cornwell. Uno scandalo c'è, nella vicenda Luciani; cioè come il Pontefice possa morire da solo, senza nessuno vicino, nei Sacri Palazzi. Fra i tanti misteri legati al «Papa del sorriso» il più grande proba-



Paolo VI in un'immagine del marzo 1978. Papa Montini morirà cinque mesi dopo



Papa Luciani saluta la folla sulla piazza di San Pietro dopo l'elezione a Papa. È il 26 agosto 1978



Il cardinale Karol Wojtyla si affaccia al balcone della Basilica di San Pietro dopo essere stato eletto papa con il nome di Giovanni Paolo II. È il 16 ottobre 1978

Giovanni Paolo I non è anziano ma è malato
Vuole rivoluzionare il Vaticano, in un clima ostile
Forse un calmante all'origine della morte

il cardinale Benelli di Firenze, e affidargli la Segreteria di Stato, al posto di Villot; manderebbe Agostino Casaroli a Milano, e a Venezia forse il cardinale Baggio, o padre Sorge, mentre a Firenze sarebbe andato Ugo Poletti.

Trentatré giorni di pontificato: la mattina del 6 settembre viene trovato cadavere nel suo letto. La Santa Sede gestisce ma - tragedia, dà l'impressione di voler nascondere qualche cosa, insensibilmente crea tutte le premesse per l'insorgere di ipotesi fantastiche, centrate come è ovvio sull'avvelenamento. Da parte del Kgb, di super potente loggia massonica, di prelati di curia nemici del Papa, di mandanti finanziari legati allo Ior, l'Istituto per le Opere di Religione già guidato da Marcinkus...

La realtà è avventurosa, ma altrettanto affascinante. Giovanni Paolo I aveva in animo una vera rivoluzione in termini di uomini. A quanto pare avrebbe esposto il suo programma la sera del 6 settembre al Segretario di Stato edimissionario, il cardinale Villot; il porporato avrebbe risposto: «Lei il Papa, lei può fare quello che crede, io sono disposto all'ubbidienza; ma queste scelte apparirebbero come la sconfessione di tutto il pontificato di Paolo VI». L'osservazione aveva amareggiato Giovanni Paolo I; anche perché conversazione telefonica con il cardinale Milano, Colombo, si svolse più o meno sullo stesso tenore.

Poco prima c'era, e quanto pare, il Papa si sente bene: una da poco, un malessere passeggero. I segretari escono, Giovanni Paolo I si ritira, ma non prende sonno. Forse telefona al suo medico a Venezia, che gli consiglia un calmante; sembra che - stata fatta

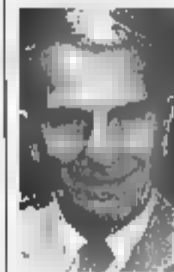
bilmente è proprio quello della sua elezione: la scelta, da parte dei cardinali, di un pontefice così evidentemente mal in gamba. I porporati faranno buona memoria dell'esperienza Luciani.

«E' rimorto il Papa», titola con dubbio buon gusto un giornale di sinistra estrema, e due settimane più tardi le porte della Sistina si chiudono per un nuovo Conclave. Ancora due candidati italiani, gli avversari di sempre, Siri di Genova e Benelli di Firenze, le due anime della Chiesa, Benelli, tenuto per il suo carattere decisionista, ha comunque un certo seguito. Siri può sembrare il favorito, ma c'è un colpo di scena. Prima del Conclave rilascia un'intervista. E' una dichiarazione di intenti: rimettere ordine nella Chiesa, riportare in linea abusi e deviazioni del dopo Concilio, insomma un programma di governo. Ma - incredibilmente - i cardinali che entrano in Conclave la mattina del 14 ottobre trovano il testo nelle loro cartelle. Il braccio di ferro c'è comunque: Siri guida i ballottaggi del 15 ottobre con poco meno di cinquanta voti, Benelli non è lontano. Ma ormai le posizioni sono bloccate, e la sfida è mortale per entrambi i contendenti. Dal secondo giorno comincia a emergere il di Wojtyla. Che all'ottava votazione riceve poco meno di cento voti. L'arcivescovo di Cracovia è il primo pontefice italiano dai tempi di Adriano VI. Utrecht, morto nel 1523. Giovane - cinquantotto anni - atletico, sportivo; per lui vale la precauzione che si volle adottare in un Conclave precedente contro Siri, giudicato troppo giovane da porporato, con queste parole: «vogliano eleggere padre Santo, un padre eterno».



GRAND HOTEL Mai sicuri di niente al Parrot Cay

Carlo Rossella



LA signora in rosa era scesa dal volo pomeridiano proveniente da New York. Stagione estiva, pochi turisti. Alta, bionda, pelle senza un filo di abbronzatura, aveva l'aria dell'ex fotomodello. Nella hall degli arrivi, all'aeroporto di Providenciales, l'attendeva un impiegato dell'hotel. Reggeva un cartello col suo nome: Missis Willis. Pieveva a dirotto. L'uragano Martha stava passando sull'isola. E le palme, scosse dal vento, ballavano come danzatrici di Calypso. La Chevrolet bianca attraversò un piccolo villaggio, poi si fermò al porto. La lancia del Parrot Cay, il più esclusivo resort dei Caraibi, prese a bordo la donna. E un uomo sulla cinquantina, arrivato qualche minuto prima di lei.

Era apparso il sole. L'acqua del mare era color azzurro chiaro, quasi bianca, come la sabbia di Grace Bay. Mentre il motoscafo si allontanava Missis Willis guardò la villa di legno chiaro sepolte dalle palme. Una coppia si stava baciando. Dopo venti minuti di viaggio fra lagune, mangrovie e piccole isole, la lancia arrivò al Parrot Cay, costoso, esclusivo, elegante, riservato, proprio come nei dépliant.

Missis Willis aveva voluto affittare la villa più bella e isolata: la 820, quella di Demi Moore. Si sdraiò sul grande letto, chiese il ventilatore pale, guardò il mare. Un quadro tropicale perfetto. Una sensazione suprema di piacere.

Aveva appena divorziato. Si sentiva ricca e libera. A un vide camminare sulla spiaggia l'uomo della barca. Andò per curiosità sulla veranda. Ancora per curiosità lo salutò. Sempre per curiosità lo invitò a prendere un drink. Le piaceva molto. Ma aveva qualcosa di impenetrabile. Prima di cena Missis Willis, piena di passione per lo sconosciuto, sfogliò Vanity Fair. Ecco l'uomo. Lì in bella posa, mano nella mano, col suo boy-friend a un tavolo di Cipriani al Village.

Turk and Caicos, 2002



CAPOLAVORI IN La regina di Saba in ginocchio

Fiorella Minervino



AUSTERA, regale come nessun'altra regina, occhi lievemente allungati, velo con trasparenza e corona sul capo, è inginocchiata in adorazione dell'albero spuntato sulla tomba di Adamo, abbattuto da re Salomone e inutilizzato finché ne fecero un ponticello per i viandanti, denominato Siloe. La regina di Saba, Bilquis per il mondo arabo, udita sapienza del re, giunse a Gerusalemme per incontrarlo. Di fronte al ponticello si inginocchiò e avvertì che si trattava del legno della croce di Cristo. Non volle passarci sopra, inginocchiò, lo adorò. Mantello blu come la Madonna, abito marrone e collarino candido, tiene le finissime mani giunte in preghiera. Rammenta Madonna del parto dello stesso Piero.

Il recente restauro, terminato ad Arezzo nel 2000, ha colori più luminosi e limpidi, riscoperto di splendore incredibile, la regina appare ancor più splendida come. Il fatto curioso è che Piero della Francesca ricevette la committenza del celebre affresco per il coro della Chiesa ad Arezzo, buon ultimo dopo Nicolò Tedesco e Bicci di Lorenzo per temi diversi. Il primo committente fu lo speziale aretino Baccio di Maggio, poi il figlio Francesco Bacci con i nipoti Andrea e Agnolo. Piero subentrò quest'ultimo, che già aveva decorato in parte la volta nel 1452, e lavorò fino al '59.

L'episodio è tratto dalla medievale Leggenda di Jacopo da Varazze. I committenti, i Bacci Benvenuti, forse vollero, ma Piero conferì alle scene la solennità e la gravità, una sacra rappresentazione. La perfezione delle forme, i rapporti fra spazio e proporzioni, la prospettiva valgono assai più della storia dell'azione. Il pittore cercava l'eternità nelle persone più che nei fatti. Per noi la mirabile regina di Saba resta quella di Piero, che di fronte a Salomone si inginocchiò e adorò, poché la sua regalità non ne ha bisogno. In Yemen parò la vicenda di Salomone e la regina Bilquis non è un racconto fantastico. La regina si recò da Marib dove si ergono i suoi templi e fu trovato il suo trono, e sposò Salomone, ebbero un figlio, Mammon. Il loro fu il primo matrimonio fra un monoteista e un'adoratrice del Sole e della Luna. A ciascun Paese le proprie credenze.



Storia della vera croce (part.) di Piero della Francesca Arezzo, chiesa di San Francesco

STASERA ESTATE

LEUCIO (Ce). Lina Sastri e la cantante jazz americana Dee Dee Bridgewater ripercorrono le tappe della canzone napoletana e della musica d'oltreoceano all'interno del Leuciana Festival di San Leucio, un confronto vocale che vedrà le due interpreti esibirsi nei principali successi di due filoni musicali.

TRIESTE. Fiore all'occhiello del Festival Internazionale dell'Opera, «Orfeo all'inferno» debutta al Politeama Rossetti. Tra i protagonisti Laura Rucco mentre la regia è firmata da Ivan Stefanutti.

IN PIAZZA DEL POPOLO la Compagnia del Teatro Nuovo pre-

senta coreografie firmate da Petipa, Ek, Della Monica, Fontana. I titoli: «Don Chisciotte», «Dance med mera», «Il prato fondo al mare» e «Fotografia».

CERTALDO. Nel borgo medievale, fino al 27 luglio, Mercantia, festival di teatro di strada spettacolo che vedono impegnati alcuni degli artisti più famosi a livello internazionale come Ramon Kervink, il funambolo che diede spettacolo nei primi anni Novanta sulla Twin Towers di New York.

RIMINI. Proiezione delle tavole sul mai girato da Federico Fellini e realizzato solo a fumetti insieme a Milo Manera alla Darsena.

Lina Sastri e Dee Dee Bridgewater, incredibile duetto a San Leucio
Radicondoli omaggia Berio, Odetta è al porto antico di Genova

MUSICHE ORIGINALI di Nino Rota eseguite dal vivo da Leonora Baldelli, Pino Cangiati e Fabio Battistelli.

TODI. Al Ridotto del Teatro Comunale monologo comico di Manlio Santanelli «Le tre verità di Cesare», con Gennaro Cannavacciuolo, Andrea Corsi, regia di Angelo Savelli.

MONTE S. SAVINO. Si apre stase-

ra l'edizione numero 4 del Festival Visioni, iniziativa itinerante in alcuni comuni della provincia di Arezzo. Primo spettacolo «Le mille e una notte» di Antonio Panzuto.

SIRACUSA. Evento multimediale per Origina Festival. Nella zona archeologica Sussan Deyhim e Shirin Neshat danno vita ad performance che fonde arti visi-

ve, musica, canto, cinema e coreografia.

CERVIA. Teatro Comunale, per Arrivano dal Mare! Compagnia Teatro del Pirata presenta «Premiata Ditta Scintilla», rozzole delle meraviglie.

RADICONOLI. Con un omaggio a Luciano Berio si apre Estate a Radicondoli. In piazza della Collegiata concerto di Gianni Coscia

alla fisarmonica e Gianluigi Trovati clarinetto.

MONTEPULCIANO. «Così fan tutte» di Mozart apre il 28° Cantiere Internazionale d'Arte. Al Teatro Poliziano con l'Orchestra del Royal Northern College of Music Manchester diretta da Enrique Mazzola, regia di Sandra Leopold.

JAZZ. Miriam Makeba a Verbania per il 7° Lagonmaggio Jazz Festival. Bill Frisell & The Intercontinentals, Panagulis Quartetto a Roma. Rava Quintet ad Ascoli. Tolo Marton con Lostiguan a Val San Nicolò. Nicola Stilo Toninho Horta con Barbara Cas-

ni ad Atina (Frosinone). Vocal Sisters a Pietrasanta (Lucca). Irio de Paula Samba Jazz Trio ad Anagni.

LIVE. Leda Battisti e Odetta inaugurano al Porto antico di Genova «Just like a Woman». Modena City Ramblers a Collegno (Torino). Tre Allegri Ragazzi Morti a Civita di Bagnoregio (Viterbo). Sergio Cammarini a Roma. Pappalardo, Gabin e Paul Dabiré, Lino Canavacciuolo, Marzouk Mejri a Sarzana. Statuto a Ceva. Delta V a Prato. Giardini di Mirò a Guardia Sanframondi.

a cura di Mario Priolo
festival@lastampa.it

DAI COSTUMI SCOMBINATI ALLA BABELLE DI DIALETTI, DE CAPITANI ALLESTISCE IN CHIAVE GIOCOSA LA COMMEDIA DI SHAKESPEARE

Il «Mercante di Venezia» diventa farsa
E Shylock è un ebreo antipatico

Masolino d'Amico

VERONA

Quest'anno il vincitore del premio «Una vita per il teatro» intitolato a Renato Simoni è stato Pietro Garinei, che Sandro Giovannini, anche lui ricordato nella motivazione, ha tra le altre cose praticamente fondato la commedia musicale all'italiana: e il pubblico che grida il Teatro Romano ha perfettamente capito lo spirito della segnalazione, tributando un lunghissimo applauso a uno dei suoi servitori più fedeli e garbati. Quando tutto si è detto, infatti, il teatro, per solenne che sia, deve pur piacere, e dobbiamo dire grati a chi diverte, specie se lo fa senza barare, senza

e senza volgarità.

Combinazione, un traguardo di questo genere si è posto anche il regista Elio De Capitani col suo allestimento del «Mercante di Venezia» di cui la premiazione di Garinei è stata il prologo: allestimento del testo shakespeariano tutto, o quasi tutto, in chiave giocosa, a partire dai costumi gaudiosamente scombinati (firmati, come la scenografia, da Carlo Sala): tenute settecentesche esagerate per qualche personaggio di contorno, abiti moderni per i protagonisti, guardie magari scalze e con la livrea sul nudo. Nerissa, la dama di Portia (Cristina Crippa), arriva in parrucca rossa, reggipetto leopardato con frange d'oro, sottanina blu, pantaloni cinesi neri a fiori, e tacchi alti; altri sono clown con la faccia infarinata, come Lancillotto Gobbo (Bolo Rossini), che parla come Stanlio e Olio (così anche suo padre, che in questa versione cambia sesso).

Le azioni si svolgono sul palco nudo davanti a un sipario che ogni tanto si apre su un secondo pal-

co con luci ai bordi della ribalta: questa è Belmont dove vive Portia, e dove gli scrigni tra i quali debbono pretendere sono manichini di abiti femminili, rispettivamente d'oro, d'argento e di piombo. Appaiono, poi, svolazzanti fondali di stoffa dipinti con motivi vivaci e scritte. Ci sono musiche, anche di chitarra elettrica, si canta (anche «Malafemmena»), e si scherza un po' con gli accenti: quella da vicinistra del pretendente marocchino, quello spagnolesco del pretendente iberico, quello napoletano di Graziano (Massimo Giovara), presentato come una specie di giovane camorrista (e ho ancora citato l'ebreo: la pièce è una miniera di cliché etnici).

Tutto questo naturalmente funziona, ed è molto apprezzato dagli spettatori, complice anche la traduzione di Ferdinando Bruni, che appiattisce un po' l'alta retorica del dettato Bruni (che d'altro canto ci ha messo moltissimi endecasillabi). Però endecasillabi terra terra, tipo «E tra due ore, tutti da Graziano»; inoltre gli attori tipicamente non sognano nemmeno farli sentire. Senonché il «Mercante» è una commedia, una commedia fiabesca con risvolti seri e persistenti: non è una farsa. Per farla diventare farsa bisogna forzare i toni, il che qui avviene a ruota libera, specie nella prima parte. Poi inevitabilmente la storia della vendetta abortita dell'usurario Shylock si impone con la sua forza.

Ferdinando Bruni fa uno Shylock poco consueto in questi tempi politicamente corretti, ossia uno Shylock antipatico, cattivo, astioso, oltre che fisicamente un po' farsesco anche lui (biacca sul viso, barba caprina), il che forse spiazza un po' la gente quando le dimensioni della sua sconfitta diventano

tragicamente ingiuste. Ma questo è il momento migliore della serata, anche perché Ida Marinelli, in ciò diversamente da molte interpreti di questa parte, è particolarmente convincente quando Portia si traveste da uomo e diventa il legale che risolve la situazione. A questo punto, accantonato il comico a tutti i costi, dopo aver puntigliosamente di far ridere anche con episodi minori che forse si sarebbero potuti sfondare un po', si sale di tono, prima finire in bellezza. Il tutto peraltro è molto lungo, tre ore più intervallo: la compagnia è ben coordinata ma si allarga un po' nelle gag. Comunque, ottimo successo. Si replica fino al 28.



Un momento del «Mercante di Venezia»

ALLA RASSEGNA ANCHE UN'INTERVISTA DI ROBERTO ROSSELLINI AD ALLENDE

I corti dal Cile a Trevignano

TREVIGNANO

Si è aperta ieri la nona edizione di «La cittadella del corto», uno dei festival di film corti più noti e interessanti del panorama internazionale. Più di settanta i lavori proposti, selezionati tra i circa ottocento arrivati dal tutto il mondo. Quest'anno Festival dedica bella retrospettiva ai corti cileni, realizzata in collaborazione con il Festival Internazionale del Cortometraggio di Santiago e l'Ambasciata Cile a Roma. Conclude la rassegna cilena l'intervista che Roberto Rossellini realizzò nel Maggio '71 al palazzo Moneda, all'allora presidente del Cile Salvador Allende, di cui quest'anno ricorre il trentesimo anniversario del brutale assassinio.

La sezione «Dal corto al lungo» è dedicata quest'anno al debutto dei giovani autori che hanno esordito in Cortolazio. Sono Costanza Quatriglio

«Lisola», Marco Filiberti «Appena anno fa», Giacomo Ciarrapico «Eccomi qua».

Quanto alla selezione, di grandissima qualità, da segnalare per la sezione «Bellissimi» la presenza del film danese «This charming» di Martin Strand-Hansen che quest'anno ha vinto l'Oscar come miglior corto di fiction, nonché il Norvegese «United we stand» vincitore a Clermont-Ferrand, il più prestigioso festival settore; e ancora i due film italiani «Rosso Fango» e «Racconto di Guerra», realizzati con il contributo del Ministero dei Beni Culturali che hanno vinto ex aequo il David di Donatello della loro categoria.

Numerosi gli inediti nella «Proposte italiane» cominciare da «Trappole», il film di Valerio Andrei anch'esso realizzato con il contributo del Ministero dei Beni Culturali. Il festival si chiude lunedì 28 con la cerimonia di premiazione.

LA FRANCIA AL CENTRO DEL FESTIVAL AUSTRIACO

Gergiev e Berlioz aprono Salisburgo

Giangiorgio Satragli

SALISBURGO

Il Festival di Salisburgo apre domani nel segno della Francia. L'austriaca e blasonata rassegna internazionale di musica, che durerà fino al 31 agosto, vuol rendere omaggio al bicentenario della nascita di Hector Berlioz e per questo motivo sceglie come prima manifestazione non un'opera ma un concerto, dedicato alla mastodontica «Grande Messe des morts». Sul podio dei Wiener Philharmoniker (con il prezioso Wiener Singverein) una delle figure più forti del panorama direttoriale, Valery Gergiev, che periodicamente incontra l'orchestra viennese, continua a girare il mondo in lungo e in largo assieme ai complessi del suo Teatro Mariinskij di San Pietroburgo: a Salisburgo li coinvolgerà l'11 agosto un'ultima francese, l'opera «Samson et Dalila» di Saint-Saëns, superesaurita perché cantano Plácido Domingo e Olga Borodina, sebbene in forma di concerto. La messinscena di un'opera francese arriverà quasi a ridosso di Berlioz, e saranno i «Racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach affidati alla regia di David McVicar, che debutta al Festival e si porta dietro una fama non esattamente da sinco di santo. Per chi bada alla sostanza della musica la produzione salisburghese aggiungerà qualcosa al più definitivo stato della partitura, il cui autografo andò perduto: sono state rinvenute nuove pagine destinate all'atto di Giulietta e risuoneranno sotto la bacchetta di Kent Nagano con l'orchestra viennese e un cast di divi: Neil Shicoff, Ruggero Raimondi, Angelika Kirchschlager, Soile Isokoski, Waltraud Meier e Mariana Lipovsek.

Non si pensi che Salisburgo dimentichi Mozart, anzi il processo di rilettura iniziato l'anno passato con il «Don Giovanni», allestito da Kusej e pieno di modelle indosso

soff-lingerie, continua la ripresa dell'opera e prosegue con «La clemenza di Tito», in entrambi i casi dirigerà il calabrato e saporifero Nikolaus Harnoncourt. Ad Ivor Bolton, che poche settimane fa ha diretto «Firenze proprio il Tito», toccherà però l'onore delle prime produzioni: la prima, già il 27 luglio, il delizioso «Il ratto dal serraglio» la regia del norvegese Stefan Herheim, che sburro non è solo tradizione, tanto che l'appuntamento di maggior prestigio sarà, il 12 agosto, la prima assoluta dell'opera dal Festival a Hans Werner Henze, il quale, risalendo ad antichi racconti arabi, ha scritto una fiaba ricca di simboli intitolata «L'upupa e il trionfo dell'amor filiale». I Wiener torneranno finalmente a suonare l'opera contemporanea, dopo che Gérard Mortier, il precedente responsabile del Festival, si ostinava a considerarli museali, mentre il suo successore Peter Ruzicka ha capito cosa sa offrire la loro tradizione innestata sulla modernità. Purtroppo si dovrà fare a meno della bacchetta di Christian Thielemann, genio con qualche sregolatezza, affaticato dal recente «Tristano» a Vienna e in agosto impegnato anche a Bayreuth: farà più la spola con Salisburgo, dove avrebbe debuttato non solo come direttore d'opera, ma con un'opera contemporanea, cosa non frequente per lui, apostolo della germanità wagneriana. Al suo posto ci sarà Markus Stenz che, nell'allestimento di Dieter Dorn, guiderà i migliori e più affermati cantanti della nuova generazione: Ian Bostridge, Matthias Goerne, Laura Aikin e Axel Köhler.

Segnalare anche, nella sezione prosa, la presenza del regista italiano Antonio Latella che l'8 agosto mette in scena «Portiere» di Pasolini coprodotto dai teatri Nuovo di Napoli e di Palermo. La partecipazione avviene nell'ambito del progetto «Giovani registi giunti al secondo anno».

LO SFERISTERIO DI MACERATA CELEBRA CON LA RIPRESA VERDIANA IL GRANDE SCENOGRFO CEKO

«La Traviata» di Svoboda, 11 anni e non li dimostra

Torna in scena l'allestimento inventato nel 1992 con il regista Henning Brockhaus

Luca Del Fra

Fuggiaschi dei Cimarrón, abbandonati in quel popoloso deserto che appellano Italia vacanziera, nelle dolci e tranquille colline marchigiane ci si ferma volentieri anche ad ascoltare musica. Il 18 luglio s'è aperto il Festival Macerata Opera in un capannone industriale ad Appignano, con l'opera camera cubana di Henze, «El Cimarrón», su libretto di Henzensberger. Cubana naturalmente in senso ideologico, poiché è musica scritta all'Avana allo scadere degli anni '60 con Castro al potere e il Che ancora vivo: è un'autobiografia sprachgesang (canto parlato) di uno schiavo fuggiasco e ribelle - questo è cimarrón - che si conclude con le parole «Nelle lotte che verranno ci sarò...».

Colpevoli del misfatto - indurci a credere di essere Cimarrón - la magnifica voce di baritone di Zelotes Edmund Tolliver, i bravissimi giovani musicisti diretti da Daniele Belardinelli, il concreto la regia di Henning Brockhaus, suggestiva installazione fatta di luci, pietre e sabbia (in replica fino al 21 luglio).

Ma protagonista di quest'edizione del Festival è lo scenografo ceco Josef Svoboda, scomparso lo scorso anno, ammirato in tutto il mondo, Macerata - dove molto ha lavorato - lo ricorda con una master-class e con la ripresa di due fra gli allestimenti inventati per il Festival assieme al regista Brockhaus. Così per l'inaugurazione ufficiale allo Sfe-



Eva Mel e Giuseppe Sabbatini nella «Traviata» ripresa a Macerata

ristorio, tra vip e ricchiettoni - ma qui il pubblico è anche popolare -, e 11 anni dal suo debutto s'è rivista «La Traviata» del mitico specchio. Eva Mel era Violetta, Giuseppe Sabbatini, Alfredo, Stefano Antonucci Germont padre, e malgrado la prima non sia stata superba da un punto di vista musicale, complice anche il direttore Daniele Callegaris che ha tentato a trovare la

cosiddetta pressione verdiana - il che dovrebbe migliorare nelle repliche fino al 12 agosto - questo spettacolo è divertente e molto da vedere.

Tutto infatti è già visto prima dell'inizio: il larghissimo palcoscenico dello sferisterio. Ai lati gli arredamenti: le ottomane e gli arredi dei saloni parigini, le viscontiane poltrone di vimini della casa di campagna, il letto

dove durante le feste si bagorda e dove poi morirà Violetta. Oggetti alla bisogna portati sulla scena nella scena - cioè sotto lo specchio che al centro, e all'inizio s'apre come un baule a svelare la più antica delle funzioni teatrali. I fondali dipinti, ma stesi per terra con i personaggi che ci camminano sopra, e moltiplicati per due dallo specchio che li riflette deformati e ingigantiti. Su questa scena Brockhaus ha mano libera di spazzare via vezzi e manierismi della recitazione dei personaggi d'opera: qui non si narra una storia, ma vicenda e simboli musicali. Alla fine ci si vede pure riflessi nello specchio: come dire teatro di regia, alla tedesca, per cui oggi si storce un po' il naso, ma che a rivederlo venire pure nostalgia, viste molte odierne in scena senza il becco d'un'idea. L'altra scenografia di Svoboda è «Lucia di Lammermoor», in cui il 26 luglio (repliche fino al 10 agosto) Stefano Antonucci nel ruolo di Lord Ashton, Mariella Devia è Lucia, e Aquile Machado Edgar, con la direzione di Alain Guingal.

La nuova produzione del Festival di quest'anno è l'allestimento di Pagliucci e Cavalleria, che debutterà il 2 agosto (in replica fino al 13) per la regia di Massimo Ranieri. Da qualche tempo in auge è la prassi di affidare regie melodrammatiche a personaggi il cui nome desta interesse. Certo non sempre i risultati sono stati interessanti, Ranieri è un attore, quindi uomo di teatro, e anche cantante: che rischio calcolato?

poltronesofà

Fatti Pensati in sartoria.

Saldi con sconti fino al 40%

TORINO - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 011/379.885 - ALBA (CN) - Località San Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso V. Po) - Tel. 0173/87.146
ALESSANDRIA - Spazio Borgoglio, 108 (angolo Lungo Tanaro San Martino) - Tel. 0131/250.230 - MANTOVA - Piazza S. Stefano, 25 - Tel. 0376/558
MODENA - Corso Savonarola, 10/a - Tel. 059/479.945 - NOVARA - Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0323/407.075
SANREMO (IM) - Corso Marconi, 87 - Tel. 0184/668.944 - Inaugurazione il 22/09 - Saranno aperti la domenica pomeriggio

LE ALTRE «CARTE D'ARGENTO» DEL ROCK

Troppe rughe Dylan

■ Bob Dylan, nato il 24 maggio 1941, manda segnali contraddittori: il continuo lavorare in giro per il mondo dimostra che ha poco rispetto per il proprio fisico, veste in modo antico e trasandato ma curiosamente, negli ultimi tempi è stato fotografato con improbabile tintura bionda, che faceva risaltare ancor più le rughe profonde. Dimostra più dei suoi anni: sarà lo scarso riposo, ma forse anche gli esiti della grave malattia, una istoplasmosi, che lo colpì nel 1997.



Bob Dylan

La maturità di Lou

■ Lou Reed, il 2 marzo 1942, inventore del rock metropolitano e attualmente in tour in Italia, nella gioventù del Velvet Underground non ha disdegnato le droghe pesanti ma oggi mostra un fisico giovanile, snello e scattante. Se la maturità gli ha portato saggezza, la frequentazione con Laurie Anderson gli ha addolcito il carattere. Segue anche la causa del pericolo: diabete, pratica assoluta devozione il tai-chi e si porta il maestro in tournée e perfino sul palco.



Lou Reed

Spericolato Keith

■ Keith Richards, nato nel 1943, è il prossimo nella lista delle carte d'argento rock: i suoi sessanta scatteranno il dicembre prossimo. E sono un ottimo traguardo se si pensa che egli ha frequentato per anni l'eroina, disintossicandosi ad ogni vigilia di tournée per poi ripiombare nel baratro. Da oltre dieci anni il «pulito», continua a non disdegnare il Jack Daniel's e la sua unica ginnastica è sul palco con la chitarra. Le sue rughe sono leggendarie, il fisico da quarantenne. Pancia zero.



Keith Richards

JAGGER

60 anni con satisfaction

Marinella Venegoni

PRIMI caldi giorni di giugno, le 9 di sera. Al ristorante Lenbach, pieno centro di Monaco di Baviera, atmosfera decisa e preziosa umana, i pochi clienti che si sono indifferenti ai vicini alzano gli occhi calamitati da un appariscente terzetto che, in totale discrezione, si accomoda a un tavolo al centro della sala, spalle coperte da un separé: sono Mick Jagger, Darryl Jones, bassista dei Rolling Stones che ha sostituito Bill Wyman, e un'esile fanciulla, spetinata e tris chic, forse Sophie Dahl, una delle fidanzate più quotate nella borsa amorosa di Mister Rock, una borsa che non conosce mai crolli.

Darryl Jones siede di fronte ai due, e parlerà con Mick per tutta la cena (insalate e piatti leggeri, una bottiglia di vino bianco che non sarà tutto bevuto). La fanciulla ascolta e si intramette di rado, ma non si può non notare che spesso stringe il suo corpiccino all'altro - tonico, nitante - di Jagger. Il quale, senza guardarla, ogni volta che sente arrivare addosso il calore di lei si scansa. E senza muovere muscolo, proseguendo la conversazione, spinge più in là la spalla o con i fianchi l'aggetttonata Sophie, invitandola a rimanere al suo posto.

Bene, quella sarà stata una cena media di una serata media in tournée di Mick Jagger, quel Mick Jagger sciupafemmine di sempre, domani compirà sessanta anni. Uno pensa si sessanta e gli viene in mente lo sconto sul tram e al cinema, la pensione, il capello d'argento, pancia, la galoppante pace dei sensi. Ma nel rock non è così: quelli, dell'anagrafe se ne fregano: soprattutto Mick, che vive la propria eterna adolescenza sotto i riflettori, piacevolmente obbligato a uno standard di vita che con l'immaginario sulla ha ben poco a che vedere.

Ma da domani, andrà comunque anche lui a rimpinguare le schiere della terza età del rock

Grandiosa e segreta festa di compleanno domani sera a Praga per il leader dei Rolling Stones

classico, che già allineano vari esempi di ultrasessantenni: il senescente Bob Dylan, l'ancora battagliero Paul McCartney, l'eterno (nei pensieri) ragazzo Ringo Starr, il tenace Lou Reed. E il prossimo della lista sarà lo storico sodale Keith Richards, che fra cinque mesi - il 18 dicembre - potrà ottenere anche lui la tessera d'argento: con Mick si conobbero, pensate, all'asilo in-

fantile ■ Dartford, città natale di Jagger, quando avevano 5 anni. Keith ■ un figlio del popolo, Mick rampollo di una famiglia benestante: così piccolo ancora ■ se la tirava da fighetto, ma poi non avrebbe mai più smesso di farlo, a cominciare da quando si rincontrarono da adolescenti e misero su, nei primissimi Sessanta con Brian Jones, la base di quelli che sarebbero diventati i Rolling Stones.

All'epoca, Jagger frequentava già la London School of Economics, e si sentiva al centro del mondo. La sorte lo ha acccontentato e al centro di ■ mondo - seppur un po' provvisorio ma redditizio come quello del rock - è rimasto: sempre molto snob, e un po' spocchiosetto, molto poco democratico alla faccia delle leggende che si raccontano sui cuori puri che popolano questa musica. Sempre pronto ■ spingere

lontano da sé sia i fans ■ negli ultimi quarant'anni; quelli del suo entourage magari giurano che non frequenta ragazze, ma la quiete cenetta di Monaco ci racconta un'altra vita, un'altra storia, altre debolezze. Sposarsi, si è sposato poco: tuttavia non bisogna dimenticare che Mick è cittadino britannico, ■ britannico nella mente,

nella battuta, ■ in una certa alterigia; pratica l'understatement ■ più della famiglia reale contemporanea, e dunque anche per questo sono state soltanto due le sue mogli ufficiali, Bianca e Jerry Hall. Ma ■ ben ■ i figli, contando anche il bambino nato nel '99 dalla relazione con la splendida modella brasiliana Luciana Morad, che ha oggi

anni (questa storia fu la causa definitiva della separazione dalla bionda moglie texana). Ora, altre Luciane popolano i suoi compleanni, altri esili corpi gli si butteranno addosso nella festa di compleanno che il presidente Havel gli sta organizzando per domani a Praga, dov'è tappa il tour degli Stones. E lui, come sempre, si scanserà a fingerà di scansarsi).

Mick Jagger con giacca e camicia: un look poco trasgressivo ma era il giorno in cui la regina Elisabetta lo ha nominato baronetto



Paternità e ginnastica

Gioventù di stravizi, ora molto sonno e poco alcol

PRAGA.

Consumati in gioventù gli stravizi anche pesanti che il costume imponeva, ha passato il resto degli anni a frequentare cliniche svizzere e a guardarsi allo specchio per prefigurarsi un futuro non oltraggioso. Oggi raccoglie i frutti: veste sempre camicie o magliette sgargianti, sul palco il suo pancino eternamente scoperto mostra muscoli e non trippa. E continua tranquillamente a reggere lo show di due ore e mezza. La ricetta? Sedute di ginnastica a giorni alterni con un trainer norvegese (pare che non sia elegante far ginnastica tutti i giorni), uso moderatissimo dell'alcol e assolutamente otto ore di sonno ogni notte. Così giura Mick Jagger. E a chi si domanda perché se ne sta lì,

Gli allenamenti col personal trainer e le infinite attenzioni per il figlio Gabriel di cinque anni

attaccato a quel palcoscenico ■ il naufrago alla zattera, quando i sessant'anni suonano, i conti in banca traboccano, giovani donne lo inseguono e possiede sei castelli come Eulalia Torricelli da Forlì ■ Silvio Berlusconi in Sardegna, Mick Jagger ha provato a spiegarlo.

Lo ha fatto in una delle rare interviste concesse durante il trionfale tour europeo in corso, che gli farà festeggiare il compleanno a Praga. A «The Observer» le vale la pena ■ che in anni più gloriosi per la nostra discografia ci sono stati spesso incontri fra i Rolling Stones e la stampa italiana, mentre nell'ultimo passaggio essa ■ bellamente snobbata ha detto dunque Mick: «Queste grandi esibizioni open air sono celebrazioni collettive. Non voglio vantarmi, ma è un successo incredibile fare ogni volta un tour di questo tipo... È divertentissimo. Avere un effetto del genere è ■ un'enorme risata... e per giunta ■ anche pagati bene davvero. Alla fine della serata, ti senti come un dio ■ hai fatto passare momenti magnifici ■ 60



La rockstar inglese qui in una versione più tradizionale, durante un concerto

sabilità. Chi lo ha visto all'opera lo ha definito un padre attento. A «The Observer» ha raccontato: «L'altra sera ■ Barcellona stavo cercando di far salire ■ figlio Gabriel, di 5 anni, sul palco, per nascondersi a guardare da dietro gli amplificatori. Io credevo potesse divertirsi... ma lui si è spaventato. Un attimo prima ero il suo papà ■ poi all'improvviso ho dovuto andare, lasciarlo ■ metà della scala ed è scappiato ■ piangere, ho dovuto afferrarlo al mio factotum Alan. Succedeva anche a me quando mio padre voleva portarmi a vedere il football». Però lui, poi, ha raccontato, ■ salito sul palco e ha attaccato «Sympathy for the Devil», davanti a una folla urlante. [m.v.]



Rivoluzione d'estate.

DA TORINO A CATANIA PALERMO

A PARTIRE DA

29*€

SOLO ANDATA



Se acquisti attraverso le Agenzie di Viaggi che espongono il marchio WTS, il Centro Prenotazioni, le agenzie Meridiana o il sito www.meridiana.it, risparmi il costo della prenotazione.

899.199001
www.meridiana.it

Meridiana
Low cost, high quality.

OIL & FUEL

L'ex dirigente Rai

critico cinematografico

e personaggio-video

raccontato in un libro

Alessandra Comazzi



Perché Fava porta il papillon

CHI è il «Clandestino in galleria»? Ma è Claudio G. Pava, signore e signori, al quale Cristiano Palazzi e Antonella Sica hanno appena dedicato un libro-intervista, con l'arricchimento di alcune testimonianze sul personaggio. L'intervista era stata realizzata in occasione dell'omaggio che il Genova Film Festival ha dedicato all'ex dirigente Rai, grande innamorato del cinema e critico cinematografico, che non ha mai sdegnato le frequentazioni tv. Passato e presente si intrecciano nella mente e nella parola di questo signore genovese, tagliente e spiritoso, dall'eloquio brillante, colto e denso di citazioni. Con Sandro Ciotti e Giovanni Russo aveva formato la giuria di «evocazioni» del programma di Raitre «Pacem in terris», una di quelle cose un po' strane e snob di Oreste De Fornari e Gloria De Antoni. Pava arrivò alla Rai nel 1970, in piena era Bernabei, il massimo fattore di quella «tv educativa» di cui si riparlava in questi giorni, per occuparsi prima di programmazione cinematografica, poi, dopo la riforma, di fiction più in generale.

A quei tempi, è vero che la tv aveva mire educative, ma la aveva pure censoria, di controllo (sai la novità). C'era per esempio il «comitato programmi», di fatto una commissione censura, leggeva copioni e visionava film: «Avevo dedicato - disse Pava a chi scrive - un ciclo dedicato a Hitchcock. Quando toccò a «Notorius», mi accorsi che era stata tagliata la scena del bacio tra Cary Grant e Ingrid Bergman. Dopo che i giornali annunciarono in pompa

magna che per la prima volta una simile arditura sarebbe passata sui teleschermi italiani. Un funzionario zelante aveva pensato bene di evitare grane, dando un bel colpo di forbice al bacio: per cui si vedevano i due che si accostavano, e poi bruscamente si allontanavano».

Ma il dirigente Claudio G. Pava fu anche quello che amministrò telefilm come «Derrick». Comprò «Capitol». Ricorda: «Con la perdita del monopolio da parte della Rai e il conseguente imporsi sul mercato delle televisioni private, cominciarono a diventare importanti la programmazione, tutte le fasce della giornata. Ma dovevamo anche riempire questi palinsesti che si allargavano a dismisura. Allora, «Capitol», una storia che si svolgeva a Washington e raccontava le vicende di due famiglie in lotta per la conquista della Casa Bianca. Gli intrighi politici e le lotte di potere si intrecciavano con una contrastata storia d'amore tra due rampolli delle famiglie rivali, nuovi Romeo e Giulietta. Il successo della soap tagliò trasversalmente la società. Quando la serie si interruppe, accadde adesso con i telefilm, il pubblico imbandì la Rai di proteste. Nel libro Pava racconta anche perché porta il papillon, per esempio, e che adora «grande illusione» di Renoir. «Se ripenso a quel poco che ho fatto, mi ricordo sì di una massa di sciocchi e di qualche imbecille che ho conosciuto, ma anche di tantissimi gente, Rai compresa, che mi aiutò e mi ha riempito di affetto».

alessandra.comazzi@lastampa.it



DA

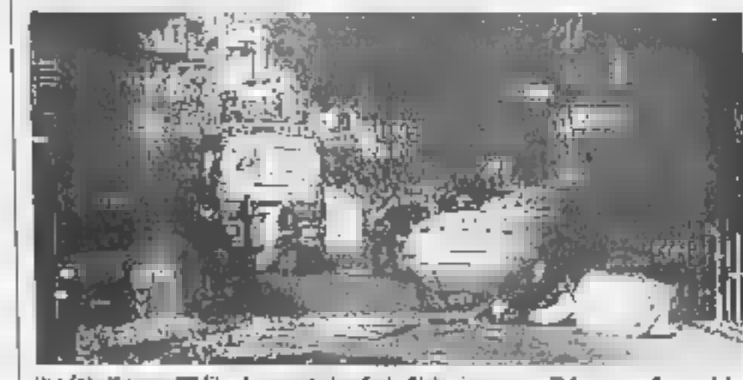
Pal Joey

Da un musical di grande successo a Broadway, un gradevole spettacolo. Rita Hayworth, Frank Sinatra e Kim Novak, firmato George Sidney. Un cantante squattrinato seduce un miliardario che gli permette di realizzare il suo sogno: aprire un locale. Ma finisce per innamorarsi di una ballerina di prima fila... ■ 16.45 RETE 4

Vento ■ terre lontane

Intenso dramma western di Delmer Daves, ispirato all'Otello Shakespeariano, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Taylor e un giovane Charles Bronson. Un ingenuo e generoso ranchero viene spinto nelle folie dal perdio caposquadra che gli fa credere che la moglie lo tradisce con il suo cowboy di fiducia. Ma... ■ 21.00 RETE 5

DI OGGI



Una foto ■ scena ■ film documentario «Carlo Giuliani, ragazzo» ■ Francesca Comencini

Carlo Giuliani, ragazzo

1.35 ■ ITALIA ■ REGIA FRANCESCA COMENCINI DUR 14'30'

Passato al festival di Cannes ■ poi in sala, il lucido e toccante documentario dell'autrice di «Le parole di mio padre». Il merito è quello di costruire il ritratto del ragazzo attraverso il punto di vista della madre. Viene fuori anche il quadro di ■ Italia civile, coraggiosa e «diversa», ■ la stessa famiglia Giuliani.

Io e zio Buck

22.05 RETE 4 USA 1989 REGIA JOHN HUGHES CON CANDY, AMY MADIGAN, JEFF LOUISA KELLY, GARY JOFFARI E MACAULAY CULKIN DUR 114'00'

Commedia su misura per il rampollo grassone Candy assecondato da attori bambini, ■ cui Culkin. Un film per famiglie ■ tenta di prendere il posto di quelli disneyani. Tra affetti e scontri, le vicende ■ uno zio pasticcione dalla vita disordinata a cui vengono affidati, per qualche giorno, tre vivacissimi nipotini.

Allarme

20.50 RAITRE USA 1995 REGIA SCOTT CON DENZEL WASHINGTON, GENE HACKMAN, MATT CRAVEN, GEROGE DRUMBZA E JASON ROBERTS DUR 115'56'

Avventura d'azione spettacolare diretta da un Tony Scott in tono minore. Infatti, il ritmo ■ riesce a nascondere l'attesa dello scontro finale. La guerra fredda è finita, ma un gruppo di ultranazionalisti russi si impossessa di una base missilistica ■ il sottomarino Alabama riceve l'ordine ■ lanciare le sue testate.



102.5

PASSWORD BENESSERE

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

102.5

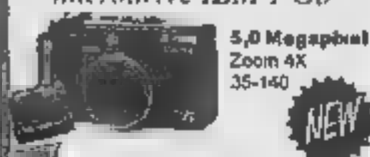
102.5

102.5

102.5

102.5

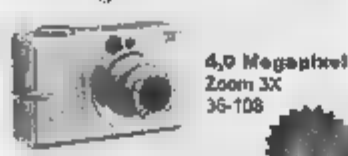
estate digitale

CanonPowerShot G5 +
microdrive IBM 1 Gb

€ 1099,00

Canon

Digital Ixus 400



€ 599,00

Minolta

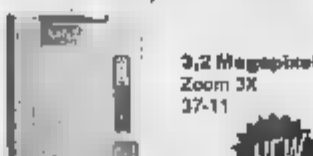
Dimage 7i



€ 1169,00

Minolta

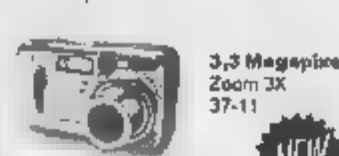
Dimage Xi



€ 519,00

Kodak

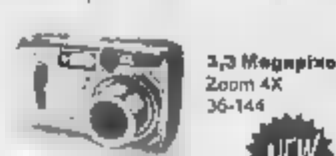
Easy share DX 6330



€ 329,00

Kodak

Easy share DX 6340



€ 399,00

Canon

PowerShot A70



€ 449,00

Canon

Digital Ixus II°



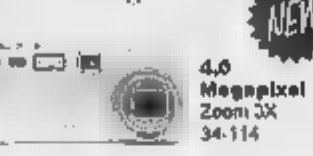
€ 499,00

MinoltaDimage F300 +
Card 64 Mb

€ 689,00

Minolta

Dimage F100



€ 559,00

Kodak

DCS 14N solo corpo



€ 6439,00

Kodak

Easy share LS 633



€ 479,00

Casio

Exilim EX Z3



€ 499,00

Casio

Exilim EX S3



€ 439,00

FOTOCAMERA REFLEX DIGITALE

Nikon
D1Risoluzione max 3008x2000
Sensibilità 200/1600
Tempi d'esposizione 30
sh incorporati
Esposizione color matrix 3D+ MICRODRIVE
da 1 Gb
compreso nel prezzo

€ 2499,00

Yashica

Finecam S31



€ 449,00

Yashica

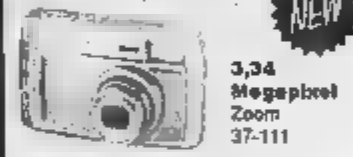
Finecam S5



€ 729,00

Pentax

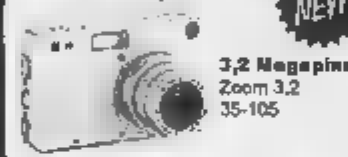
Optio 33L



€ 389,00

Pentax

Optio S



€ 489,00

Yashica

Finecam L3



€ 299,00

Yashica

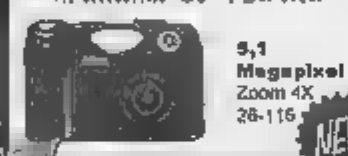
Finecam L4V



€ 599,00

NikonCoolpix 5700 +
scandisk CF 128 Mb

€ 1269,00

NikonCoolpix 5400 +
scandisk CF 128 Mb

€ 1049,00

Nikon

Coolpix S9



€ 519,00

Nikon

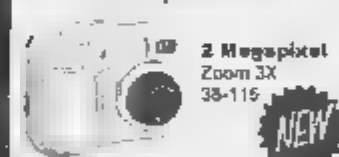
Coolpix 3100



€ 419,00

Nikon

Coolpix 2100



€ 299,00

Nikon

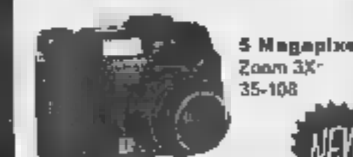
Coolpix 4300



€ 599,00

Olympus

Camedia C5050



€ 899,00

Olympus

Camedia C740



€ 649,00

Olympus

Mju Digital 300



€ 499,00

Olympus

Mju Digital 400



€ 639,00

Olympus

Camedia C450



€ 499,00

Olympus

Camedia C350



€ 399,00

SonyCibershot P12 +
2° batteria +
borsa originale

€ 758,00

Sony

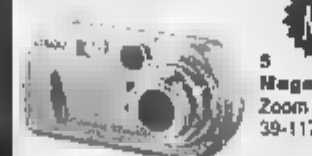
Cibershot P8



€ 548,00

Sony

Cibershot P92



€ 588,00

Sony

Cibershot P72



€ 468,00

Sony

Cibershot P52



€ 378,00

Sony

Cibershot P32



€ 318,00

gli specialisti del multimediale

europphoto

FOTO HI-FI VIDEO TV TELEFONIA OTTICA ASTRONOMIA COMPUTER

Da sempre protagonista delle novità

3 negozi in Italia

Cuneo Silvana, 196 - 011-2411111

Piacenza Carlo Felice, 23 - Tel. 011-2411111

Brescia Rinaldi, 16 G - 030-2411111

Completare la
GRANDE
OPERAZIONE

zero

011-2411111

2 ANNI DI GARANZIA
tutte le parti di sostituzione
fornite gratuitamente
5 ANNI DI GARANZIA
tutte le parti di sostituzione
fornite gratuitamente

Se sogni un'auto... ...noi costruiamo la tua auto ...e il sogno diventa una splendida vacanza!

Anticipo 30%, quota finale 70%, TAN 12,20%, TAEG 12,60%.
Spesa apertura pratica 200.
IPT esclusa.
valida per vettura fatturata entro il
Salvo approvazione finanziaria.
Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso
valida fino al 31 luglio 2003.

che liberi le tue emozioni?



che aggiunga
potenza alla tua guida?



Red
che esalti le tue qualità?



■ Opel Astra Enjoy SW 1.7 DTI MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 4 airbag
- Sospensioni DSA.
- Motori ECOTEC® 16V benzina e turbodiesel iniezione diretta.
- Cerchi in lega

■ Valore listino	■ 17.630,00
■ Risparmio	■ 3.230,00
■ Offerta Gencar *	■ 14.400,00

■ Con scelta Gencar:
35 quote da 113,40 euro
prima quota ottobre 2003

■ Opel Zafira Elegance 2.0 DTI 16V MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 6 airbag
- Sospensioni DSA.
- Motori ECOTEC® 16V benzina e turbodiesel iniezione diretta.
- Metallizzato
- Cerchi in lega

■ Valore listino	■ 24.080,00
■ Risparmio	■ 3.180,00
■ Offerta Gencar *	■ 20.900,00

* Con scelta Gencar:
35 quote da 164,30 euro
prima quota ottobre 2003

■ Opel Vectra Elegance 2.0 DTI MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 6 airbag
- Sospensioni DSA.
- Motori ECOTEC® 16V benzina e turbodiesel iniezione diretta.
- Cerchi in lega
- Fendinebbia
- Metallizzato

■ Valore listino	■ € 24.830,00
■ Risparmio	■ € 2.930,00
■ Offerta Gencar *	■ € 21.900,00

■ Con scelta Gencar:
35 quote da 137,45 euro
prima quota ottobre 2003

■ per tutti i Clienti Gencar:
la nuova ■ vantaggiosissima
carta di credito
GENCARD



Per tutte ■ informazioni rivolgersi alle Concessionarie Gencar

Gencar

Opel. Idee brillanti, auto migliori.



TORINO - Via Nizza, 185 - Tel. 011 6961755
Corso Stracusa, 33 - Tel. 011 352531
Piazza Derna, 229 - Tel. 011 2422354
(angolo c.so Biallo C...)
Casale, 158 - Tel. 011 8196056

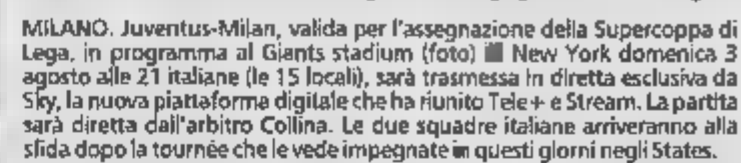
MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 34 - Tel. 011
RIVOLI (TO) - Corso Allamano, 151/b - Tel. 011 9537811
CHIVASSO (TO) - Strada Torino, 111/115 - Tel. 011 9102748

ASSISTENZA ■
TORINO
Via Botticella, 21 - Tel. 011 267062
Via Nizza, 185 - Tel. 011 6313433
MONCALIERI (TO)
Corso Savona, 34 - Tel. 011

RIVOLI (TO)
Corso Allamano, 151 - Tel. 011 9537811
CHIVASSO (TO)
Torino, 111/115 - Tel. 011

ifas
Dal 1951, auto e servizi

20,00 Rai sport tre Raitre
20,20 Sport 7 La7
21,00 + Motori Tele +
1,00 Motomondiale. Prove Gp di Germania Italia 1
1,50 Nuoto. Campionati mondiali Raidue



Hanno sbagliato, Petrucci e il Coni, a privilegiare la cronaca dell'incombente avversario a solidarietà pratica e non semplicemente strumentale. I tifosi etnei non me ne vogliono, ma una serie B a 21 squadre, con i Catania, rappresenterebbe una sconfitta dello sport, non soltanto di Carraro, che il 28 dicembre 2001, lo ricordo a beneficio dei lettori, venne eletto con il 91,75 per cento dei voti.

IL BOMBER DEL TORO VUOLE MERITARSI A SUON DI RETI IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Ferrante: faremo gol e spettacolo

«Rossi è straordinario, mi diverto a faticare»

Aurelio Benigno
MACUGNAGA

Nel segno dell'umiltà e del lavoro. Alla filosofia del nuovo gruppo voluto da Ezio Rossi si è subito adeguato uno dei leader dello spogliatoio granata, quel Ferrante che per tanti anni ha vissuto inizi di stagione polemici e contrastanti. ■ cambiato il suo spirito, non certo la voglia di fare gol. Non pensa più a contratti o adeguamenti, ha il ■ impegno ■ Torino in scadenza al 30 giugno, ma il nuovo Ferrante ■ cerca il rinnovo ■ l'aumento, tutt'altro.

Una sola cosa è importante per il bomber granata più prolifico dai tempi di Pulici e Graziani: entrare in campo e dimostrare che è ancora lui l'attaccante migliore della serie B. Vuole difendere il suo record ■ 27 reti: ■ sono tranquillo, ma tranquillissimo. Il contratto in scadenza non mi preoccupa per nulla, anche perché l'eventuale rinnovo o adeguamento me lo devo meritare sul campo. Anzi, questa situazione diventa per me uno stimolo in più per far bene, un po' come il detto "prima vedere cammello e poi pagare". Ecco, prima porterò con i miei gol il Toro in serie A, poi discuteremo dell'eventuale rinnovo contrattuale. E' giusto che sia così.

Anche questa dichiarazione sembra l'effetto del nuovo «spirito Toro» che regna nel gruppo che si sta formando ai piedi del Monte Rosa. E' lo stesso Ferrante a spiegare il concetto: «Basta osservare il lavoro che hanno fatto Zaccarelli ■ Cravero, oppure come si comporta Ezio Rossi. Credono ancora ■ certi valori, tutti ■ tre hanno scritto un po' di storia del Toro ■ anch'io vorrei seguirli nel mio piccolo, proprio attraverso una grande stagione. Voglio difendere e semmai migliorare il

mio record di 27 reti, ma senza promesse ■ proclami che ■ troppo facili in questo periodo. Vedo nascere un gruppo forte, unito, che ha soprattutto voglia di dimenticare il recente passato.

Già, il passato. C'è tanto entusiasmo intorno al nuovo Toro, forse mai visto prima d'ora, eppure si arriva dalla peggior stagione della storia e Ferrante è stato uno dei protagonisti di questa deludente annata: «Mettiamoci una pietra sopra, ma senza dimenticare gli errori commessi: l'esperienza ■ a non sbagliare più. Zaccarelli e Cravero hanno capito che cosa fare per imbastire una squadra competitiva e il nuovo allenatore ha cercato subito il gioco adatto per sfruttare le caratteristiche del gruppo».

Quando parla ■ Ezio Rossi, anche Ferrante si entusiasma: «Forse è più allenato di alcuni di noi, corre come un matto, sempre in cima al gruppo a tirare e poi ci fa divertire, usa un metodo di allenamento unico al mondo: sono distrutto come non lo sono mai stato in carriera, però non vedo l'ora che arrivi la seduta di allenamento perché mi diverto come un matto».

In campo Ferrante fa ormai parte del tridente e accompagna sempre Tiribocchi, Pinga e Fuser: «Il tridente l'ho già provato nel '98 ■ Lantini da una parte e Asta dall'altra, questo però fa parte di un ■ metodo di gioco, perché Tiribocchi è un finto esterno, così come Pinga. In ■ saremo sempre in due con André che dovrà inventare, ma non dimentichiamoci di Fuser, non è un'alternativa ma l'acquisto più importante, efficace in zona gol può aiutare sia ■ Tiribocchi. Poi ci sono Walem, Vergassola, Fernandez, tanta classe e qualità che ■ la base del Toro spettacolo che sta nascendo».

STASERA AMICHEVOLE CON IL FEROLO

Un jet privato per i granata

■ MACUGNAGA. Seconda amichevole stagionale questa sera (ore 20) per i granata di Ezio Rossi. Contro il Feroles (formazione di prima categoria), il tecnico granata schiererà due formazioni ben distinte, ma resterà fedele allo stesso schema, il 4-3-3. Nel primo tempo scenderanno in campo Fontana; Comotto, Galante, Mezzano e Castellini; quindi De Ascentis, Walem ■ Rizzato alle spalle del tridente formato da Fuser, Tiribocchi e Osmanovski. Nella ripresa spazio a Sorrentino; Martinelli, Mandelli, Fernandez e Castellini, a centrocampo Conticchio, Masolini e Vergassola, quindi Vanin, Franco ■ Frezza. Ancora ■ riposo Ferrante e Pinga.

Importanti novità anche in ■ commerciale. La società ha ■ segno un altro colpo in tema di sponsorizzazioni, senza precedenti in Italia: ■ squadra granata potrà contare su un proprio jet privato (da cinquanta posti) messo a disposizione da una compagnia olandese per tutte le trasferte di campionato e Coppa Italia. E' stato infatti raggiunto ieri un accordo biennale con l'aeroporto ■ Cuneo Levaldigi. Un tour-operator gestirà gli spostamenti della squadra e per i tifosi ■ messi ■ disposizione dei pacchetti week-end per seguire ■ trasferte. All'interno dell'aeroporto sarà aperto un ■ Toro Store. [a. ben.]



Marco Ferrante, ■ anni: difende un record di 27 gol in serie B

OGGI SORTEGGIO CHAMPIONS

Lazio, un pari all'esordio in America

Mancini ha accolto ■ soddisfazione il pareggio (1-1) con l'America di Città del Messico, nella prima amichevole di questa tournée ■ America. A segno al 25' il messicano Rodriguez, risposta ■ Corradi, cinque minuti dopo. «Un buon test - ha detto l'allenatore biancoceleste - considerando la stanchezza del viaggio. La Lazio mi è piaciuta, devo dire che pensavo peggio. Abbiamo ■ un'altra partita nelle gambe ed è importante. Va bene così».

Oggi a Nyon il sorteggio per il terzo turno preliminare di Champions, dall'urna svizzera uscirà il nome dell'avversario della società romana. Per blasone i più pericolosi rivali sono i portoghesi del Benfica e i norvegesi del Rosenborg. Da non sottovalutare anche chi è già ■ forma campionato, come il Csk Moscow, lo stesso Rosenborg e gli svedesi del Djurgardens. Fa ■ paura il Wisla Cracovia, eliminato dalla Lazio nella scorsa Coppa Uefa.

Da Roma, l'amministratore delegato, Baraldi, sembra prepararsi per altri lidi: «Non adesso, ■ credo ci debba ■ una Lazio senza ■ Dovrò fare in modo che altri comincino ■ perseguire gli obiettivi che abbiamo tracciato in questi ■ si a, pur proteggendoli, dovrò pian piano sfilarmi dalla ■ ieta». Poi un elogio a Mancini: «E' il vero capo di tutto, un grande allenatore che ■ già facendo volare la Lazio, come ■ è visto con il Chelsea. Stam? Resta con noi. Ma se dovesse andare ■ io a Mancini lasciamo la Lazio. Il Flaminio? Vorremmo investire su questo impianto, ma ci sono problemi con l'amministrazione pubblica. Vedremo». [p. ser.]

Lazio-Udinese, no al maxi-scambio

Mancini blocca Favalli, Conceicao chiede la buonuscita all'Inter

MILANO

Salta il maxiscambio tra la Lazio (che offriva Castroman più 8 milioni) e l'Udinese (Pizzarro, Jorgensen e Alberto). Tra le due società volano accuse. A mettere la parola fine alla trattativa è stato il dg udinese Marino: «Questa operazione si è rivelata una perdita di tempo per noi e per i calciatori. Se la Lazio non li voleva poteva dirlo subito». Replica Mancini dagli Usa: «Quando certe operazioni vanno troppo per le lunghe è meglio lasciar perdere ■ battere altre piste». Intanto il tecnico biancoceleste blocca il trasferimento di

Favalli: «Il giocatore ci ha chiesto di andare via e volevamo accontentarlo, ma senza gli arrivi previsti dobbiamo rivedere tutto». La Lazio cerca anche un altro attaccante. Potrebbe essere Fava, che ■ Varese ha riscattato nelle scorse settimane dalla Triestina.

Anche la Roma è alla ricerca di un attaccante: piacciono lo spagnolo Morientes del Real Madrid, l'argentino Cruz, che ieri ha ribadito la sua intenzione di restare a Bologna, ma anche l'australiano Viduka del Leeds, che proprio ieri è stato graziato dall'arbitro dell'amichevole disputata con lo York City: per evitare ■ espellerlo (il

giocatore aveva scagliato il pallone contro un avversario) ha chiesto ■ suo allenatore di sostituirlo, evitandogli una squalifica di almeno tre giornate. A Viduka è interessato il Milan, che cerca un attaccante alto e forte di testa, da utilizzare contro le squadre che giocano molto chiuse in difesa.

L'Inter deve definire altre due grane: Conceicao, oltre ad aver ottenuto la lista gratuita per trasferirsi al Porto, pretende 3,5 milioni di buonuscita, pari a un anno di ingaggio per recuperare in parte quanto perde passando al portoghese, che gli offrono ■ contratto da 1,3 ■ a stagione per ■

anni. Fadiga continua a sottoporsi a esami per dimostrare di essere idoneo al tesseramento: ieri era al Policlinico Gemelli ■ Roma ■ il ■ procuratore per fare altri accertamenti da presentare ai medici ■ convincerli del suo buono stato di salute. Da Londra fanno sapere che il Manchester United sta tentando l'assalto al bomber argentino Crespo, valutandolo ■ milioni. ■ Parma è riuscito a piazzare in prestito al Celta di Vigo l'attaccante Milosavich con l'impegno, nel caso dovesse avere problemi al ginocchio (secondo i medici del Celta l'articolazione è a rischio) di accollarsi l'ingaggio. Il club emiliano tratta con l'Inter per Di Biagio, che interessa anche al Brescia. Pasqualin, procuratore dello svincolato Dino Baggio, ha annunciato che il centrocampista sta per trasferirsi ■ Inghilterra al Wolverhampton. [n. sor.]



È nata EmmeBiCar.

La nuova stella Mercedes-Benz a Torino.

Dove il Cliente è sempre protagonista.

Fino al 31 luglio EmmeBiCar offre *light-lease* su tutta la gamma.



Mercedes-Benz

EMMEBICAR

MONCALIERI (TO): Corso Trieste, 132
Tel. 011/6536311 - Fax 011/6536350

AL CAMPIONATO E' AL DI BOA



Valentino Rossi e Max Biaggi, eterni rivali ma campioni di classe

Motomondiale, da oggi in Germania via alla rivincita tra Rossi e Biaggi

■ SACHSENING. Motomondiale. Domenica il grande circo della motovelocità sbarca in Germania, circuito del Sachsenring, in assoluto la pista meno dai piloti perché, come dice Capirossi, «il primo tratto sembra fatto apposta per i go-kart» mentre il resto della pista è un continuo saliscendi con curve strette e sinuose che non facilitano certo il lavoro dei piloti della MotoGP. Insomma, il modo peggiore per Valentino Rossi di prendersi la rivincita del Gp di Gran Bretagna, dove 11 giorni orsono ha dapprima vinto e poi, causa una bandiera gialla non vista, è stato retrocesso al terzo posto perdendo in un sol colpo

18 punti, i 9 che ■ guadagnato e i 9 che ha perso con ■ retrocessione. ■ quel che più conta è che ora ha pochi punti di vantaggio sia sullo spagnolo Gibernau (34) che sull'eterno rivale Max Biaggi (37) ed il meteo certo non lo aiuta, dal momento che per tutto il weekend è annunciata pioggia. «E' dura essere al 100% per 16 gare - dice - Certo, si poteva vincere di più. Ho sbagliato a Barcellona, ad Assen la pioggia mi ha fregato ■ a Donington ho vinto. Alla tv ho visto bene le bandiere gialle, ■ in gara no. Amareggiato? Diciamo che mi dà fastidio aver perso quella gara ■ in quel modo». ■ nemico? «Sempre Biaggi. E' lui l'uomo da tener d'occhio. Ma Gibernau tiene il ritmo più ■ previsto e poi, se piove, sono guai per tutti». Sul fronte contratto nulla di ■ (forse nelle prossime settimane ci sarà la firma con la Honda) mentre non lo disturba ■ fatto che anche a Biaggi ■

data una moto Honda evoluzione «perché, comunque, la sua non sarà mai uguale ■ mia». E poi ■ bruciato chiude il problema ■ ■ battuta: «Scambierei volentieri la mia moto con quella di Biaggi, così potremmo finalmente vedere chi è il più forte tra noi». Facile a dirsi, impossibile a farsi. E Biaggi annuisce: «Ho letto da più parti che avrà la moto ufficiale a Brno. Strano, ■ sapete più voi di me. Quel che so io è che ■ arriveranno dei particolari nuovi, ma di moto ufficiale non se ne parla». Da oggi, quindi, prove ufficiali, con il terzetto ■ (più Melandri, annunciato in presa) pronto ■ dare battaglia nella MotoGP (che ritrova anche Kenny Roberts sulla Suzuki) mentre sarà lotta serrata in 250 tra Poggiali, Nieto, Elias e Rolfo ■ nella 125 tra gli spagnoli Pedrosa e Barbera da una parte e i nostri Cecchinello, Perugini e il sammarinese De Angelis dall'altra.

PALLANUOTO, AZZURRI IN FINALE DOPO IL 6-5 CONTRO LA SERBIA

Anche il Settebello fa sognare l'Italia

Era dal '94 che la Nazionale non arrivava in fondo a un Mondiale Domani lo scontro decisivo per il titolo iridato contro l'Ungheria E questa sera il Settebello prova a conquistare l'oro contro gli Usa

Giorgio Viberti
inviato a BARCELONA

Dopo un grande Settebello, un fantastico Settebello. Nelle semifinali di ieri sera la squadra azzurra ha infatti battuto la Serbia-Montenegro, campione d'Europa, per 6-5 e domani contenderà il titolo iridato all'Ungheria, che nell'altro match ha superato ai supplementari la Grecia (9-8). E' ■ Roma '94 che l'Italia non arriva ■ fondo a un Mondiale: e allora fu oro, 10-5 alla Spagna. Comunque andrà la sfida con i magiari, si tratta già di un risultato esaltante dopo aver ottenuto proprio qui a Barcellona il pass per Atene 2004.

Anche ieri l'Italia ha dimostrato di essere tornata a buon diritto nell'élite internazionale dopo il tracollo nell'Europeo di Slovenia di poche settimane fa, in verità condizionato dall'insufficiente preparazione dei nostri giocatori a ■ dei loro impegni di campionato e coppe continentali. Qui a Barcellona i miglioramenti si ■ visti, così ■ l'impronta del nuovo ct Paolo ■ Crescenzo.

Gli azzurri hanno subito gli slavi solo ■ avvio (0-2), ma hanno reagito benissimo, rimontando e passando in vantaggio (3-2 al riposo) grazie ad Angelini, Rath e Roberto Calcaterra. Zlokovic ha riequilibrato l'incontro (3-3 nel 3° parziale), rispondendo poi anche all'immediata replica di Roberto Calcaterra (4-4), ma Rath ha firmato il nuovo vantaggio ■ mandando in tilt i serbi: espulso Sapic per fallo di brutalità, rigore ■ segno di Silipo e ininfluente penalty conclusivo di Jokic contro un Gerini sup ■ per gran parte del match. Poi l'esultanza azzurra.

E stasera toccherà al Settebello, impegnato nella finale contro

gli Usa (ore 22). «Perdura questo Mondiale? Dovremmo impazzire». Giusy Malato, centroboia terrore delle piscine, non ha dubbi: solo smarrendo la ragione l'Italia potrebbe lasciarsi sfuggire l'oro. E per le azzurre sarebbe il terzo titolo mondiale consecutivo dopo Perth '98 e Fukuoka 2001, fiori all'occhiello di palmarès comprendente anche un poker europeo (Vienna '95, Siviglia '97, Prato '99 ■ Lubiana 2003) interrotto solo dalla sconfitta nella finale di Budapest 2001 (8-10 dall'Ungheria). «Quando decidiamo di vincere, di solito ■ la facciamo» aggiunge ■ candore e senza presunzione la Malato, 32enne catanese. Fisico possente, 173 cm per ■ kg, Giusy ■ il faro delle azzurre fin dalla nascita del Settebello, preso ■ mano nel '93 ■ Pierluigi Formi ■ che ne è tuttora il ct. Già allora vi facevano parte, oltre alla Malato, anche Cristiana Conti (31 anni, portiere), Lilly Allucci (33, capitana), Martina Miceli (30) e Melania Grego (30), veterane azzurre in questo Mondiale. Un gruppo di compagne e amiche preziose. «Un mese fa mio marito mi ha lasciata - dice sforzandosi di sdrammatizzare la Malato - e senza di loro non ■ l'avrei mai fatta a essere qui». Contro le prestanti americane, Giusy vuole vincere anche per uscire da quel tunnel di sofferenze. Ed è straconvinta che finirà come di recente a Siracusa (10-7 per l'Italia ■ ■ tornea premondiale), o come nella semifinale di Fukuoka 2001 (8-6 sempre per le azzurre). Per evitare sorprese, ■ è comunque cautelata con i soliti riti scarismatici - stessi posti sul pullman che porta alla piscina, accurata scelta delle cassette audio da diffondere durante il viaggio, più altre strategie tenute accuratamente segrete - oltre a mettere ■

borsa un corno rosso portafortuna. Se avesse potuto, Giusy si sarebbe portata a Barcellona anche i ■ animali domestici, la gatta Camilla, la tartaruga Ugo, il cane Ciro e persino i due pesciolini rossi. Fa quasi tenerezza pensare al podero e travolgente terrore delle piscine mentre accudisce i suoi piccoli e docili compagni quotidiani. Dolce e sorridente fuori dall'acqua ma terribile in vasca, come dopo il suo gol del 3-0 nella semifinale dell'altra ■ contro il Canada, quando ha urlato un «vaffan...» di rabbia contro tutti e nessuno. «Li mi sono buttata il passato alle spalle. Ora davanti a me ci sono solo gli Usa». L'ultimo ostacolo di fronte al quale Giusy e le altre azzurre preparano l'ennesimo miracolo.



L'urlo di gioia di Marco Gerini al termine del vittorioso incontro con la Serbia: grazie anche alle sue parate l'Italia ha raggiunto la finale

Rosolino nuota, Boggiatto fa finta

Nei 200 misti eliminato il piemontese, Popov incanta sui 100

dall'inviato a BARCELONA

Rosolino c'è, Boggiatto no. Soprattutto ■ la testa. La quart'ultima giornata dei Mondiali ■ nuoto, nobilitata da 2 record assoluti e il ritorno sul trono del russo Popov, si era iniziata con un altro tonfo azzurro. Teatro della scena le batterie dei 200 misti, con Rosolino e Boggiatto a sfidare cronometricamente i titani Phelps e Thorpe. L'obiettivo era entrare fra i primi 16 delle eliminatorie e accedere così alle semifinali del pomeriggio. Mentre Rosolino eseguiva diligentemente il compito in ■ allo scatenato Phelps, il vicecampione

europeo Boggiatto scendeva in acqua per «fare il bagno» (parole del ct Castagnetti) e finiva clamorosamente 17°, primo degli esclusi. «L'ho strigliato a dovere - si è sfogato il ct - non si affronta un Mondiale come un Campionato regionale». E' stata la ciliegina sulla torta di una spedizione azzurra finora deficitaria, aggravata ieri dall'esclusione in batteria anche della Farina (19° nei 200 rana) e ■ nostra 4x200 sl femminile (13°). Tutto perduto, fuorché l'onore grazie alla 20enne veneta Francesca Segat (6° nella finale dei 200 farfalla col ■ record italiano: 2'09"49) e

soprattutto a Massimiliano Rosolino, ■ non a caso l'unico nostro nuotatore ad aver abbandonato Azzurra prima che affondasse per trasferirsi in autunno ad allenarsi in Australia. «Massi» nel pomeriggio ha infatti ottenuto l'accesso alla finale dei 200 misti con il 2° tempo complessivo, quasi 60 centesimi meglio di Thorpe (5°) anche se forse troppo distante dal modello americano Michael Phelps.

E qui, come detto, dobbiamo celebrare i nostri ■ Mondiali, perché proprio nella semifinale ■ Rosolino quell'impertinente discolo di Phelps ha nuotato in 1'57"52, record mondiale che migliora il già

suo 1'57"94 e gli fa ipotizzare l'oro per la finale odierna. Rosolino punta però al podio con chance d'argento. «Abbiate fiducia» ha confermato il napoletano.

Pur senza il suggello di un primato, l'impresa più esaltante è venuta però dai 100 sl maschili, dove lo zar Alexander Popov (48"42) ha messo in riga i duellanti Van den Hoogenband (48"68) e Thorpe (48"77). Un'emozione travolgente vedere ancora sul tetto del mondo il quasi 32enne velocista russo. Una carriera straordinaria che rischia anche di essere tragicamente interrotta quando nell'agosto ■ fu accoltellato da un venditore di cocomeri in



La Graham sviene sul podio

un mercato di Mosca. Da segnalare infine lo svenimento sul podio dell'australiana Elka Graham, argento nella staffetta 4x200 sl. L'atleta, che soffre di problemi di pressione, si è ripresa negli spogliatoi. [g.vib.]

ULTIME BATTUTE DELLA GRANDE BOUCLE. DOMANI LA CRONOMETRO CHE DECIDE LA SFIDA FRA I PROTAGONISTI

Il Tour ha votato: Armstrong batterà Ullrich

A Bordeaux vince Knaven, Bossoni secondo

BORDEAUX

Il Tour risale dai Pirenei sulla costa atlantica e i suoi due campioni si concedono un altro giorno di relax, in vista della sfida decisiva di domani contro il tempo. Armstrong e Ullrich hanno pedalato sempre praticamente incollati, senza mai perdersi di vista, forse per scrutare l'uno negli occhi dell'altro qualche segnale di stanchezza. Ma naturalmente, se stanchezza c'è, viene ben mascherata perché anche l'aspetto psicologico conterà moltissimo nel braccio di ferro finale. E ■ questo proposito ■ sondaggio all'interno del gruppo ■ la Maglia Gialla favorita non solo per via del vantaggio di 1'07" ■ mulato, né per il fatto che partirà ■ spalle del tedesco ■ potrà regolare la corsa su di lui. La maggior parte dei corridori sostiene ■ che Armstrong andava colpito quando stava dando segni di cedimento, subito dopo la prima ■ no. Ora, l'impresa di lunedì scorso ■ (grazie anche alla cavalleria di Ullrich che l'aveva atteso dopo la caduta), gli ha ridato morale e serenità. A chi chiede al tedesco ■ rifarebbe quello che ha fatto, cioè attendere Armstrong con molto fair play giocandosi in pra-

tica molte possibilità di vincere il Tour, Ullrich risponde quasi stupito della domanda: «Certo, ho agito così perché mi sembrava la cosa più giusta e non ho rimpianti. Se voglio vincere la corsa devo soltanto disputare un'altra cronometro come quella di una settimana fa». Tappa di tutto riposo abbiamo detto, con una fuga a dieci iniziata praticamente al via e proseguita fra l'indifferenza generale. L'Italici era ben presente nel gruppetto con due validi finisseur, il parigino Paolo Bossoni (27 anni) della Vini Caldirola di Garzanti (tritarato giorni fa) e il napoletano Totò Commesso (28 anni) della Saeco di Simoni. Ma a una ventina di chilometri dall'arrivo l'olandese Knaven metteva tutti d'accordo partendo da solo e non facendosi più raggiungere. Si ■ come vanno le cose in questi frangenti, quando un corridore ■ poderoso che sa fuggire a 50 l'ora sorprende il gruppetto. Uno guarda in faccia l'altro, uno ha paura di tirare per fare il gioco dell'altro, e il fuggitivo ne approfitta. Bossoni non si è tirato indietro e ha cercato di fare la ■ parte, Commesso è stato più prudente restando ■ ruota. Per Bossoni ■ soddisfazione (e anche il rimpianto) di conquistare il secondo po-

sito, mentre Commesso evidentemente provato era quinto. L'olandese Servais Knaven, 32 anni, è alla sua prima vittoria al Tour dopo dieci partecipazioni. Il suo scatto è stato inizialmente sottovalutato, bisognava ricordarsi che si è sempre distinto come ottimo cronoman e gli ampi rettilinei che portavano a Bordeaux per lui ■ un invito a nozze. Quest'anno aveva vinto



Per i corridori del Tour sarà difficile togliere ad Armstrong la maglia gialla

una sola corsa all'inizio della stagione, nel Giro del Qatar, ■ il suo nome e la sua carriera sono legati al ■ nella Parigi-Roubaix del 2001, quando ebbe via libera dal suo capitano Museeuw (poi secondo) e conquistò il prestigioso traguardo. La sua audacia ha impedito un altro successo italiano in una città dove i colori azzurri trionfarono sovente, al Tour: la prima volta con

Bottecchia nel '25, l'ultima ■ Bugno nel '90. Oggi, in ■ tappa ancora di pianura ■ con un finale più mosso (da Bordeaux a Saint-Maixent l'Ecole), potrebbe avere l'ultima occasione Paolo Bettini, che invano finora ■ questo Tour si è distinto per generosità. Domani l'affare riguarda Armstrong ■ Ullrich, domenica a Parigi ultimo festival dei velocisti. [j.s.]

SPORT FLASH

■ **CALCIO, I BIGLIETTI DEL TROFEO BERLUSCONI.** In vendita a Milano i biglietti per il trofeo Berlusconi del 17 agosto a San Siro tra Milan e Juventus. Costo dei tagliandi, che sono disponibili presso i punti vendita abituali della società rossonera, da 110 Euro per la tribuna d'onore ai 9 per il terzo anello non numerato.

■ **LIVERPOOL, IL PRIMO TEMPO DURA 60'.** Curioso contrattacco per il Liverpool a Bangkok nel match con la Thailandia vinto dai reds per 3-1. La cattiva conoscenza dell'inglese ha giocato un brutto scherzo all'arbitro thailandese. Il tecnico Houllier gli aveva infatti detto che, intorno al 60' avrebbe fatto ruotare gran parte dei giocatori. L'arbitro ha capito male la frase interpretandola come una richiesta di far durare 60 minuti il primo tempo. E ha deciso di accontentarlo.

■ **BASKET, ■ ■ ■ A BORMIO.** La Nazionale si ritrova oggi a Bormio per iniziare ■ preparazione in vista degli Europei di Svezia (5-14 settembre), validi come qualificazione olimpica. Recalcitranti ha convocato 16 giocatori: Basile, Pozzeco, Bulleri, Lanuna, Carraretto, Soragna, Mian, Righetti, De Pol, Radulovic, Tonelli, Galanda, Cittadini, Gatti, Marconato e Chiavici. Cittadini raggiungerà i compagni lunedì 28. Il 5 agosto, prima uscita amichevole contro la Svezia.

■ **OPEN ■ CROAZIA, VOLANDRI AI QUARTI.** Volandri si è qualificato per i quarti degli Open di Croazia di tennis, valido per il circuito Atp. Il livornese ha superato in due set (6-4, 6-3) lo svizzero Wawrinka.

■ **TRAPIANTATI, MUORE IN GARA.** Alan Ayre, trapiantato di rene, è morto mercoledì durante una partita di badminton nel ■ delle Olimpiadi dei trapiantati in svolgimento in questi giorni a Nancy. Ayre, stroncato da arresto cardiorespiratorio, ai recenti Mondiali di Kobe in Giappone aveva conquistato la medaglia d'oro. I Giochi, per volontà degli organizzatori, continuano e si concluderanno regolarmente domenica prossima: «E' il modo migliore per ricordare Alan».

■ **PALLAVOLO, I CALENDARI.** Diffusi dalla Lega Pallavolo i calendari della serie A1. Nella prima giornata spicca la sfida tra gli ex ct Anastasi e Velasco che quest'anno guideranno Noicom Cuneo ■ Coprasystel Piacenza. Partenza il 21 settembre, prima giornata: Kerakoll Mo-Edilbasso Pd; Coprasystel Pd-Noicom Cn; Icom Latina-Itas Tn; Unimede Pa-Volley Pg; Sisley Tv-Telephonica Gioia del Colle; Adriavolley Ts-Lube Banca Marche Mc; Estense 4 Torri Fe- Bossini Montichiari.

■ **OLIMPIADI ■ ATENE, LUCCIOLE IN ■** Circa ■ prostitute hanno protestato ieri ad Atene contro la regolamentazione delle ■ d'appuntamenti in vista dei Giochi del 2004. La nuova legge vieta la costituzione di case di piacere a meno di ■ ■ da chiese, scuole ed altre strutture pubbliche, e inoltre prevede controlli sanitari ristretti.

**VIDEOCAMERA
DIGITALE JVC**
zoom 16/100, fot. esterno 2,5"
rie. 800.000 pixel, funzione
webcam, giradischi di notte
uscita usb

€599,00

**LETTORE
DVD MATSUI**
con lettore jpeg, cdrw, file mp3
€ 69,00

**FOTOCAMERA
DIGITALE FUJI**
2 mp, zoom digitale 2.7x
tecnologia sccp, filmato
30 secondi, memoria id
da 16 mb

€169⁰⁰

ANCHE QUEST'ANNO STAMO

ANCHE QUEST'ANNO
APERTI
PER FERIE

MICRO HI-FI THOMSON
2x35watt, 5 canali stereo
telecomando, 4000 Hz
zaffiro digitale, tutti i dia-
grammi in legno 2 vie
€99,00

KIT HOME CINEMA PHILIPS
 decodifica 263 dischi con
 video: videoregistratore 1000
 amplificatore 5x40 watt
 subaltoparlante 15 cm
 sintonizzatore rds

€ 299.000

CD PORTATILE SONY
Sistema di stabilizzazione
audio g-protection, legge
cd/clone, display led di
controllo, aliment. inclusa
€ 79,00

CD PORTATILE PHILIPS
lavora mp3 "unifonic"
44100 Hz per un
incredibile bass
response super totale
€79.00

CD PORTATILE GRUNDIG
display led, 10 secondi
antishock, alimentatore
a c.c. € 39,00

**RADIOREGISTRATORE
CON CD IRRADIO**
amplificatore 2x15 watt, display
lcd, ingegn. cd/rn, ingegn. cd
cassette, riproduzione brano
1€ 39,00

FOTOCAMERA CANON
reflex, obiettivo 35/80,
programmazione controllo,
attuazione aut. manuale
€199,00

FOTOCAMERA YASHICA
zoom 38/135, 6 regolazioni
di programmazione, 61
regolazioni diotrie, autofocus,
autobloccaggio dell'obiettivo
€159,00

FOTOCAMERA YASHICA
supercompatta, zoom
3570, autofocus, flash
eliminazione occhi rossi
€ 59,00

STOCAMERA DIB, KODAK
2 mp, zoom ottico 3x, zoom
elettronico 3x, memoria interna
8Mb, autofocus, gestione
email con ir dedicato
€299,00

FOTOCAMERA D10. FUJI
3 mp, zoom ottico 3x, zoom
dig. 3,2 megapixel ed da 16m
funzione di registrazione simult.
sino a 30 sec.
€299,00

TVCOLOR 14" SABA
tvc 14", sony, televideo
multistandard, funzione
hotel, telecomando
€99,00

TV COLOR 20" HITACHI
20" monolet B pagine
memoria mir. profilati
telecomando a infrarossi
€159.00

VIDEOCAMERA DIG. SHARP
zoom 16:500, fis. 800.000 pixel,
display lcd 2,5" ad illuminazione
separata, corpo robusto per ripresa
anche in situazioni estreme.

€ 649,00

VIDEOCAMERA DIG. C
zoom: 18/350. ris. 800.000
lens 2,5" stabilizzatori elettronici
funzioni: 12000

€679

LETTORE DVD SABA
legge file mp3, jpg, cdw
€79.00

Operazione valida fino al 31 luglio, salvo esaur. Scelte omari ed omissioni - le foto possono essere a scopo indicativo

Banca Finconsumo **Findomestic**
IN BANCA TUTTA FAMIGLIA

Consulta il foglio informativo presente in tutti i punti vendita UniEuro

CONCORSO

CATTURA OTTIMISMO!

1°
PREMIO

TV LCD SHARP 20"

3° Videocamera digitale JVC

4 Fotocamera digitale FUJI

5º Sistema home theatre Nordmende

TUTTI POSSONO PARTECIPARE
basta inviare ~~il~~la cartolina una fotografia a tema "ottimismo",
all'indirizzo di posta elettronica: plasmismp@mgppower.com
Coni MMS dovrà contenere l'indirizzo completo del mittente.

Visita www.italy.it al 33.776.27.671. Documento interno al Punto Verde e sul sito www.italy.it.

RISERVATO AI RIVENDITORI: Ti interessa partecipare al progetto UniEuroCity? Per informazioni: L.menozzi@gruppoimilauro.com

TOI IORVALTA C. Scialoja 9 V. Giovanna, 63 011/79019036
TOI TORINO via Canale 112 ang. C. Maroncelli
 011/7663888
TOI TORINO v. Mandralina 101 101/4053993
TOI SETTIMO TORINESE
 E. Corbelli-Panampia tel.011/2238337
TOI BURELO DI NIVEA Sr. Stefano 278
 Lago di Viverone n. 8 0462/5678153
TOI VENARIA c.so Garibaldi 260 011/4530042
TOI PINEROLO Abb. Abbi V. Gastaldi 41 0121/2929010
TOI CHIAROCCEO Vici di Suso
 C. C. Le Rondini 5 225 tel.0122/641564
TOI CARMAGNOLA V. Gobetti, 21 011/7913826
TOI NOVARA via Mattei, 33 tel.0321/499829
TOI AOSTA S. CHRISTOFFEL
 tel.0121/3341044/526615

IGNI VERCELLI via Ovest Pio Comprou 13161/294692
IGNI BAGIANICO v.Cavaliere Casalella 1015254423
IGNI SALIZADA v.Torre 73 Tel.0175/47411
IGNI CINZANO 231 loc.10172/4728166
IGNI B.S. PALMAZZO
 Istituto Bolognarese 10171/261190
IGNI ROVERETO di Cherasco
 v.Cuneo 34 101072/4755633
IGNI CASTAGNIO via Nello 16 Tel.0173/211223
IGNI GENOVA 5570 v.Fraschetta 24 Tel.0172/88641
IGNI MONDOVI via Longo 54 10174/40423
IGNI ASTI C.so Alessandro Tel.0141/476768
IGNI BOLZANETO via Sandorletto 2 10107/490990
IGNI GENOVA Area Campi

IGEL GENOVA Barilotti P.zza della Vittoria, 146/150
via Diaz, 29/30 Tel.010/589241

IGEL PONTEDASSIO Centro PERVALLE
V.Mazzarda, 0183/779070

IGEL VALCROSCIA Via Roma, 67 tel.0184/290294
ISVI CASANO S. NEVIA Benetazza 3/2/10182/20905

ISVICAIRO M.TE V.Vermelli, 510149/505378

CITY Uniscano

TORINO E.sso Polarella, 118 011/7286191

TORINO B.G. Elettroservizio C. Cerdano, 38 011/899943

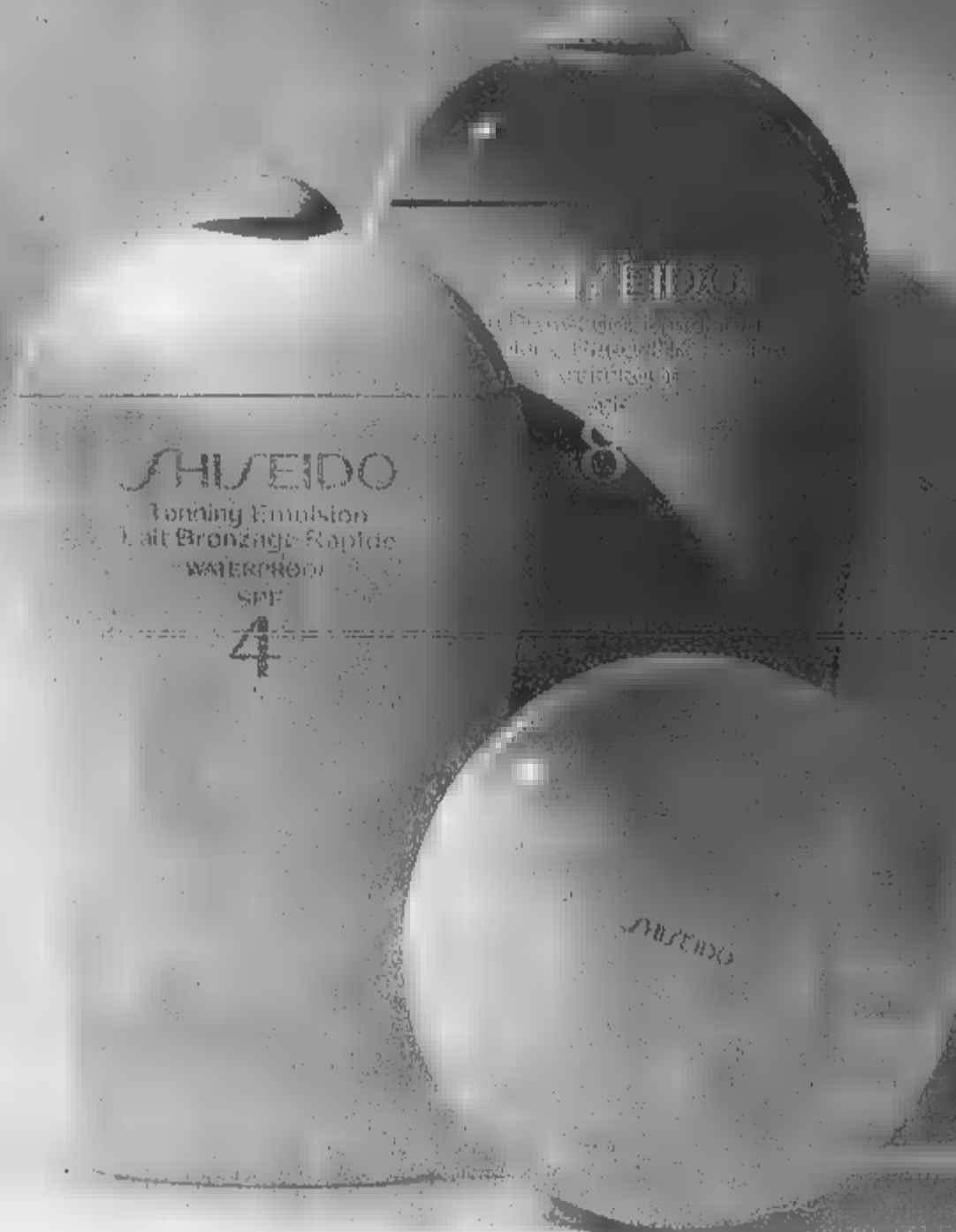
TORINO FLU CLARA C Agnelli, 95 tel.011/3736526

TOPINO La Casa del Telesivato C.so Montefiore,39 1.D11/751843
TOICHERI BENITO(UO) V.V.Emanuele.59 1.D11/9472467
TOINICHELINO MERCOLE GENA V.Torino, 1.277 011/76609023
TOIMONCALIERI Carlo Sfr. Genova 45 bis 1.011/603461
TOIMOPIGNANO DURO CASA V.Covelli, 131 011/74662091
TOICHIVASSO MAGIS CASA Sfr.Torino, 135 1.011/71733629
TOIORBASSANO MasterVideo2000 Via VIII.Emmanueli.127 011/9003183
TOICORRADI Ippolito Sfr.Cosentino Mgr. 171 011/24582161
TOIVAROLLO Emma Luisa C.Solimipenarozza,24501242474085
TOIVAROLI Castiglione Giorgio ViaPratiPia, 181 tel.011/9580471
TOIVINASCIA Ferrarello S.A.S.Via Mazzini, 92 tel.011/800754
TOIVISIPOMANVERO Cesare P.ra 301 Solimipenarozza,0322/618762

UniEuro

www.unieuro.com

SHISEIDO



DA CAMURATI UN PROGRAMMA SOLARE SU MISURA FIRMATO SHISEIDO

Siamo nel pieno di una caldissima estate, l'abbronzatura è quindi più che mai un discorso di attualità.

Alle Profumerie Camurati, dal 22 luglio al 3 agosto,

si parla di pelle, sole, solari, tintarella,

con una esperta consulente di bellezza a vostra totale disposizione per suggerimenti e consigli.

Cosa propone Shiseido?

Una vastissima gamma di fattori di protezione e di formule che vanno dalle creme, alle emulsioni, alle lozioni, fino ai fondotinta compatti e agli stick ad altissima protezione per le zone più esposte e sensibili, oppure al prodotto mirato per il contorno occhi.

Ma sono di grande efficacia anche i dopo sole

pronti a dare meraviglioso sollievo e freschezza nei momenti più faticosi per la pelle.

I Solari Shiseido sono una linea ricca, diversificata e completa:

non c'è pelle e non c'è sole che non abbia il suo prodotto ideale.

Ma importante è fare un programma solare "su misura". E farlo subito.

Le Profumerie Camurati vi aspettano!



camurati

il profumiere

1

LA PROFUMERIA
Strada Settimo, 338/340 - San Mauro Torinese (TO)
tel. 011.22.35.311 - fax 011.22.35.322
Orario continuato: 9.15 - 19.30



2

LA PROFUMERIA
Piazza Adriano, 1 - tel. 011.43.44.060
Torino - Orario continuato: 9.15 - 19.30

3

LA PROFUMERIA
Via E. De Sonnaz, 13 (angolo via Avogadro)
tel. 011.56.13.838 - 56.11.020
Torino - Orario continuato: 9.15 - 19.30

4

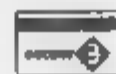
C.so Ferrucci, 1 (Ang. Piazza Adriano, 1)
tel. 011.43.44.626 - Torino
Orario continuato: 9.15 - 19.30

5

IL PROFUMIERE
C.so Ferrucci, 32 (Ang. Piazza Adriano, 1)
tel. 011.43.34.286 - Torino
Orario continuato: 8.00 - 20.00



In tutti i centri CAMURATI è possibile pagare con:



**CALCIATORI,
STATE FRESCHI.**

GRATIS CAMPO DA CALCETTO E TORNEI.
E ARIA CONDIZIONATA.

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6539003 www.laStampa.it «LA MIA CITTA» 011 6568531 / 252 / 205

Fronte soccorso d'urto

Trasloca, per lavori, il pronto soccorso di Medicina alle Molinette. Da ieri fino al 12 settembre saranno utilizzati i locali della vecchia Radiologia, sempre nel seminterrato. Non cambia la via d'accesso, sia per le ambulanze, che per chi arriva a mezzi propri.



Fratel Giovanni Rognoni

E' mancato all'affetto dei confratelli e molte persone che gli volevano bene Fratel Giovanni Rognoni, già docente di Italiano e latino al Collegio San Giuseppe oltre che «assessore» dell'Associazione ex-allievi. Stamane il funerale in Collegio, via San Francesco Da Paola 23 (ore 10), poi la sepoltura a Grugliasco.



Plazza d'Armi

Ieri, in Comune, si è parlato dell'ipotesi di cambiare il nome di piazza d'Armi in piazza della Pace o piazza delle Olimpiadi. L'assessore Ortolano (foto) ha pure annunciato che la piazza disporrà di più verde: due nuovi filari di alberi a due lati per un totale di sessanta piante.

L'ENNESIMO SCANDALO NELLA SANITÀ COINVOLGE IL «REGINA MARGHERITA»

Schede cliniche truccate, 10 medici indagati

«Inutili molte operazioni d'appendicite»

L'ultimo scandalo della Sanità piemontese è sulla pelle dei bambini. Oltre dieci avvisi di garanzia sono stati inviati ad altrettanti medici (anche specializzandi) del reparto di Chirurgia B dell'ospedale Regina Margherita. Fra questi c'è il primario, Ferdinando Canavese. La vicenda nasce da un esposto di Riccardo Ruà, presidente dell'Associazione contro la malasanità «Adelina Graziani». Ruà ha riferito di aver raccolto, alcuni mesi fa, indiscrezioni di medici e infermieri dell'ospedale infantile, secondo cui il dottor Canavese avrebbe gonfiato le cartelle cliniche dei suoi pazienti bambini per far lievitare il cosiddetto «Dirge», cioè il parametro attraverso il quale la Regione ha pagato fino al '98 - e paga del primo gennaio 2003 - le prestazioni. Così, i bimbi malati risultavano più gravi di quanto erano in realtà, sarebbero state inventate complicazioni e improvvise febbri nel decorso post-operatorio. Ma c'è un sospetto che più di tutto grida allo scandalo: si stanno analizzando

178 cartelle cliniche di bambini operati soprattutto di appendicite, per verificare se davvero quell'operazione era necessaria. Qualche riscontro con gli esami istologici, infatti, direbbe che le appendici asportate erano bianche, cioè da non togliere. Riccardo Ruà riferisce di altre indiscrezioni, secondo le quali «venivano programmati gli interventi chirurgici di peri-

tonite, una tipica patologia da emergenza».

Migliaia di cartelle cliniche sono state sequestrate: i carabinieri, accompagnati l'altro ieri dallo stesso pm che guida l'indagine, Cesare Parodi, hanno fatto letteralmente irruzione all'ottavo piano del Regina Margherita, dove c'è la direzione sanitaria, e poi al secondo piano, dove c'è il reparto del dottor Canavese, in questi giorni in Portogallo per un convegno. Carabinieri e pubblico ministero sono entrati nell'ufficio del primario. Sequestrate, oltre alle cartelle cliniche, le buste paga di tutti i medici su cui s'indaga, e i riscontri istologici che vengono eseguiti ogni volta dopo un intervento come l'appendicectomia. In alcuni casi gli interventi sono stati eseguiti in laparoscopia, cioè uso di bisturi. In cinque casi non si tratta di appendicectomia, ma di diverticolite.

Gli investigatori che sono entrati l'altro giorno in ospedale, sono tornati al Regina Margherita ieri.

TRUFFA IDEOLOGICA
Nei guai tutta l'équipe di «Chirurgia B»

M. Accossato a PAG. 35

VI SPIEGO IL RAGGIO
L'uomo che ha fatto partire l'indagine

SERVIZIO A PAG. 35



L'indagine sul reparto di Chirurgia B dell'Infantile riguarda anche 178 cartelle cliniche di altrettante appendicectomie

L'ATTUALE SARÀ RIALLESTITO

Un «nuovo» museo dell'auto

Sarà l'architetto François Confino, insieme con l'antropologo Fabrizio Sabrelli, a studiare e firmare il riallestimento del Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia». Mentre lo studio sulla parte strutturale sarà curato dalla Fiat-Engineering. I progetti di ristrutturazione sono stati presentati ieri al consiglio di amministrazione del Museo e ai diversi soggetti chiamati a collaborare.

Si tratta di un'operazione artistico-strutturale di grande respiro finanziata dal Comune, Provincia e Regione insieme con Camera di Commercio, Unione Industriale, Aci, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. I progetti sono stati molto apprezzati per la loro straordinaria qualità - ha sottolineato l'assessore alla Cultura del Comune - perché prevedono che il Museo di Torino diventi il più affascinante e attrattivo centro culturale del mondo dedicato interamente all'automobile. Oggetto inteso come alto di creazione umana capace di portare a sintesi maggiori progressi nel campo della scienza, della tecnica, dell'arte, dell'economia, del costume.

«I soci del Museo e le altre componenti coinvolte - ha aggiunto Alfieri - decideranno nel prossimo mese di settembre se realizzare i progetti e con quali modalità far fronte agli impegni richiesti. Poiché il progetto di nuovo allestimento attribuisce un ruolo centrale al car-design, è stato richiesto il coinvolgimento dei grandi carrozzieri torinesi, Bertone, Giugiaro, Pininfarina, che hanno accettato l'idea di mettere a disposizione le loro competenze, le loro creatività e le loro collezioni». Ha poi concluso: «L'obiettivo che si vorrebbe raggiungere è di poter offrire agli ospiti delle Olimpiadi del Museo ristrutturato e rivalorizzato. La Fiat ha garantito la concessione di comodato gratuito per 30 anni della collezione attualmente presente nel Museo. Il Comune di Torino si è impegnato a concedere, allo stesso modo e per lo stesso periodo, l'edificio di sua proprietà che ospita il Museo».



François Confino

L'ULTIMA PIOGGIA RISALIVA AL 2 GIUGNO E L'INSTABILITÀ ATMOSFERICA PORTERÀ ALTRE PRECIPITAZIONI NEL WEEK-END

Arrivano i temporali, il caldo concede una tregua

Appena 19 millimetri di pioggia ma sufficienti a far calare la temperatura

Poco più di 16 millimetri di pioggia, accompagnati da un sensibile calo delle temperature.

I torinesi si sono svegliati ieri sotto il cielo grigio, ancora increduli per il temporale che - dopo aver raggiunto la città nel pomeriggio - si è concesso una piccola tregua nelle prime ore della mattina. Una tregua, più che una svolta, e propria, sufficiente a rinfrescare l'aria e a portare un po' di sollievo dopo settimane di caldo e siccità. Stando ai dati forniti dal settore meteorologico dell'Agenzia regionale per l'Ambiente l'ultima precipitazione - subito dimenticata - risaliva al 2 giugno scorso, con le conseguenze del caso. La situazione venutasi a creare prima

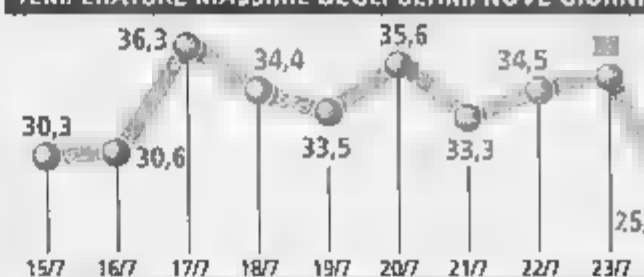
e dopo quegli isolati 47 millimetri di pioggia ha infatti dominato la cronaca quotidiana. Ne è bastato il forte temporale fra mercoledì e giovedì per archiviare un'emergenza di ampio respiro. Su questo concordano i principali bollettini meteo. In città i danni sono stati abbastanza contenuti: si fare le spese della violenta raffica di pioggia, il vento, i tetti degli edifici di via Servais 161 (appartenente al patrimonio Atc). Trattandosi di un tetto in eternit, materiale che contiene amianto, l'Istituto ha trasformato la via in cantiere di attività. E ha sciorinato cifre, dati, grafici per descrivere il progetto di un'impresa culturale dedicata alla settima arte. Il tutto in attesa della nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che avverrà verosimilmente in autunno, quando i soci avranno approvato il nuovo statuto della Fondazione che, tra l'altro, prevede la figura di un direttore scientifico.

Il numero che più lusinga è quello relativo agli spettatori. Inaugurata nel luglio 2000, l'esposizione ospitata nella Mole è subito diventata la prima tra i musei di Torino, superando il Museo Egizio grazie ai suoi 361.000 visitatori del 2001 e i 340.000 del 2002. In crescita la presenza al cinema Massimo: 127.503 nel 2001 che sono diventati

136.491 nel 2002. Non sono questi i dati che ci permettono di stare sugli allori» avverte Ricciardi. «Lo sforzo di trasformare il Museo in un'impresa culturale che raccoglie idee, competenze e la passione solo se questo ruolo è riconosciuto e appoggiato dalla città e dalle sue istituzioni».

Le cifre parlano di costi ordinari di 3 milioni 859 mila euro per il 2001 e di 4 milioni 569 mila euro per il 2002, a fronte di ricavi ordinari di 3 milioni 793 mila euro per il 2001 e di 4 milioni 73 mila euro per il 2002 e di contributi dei soci pari a 1 milione 395 mila euro (2001) e 1 milione 751 mila euro (2002). Ossia: nel 2001 il 43% dei costi è stato pagato con gli ingressi alla Mole e alla multisala, nel 2002 si è scesi al 33%, al pubblico - sottolinea Ricciardi - è uno dei nostri soci fondamentalisti. Se un museo come il Louvre ha un rapporto entrate/costi del 18%, possiamo dire di aver dimostrato una capacità di raggiungere un equilibrio importante, anche se rispetto a istituzioni come la Cinéma-thèque National di Parigi o l'Istituto Luce hanno budget molto

più grandi. Altri soldi arrivano poi dallo Stato, che ogni anno dà un contributo di circa 500 mila euro. Il bilancio del Museo si aggira sui 7 milioni di euro, ma il presidente per garantire un trend di iniziative pari a quelle delle altre grandi istituzioni di cultura del mondo, ne occorrerebbero almeno 20. Nel frattempo, se si arrivasse a 10-12, già si potrebbe guardare con tranquillità al futuro.



COS' IERI

19,2	93%	42%	16,4	47
la temperatura minima	l'umidità massima	l'umidità minima	i millimetri di pioggia caduti ieri	i millimetri caduti il 2 giugno, ultima precipitazione rilevante in città

ALTRO SERVIZIO A PAG. 43

INSUPPESCO L'ESPOSIZIONE DELLA MOLE CHE RACCOLLE PIÙ VISITATORI DELL'EGIZIO

Il cinema ha sconfitto la mummia

Roberto Flori

Il Museo nazionale del Cinema ha aperto il libro dei conti per spiegare il segreto del suo successo. Scaduto a fine giugno, il consiglio di amministrazione presieduto da Mario Ricciardi ha presentato ieri nella nuova caffetteria multimediale della Mole il bilancio dei primi 5 anni di attività. E ha sciorinato cifre, dati, grafici per descrivere il progetto di un'impresa culturale dedicata alla settima arte. Il tutto in attesa della nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che avverrà verosimilmente in autunno, quando i soci avranno approvato il nuovo statuto della Fondazione che, tra l'altro, prevede la figura di un direttore scientifico.

Il numero che più lusinga è quello relativo agli spettatori. Inaugurata nel luglio 2000, l'esposizione ospitata nella Mole è subito diventata la prima tra i musei di Torino, superando il Museo Egizio grazie ai suoi 361.000 visitatori del 2001 e i 340.000 del 2002. In crescita la presenza al cinema Massimo: 127.503 nel 2001 che sono diventati

136.491 nel 2002. Non sono questi i dati che ci permettono di stare sugli allori» avverte Ricciardi. «Lo sforzo di trasformare il Museo in un'impresa culturale che raccoglie idee, competenze e la passione solo se questo ruolo è riconosciuto e appoggiato dalla città e dalle sue istituzioni».

Le cifre parlano di costi ordinari di 3 milioni 859 mila euro per il 2001 e di 4 milioni 569 mila euro per il 2002, a fronte di ricavi ordinari di 3 milioni 793 mila euro per il 2001 e di 4 milioni 73 mila euro per il 2002 e di contributi dei soci pari a 1 milione 395 mila euro (2001) e 1 milione 751 mila euro (2002). Ossia: nel 2001 il 43% dei costi è stato pagato con gli ingressi alla Mole e alla multisala, nel 2002 si è scesi al 33%, al pubblico - sottolinea Ricciardi - è uno dei nostri soci fondamentalisti. Se un museo come il Louvre ha un rapporto entrate/costi del 18%, possiamo dire di aver dimostrato una capacità di raggiungere un equilibrio importante, anche se rispetto a istituzioni come la Cinéma-thèque National di Parigi o l'Istituto Luce hanno budget molto

più grandi. Altri soldi arrivano poi dallo Stato, che ogni anno dà un contributo di circa 500 mila euro. Il bilancio del Museo si aggira sui 7 milioni di euro, ma il presidente per garantire un trend di iniziative pari a quelle delle altre grandi istituzioni di cultura del mondo, ne occorrerebbero almeno 20. Nel frattempo, se si arrivasse a 10-12, già si potrebbe guardare con tranquillità al futuro.

Numeri importanti, ma che hanno un senso solo se letti attraverso le varie attività - rassegne, mostre, gli eventi - se rapportati al grado di vivacità e di rinnovamento che l'istituzione riesce a mettere in moto. Dice Ricciardi: «La nostra scelta culturale parte dalla considerazione che il cinema sia un fenomeno popolare, e che quindi il Museo debba andare incontro al grande pubblico, comunicando attraverso un linguaggio che vive di contaminazione continua con gli altri media. E ragionando con una logica di mercato, che tiene conto di una competitività sempre più agguerrita e di una situazione generale difficile».

CASA DI RIPOSO centro PRO-TERZA ETÀ MICHELANGELO

RAF, NUCLEI PROTETTI, PER ANZIANI AD ALTO DECADECIMENTO COGNITIVO E FISICO
OSPITIAMO ANZIANI OFFRENDO PRESTAZIONI SANITARIE E ASSISTENZIALI QUALITÀ

- La costruzione si trova all'interno di un parco di circa 20.000 metri quadrati e l'edificio sviluppa circa duemila metri quadrati su un unico piano, con assenza totale di barriere architettoniche, in camere singole o doppie.
- Tutte le camere sono dotate di servizi, telefono diretto, TV color con telecomando. Inoltre troverete sala ristorante, sala bar, sala conversazioni, sale polivalenti, studio medico, luogo di culto, servizio infermieristico continuo, palestra per la pratica di fisioterapia, servizio di lavanderia e stireria, animazione, incontri programmati con giovani, cappella.

Strada Campagnola 3 - FROSSASCO (TO)
tel. 0121.352262 fax 0121.353287
www.infinito.it/uffici/michelangelo

CASA di RIPOSO centro PRO-TERZA ETÀ MICHELANGELO

RAF, NUCLEI PROTETTI, PER ANZIANI AD ALTO DECADECIMENTO COGNITIVO E FISICO
OSPITIAMO ANZIANI OFFRENDO PRESTAZIONI SANITARIE E ASSISTENZIALI QUALITÀ

- La costruzione si trova all'interno di un parco di circa 20.000 metri quadrati e l'edificio sviluppa circa duemila metri quadrati su un unico piano, con assenza totale di barriere architettoniche, in camere singole o doppie.
- Tutte le camere sono dotate di servizi, telefono diretto, TV color con telecomando. Inoltre troverete sala ristorante, sala bar, sala conversazioni, sale polivalenti, studio medico, luogo di culto, servizio infermieristico continuo, palestra per la pratica di fisioterapia, servizio di lavanderia e stireria, animazione, incontri programmati con giovani, cappella.

Strada Campagnola 3 - FROSSASCO (TO)
tel. 0121.352262 fax 0121.353287
www.infinito.it/uffici/michelangelo



Situazione Ieri, dopo gli intensi temporali della notte, la giornata si è aperta con molta nuvolosità che ha dato luogo ancora a rovesci in mattinata. Nel pomeriggio è apparsa qualche schiarita, ma in un tempo instabile. Oggi si prevede un miglioramento su tutto il Nord-Ovest con prevalenza di schiarite.

Previsioni Al mattino qualche addensamento sul Cuneese, sull'Alessandrino e sui versanti padani dell'Appennino ligure. Su tutte le altre zone bel tempo. Nel corso della giornata nubi in dissolvimento sulle pianure e comparsa di locali formazioni cumuliformi sui rilievi, con qualche sporadico rovescio sulle Alpi Marittime, in attenuazione verso sera. Temperature in lieve calo, caldo più sopportabile. I valori massimi oscilleranno sulle pianure tra 30° e 32°. Venti deboli, con qualche rinforzo sulla Liguria. Domani bel tempo al mattino, poi peggiora in serata.

IL WEEKEND

Un fine settimana a due facce

Dopo il transito delle condizioni di instabilità che ieri hanno portato temporali anche intensi, il campo di alta pressione si rinforza nuovamente e ci garantisce due giornate di tempo nel complesso buono, tranne addensamenti locali. La giornata di sabato, quindi, si presenterà all'insegna del sole, anche qualche addensamento potrà coprire in parte il cielo dei nostri rilievi. In serata l'avvicinamento di una nuova perturbazione da Ovest determinerà un aumento della nuvolosità segnatamente sulla Val d'Aosta e l'alto Piemonte, dove nel corso della notte saranno possibili anche dei temporali. Domenica la suddetta perturbazione sarà in piena azione sul Nord Italia, di conseguenza la giornata festiva sarà all'insegna dell'instabilità atmosferica. Già dalla mattinata si presenterà qualche rovescio o temporale che tenderà a muoversi da Ovest verso Est. Non si esclude qualche fenomeno intenso sull'alto Piemonte, segnatamente sul Biellese e sul Verbanese. In serata, la rotazione delle correnti quadranti settentrionali determinerà un miglioramento e anche un certo calo delle temperature.

A CURA DI: www.meteolive.it

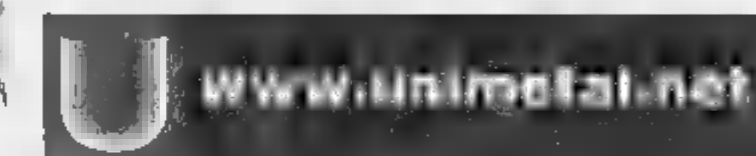
PER CHI VIAGGIA

ANCONA	22 30	23 35
BARI	23 31	22 34
BOLOGNA	23 33	21 30
CAGLIARI	21 32	23 31
CATANIA	24 35	15 21
CATANZARO	22 34	16 26
FIRENZE	18 34	16 29
GENOVA	20 31	15 19
LONDRA	23 34	17 25
MILANO	20 31	17 25
MONACO DI BAVIERA	23 34	13 23
NAPOLI	20 31	16 25
PARIGI	23 34	17 25
PERUGIA	17 31	16 25
POTENZA	20 31	16 25
ROMA	23 31	22 34
VERONA	23 31	21 30
ZURIGO	23 31	15 21

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 6 minuti; culmina alle ore 13 e 36 minuti; tramonta alle ore 21 e 5 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 2 e 19 minuti; cala alle ore 18 e 26 minuti



SUPERGA OUTLETS

CHIUDE

LIQUIDA TUTTO

APERTO DOMENICA 27 LUGLIO

E A OTTOBRE RIAPRE A TORINO

CALZATURE E ABBIGLIAMENTO UOMO, DONNA E BAMBINO
V. RAIMONDO 30/A RIVOLI - Tel. 011 9592999 ORARIO CONTINUATO 10,30-19,30 LUNEDÌ 15-19,30



Il top della gamma Citroën al prezzo unico di € 15.900.

Operazione Magica



C5 1.8 11V berlina a € 15.900

Se siete incantati dalla C5 SW,
potrete averla con soli € 850 in più.



Picasso 2.0 HDi Comfort Full a € 15.900

E la magia continua con tutta
la gamma Picasso, a partire da € 12.990.



Xsara SW 1.8 110i Comfort Full
110 CV a € 15.900

Scoprite la gamma Xsara
a partire da € 11.990.

 Citroën Finanziaria. Soluzioni di acquisto.

Informazioni ai sensi della dir. 1999/84/CE:
Consumo su percorso misto (l/100 km): da 4,5 a 10,3
Emissioni di CO₂ percorso misto (g/km): da 147 a 245

 **CITROËN**
www.citroen.it

RUSPA AUTO



corso Vigevano 62 Torino tel. 011.2874711 ruspa@citroen.it
ruspa.citroen.it

3 ANNI SENZA INTERESSI

TAN 0% TAEG 0%

UN' OCCASIONE IRRIPIETIBILE SU TUTTI I
5.000 ARTICOLI ESPOSTI NEGLI IMMENSI REPARTI
TV - HI FI - AUTORADIO -
GRANDI ELETTRODOMESTICI, ECCO ALCUNI ESEMPLI:

STIEVANI

Lgo GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666 (4 LINEE)

TV COLOR AL PLASMA E LCD



NOVITA'

SONY KE-42MR1
Per esplorare i nuovi progressi della tecnologia: TV COLOR widescreen MRI WEGA plasma da 42" ultrasottile. Protagonista indiscusso delle installazioni più esclusive.

€ 490



NOVITA'

SONY LCD KLV-30MR1
TV COLOR LCD da 30" ultrasottile, qualità video ad alta risoluzione, sistema di diffusione integrato, amplificatore con ingressi A/V multipli e connessione PC.

€ 450



NOVITA'

SONY KE-32TS2
TV COLOR WEGA plasma da 32" design sofisticato e ultrasottile, sintonizzatore TV incorporato, ingressi A/V multipli, potente audio TruSurround.

€ 240



PHILIPS 42/32PF9964
TV COLOR al plasma ad alta definizione, di profondità Digital Natural Motion, Digital Scan, Digital Crystal Clear, Cinema. Completo ricevitore FRT9964.

€ 360



THOMSON 42WM02L
TV COLOR plasma 42". Lo schermo piatto Thomson l'orizzonte a nuovi piani spettacolari.

€ 210

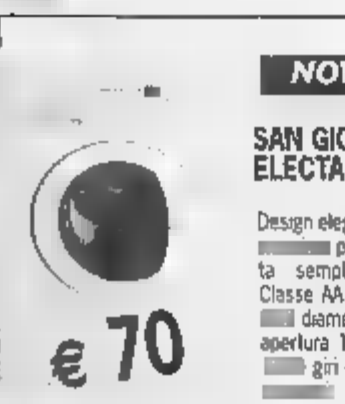
LAVATRICI



NOVITA'

SAN GIORGIO MAXIMA 10D
Alta tecnologia per garantire affidabilità, robustezza, durata nel tempo e comodità d'utilizzo ad altissime prestazioni. Classe AA - 5,5 kg. - sistema Digidronic - centrifuga 1000 giri.

€ 55



NOVITA'

SAN GIORGIO ELECTA 1210 Digit
Design elegante e raffinato, prestazioni elevate, semplicità d'utilizzo. Classe AA - 5,5 kg. - maxi diametro 30 cm. con apertura 180° - centrifuga 1000 giri - autoregolazione.

€ 70



ARISTON AL 68X

Margherita è una gamma di modelli diversi, intelligenti nelle soluzioni, perfette nel lavaggio. Classe A - 5 kg. - centrifuga 600 giri - vasca acciaio inox - termostato regolabile - regolazione automatica dei consumi.

€ 50



WHIRPOOL AWM8123

Una forza in più tutta racchiusa nell'occhio centrale. Atteno ricercato design, morbide ed arrotondate. Selettore centrale, massimo funzionalità d'utilizzo. Classe AA - fino a 6 kg. - centrifuga 1200 giri.

€ 70



BOMPANI BO 05267/E

Migliore rapporto qualità/prezzo, consumi ridotti, design ergonomico. Lavasciuga - capacità di lavaggio 10 kg. - centrifuga 1000 giri - Classe A - 16 programmi di lavaggio.

€ 40

FRIGORIFERI



NOVITA'

WHIRPOOL by Side
Frigorifero American Collection, design superiore, linee impeccabili, nuovi colori inox, nero e bianco, curati in ogni minimo dettaglio, scomparto ghiaccio situato nella porta, 537 lt. - estetica bombata - classe energetica A - profondità mobile 66 cm - capacità congelamento 12 kg/24 h.

€ 300



NOVITA'

SAN GIORGIO AX 43 ELF
San Giorgio creato Habitat, il più innovativo. Il design affianca la tecnologia più avanzata. Consumi drasticamente ridotti, è stata aumentata la capienza, 387 lt. - h 187 cm - colore bianco e inox - classe A - 3 sensori elettronici - cruscotto digitale - 2 compressori - utility pocket.

€ 70



SAN GIORGIO 370A

Classe energetica A - capacità totale lorda 358 lt. - capacità congelatore 71 lt. - colore bianco - porte reversibili - regolazione umidità casalinga - verdura - automatico vano frigorifero - potere di congelazione 4,5 kg/24 h - 0,99 kWh/24h.

€ 50



NOVITA'

ARISTON MTA 4512V
I nuovi frigoriferi Ariston esibiscono le prestazioni più avanzate, grande capacità di raffreddare, di congelare, di conservare a lungo, massima praticità di utilizzo. Classe d'efficienza A - 435 lt. - altezza 179 cm - sistema di raffreddamento A.I.R.

€ 70

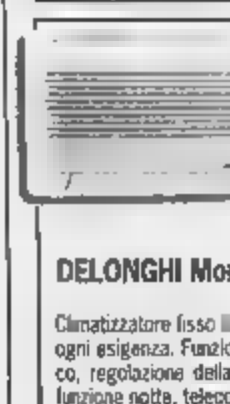


BO 06255/E

Bompani è una scelta moderna. Materiali di pregio, acciaio inox, cristallo temperato, design moderno. Classe A - 315 lt. - estetica silver - 4 piani regolabili in cristallo temperato - conservazione in caso di black-out 18 ore.

€ 40

CLIMATIZZATORI



€ 85

DE'LONGHI Mono DPW

Climatizzatore fisso parete grandi prestazioni per ogni esigenza. Funzionamento completamente automatico, regolazione della potenza frigorifera, telecomando, funzione notte, telecontrollo.

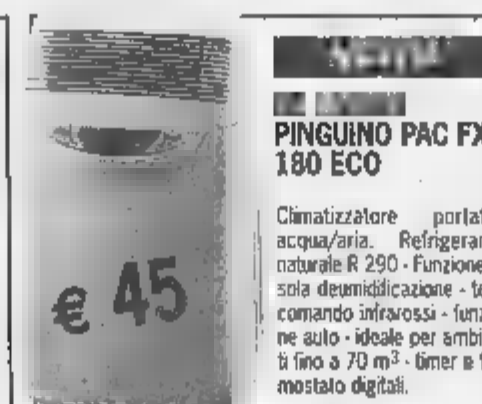


NOVITA'

DE'LONGHI PINGUINO PAC 50 ECO

Climatizzatore portatile acqua/aria. Superfreddo funzionamento ad acqua, funzione di sola ventilazione per il ricambio e la purificazione dell'aria - Classe A - esclusivo Air Cleaning System - timer 24 h.

€ 85



NOVITA'

DE'LONGHI PINGUINO PAC FX 180 ECO

Climatizzatore portatile acqua/aria. Refrigerante naturale R 290. Funzione di sola deumidificazione - telecomando infrarossi - funzione auto - ideale per ambienti fino a 70 m² - timer a termostato digitale.

€ 45



DE'LONGHI PINGUINO PAC CT 300H

Climatizzatore portatile acqua/aria. Superfreddo: funziona a acqua - dare la massima potenza frigorifera - classe di efficienza A - consigliato per ambienti a m³ - funzione riscaldamento - 2 velocità.

€ 55



DE'LONGHI SUPERPINGUINO

Climatizzatore portatile, consigliato per ambienti fino a m² - refrigerante ecologico R 407c - timer 24 ore - funzione di sola ventilazione - termostato ambiente - velocità.

€ 45

... E IL RESTO LO PAGHI IN 36 MESI SENZA INTERESSI

VENTIQUATTRORE

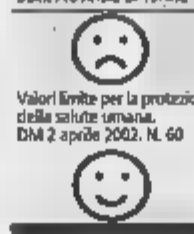


IL TEMPO

Mentre l'atmosfera surriscaldata del bacino del Mediterraneo continua a mantenere elevati i valori termici in pianura, lungo la dislocazione alpina sistemi frontali atlantici provocano segnali di cedimento dell'anticiclone africano con annuvolamenti sparsi e temporali serali anche intensi. Temperature in ribasso su Piemonte e capoluogo, con schiarite e annuvolamenti intervallati da sporadici e isolati rovesci. Ieri a Torino 28,3 di massima, 18,7 di minima, 28% di umidità alle ore 14; 97% di umidità alle ore 7, e 22,2 mm di pioggia nella notte. Bello l'anno scorso 30,5 di massima, 20,4 di minima e 51% di umidità.

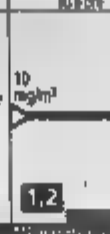
L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino



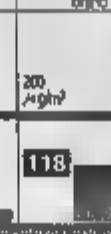
CO

Monossido di carbonio



NO2

Diossido di azoto



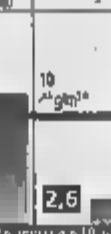
PM10

Polveri sottili



C6H6

Benzene



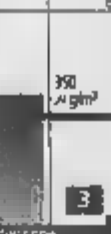
O3

Ozono



SO2

Diossido di zolfo



FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Sebastopoli 206/D; via Monginevro 126; Ivrea 47-49; via Arnaldo Brescia 38; Farinelli 36/9; viale Mugghetti 9/F; via S. Tommaso 16; corso Taranto 183/C; Mazzini 31; via Vanchiglia 29/A; via Stradella 36; piazza Adriano 12; Berino 6; corso Sommeiller 31. Di notte (19,30-9): piazza Massaua 1; via Nizza 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

L'AGENZIA HA DECISO DI SOSTITUIRE LE CALDAIE A GAS FUORI NORMA CON IMPIANTI ELETTRICI

All'Atc scoppia la guerra dei boiler

Gli inquilini: così le bollette diventano troppo care

Alessandro Mondo

Il conflitto tra l'Agenzia territoriale per la casa (Atc) ed i suoi assegnatari - talora dichiarati, più spesso latenti - si arricchisce di un nuovo fronte: quello dei boiler e delle caldaie a gas autonome, non a norma, che l'Istituto intende pensionare con le buone o con le cattive aprendo la strada agli impianti elettrici.

La prospettiva è quella di uno scontro all'ultimo scaldabagno che al momento ha il suo epicentro in via Artoim - dove a settembre partiranno i lavori per portare in tutti i 537 alloggi popolari i nuovi impianti - ma potrebbe estendersi rapidamente ad altri quartieri. Da una parte l'Agenzia, decisa ad intervenire (la delibera è del dicembre 2000) per mettere a sicurezza migliaia di impianti fuori norma: 12.700 i boiler a gas per la produzione di acqua calda sanitaria risultati fuorilegge dall'ultimo censimento, ai quali si sommano 7900 caldaie murali a gas per acqua e riscaldamento. Fuori norma pure quelle. Dall'altra gli inquilini, parte dei quali già saliti sulle barricate scendendo nel corso di infuocate assemblee condominiali il loro «no» a boiler più moderni ma anche più costosi. Nel mezzo la politica, sotto forma di due interrogazioni che per una volta sono riuscite a mettere d'accordo l'Alleanza nazionale (rappresentata dal consigliere Sabino Acquaviva) e Comunisti italiani (nella persona di Gianluigi Passoni, il capogruppo, e Domenico Gallo). «Strana politica», quella dell'Atc, che per

An e Comunisti italiani dalla parte delle famiglie e l'assessore Tricarico propone: apparecchi nuovi ma a metano

ha indetto un incontro a mese prossimo (la data è da definire) con l'Algas, Aes ed Atm. Obiettivo: valutare la possibilità di mettere a norma i vecchi impianti o di sostituirli con apparecchi nuovi, sempre a metano. Il che scongiurerebbe la prospettiva di controversie scaldabagno elettriche coniugando sicurezza, risparmio e quieto vivere. Anche il presidente della decima circoscrizione, Maurizio Trombato, spinge per la ripresa del dialogo. Ad alcune condizioni: «Lasciamo fuori dalla porta strumentalizzazioni politiche francamente meschine». Ad oggi le posizioni restano in

netta contrapposizione. «La faccenda è chiara - spiega Giorgio Ardito, presidente Atc - . Questione di sicurezza e di costi, in linea con la tendenza generale, europea ed italiana, ad escludere il gas dalle abitazioni. Abbiamo calcolato che mettere a norma le migliaia di boiler a caldaie fuori regola comporterebbe una spesa di circa 30 milioni di euro: una follia». Qui la linea dell'Istituto, articolata in doppia proposta. L'Atc si offre di fornire gratuitamente a tutti gli interessati boiler elettrico con garanzia decennale di alto rendimento, nonostante un vecchio accordo regionale preveda lo scaldabagno a carico dell'assegnatario: una volta scaduto il termine, il 50% dei costi di guasto ricadrà sull'inquilino. In alternativa, gli irriducibili degli impianti a gas dovranno sostituirli a loro spese sotto il controllo della proprietà (Agenzia o Comune, seconda dei casi). Qualunque sia la scelta, i tecnici di corso Dante disattiveranno gli apparecchi fuori norma e metteranno in sicurezza l'abitazione. Come? Chiudendo gli imbuti e provvedendo a «quant'altro

tecnicamente necessario». Chi rifiuta di aprire la porta se la vedrà con gli avvocati dell'Atc. «Il ribadisce il presidente - è quello di politica all'insegna della sicurezza, del risparmio e del rispetto ambientale, se è vero che i nuovi impianti garantiscono maggiore risparmio di acqua. Quanto ai costi, in dieci anni si finirà per spendere circa 400 euro supplementari: una trentina di euro in più l'anno. E poi i nuovi apparecchi non comportano spese di manutenzione». Quattrocento i nuovi scaldabagno elettrici già installati dal 2002 al 2003 - precisa l'ingegnere Luigi Fazzari, Servizio progettazione impianti per Atc - poco più di mille quelli preesistenti.

Valutazioni in rotta di collisione con gran parte degli assegnatari, preoccupati dalla prospettiva della bolletta comunque più salata: problema economico particolarmente pesante in quelle famiglie dove la sola forma di reddito è rappresentata da un pensionamento. Qui l'avvio di una mobilitazione che potrebbe sfociare in nuova forma di lotta. La guerra degli scaldabagno è solo alle prime battute.

La vicenda di Vincenzo Russo è un tipico caso di malaburocrazia ma questa volta non soltanto italiana: «Credevo che denunciando lo smarrimento tutto fosse a posto»

Claudio Laugeri

Uno, si sente strozzare lo stomaco quando vede divisa. Trema ogni volta che vede un timbro estero sulla posta. Nemmeno fosse un ricercato. L'altro, sfodera un'ironia tutta piemontese per sconfiggere il mostro dell'assurdo. In comune, i due hanno una malavita travestita da burocrazia.

Vincenzo Russo ha 31 anni ed è perseguitato dalla patente smarrita - fa. All'epoca aveva 26 anni e abitava con i genitori in via Sant'Agostino. Una sera di primavera, era andato agli amici giostre nel Parco della Pellerina. «Persi il portafoglio con dentro



anche la patente. Andai subito a fare denuncia. Ero convinto che sarebbe bastato... sospira levando gli occhi al cielo. Tre anni dopo, quella patente è spuntata in tasca a un tossicomane poco più che ven-

GIOVANE ACCUSATO ■ FRANCIA DI REATI MAI COMMESSI, UN ALTRO ALLE PRESE CON LA TARGA CLONATA

Quando la patente persa si trasforma in incubo

tenne bloccato dalla polizia a Chambéry. Il giovane un po' maldestro era stato sorpreso a scassinare un parco, che si rivelò resistere del previsto. Morale: notata in commissariato e denunciata. A nome Vincenzo Russo, come era scritto sulla patente consegnata agli agenti e restituita al momento del rilascio.

«Mi sono visto arrivare la convocazione per l'udienza in tribunale a Grenoble. Sono rivolto a un avvocato di Torino, che però poteva difendermi all'estero e mi ha indirizzato a una collega francese». Russo, finito davanti ai giudici d'Oltralpe per mettere a disposizione viso e impronte digita-

li. Assoluzione scontata. Ma pagata 4 milioni di lire, tra avvocati e trasferta.

«Ma la mia denuncia di furto dove è finita? è andata a chiedere negli uffici della questura. «Non la trovo». Risposto: «Tono infastidito il poliziotto di turno. Qualche tempo fa la Francia ha colpito». Cora. Bersaglio: il solito Vincenzo Russo, questa volta accusato di aver investito in auto un invalido. L'incidente ha causato un'invalidità permanente e questo significa causa civile. Il guidatore ha mostrato agli agenti la patente di Russo. La polizia ci ha messo un po' per capire che quel personaggio in realtà si chiama Ivan Fiodorov,

una mezza dozzina di nomi falsi e una scarsa propensione a intrattenersi con le forze dell'ordine. «Dicono che da pagarsi 30-40 mila euro, non ne posso più. Quante volte dovrò ancora andare a testimoniare?», scuote la testa Russo.

Tutta italiana, invece, la beffa subita da Bruno Longo, anni, che qualche giorno fa ha ricevuto multa per un'infrazione nel centro di Napoli. Una donna ha annotato gran zelo la targa di un'auto sganciata nel traffico dopo una svolta vietata. Targa «clonata», ma con classe. «Ho rottamato l'auto con quella targa nel

Risulta tutto dal Pubblico registro automobilistico, basta guardare. Perché nessuno lo ha fatto?», s'interroga Longo. Il «clonatore» della targa che fu voleva soltanto guidare con licenza d'infrazione il codice della strada, senza far pagare il conto ad altri. E finora pare che sia riuscito.

Per Longo, è la seconda multa del genere. L'altra era arrivata anno fa, sempre da Napoli. Ci avevano pensato i carabinieri a controllare per cancellare il disguido. Ed ecco spuntare l'arma dell'ironia: «D'altra parte, a Napoli tutto è possibile. Si sa che San Gennaro fa i miracoli...». Ma non cancella le targhe clonate.

INDAGINE TRIMESTRALE DELLA FEDERPIEMONTE: PREVISIONI DI ORDINI E OCCUPAZIONE IN LIEVE CALO

«Sui metalmeccanici il peso maggiore della crisi»

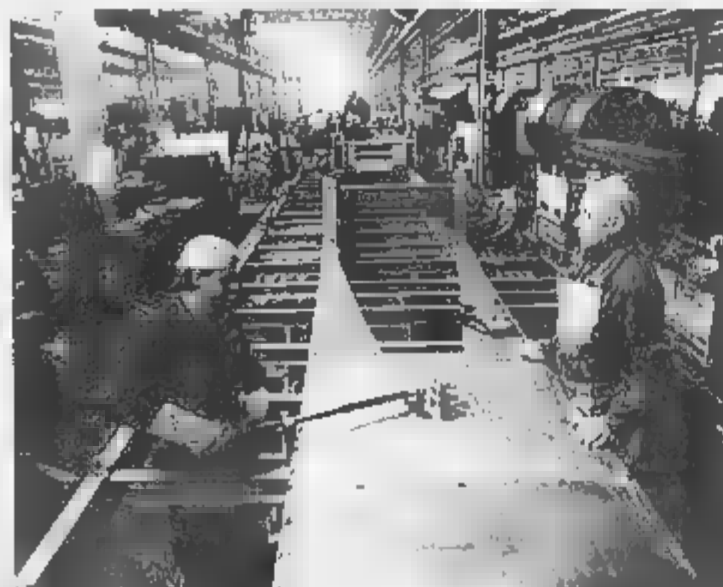
Il presidente Api: il panorama è meno pessimista per gli industriali di altri settori

Marina Cassi

Per gli imprenditori piemontesi della Federpiemonte quella che sta attraversando l'economia regionale è ancora una fase di stagnazione, ma la crisi non dovrebbe peggiorare ed è ancora lontana da una situazione recessiva. Netamente più pessimisti, invece, gli industriali metalmeccanici piccoli e medi dell'Api per i quali la crisi pesa di più rispetto ai colleghi di altri settori.

Spiega il presidente dell'Api, Sergio Rodda: «A pesare sui risultati è ancora la crisi Fiat, ma anche la recessione economica e politica nazionale ed estera». Aggiunge: «Mentre negli altri comparti si tenta di rispondere alla crisi investendo e innovando organizzazione e produzione, i numeri sono diversi per il settore metalmeccanico: fatturato in calo per gran parte delle imprese, portafoglio ordini in netta flessione, diminuzione dell'export e pessime previsioni di fatturato e investimenti per il futuro».

Rodda analizza la situazione commentando: «Siamo d'accordo nel prendere l'auto come core business della Fiat, così come sulla sua ricapitalizzazione. Abbiamo, però, dubbi sull'esito di questi due principi». Conclude: «Prima di tutto perché il livello di ricapitalizzazione



Le aziende legate al mercato dell'auto sono quelle che sentono di più la crisi

na rischia di non essere sufficiente. Poi perché temiamo che la riduzione dei costi venga ulteriormente a pesare sulla qualità e sui prezzi delle forniture. Non vorremmo che a far le spese delle difficoltà di Fiat siano le piccole e medie imprese».

L'indagine trimestrale della Federpiemonte è quasi la fotocopia

quella del trimestre precedente con tutti gli indicatori sostanzialmente stabili. In particolare prevalgono aspettative di stabilità o di lieve calo per produzione, ordini e occupazione. Analoghe attese anche per la domanda estera, che non sembra segnalare ulteriori flessioni nonostante il rafforzamento dell'euro. Sul fronte dell'oc-

cupazione non vi sono novità significative sia per le previsioni di assunzione sia per il ricorso alla cassa integrazione.

Secondo il presidente Savino Rizzio «la debole crescita della domanda interna e la perdita di competitività sui mercati esteri condizionano gli investimenti, che non mostrano segnali di ripresa dopo un anno caratterizzato da modesti livelli di spesa». E riflette: «La debolezza del ciclo economico condiziona il trend occupazionale. Le previsioni di nuove assunzioni rimangono lievemente sfavorevoli, non si registrano ulteriori appesantimenti di personale. Stabile la percentuale di imprese che prevede di ricorrere alla cassa integrazione durante le fasi recessive».

Nel dettaglio il 25,1% delle imprese piemontesi prevede una riduzione della produzione totale, ma il saldo non varia in misura significativa rispetto alle rilevazioni precedenti. Per quanto riguarda il livello dell'occupazione, gli ottimisti sono l'8,7%, quota sostanzialmente analoga a quella dei due trimestri precedenti, mentre i pessimisti sono il 15,9% (16,2% a dicembre). A dicembre, stabile anche la percentuale di aziende che intende ricorrere alla cassa integrazione, pari al 14,5%.



JUVENTUS FOOTBALL CLUB

ABBONAMENTI ABBONAMENTI "LUGLIO 2003"

NUOVI ABBONAMENTI

Dal 21 luglio al 30 agosto.

DOVE

Ricevitorie Lis Lottomatica abilitate.

Nel periodo dal 21 al 25 luglio presso la sede Juventus Football Club (Corso Galileo Ferraris, 32 - Torino), dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 18.

PREMIO CHAMPIONS LEAGUE

Sconto del 50% sui prezzi dei biglietti delle prime tre gare della Champions League (non cumulabile con altre riduzioni).

Per informazioni:
Tel. 011-65631 - Fax 011-4407450
E-mail: abbonamenti2003-04@juventus.com
juventus.com

UniEuro

**COMPRESI
NEL PREZZO**
acquistando uno
dei 150 modelli di
lavatrici segnalate.

PRILL TABS
da 70 lavaggi
**COMPRESO
NEL PREZZO**
acquistando uno
dei 119 modelli
di lavastoviglie
segnalate

SACCO DIXAN
da 80 lavaggi
**COMPRESO
NEL PREZZO**
acquistando uno
dei 150 modelli di
lavatrici segnalate.

CATTURA L'OTTIMISMO!

inviare tramite cellulare una fotografia a tema "ottimista", all'indirizzo di posta elettronica: ottimismo@gruppsun-auro.com. Ogni MMS dovrà contenere l'indirizzo completo **milente**.

PREMIO TV PLASMA HITACHI 42"

Yale Env Biol 31: winter 2003 / Acad. Man. Pract.



 Videocamera digitale JVC

 Fotocamera digitale FUJIFILM

 Sistema home theatre Nordmende


Regolamento Interno ai Punti Vendita e sul sito www.unieuro.com

**PUOI PAGARE
COME VUOI!**

Banca Finconsumo **Findomestic**

Consulta il foglio informativo presente in tutti i punti vendita UniEuro

PRIL 3in1 Perfect™ 70 (100)

Pril 3in1 Perfect™, grazie alla innovativa formula **SALVAVETRO™** integrata,  ogni lavaggio, protegge a lungo la brillantezza delle stoviglie, ritardandone l'usura. Così, ad un eccezionale risultato in termini di pulizia, si unisce una brillantezza che dura più a lungo.

■ La durata della protezione dipende dal tipo di vetro e dalle condizioni ■ lavaggio. Pril 3in1 Perfect™ non protegge il vetro dai danni causati da usura meccanica

DIXAN Marsiglia 

Dixan Marsiglia unisce il profumo del marsiglia alla speciale formula Dixan Gel, per un bucato perfettamente pulito e profumato.

Dixan Marsiglia ■■ l'innovazione della tradizione.

BECKHOFF Polvere 80 misurati

Dixan Polvere Azione a Freddo
 ti ■ Il massimo dell'efficacia
 contro le macchie, anche alle
 basse temperature.

**Dixan, dal 1959 Campione
contro le macchie!!**

UniEuro

www.unieuro.com

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta li trovi a:

[illegible][illegible]

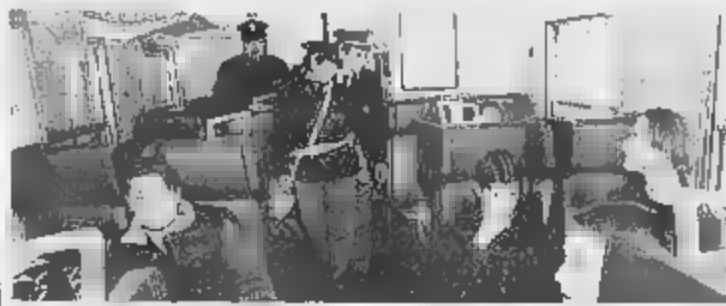
CITY **UnaZora**

PRESENCIA AL PRESENTADOR
Te ofrecemos participación en presentaciones
en nuestra City. Para información:
E. Lopez, elopez@siglog.com.mx

CINEMA CQC, Plaza 101, 01711 6892539
CINEMA MONTEPZ, Pza. ■■■■■, 06010 21074147293
CINEMA BLAY, Carouel 10, 01712 7440168
CINEMA GARCIA PIRAN, LE PLUMINO MUSICA
Via Cuernavaca, 19 cang. via Venal, tel 0175392086
CINEMA CINE, Moguel y las Chaparras 39, Priv. Sanga, 43 Priv. Caca
tel 175781128
CINEMA DELIA, La Pasa, 10, 017381166
CINEMA CORTES, MO. 1000 C. So. Platanillo, 33, tel. 01727 85022
CINEMA CARMEN EXPOCA, via Diferencia Cuernavaca 10
tel. 0171616571
TELCEL, Plaza Allal, 181, tel. 0141559566
TELCEL CAMEL, Pza. C. Gancia, 1 tel. 0141822215
TELCEL CHAYAL, v. Inapok, 12 tel. 01056324906

STAMPATORI V.S. Colorino, P. 501/02/6684747
TORELLA C. S. Poltrona, 118 (bottoni di Milano) tel. 011/7484191
TORINO B. C. Holm, 95 tel. 011/776626
TORINO Fiat CASA C. Cordio, 38 1.011/776626
TORINO Fiat CASA C. Agnelli, 95 tel. 011/776626
TORINO LA CASA DEL TELEVISIONE
 C. so Montegioioppa, 38 1.011/751842
TORINO POCALMANN, C. so Villi Emanuele, 57 tel. 011/546456
TRICHERIO BERTELINO V. V. Emanuele, 59 1.011/9472467
UDINE NICHELINO MERCATO C. S. F. A
 V. Torino, 127 011/6809023
UDINE CALABRETTI C. S. Genova ■■■ 1.011/643461
UDINE GIANFRANCO V. V. Cavour, 131 011/7662091
UDINE C. S. MAGGIOR CASA S. Torino, 135 1.011/735362
UDINE P. S. S. Mattei V. E. 2000
 Via Vittorio Emanuele, 17 tel. 011/9003183
UDINE CASTELLAMONTE Tanzone Piero
 S. C. S. Incontro Nigra, 17 1.011/632161
UDINE CARO, Emilia Lucia C. so Indipendenza, 24 tel. 011/2442001
UDINE CARREIRA V. di Montebello via Charnayev, 90 tel. 011/63557470

IL DIBATTITO SULLA SICUREZZA



Agenti della polizia ferroviaria in perlustrazione in un vagone

Treni, evitare furti e scippi
con l'aiuto della guida Polfer

■ Ladri sui treni: piaga che si ripresenta soprattutto d'estate, quando si parte per le vacanze più distratti e rilassati. Un opuscolo della Polizia ferroviaria, suggerimenti per evitare furti e borseggi, è in distribuzione nelle stazioni torinesi, insieme a quello predisposto dalla Polizia nazionale per le Fs per tutta Italia, di consigli per la sicurezza dei viaggiatori. Nel pieghevole torinese vengono spiegati i stratagemmi usati dai borseggiatori, perché i viaggiatori possano proteggersi. Spesso tutto accade in presenza

di un complice. Esempi sono il gesto di urtare o sporcicare di proposito la vittima, oppure il modo di causare assembramenti durante la discesa e la salita dai treni. Altre volte si avvicina uno sconosciuto per chiedere informazioni, al solo scopo di distrarre dai bagagli. Lo stesso può accadere se qualcuno si offre di aiutare a caricare un bagaglio, distogliendo l'attenzione da eventuali altre borse. Tra le raccomandazioni della Polfer ci sono quelle di portare denaro e documenti in borse a tracolla, in tasche chiuse e interne, di non lasciare mai borsetta, portafogli o di valore sul carrello portabagagli, da non perdere comunque mai di vista. Lo stesso vale nello scompartimento: mai lasciare il bagaglio incusto-

dito allontanandosi. La Polfer suggerisce infine di non scegliere scompartimenti isolati e di preferire zone chiassose o comunque con la presenza di altre persone. Infine non accettare mai da sconosciuti bevande o bibite. In passato sono avvenuti molti furti con il narcotico. Accadeva soprattutto nei treni a lunga percorrenza, di notte, quando si è stanchi e cala l'attenzione. Seguendo le semplici misure precauzionali illustrate nella guida, si potranno almeno evitare i guai peggiori. Per concludere, in caso di emergenza, utilizzare il cellulare per avvertire immediatamente la polizia. Anche se, magari, il ladro o l'aggressore sta occupandosi di altri passeggeri. Insomma, per viaggiare tranquilli, ci vuole anche solidarietà.

RICONOSCIMENTO ALL'IMPEGNO DEGLI AGENTI DELLA SQUADRA MOBILE

«A Torino la criminalità è tenuta sotto controllo»

Il bilancio del sindaco Chiamparino durante il commiato del questore Fersini

Massimo Numa

Il «caso Torino», cioè la polizia a piedi perché mancano le auto (rotte e in numero insufficiente), è ormai al centro di un intenso dibattito politico. Teri in Comune è arrivata un'insperata occasione: riparlarne perché il questore Alessandro Fersini che lascia la città dopo due anni per essere trasferito a un altro prestigioso incarico a Firenze, s'è incontrato con il sindaco Chiamparino per il commiato ufficiale. Fersini i problemi non li nasconde però spiega che «non risponde al vero che il ministero si sia preoccupato di risolvere la situazione. Roma ha punito le nostre segnalazioni e, compatibilmente con i tempi tecnici e burocratici, interverrà per restituire la piena operatività alle forze di polizia, nel più breve tempo possibile». Affiancato dal questore neopromosso Antonio De Santis, Fersini s'è poi intrattenuto con il sindaco. A sua volta, Chiamparino ha voluto affrontare questo tema che, partito da segnalazioni dei poliziotti del commissariato di Mirafiori (sui tram per arrestare i ladri), avevano denunciato, s'è poi esteso ai vari settori della polizia. «Intanto», dice il sindaco, «ho voluto rispondere ad An che aveva tappezzato la città con lo slogan "più pantere, meno giungla". Ebbene, visto che sono al governo, avrebbero potuto preoccuparsi di far ruggire, queste pantere, di far accendere finalmente i motori... E' stata senz'altro una dichiarazione imprudente, comunque inutile».

E ancora: «Ma c'è un aspetto che mi preme sottolineare, e di cui ho parlato con Fersini e De Santis: a Torino, in questi ultimi anni, la criminalità è stata tenuta sotto controllo». Successo, nonostante le carenze e le difficoltà giustamente segnalate. Anzi, sono stati raggiunti successi significativi, restituiti interi quartieri alla normalità, affrontato in modo deciso, tanto per fare un esempio, il problema della criminalità minorile. La polizia ha sempre svolto il suo ruolo con efficacia. Merito soprattutto dell'impegno personale di molti poliziotti che, con le loro forze, dimenticando turni e orari, attraverso anche solu-

Replica ai manifesti di An sulla vicenda delle auto ai poliziotti
«Visto che sono il governo dovevano preoccuparsi loro di far ruggire le pantere...»

zioni fantasiose (il parco macchine della mobile è costituito soprattutto da auto confiscate ai delinquenti) sono riusciti a colmare le lacune. In questi anni, per quanto riguarda la squadra mobile, alle prese con gli stessi problemi segnalati negli altri settori, dalle volanti ai commissariati, sono stati portati a termine importanti indagini contro la malavita. Dall'arresto del serial killer Maurizio Minghella, sino al sequestro di ingenti quantitativi di stupefacenti e infine l'arresto di numerosi rapinatori e banche e farmacie. Con-

fortante anche il bilancio dell'ordine pubblico. Le manifestazioni di protesta drasticamente calate, il lavoro della Digos ha consentito di tenere sotto controllo le frange estremistiche. «Credo che, nonostante tutto, Torino sia una città vivibile, con un tasso di criminalità fisiologico, e addirittura in sensibile calo», ha concluso il questore Fersini - rispetto al passato».

E il sindaco ci tiene a rimarcare come, anche nelle aree più problematiche, sia ben presente l'intervento delle forze dell'ordine: «A San Salvario e altrove, dove ci sono i maggiori problemi, non s'è mai verificata una scarsa attenzione da parte della polizia o dei vigili urbani. Certo, sono questioni complesse, ricche di contraddizioni, ma non mai state abbandonate dallo Stato». Chiamparino respinge l'immagine di una città priva di una protezione adeguata: «Si potrà fare molto, ma respingo con forza l'immagine di una città a quartieri simili al Bronx, nella mani degli spacciatori».



Poliziotti impegnati nel pattugliamento anti spaccio e violenza all'interno del parco del Valentino

Ai vigili 5 auto

Sono state donate alla città di Torino

Se a Torino può anche capitare che i poliziotti siano costretti a fare arresti in autobus - la notizia, apparsa qualche giorno fa, riguarda il commissariato di Barriera Nizza colpito come molti altri dalla «carezza» del finanziamento - la stessa cosa succederà certo ai vigili urbani di Torino.

Infatti, da lato, le guardie municipali sotto la Mole non hanno mai sofferto di carenza di quattro ruote, dall'altro, si è saputo che in cinque febbraio sono in cinque fiammanti vetture regalo. A spedire al comandante Mauro Famigli il gradito dono, è la Suzuki che già i tempi di «Cioccolato», dal momento che era sponsor della manifestazione, aveva offerto alla Città due utilitarie - la «Liana» e la «Alto» - da utilizzare al servizio della kermesse. Ora, quasi a esaudire un desiderio espresso dallo stesso assessore ai vigili urbani Gianluigi Bonino in Sala Rossa qualche settimana fa, rispondendo a un'interpellanza in merito, aveva chiarito «Certo che la Suzuki ci regalasse alcune vetture prenderemmo proprio volentieri...» l'azienda automobilistica giapponese ha deciso di donare altre cinque vetture al Comune di Torino.

E' notizia certamente gradita - ha commentato ieri l'assessore Bonino - anche in realtà il nostro Comune non è mai stato a corto di mezzi motorizzati. Forse quel che manca di più all'amministrazione sono i vigili in carne ed ossa, ma anche quelli (garantiscono sia il comandante Mauro Famigli che l'assessore competente) sono in arrivo. Con il nuovo anno sono previsti rinforzi che consentiranno alla Città di fare girare a pieno regime e in tutti i quartieri, anche la più che attesa figura del vigile di territorio. L'arrivo di nuovo personale è indispensabile anche perché i vigili ora hanno nuovi compiti, come quello di perseguire i parcheggiatori abusivi in base al nuovo articolo di polizia urbana «8 bis».

LE PREOCCUPAZIONI DI DESTRA SINISTRA

«Deve intervenire il ministro Pisanu»

Interrogazione sottoscritta da 45 deputati di Alleanza nazionale

le reazioni

DURE reazioni, da parte di tutte le forze politiche, sul «caso Torino». Agostino Ghiglia, parlamentare di An: «La sicurezza è un diritto fondamentale di ogni cittadino ad ogni latitudine: a Napoli... come a Torino. Se, infatti, nel capoluogo campano da alcuni mesi è corso l'operazione "Alto impatto" per vincere la criminalità un eccezionale dispiegamento di uomini e mezzi, non è più accettabile che a Torino continuino a mancare 300 agenti pari al 15 per cento dell'intero organico... Come non è possibile che alla questura manchino, da mesi, i mezzi per assicurare i servizi minimi».

Prosegue Ghiglia: «Da diversi mesi sottopongo al Ministro, con una serie di interrogazioni, l'eccezionalità del caso Torino. Anche i torinesi hanno il diritto di sentirsi protetti come gli agenti hanno il diritto di poter lavorare in condizioni ottimali con le dotazioni di organico e mezzi che la situazione richiede». Conclude: «A questo proposito ho presentato un'interrogazione a Pisanu sottoscritta da 45 deputati di An per sottolineare al ministro la gravità eccezionale della situazione torinese».

Poi Osvaldo Napoli, vicepresidente dell'Anci e parlamentare di Pi: «Torino ha bisogno di un rafforzamento significativo della presenza delle forze dell'ordine. L'immigrazione extracomunitaria e altri aspetti legati alla sicurezza impongono un'attenzione particolare per Torino».



Da sinistra l'onorevole Luciano Violante (Ulivo), Osvaldo Napoli, deputato di Forza Italia e Agostino Ghiglia, capogruppo di An



Da sinistra l'onorevole Luciano Violante (Ulivo), Osvaldo Napoli, deputato di Forza Italia e Agostino Ghiglia, capogruppo di An



Da sinistra l'onorevole Luciano Violante (Ulivo), Osvaldo Napoli, deputato di Forza Italia e Agostino Ghiglia, capogruppo di An

gono un'attenzione particolare per Torino. E sullo stesso tema interviene anche gli onorevoli Luciano Violante e Alberto Nigra dell'Ulivo: «Destano particolare preoccupazione le valutazioni sullo stato dell'efficienza delle forze di sicurezza a Torino formulate dal questore. Organici inferiori a quelli previsti come necessari per il 1991; mancanza di risorse economiche per la manutenzione dei veicoli, spesso costretti a rimanere nelle rimesse; i poli-

ziotti di quartiere né professionalmente formati né messi in rapporto con le istituzioni e le associazioni locali». Ancora: «La risposta del ministero, per il momento, suggerisce di far fronte alle accresciute necessità con le limitate risorse umane e materiali a disposizione. Si aggiunge che nel Dpef del Governo non si trova traccia di impegni per la difesa e la sicurezza dei cittadini».

[m. nu.]

[e. min.]

BABATO 25 LUGLIO

pharsifal

Special Guest Dee Jay:

IVAN JACOBUCCHI

Hosts Dee Jay's:

FRANCESCO PITTALUGA (house)

FABRIZIO RISSO (happy music)

CENA + DISCO dalla ore 21.30
nell'esclusivo giardino...

morgana estate

S.S. ASTI ALBA - BIS ISOLA D'ASTI - tel. 011/340.9614200

S.p.A

President Theodore Roosevelt, INTERCOM, OFFICE BUILDING



Green Car S.p.A.

Sig

PREVENTIVO

PREVENTIVO
Voyager 2.5 CRD Common Rail 157 posti
32.920,00

32.920,00

Riferito all'autoveicolo

Prezzo *Listino Italia*
i con metallizzato
3 airba

Prezzo **Listino Italia**
Accessori con metallizzato e ipt
ABS+3 airbag
Vetri scuri

Accessori con max.
Accessori GBS+3 airbag.
Accessori Climat+ Vetri securi+ect.

Sconto auto aziendale 5.000,00 -

€ 27.920,00

TOTALE

Prezzo a Lei riservato

Tipo di pagamento
rate da

vacanze con anticipo zero

Note

Consegna immediata
in spazzia a

Consegna in
2 anni di garanzia a
di bollo

anni di garanzia
l'anno di bollo

Tagliando con vettura sostitutiva

**Compresi
nel prezzo!!**

In attesa di un Suo cortese e positivo riscontro Voglia gradire distinti saluti

© 1999

PROVATE A NON CARLA!

Solo dai Concessionari ufficiali Chrysler Jeep per Torino e Provincia

Green Car S.p.A.

Verrone (BI)
Str. Statale Trossi, 11
Tel. 015.2558550

CHRYSLER

VICINO ALL'ECOLINEA, LE PROGETTI DI CITTADINI ED

Parere positivo del ministero
alla centrale termoelettrica di Leini

La centrale termoelettrica di Leini si può fare. Proprio così, il parere positivo è arrivato niente meno che dal Ministero dell'Ambiente che, dopo giorni scorsi ha approvato la valutazione di impatto ambientale del nuovo impianto. L'alzata di mano accompagna la volontà della Regione Piemonte che pochi giorni fa, dopo un'interminabile di perplessità, una delibera aveva espresso parere positivo quanto riguarda l'impatto ambientale solo in

progettazione di un impianto di teleriscaldamento. L'iter per la costruzione della centrale termoelettrica sarebbe stato accelerato grazie alla «legge Lunardi» che l'impianto di Leini un'opera di «utilità nazionale». La centrale di Leini, che funzionerebbe solo con gas naturale, sarebbe in grado di produrre circa 1 megawatt fornendo l'intera zona di gas, corrente elettrica e riscaldamento. Ma ovviamente l'ok del Ministero dell'Ambiente non farà altro che rialimentare le polemiche e le preoccupazioni di chi abita in. Centinaia di persone (è nato anche un comitato contro la realizzazione della centrale) allarmate da un aumento delle

elettromagnetiche, immissioni in atmosfera di monossido di carbonio, ossido di azoto e altri fumi e odori che, è stato calcolato, si allargherebbero in un raggio di almeno cinque chilometri. Timori più che giustificati soprattutto da chi abita a località Fornacino e degli ambientalisti visto che l'impianto verrebbe costruito vicino all'Ecobio, nei pressi di strada Cebrosa, tra Settimo e Leini, dove si trovano già altre aziende le Acciaierie Ferrero, la centrale di Settimo, la Isea, andata in fiamme qualche tempo fa. Qualcuno teme il crollo del mercato immobiliare, tutti hanno paura per la loro salute.

BERTONE. Si è tenuto ieri un incontro in Provincia tra l'assessore al Lavoro Barbara Tibaldi, i vertici della Bertone e i rappresentanti delle Rsu, dal quale è scaturita una preoccupazione per il futuro dell'azienda. Commenta Tibaldi: «La commessa tolta alla Bertone dalla Fiat per la produzione del nuovo modello Alfa Romeo che è costruito nel Sud è il primo danno evidente provocato dalla politica industriale attuata dal piano dei vertici del Lingotto». Ha aggiunto: «Si tratta di un'azienda solida. Faremo appello alla Bertone affinché affronti la situazione attraverso i contratti di solidarietà».

CHIVASSO. L'ultima volta i vicini di casa lo avevano visto domenica scorsa. Poi di Angelo Porello, 59 anni, muratore in pensione che viveva da solo in via Basso 5, più nulla si è visto. Ieri alle 7 alcuni abitanti del condominio hanno avvertito un odore sgradevole provenire dal suo appartamento. Sono intervenuti i carabinieri ed i vigili del fuoco. Angelo Porello è stato trovato morto nel letto. Il decesso sarebbe avvenuto tre giorni fa.

CHIVASSO. Sarà una gara d'appalto ad aggiudicare la stagione teatrale autunnale 2003/2004 di Chivasso e il bando scade il prossimo 31 luglio. Lo ha deciso l'assessorato alla Cultura, le domande dovranno essere presentate presso l'Ufficio Protocollo del Comune. La stagione teatrale sarà composta da spettacoli di cui due a livello nazionale e uno musicale.

GASSINO, CISA. Ai primi di ottobre verrà rinnovato il nuovo consiglio del Cisa, il consorzio intercomunale socio assistenziale che raggruppa i Comuni di Gassino, Castiglione, San Raffaele Cimena, Rivalba, Sciolze e Cinzano. Da oggi e fino al 10 agosto, le domande possono essere presentate presso l'ufficio protocollo del Cisa, in via Regione Fiore 2 a Gassino.

Con la seconda edizione della Festa della Birra e musica giovani, stasera a Torrazza Piemonte prende il via la patronale di San Giacomo, che terminerà lunedì 1. l'elezione della Lady Estate 2003.

BRANDIZZO, LIBRO. «Famiglie brandizzesi dell'Ottocento e Novecento» è il titolo del libro per scoprire Brandizzo e soprattutto le tradizioni, realizzato dal parroco don Luigi Manassero. Ci sono anche diverse immagini del passato e di oggi. Il volume è in vendita presso le cartolerie brandizzesi.

CERES, FESTA. Oggi alle 21.30, sulla piazza del municipio si esibirà l'orchestra spettacolo di Rodighini. Prima sarà possibile cenare con carne alla griglia e polenta spezzatino.

TORRAZZA, DISCARICA. Riunione della Conferenza dei servizi oggi alle 10 presso la sala consiliare di Torrazza Piemonte. Gli enti preposti sono chiamati alla valutazione del progetto di massima sulla bonifica della discarica per rifiuti tossico nocivi Regione Roletto Superiore, gestita dalla società La Torrazza.

CHIVASSO, CIL. Si sono aperte le iscrizioni al corso per volontari del soccorso presso il Comitato di Chivasso della Croce Rossa, che si chiuderanno il 15 settembre. Rivolgersi tutti i giorni dalle 17 alle 19 presso la sede CIL, in via Gerardo 11, telef. 011/911.17.33.

LA VICENDA SCOPERTA DOPO LA DENUNCIA DELLA FIDANZATA DI UN GIOVANE DALLA DOPPIA VITA

Pedofilia a Nichelino, due arresti
In manette un ex dirigente sportivo di calcio

Massimiliano Peggio

NICHELINO

Amanti, complici e pedofili. Una storia aberrante, di violenza e abusi sessuali contro una ventina di ragazzi minorenni, di minacce e riduzione in schiavitù. Un intreccio di miseria umana ed economica, che si sarebbe insinuata per anni tra i quartieri più popolari di Nichelino. E la storia di due uomini, uno di 42 anni, dirigente sportivo in società calcistica, e del 25, che si prostituiva per professione, per permettersi vestiti alla moda e locali «trendy». I due sono stati arrestati dopo mesi di indagini, coordinate dal pm Antonio Rinaudo. Il più vecchio si chiama Umberto Mosca, sposato, collaboratore anni fa della società Onisport

Trovate dagli inquirenti decine di cassette porno con minorenni costretti a subire abusi sessuali

di Nichelino e poi dirigente allenatore al Tetti Piatti di Montcalieri. Il più giovane, Gaetano Di Iola, sarebbe invece un giovane della doppia vita: prima gigolo per uomini e poi «cacciatore» di vittime. Tra queste addirittura la fidanzata, una ragazza di 21 anni, trasformata per amore dei soldi in prostituta, ceduta agli stessi ex clienti. Un vortice perverso che stava per

inghiottire anche la sorella adolescente della giovane, sottoposta a continui tentativi di violenza. E' stata la fidanzata, stanca degli abusi e delle minacce, a denunciare il suo compagno. Le indagini sono state svolte con grande cautela dagli agenti della polizia municipale torinese della sezione di polizia giudiziaria della Procura, i cui risultati sono stati illustrati ieri dal pm Rinaudo, dal vice comandante Gaetano Noé e dall'assessore Luigi Bonino.

Gaetano Di Iola è stato arrestato su ordine di custodia cautelare il 9 giugno scorso; mentre Umberto Mosca, difeso dall'avvocato Franco Papotti, è stato sottoposto l'altro ieri agli arresti domiciliari. Nella sua abitazione di Nichelino gli investigatori hanno sequestrato decine di vi-

deocassette prodotte in proprio, probabilmente costringendo gli stessi ragazzi delle squadre giovanili a partecipare ad incontri omosessuali, e altre cassette acquistate nei circuiti illegali della pedofilia, contenenti immagini di abusi su bambini di sei o sette anni. L'intreccio «complice» tra i due, stando agli accertamenti degli investigatori, sarebbe nato tempo fa attraverso un «intenso rapporto sessuale». Un legame che è rafforzato con il tempo, fino a diventare una sorta di «business». Gaetano Di Iola, conoscendo evidentemente i gusti perversi del suo cliente, gli avrebbe offerto anche un'esperienza alternativa a pagamento con una minorenne, la sorella della fidanzata. Per costringerla ad avere «rapporto sessuale con il suo amico», stando alle



Gaetano Di Iola



Umberto Mosca

indagini, avrebbe cercato di stordirla facendole ingurgitare sostanze alcoliche. Ma la ragazza non si sarebbe ribellata, sottraendosi così alla violenza. Un comportamento bestiale, a cui la fidanzata e madre delle due ragazze hanno tentato inutilmente di opporsi. Una famiglia descritta come disperata, senza la guida di un padre, in difficoltà economica, in balia ormai di questo giovane, che la terrorizzava, le minacciava e le costringeva al silenzio. L'accusa riguarda il tentativo di abuso e

cambio di soldi è respinta però dalla forza dell'avvocato difensore di Mosca. «Contestiamo con fermezza ogni addebito sull'episodio», spiega l'avvocato Papotti. E aggiunge: «Per quanto riguarda le presunte violenze ai giovani aspettiamo di vedere le videocassette. Posso dire però che se gli sono stati concessi gli arresti domiciliari, evidentemente non siamo di fronte ad un mostro come si vuol far credere. Ma la bestia, come sosteneva Coleridge, talvolta ha le sembianze del gentiluomo».

MIGLIAIA DI METRI CUBI DI MATERIALE INERTE DOVRANNO ESSERE PORTATI VIA DA OLTRE 50 MILA CAMION

Disagi alla viabilità per i cantieri olimpici

Il Toroc studia come ridurli, soprattutto nelle valli Susa e Chisone

Quattrocentocinquanta milioni di euro per adeguare le strade delle montagne inasprite a ospitare i Giochi del 2006. Mega-lifting che ben si traduce in secondo numero: 500 mila metri cubi di materiale da asportare e spedire su 10 mila camion che viaggeranno su e giù per le valli. Come fronteggiare questi disagi che dall'aprile al giugno 2004 toccheranno il loro apice? Quali consigli dare agli automobilisti dal momento che nessuna strada verrà mai chiusa del tutto? Sono queste le domande alla base del «Piano di mobilità sostenibile» che è stato redatto dal Toroc - il comitato organizzatore dell'appuntamento a cinque cerchi - con l'appoggio dell'Agenzia Torino 2006, responsabile della realizzazione delle opere olimpiche. Il progetto, che si potrebbe pure chiamare «prove generali di cantieri a massimo regime» è stato illustrato ieri in Regione dall'assessore ai Trasporti William Casoni, Lucia Binello (direzione trasporti Toroc) ed Elio Perotto, responsabile della direzione dell'Agenzia Torino 2006 che si occupa di infrastrutture viarie. Il piano, come si è detto, comincia a valutare le ricadute negative che i cantieri potranno avere sulle

LO AFFERMANO IL PRESIDENTE ATIVA E IL

«Torino-Pinerolo finita entro il 2006»

L'autostrada Torino-Pinerolo, attualmente in esercizio fino a Nove-Volera, sarà sicuramente completata entro il 2006, quindi, in tempo per lo svolgimento dell'evento olimpico. Lo hanno detto il presidente dell'Ativa, Ossola ed il direttore generale Cresta, che hanno partecipato ai lavori della Commissione consiliare, presieduta dal presidente Angelo Audino, presente, anche, l'assessore Franco Campia. Saranno quindi realizzate le opere idrauliche, il completamento dell'importante arteria di comunicazione verso le vallate olimpiche, ubicate nel territorio comunale di Volera Rinascono, invece, ancora da definire, nonostante l'accordo programma tra Regione, Provincia ed Anas, una serie di opere, a compensazione del prolungamento della concessione per il prossimo ventennio, quali: il raccordo in frazione Pasta di Volera la connessione tra le strade provinciali 6, 174 e 175, utile per il decongestionamento della viabilità locale, la circoscrizione di Pianezza-Alpignano sulla strada statale n. 24, la variante Trolaello-Moncalieri sulla strada statale n. 29 e la sistemazione dello svincolo di Buere.

strade dell'alta-media valle Chisone e Susa nel periodo aprile - giugno 2004, quando la realizzazione delle opere sarà a pieno regime. Oltre agli impianti olimpici, come il trampolino di Pragelato o la pista per il bob di Sanicario, entro l'anno cominceranno anche i lavori per la realizzazione delle infrastrutture viarie. «Nei prossimi mesi - ha spiegato Perotto -

apriranno tutti i 22 cantieri stradali ipotizzati. E' inevitabile che tutte queste attività creeranno qualche disagio, anche se nessuna delle più importanti infrastrutture verrà chiusa. Il Piano ci permetterà di adottare piccoli e grandi correttivi per garantire sempre l'accessibilità delle strade. Realizzato sulla base di un modello informatico elaborato dal

Centro Studi sui Sistemi di Trasporto, il Piano non è un modello definitivo, ma verrà costantemente aggiornato. «Le opere - ha sottolineato William Casoni - sono state studiate per essere al servizio dei cittadini ed inserirsi nel futuro del Piemonte. Compresse le infrastrutture, che serviranno solo per il periodo olimpico, ma anche per gli anni successivi. Per questo motivo, il Piano di mobilità sostenibile, indispensabile strumento per salvaguardare la vivibilità del territorio, prenderà in considerazione anche il «dopo olimpiadi». Ogni possibile disagio e le conseguenti soluzioni che verranno adottate saranno tempestivamente comunicati ai cittadini attraverso un nuovo servizio gestito dall'Ativa per conto Regione».

Ma quali sono le strade che, secondo le simulazioni realizzate dal Piano (un giorno medio ferialmente) la fascia oraria 8-9 è una domenica invernale nella fascia oraria 17-18 quale di picco dei rientri e dalle località di montagna) potrebbero risultare più disagiate? Senza altro il nodo di Cesana, una delle strozzature più evidenti e quello di Porte.

COLTA DA MALORE

Turista torinese

in Sardegna

Una torinese in vacanza in Sardegna è morta ieri pomeriggio nel mare di fronte a una delle più belle spiagge dell'isola, quella della Bobba di Carloforte. La donna si chiamava Maria Grazia Polegato e aveva 59 anni. Era arrivata nell'isola da alcuni giorni in compagnia della famiglia per una vacanza.

Aveva raggiunto la spiaggia già al mattino per trascorrere l'intera giornata al mare; il tempo era splendido e il mare calmo. Nel pomeriggio aveva deciso di fare il bagno ed era entrata in acqua. Improvvisamente, senza un grido, è scomparsa. Probabilmente è stata colpita da un malore, forse da un ictus. Il corpo è stato subito raggiunto e portato a riva dove un gruppo di turisti ha cercato di rianimarla; sono arrivati quasi subito anche i carabinieri e la Croce Azzurra, ma anche l'intervento dei medici non è servito. La donna è morta dopo pochi minuti.

Quello di ieri è l'ennesimo incidente di questa estate nel mare della Sardegna nel quale sono coinvolti turisti torinesi.

TRAFFICO IN TILT

Un tir in avaria

blocca la strada

Un Tir guidato da un autista tedesco ieri alle 21.30 si è bloccato in strada Superga nel bel mezzo di un tornante (a circa 100 metri da piazza Gustavo Modena) a causa di un'avaria. L'imprevisto ha finito per bloccare l'intera circolazione, sia in salita sia in discesa, della strada. Un gruppo di automobilisti ha subito avvertito i vigili urbani che a loro volta, rendendosi conto dell'imponenza del mezzo, hanno chiesto l'appoggio dei vigili del fuoco.

Fino a notte inoltrata non è stato possibile fare nulla perché mancavano i mezzi - sarebbe stata necessaria addirittura una gru - per spostare l'autotreno. L'autista, che non conosceva per nulla l'italiano, ha spiegato, quasi a gesti, ai vigili che aveva sbagliato strada perché diretto a San Mauro, e a causa della salita così impegnativa aveva finito per bruciare la frizione. Coloro che erano diretti in strada Superga sono stati deviati in altre arterie per tutta la durata del recupero del mezzo.

DOPO-ALLUVIONE

Porte, partita inaugura il campo sportivo

PORTE. Una partita di calcio olimpica inaugurerà stasera alle 18.30 il campo comunale Camusso, in frazione Malanaggio di Porte. L'impianto sportivo, gravemente danneggiato dall'alluvione del 2000, è stato ricostruito ed attrezzato anche grazie all'intervento del Comitato «Un aiuto per la gente del Nord Ovest» di cui fanno parte la fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi ed il Tg5-Mediaset.

La partita di stasera, organizzata dal sindaco di Porte Laura Zoggia in collaborazione con il comune di Prarostino, vedrà da una parte gli amministratori dei comuni olimpici e dall'altra quelli dei «non olimpici». Hanno dato la loro adesione circa 50 comuni.

Allenatore della compagine olimpica sarà don Vittorio Morero, allenatore del crotone del Mondo; l'assessor regionale Caterina Ferrero. Arbitro del match verrà designato dal fischietto internazionale Trentalange, mentre guardalinee saranno il senatore Passone e l'onorevole Merlo.

REPLICA DEL GTT

«Sulle imprese dover risarcire i danni a Caselle»

CASELLE. Sono le imprese costruttrici e/o i progettisti a dover risarcire i danni arrecati durante i lavori di interramento della ferrovia a Caselle. E' quanto sostiene Gtt - Gruppo Torinese Trasporti - dopo le proteste dei cittadini danneggiati che lamentavano il mancato risarcimento e l'iniziativa dei volontari da parte del sindaco di Caselle, che invitava i quartieri torinesi interessati al passante ferroviario a porre la massima attenzione sullo svolgimento delle opere per evitare di subire una beffa simile a quella di Caselle. Secondo Gtt i tempi dei procedimenti per le varie azioni legali intraprese dai cittadini sono in linea con i tempi della giustizia in Italia, mentre parte dei ritardi sono dovuti al fatto che alcuni cittadini si sono rifiutati al tribunale amministrativo e non a quello civile, come avrebbero dovuto, innescando un caso di difetto di giurisdizione.

CARABINIERI

La stazione di Cirié diventerà

CIRIÉ. Adesso il ufficiale: dal prossimo 25 settembre la stazione dei carabinieri di Cirié diventerà sede di tenenza. Tradotto in dati significa dodici militari in più e l'istituzione di un nucleo radiomobile che sarà in grado di pattugliare la zona 24 ore su 24 collaborando con i colleghi di Venaria. La notizia è rimbalzata a Cirié già qualche settimana fa dall'ufficio romano del sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti. L'incremento dell'organico nella caserma di Cirié è stato richiesto più di un anno fa dai sindaci di sette comuni della zona preoccupati per l'aumento della piccola criminalità. «Credo che un potenziamento delle forze deputate a difenderci e un loro migliore coordinamento sul territorio siano la soluzione migliore per garantire la sicurezza e il vivere civile», ha detto soddisfatto il sindaco di Cirié, l'avvocato Luigi Chiappero.

NICHELINO

Emergenza rifiuti il sindaco

NICHELINO. Ordinanza urgente contro l'emergenza rifiuti che da giorni minaccia il comune di Nichelino. Il provvedimento del sindaco è stato firmato l'altro ieri per consentire al Consorzio Torino Sud di sopprimere alle carenze di servizio causate dalla rottura dell'appalto la società Spac. «Ho chiesto di temporaneamente alcune ditte specializzate per raccogliere i rifiuti abbandonati in attesa di affidare il servizio alla nuova impresa vincitrice della gara d'appalto indetta dal Consorzio», spiega il sindaco Pier Bartolo Piovano. «Comprendo i disagi, non è colpa del Comune: la Spac è venuta meno agli impegni contrattuali, costringendoci così ad agire di conseguenza. Dal primo agosto tutto tornerà a posto».

NUBIFRAGIO SULLA PROVINCIA: ALBERI CADUTI, FERROVIA BLOCCATA AD AIRASCA

Temporal e grandine dopo la siccità

Strada frana a Borgomasino, danneggiate case e coltivazioni

Giampiero Maggio

Doveva essere una tregua dell'afa e della siccità, invece è stato un incubo. E' bastata mezz'ora per mettere in ginocchio un intero paese. Trenta minuti di grandine grossa come palle da ping pong, accompagnata da violente raffiche di vento: tetti stradicati, alberi abbattuti, terrapieni e si sono sgretolati e hanno trascinato pietre a fango nelle abitazioni, tubature saltate a coltivazioni e mais, vigneti e frutteti interamente distrutti. I danni non sono ancora stati stimati, ma si parla di decina di migliaia di euro.

Borgomasino, paese di 800 anime, è stato l'epicentro dei disastri provocati dal temporale che ieri, poche ore prima dell'alba, è abbattuto sulla provincia di Torino. Chi è arrivato in paese, subito dopo la tregua, si è trovato di fronte un campo di battaglia: l'acqua e il fango nelle cantine, le strade divorate dalle frane, i vigili del fuoco impegnati a spezzare la melma dai cortili. «Abbiamo sentito un boato,

il terrapieno che fiancheggiava la provinciale, sopra nostra, ad un tratto ha ceduto - racconta Adriano Pellizzaro - e bastata mezz'ora per mettere in ginocchio un intero paese. Trenta minuti di grandine grossa come palle da ping pong, accompagnata da violente raffiche di vento: tetti stradicati, alberi abbattuti, terrapieni e si sono sgretolati e hanno trascinato pietre a fango nelle abitazioni, tubature saltate a coltivazioni e mais, vigneti e frutteti interamente distrutti. I danni non sono ancora stati stimati, ma si parla di decina di migliaia di euro.

Ma tutta la Provincia è stata colpita, anche se i dati diffusi dal servizio meteorologico dell'Arpa indicano Eporedese e Canavese come le aree più coinvolte con 40-50 millimetri di pioggia registrati in poche ore.

Il temporale, accompagnato da raffiche di vento, ha stradicato alberi creando difficoltà alla circolazione. Sulla provinciale che collega Vaudo a Front, un grosso ramo si è abbattuto contro la Citiven Saxò guidata da Dario Peroglio, 27 anni, di Gernagno. L'autista è uscito di strada ma è rimasto illeso. A Venaria, in pieno centro, un albero è caduto fronte alla caserma dei carabinieri. Dante: solo problemi alla circolazione, nessun danno. Problemi anche a Carmagnola, Rivoli, Givoletto, Grugliasco e Castagneto Po, ma la situazione è sotto controllo e l'emergenza è rientrata nel giro di poche ore. E' stato interrotto per quasi tre ore, dalle 5,15 alle 8, il collegamento ferroviario tra Torino e Pinerolo, all'altezza della stazione di Airasca, a causa della caduta di un albero sui binari.

Ma il diluvio della notte scorsa non ha limitato il problema siccità. La Provincia ha concordato con gli agricoltori della fascia fluviale lungo il torrente Orco, per un periodo di venti giorni, una riduzione concordata delle captazioni per uso agricolo.

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

MODA



ADDIO PANTALONI A ZAMPA. Il fondo si restringe, le linee diventano allusolite. È il momento di rispolverare dall'armadio i vecchi fuseaux. I più nuovi sono quelli a vita alta, ascellari, quasi a sembrare un corsetto. Anche le versioni «cargò» si smorzano, hanno linea asciutta e pulita, abbandonano lacci e...



CAPPOTTI. Il rigore si affronta il rigore dell'etichetta, impeccabile e indiscutibile lezione di stile. Il cappotto è bon-ton, volumi smilzi e corti, tanto quanto basta per donare una sensualità sofisticata. Linee pulite ed essenziali, spalle appena accennate. Taglio Anni 50 e vita alta con cintura a fiocco. Privi di reverse.



TAILLEUR. Ovvero l'intramontabile. Il ritorno più eclatante della stagione. Capolavori di couture, esaltazione della femminilità. Vengono rivalutate le sottane fascianti e le giacchine micro che enfatizzano il girovita scoprendo generosamente il décolleté. Monocolore assoluto: è il trionfo del nero. Unica concessione, qualche tocco rosa.

ARTISTI SULLA VIA DEL SALE

Domani e domenica s'inaugura la mostra d'arte contemporanea «Via del Sale». Iniziativa nata da un progetto di valorizzazione del territorio dell'Alta Langa. Opere e installazioni collocate sui siti dei diversi paesi saranno: Gilberto Zorio (Torre di Camerana, Iota), Luigi Mainolfi (Torre di Camerana), Marco Gastini (Molino a Vento di Murazzano), Gabriella Benedini (Chiesa di Sant'Antonio di Camerana), Cesare Viel (Cappella di San Sebastiano), Bergolo, Graziano Pompli (Pieve di Santa Maria), Corbelli, Ugo Giletta (Castello di Saliceto), Luisa Carretta (Torre di Murazzano), Luigi Storta (Boscosasso). L'itinerario è libero e aperto a tutti.



I «MODENA» A COLLEGGIO

Per «Colonia sonora», rassegna di musica e cabaret in corso a Collegno, nel parco della Certosa Reale (ingresso da corso Pastrengo) questa sera appuntamento con i trascinanti Modena City Ramblers (nella fotografia): dall'Emilia chitarre distorte, risarmoniche e combat folk. I «Modena» presentano tra l'altro i brani «Radio Rebelde». Il loro sesto album. Il costo del biglietto d'ingresso (posto unico) è di 8,00 euro. Il prossimo appuntamento è domani sera a Malfunk (5,00 euro).

Saldi, ultime frivolezze poi si torna al tailleur

In alcuni negozi è già tempo di nuovi arrivi: in autunno trionfano il nero e i capi sobri e bon ton. Unica concessione al colore, un tocco di rosa

ELENA DEL SANTO

Un annuncio: i saldi stanno risolvendo (almeno in parte) le casse dei commercianti. E sebbene non esista più alcuna traccia delle code che tempo paralizzavano il traffico, l'euforia sia stata in parte frenata dalle vendite promozionali non-stop, i ritardi di fine stagione hanno fatto registrare un'impennata. Per dire: mai come quest'anno il risparmio conquista i torinesi in procinto di chiudere in valigia un guardaroba all'ultimo trend. Lo scenario del centro città, nelle strade votate allo shopping, continua ad essere eloquente. Tutt'altra storia dal deserto settimanale, quando via Roma e dintorni parevano il Sahara: i saldi, giunti a Gai Mattiolo (meno 40 per cento), colore: turchese. E a comprarla pure lady mezza età. Uno show. Specie sui mercatini rionali, Crocetta e piazza Benfica in testa. Vedi signore fresche di abbronzatura che si contendono l'ultimo bikini double face, a suon di gomitate e stratonzi; teen-agers alla spasmodica ricerca del pezzo firmato, proprio non c'è una taglia in più? mentre per entrare sui camion trasformati in camerini di fortuna, bisogna addirittura prendere il numero, come al supermarket.

Saldi? C'è chi li snobba. Per qualcuno sono roba da naftalina. Semplici avanzzi, stipati sugli scaffali nella speranza di trovare acquirenti sprovveduti. Almeno secondo le patite del fashion style ad oltranza che, in barba al caro-euro, già spuntano lo stile che verrà, ovvero quello che indosseremo nell'autunno-inverno. Attente a non farsi scappare i pezzi giusti, quelli che già al primo sguardo fanno capire che stai al passo

con la moda. Complici le pre-collezioni. In pratica, un assaggio delle prossime tendenze, esposte con largo anticipo dagli indirizzi chic. Cosa sarà «in», «out». Innanzitutto, stop al colore. La tendenza dice nero. Profondo. Funereo. Unica eccezione, il rosa, come il cappotto in matelassé lana-seta stretch stile «Colazione da Tiffany» di Dolce & Gabbana, decisamente bon-ton: i esemplari arrivati l'altro ieri mattina da Vertice volati in un amen. Della stessa firma, nella boutique di via Lagrange vanno via come il pane le canotte a costine in cotone elasticizzato, total black, banda in pavé di Swarovski all'altezza del petto a formare il marchio della griffe, tanto che il titolare Roberto Trapani ha dovuto raddoppiare l'ordinazione

Si vendono a manciate le ciabattine Hawaii e gli string bikini, è andato a ruba il completo canotta e pant a rete

nonostante il prezzo: mille euro. Trapani non ha dubbi: «Sarà ancora atmosfera revival con i miti Anni 60, 70, 80». Dice: «Imperverserà il tailleur, femminile e sofisticato. In due versioni: fasciante, look aggressivo; modello donna in carriera,

Le nuove collezioni rilanciano la femminilità. Ai piedi ballerine e décolleté retrò con punte tonde o appena sfilate

scolatura generosa, punto vita segnato, gonna che esalta le forme, oppure con l'insia «a scatola» tipica degli Anni 60, sottana morbida, giacchina corta, piccola «stretta». Il prêt-à-porter diventa couture. Al San Carlo Woman Store di via Roma dico-

no che le collezioni invernali di Prada quest'anno meritano un Oscar. Abiti capolavoro, dettagli impeccabili. Ancora avvolti nel cellophane, i cappotti assomigliano a quelli di Balenciaga negli Anni 50, tessuto inglese di stampo maschile, forme iperfemminili; i tubini, di foggia sartoriale, scolpiti ad arte; le micro giacchine stretch hanno l'interno in tessuto techno. Filo conduttore: il gros-grain, talvolta un nodo, altre una fascia a sottolineare il taglio impero. Audrey Hepburn avrebbe fatto follie. Ai piedi, regola dice ballerine e décolleté di stampo retrò, punte tonde o appena sfilate. L'autunno della chic lady è tutto una lezione di stile, buona soddisfazione delle torinesi da sempre fans della moda colta. Dal guardaro-

ba vengono rispolverati i vecchi pantaloni con gamba dritta e asciutta: quest'inverno il fondo si restringe, quelli a zampa non usano più. Trionfano invece i fuseaux Anni 80, vita bassa o altezza ascellare, quasi a corsetto. Vita segnata e cosce a vento. Minigonne come prezzemolo. Vietato anche solo un etto di troppo. La più elegante? Quella optical di Dolce & Gabbana «copiata» da Courrèges, linea appena svasata, doppio colore, un «doc» Anni 60. Proprio come il tubino a sacchetto che lascia il ginocchio in vista. A breve, le vetrine di Mondo in piazza Cln vestiranno punk, rivisto e corretto, ultima tendenza dell'abbigliamento casual e sportivo. Pantaloni come bostick, attaccatissimi al corpo, quasi una seconda pelle, ricchi di dettagli a borchie, fibbie, catene. Abbinati a chiudi a pelle elasticizzata, impronta maschile, effetto used, a camicie ampie con obli assassini e scollature a tuffo. Da Vindigni via Buozzi angolo via Amendola (dove l'altro ieri è stata sorpresa a fare shopping Elena Barolo, la velina di «Striscia la notizia», habitué della boutique), ha appena trovato casa la nuova collezione Just Cavalli ispirata al Giappone: gilet e maxi-montoni esibiscono stampe orientali e piume gonfie a meringhe, le bluse paiono kimono in versione bonsai. «Ma ciò che sta vendendo di più sono gli abiti di Gai Mattiolo, edati per le cerimonie di settembre» confida Nino Vindigni. Fuori dal coro, l'ispirazione barocca di Voyage, la griffe che piace alla rock star Madonna, sta mietendo consensi da Papeete in corso Alcide de Gasperi, provocante miscellanea di velluti, pizzi e shuffi. Così come piacciono i «pinocchietti», i pantaloni alla caviglia, proposti in versione invernale. Intanto, Cristina Tardito alias Kristina Tsi, sta per lanciare le camicie «autoreggenti», con cucitura diagonale strategica effetto reggione. La stilista torinese gioca sulle maniche, ampie e strette in fondo, come un guanto, con micro abiti celati in maxi cappottoni da Generale, mentre sotto ammiccano i pagliaccetti. Remake dell'intimo Anni 40, leitmotiv della collezione «sottozero».

SHOPPING TORINESE PER LA VELINA ELENA BAROLO

TEATRO

Il capitano Achab nei luoghi di Pavese

Hendel alle Fonderie Limone e «Lo spettacolo della montagna»

SILVIA FRANCIA

Melville in Valle Belbo: lo slogan coniato per una speciale commistione di letteratura e teatro. Stasera alle 21, Franco Branciaroli legge il «Moby Dick» nel paese di Cesare Pavese, Santo Stefano Belbo. La ragione di questa trasferta pavesiana del capitano Achab è presto detta: fu proprio Pavese a firmare la prima traduzione italiana, pubblicata da Einaudi, del capolavoro di Melville. Branciaroli affronta il mito del capitano Achab, evocando immagini di vita in mare e navigando tra correnti emozionali diverse: dalla competizione all'odio, alla brama e curiosità. Inaugura stasera, alle Fonderie Teatrali Limone (ore 22,30), la sesta edizione di «Theatropolis». Il Festival Internazionale della Arti Teatrali promosso dal Coordinamento Moncalieri Teatro al-

nia, con Paolo Hendel e il suo monologo «Italia: ricognizione satirica e assai graffiante, della realtà politica e sociale del Belpaese. Poi «Lo spettacolo della Montagna», domani alle 21,30 a Chiesa San Michele, Onda Teatro presenta «Acque. Storia di un pianeta assetato», con Mariapaola Pierini: una partitura vocale, danzata, dedicata all'elemento fluidico. Prosegue la serie «Attorno alla Fortezza»: domani alle 21,15, a Perosa Argentina (Parco Gay) va in scena «Sul fondo di e Gianni Bissacà. «Se questo è un uomo» di Primo Levi ispira lo spettacolo, sottotitolato «...La fame dentro, e il freddo, e la pioggia intorno...». Testimonianze chi è scomparsa allo sterminio, documenti storici e pagine letterarie condensano attorno al tema della sopravvivenza, «per non dimenticare mai la terribile realtà campo di concentramen-

to». «Attorno alla Fortezza» prosegue lunedì a Prali con il replicatissimo «Più di mille giovedì», tratto da «Le irregolarità» di Massimo Carlotto, e centrato sulla tragedia dei desaparecidos e sulla storia di sofferenza e coraggio delle Madres di Plaza Mayo. Musiche, trampoli, fuoco, elementi ad alta spettacolarità, ma anche riferimenti a teatro e letteratura colta e popolare: un mix ad alta fruibilità, per il manoscritto di Alfonso Van Worden che il Teatro Biuro Podrby Poznan propone domenica alle 21,30 nella piazza Conte Rosso di Avigliana. Il raffinato spettacolo, inserito nel progetto del Mutamento-ZC «Verso una Polonia europea» è ambientato nella Spagna del XVIII secolo: il viaggio nella Sierra Morena di un capitano della Guardia diventa percorso di formazione, cammino iniziatico, tra filosofia e simbolismi ispirati ai tarocchi. «Incrocio,

rassegna itinerante dedicata all'arte del cibo - il cibo dell'arte» prevede, per domani alle 15 a Rore, i «Racconti in cucina» del Teatro delle Forme: in una casa, di notte, due sorelle volano verso un mondo fantastico, tra fiabe, canzoni e racconti. «Variazioni sul giardino. Viaggio sensibile per 80 spettatori» è il titolo in cartellone per domenica alle 21,30 al Tempio dei Coppiari Torre Pellice, per la serie «Festival Montagna». Lorenza Zambon è autrice e interprete della performance che si rifà al dialogo antico tra uomini e piante, leggende e miti ancestrali. Brividi al Cortile San Filippo di via Maria Vittoria, dove da domani il Gruppo Artisti Associati porta in un classico di Agatha Christie, «Assassinio allo specchio»: un'attrice invita gli abitanti di un villaggio di villa vittoriana, degli ospiti viene avvelenato.

gli GIORNO E NOTTE

INCONTRI Farenheit

Presentazione del libro di Mauro Carona e Luca Giunti «...e un giorno tornò». Degustazione di grissini all'olio extravergine d'oliva. Moscatto d'Asti. Palazzo Tournon, piazza Solferino 2, ore 16,30

Festa di Liberazione

Presentazione del libro di Vittorio Agnoletto «Prima persona». Con l'autore ne discutono Christophe Aguiton (Attrac Francia) e Giorgio Framaschi della Cgil. Coordina Nicola Frantoni dei Giovani Comunisti. Parco Ruffini, Area dibattiti, ore 14,30, tel. 011 262.55.26

Rom

La Cooperativa Animazione Valdocco nell'ambito del progetto AutoROMia organizza una festa multimedica in occasione della chiusura estiva del micronidi del campo nomadi di strada dell'Arrivore. Cibi tradizionali, mostra fotografica, animazione per bambini. L'ingresso è gratuito. Barrio, strada Cuorge 81, ore 14,30, tel. 011 262.55.26

Torino magica

«Tutta la magia di Torino: visita guidata ai luoghi magici della città». Associazione Damahur, via Po 38, ore 20,30, tel. 011 812.32.64

Festa del liscio

Continua la grande festa del liscio. Alle 19, apertura stand gastronomico; alle 21, si esibisce Al Rangone. Moncalieri, frazione Marondo, strada Genova 299, piazzale ex stabilimento Altissimo, ore 21

Cena

Cena e serata musicale, alle 22, Alessandra Godano, conduttrice programma di Raidue «Quiz auto». Occorre prenotare. Circolo Cral La Stampa, piazza Mario Scavola 2, ore 21, tel. 661.54.22

Ballo

Ballo liscio con l'Orchestra Amici della Musica, in collaborazione con l'Università della Terza Età. Mercato coperto di Don Grioli, ore 21



AGNOLETTI

Arte e solidarietà

La pittrice Teresa Pereyra dipinge un quadro per raccogliere fondi a sostegno della mensa popolare di Santiago del Estero. Voler, via Botero 7, ore 21

Cinema Fil alla Gru

All'arena estiva «Cinema La Gru», verrà proiettato il film «Johnny English» di Peter Howitt. Grugliasco, Shopville Le Gru, via Crea 10, ore 22,15

Cinema al Forte

Proiezione della pellicola «La montagna» di Edward Dmytryk, con Spencer Tracy e Robert Wagner. Exiles, Forte, ore 16,30

TEATRO Muoviti positivo

Il cabarettista Enzo Cortese si esibisce nello spettacolo intitolato «Specialista in donne e in altre malattie», nello spazio di «Muoviti positivo». Arena Muoviti positivo, Piazza d'Armi, corso Galileo Ferraris ang. Sebastopoli, ore 21

CLASSICA Piano

Concerto del Trio Pianistico a sei mani di Bologna in «Pantasia» su Don Carlo, Nabuccodonosor, Luisa Miller, I Lombardi alla prima Crociata e La Traviata. Museo Regionale di Scienza Naturale, via Giolitti 38, ore 21,30, tel. 011 53.55.29

GRUPPO AUTOINGROS



Estate da risparmio



LANCIA Y Elefantino Blu 8V

Immatricolata maggio 2003

Prezzo Listino € 11500,00

RISPARMIO AUTOINGROS € 2810,00

Prezzo Autoingros € 8690,00

ACCESSORI: climatizzatore - radio cd - airbag
idroquida - vetri elettrici - chiusura centralizzata
vernice metallizzata



ALFA ROMEO 156 DISTINCTIVE 1900 JTD 140 cv 16V Sportwagon

Immatricolata marzo 2003

Prezzo Listino € 31000,00

RISPARMIO AUTOINGROS € 7000,00

Prezzo Autoingros € 24000,00

ACCESSORI: abs - asr - interni pelle - cerchi lega - radio cd
fendinebbia - 6 airbag - climatizzatore - idroquida - vetri elettrici
chiusura centralizzata - trip computer di bordo - vernice metallizzata



FIAT STILO ACTIVE 1900 JTD 115 cv 5 porte

Immatricolata aprile 2003

Prezzo Listino € 19300,00

RISPARMIO AUTOINGROS € 3310,00

Prezzo Autoingros € 15990,00

ACCESSORI: abs - asr - climatizzatore - idroquida city
fendinebbia - 6 airbag - radio - vetri elettrici - chiusura centralizzata
trip computer di bordo - vernice metallizzata

**Vieni a scoprire i vantaggi che Autoingros ti propone:
troverai finanziamenti a tasso zero,
o in alternativa potrai
il privilegio di un anticipo zero.**

**AUTOINGROS ti dà così la possibilità di RISPARMIARE,
pagando l'intero importo con comodi
versamenti anche fino a 60 mesi**

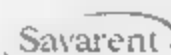
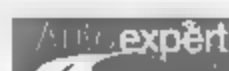
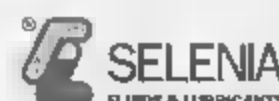
BORGARO T.S.E. (TO) - Via Lanzo, 42 - Tel. 011.470.01.50 - aperta la Domenica

RIVAROLO (TO) - C.so Indipendenza, 95 - Tel. 0124.424.515

IVREA (TO) - C.so Vercelli, 121 - Tel. 0125.23.52.11

INTRA (TO) - Via Susa, 52 - Tel. 011.967.95.95

www.autoingros.it / autoingros@autoingros.it



RITROVI

CLUB 54: c. M. D'Azeglio 8 - T. 011.6699560 - 15.30 danze by Anita Band 21-1.30 "Festa della Donna"
CRAZY ONE: via Gaillan 15 bis. Tel. 011.6605470 - Anna & Andrea, Lady Drago, Jessica e maliche Crazy Girls, freschissime!
DU PARC LA TERRAZZA: 011.5215275 - 21.15 Rox e Gruppo
GARDEN COTTAGES: 011.6603443 - H. 21 Rolo
IL PATIO e IL TANGO: Stasera musica live e discoteca
LE ROI GIARDINO: ore 21 una cascata di diamanti e altro
TROCADERO: Night Club, via A. Doria 9, Erotic Show, Tel. 011.5620986.

BELLI, BELLISSIMI
DA VEDERE, DA SCOPRIRE

adua

Festival di Cannes 2002
Gran Premio

di film da
André Kuryshyan

**L'UOMO SENZA
PASSATO**

www.bimfilm.com

ETOILE
MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO
COLIN FARRELL

IN LINEA CON
L'ASSASSINO

SI RINASCANO SEI MONDO

www.20th.it

Il sogno americano...a modo loro.

Damon Dash e Joe Zeffa Films presentano

PAID IN FULL

MEKHI PHIFER WOODHOUSE CAM'RON

OGGI ALL'IDEAL

OGGI ALL'IDEAL

Legami di famiglia

Ben Affleck, Chris Moore
presentano

L'ultima estate

OGGI ALL'IDEAL

Ben Affleck, Chris Moore
presentano

L'ultima estate

OGGI ALL'IDEAL

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE

Programmazione	
IL RISOLUTORE 15.15* - 17.45 - 20.15 22.45 - 1.10**	SECOND NAME 15.50* - 18.10 - 20.25 22.40 - 00.55**
AL CALAR DELLE TENEBRE 16.20* - 18.20 - 20.20 22.20 - 00.25**	CHARLIE'S 15.05* - 17.20 19.40 - 22.00 - 00.20**
SETTIMANA DA DIO 20.40 - 22.50 - 1.05**	DI 14.50 16.10* - 19.00 21.50 - 00.30**
ANIMAL 16.00* - 18.00 - 20.10 22.10 - 00.10**	IL POSTO DELL'AMORE (4,58 Euro) 15.10* - 17.30 19.50 - 22.15 - 00.40**
THE ITALIAN 15.20* - 17.40 - 20.00 22.30 - 1.00**	SPIRIT (3,00 Euro) 15.00* - 16.50 - 18.45

La protezione del film inizia circa 20 minuti dopo l'orario indicato

9 Sale con...
LUNEDI E...

OGGI REPOSI

PIETRE D'ANGELO

VINCENT PEREZ

Saluti da ...

La Costa del Sole

Sonatina State

OGGI AL CINEMA
ARLECCHINO

BELLI, BELLISSIMI, DA VEDERE, DA SCOPRIRE

OGGI AL NAZIONALE

L'America sta collaudando il futuro

NAQOYQATSI

OGGI AL NAZIONALE

OAXACA

TIERRA DE ARTE

contemporanea messicana

sera:
QUE VIVA TINA

proiez...
sulla...
ore 21.00

BRICHERASIO

Salone La Stampa

Gli sportelli
del Salone di via Roma
nei mesi di luglio e agosto
osservano

il seguente orario:
dal lunedì a venerdì
dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 14.00 alle 18.00

TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, M...
ziano; 1.30 Tg 9, Monteziano

TELECOM
19.30 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio;
20.00 Superboy, TF; 23.30 Film

VIDEOGRUPPO
20.30 Videonotizie; 21.00 Casaccia; 22.30
Videonotizie; 23.00 Autoexpo

PRIMAVERNA
21.10 Primafila - 1ª parte; 22.40 Primanten...
na News; 22.55 Primafila - 2ª parte; 23.55
Autocaccia; 0.55 Primantenna Salt

QUARTA RETE TV
17.30 Fox Kids; 20.30 Film; 22.30 Spicy Tg;
22.55 Coming... 23.00... 24.00
te auto della settimana

TELETIME
14.30 Rosalba la Mindalla il Pompei, film;
21.00 Le comiche di Stanlio e Olio, Comiche;
22.45 I violentatori della notte, film

QUINTA RETE
20.30 Pericolosamente Cindy, film; 22.30
Marco Polo Express, Doc; 00.00 Marco e Mauro
Sia; 23.15 Giuramento; 0.45 Autocaccia

QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.15 Tina... 20.35 La chiamano estate;
21.00 Felicità è la sera; 15 Sorvegliati
speciali; 23.30 Rondo sport

TELECANAVESE
20.00 Telenovela; 20.30 Argento cielo; 22.30
Telenovela; 23.00 Le Auto della Settimana

SESTA RETE
19.35 Classica italiana; 20.00 Disco Italia;
21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia

G.R.P.
13.45 Attualità; 20.50 L'ora del Buen
Gobierno; 23.00 Monitor - Telenovela

INTV
14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Tele...
poco; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telep...
ce; 22.45 Auto d'oggi

TELESUBALPINA
21.00 La storia, le storie di Davide Rondoni;
21.30 Il cammino di Dio con l'uomo; 22.00 Il
mito dell'automobile, Documentario; 23.00
Tg Asti

TAI 9
21.00... storie di Davide Rondoni;
21.30 Il cammino di Dio con l'uomo; 22.00 Il
mito dell'automobile, Doc; 23.00 Il Regionale

TELESTUDIO
19.30 Smau; Motor Show; 20.00 Giuramento;
ca; 20.15 Marco e Mauro Sia; 20.30 Le spie,
Telefilm; 22.30... state con noi (R)

VIDEONORD
19.15 Linea alla regia; 20.30 Film; 22.20 Tele...
gionale; Mito-Oscopio; 23.00 Auto d'oggi

MOTOR TV
20.00 Autocaccia (Moto); 20.15 Motori Tv
News; 20.30 Autocaccia; 00.00 Sport estremo
Eventuali errori e variazioni nei programmi
sono causati dalla non tempestiva comu...
cazione delle emittenti

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS, Via Pomba 23. Tel. 011.5157.511 Aperto dalle 9 alle 18.30.

CINE TEATRO NARETIL, Via Baretti 8. Tel. 011.655.187 Non pervenuto.

ORSA, Via Botero 15. 011. Non pervenuto.

ERONTEATRO, C.so G. Cesare 29 bis, Torino. Tel. 011.197.0860. Non pervenuto.

IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA, Via Pirelli 23, Torino. Tel/fax 011.484.944. Non pervenuto.

Alfonsa Van Worden, Teatr Buro Pedrosy, regia di P. Siotak. In collaborazione con "Angiola Sogno". e-mail: tonacastalia@libero.it

MASSIMO TRE, Via Verdi 18. Tel. 011.8125.606 Chiuso per ferie.

STALKEIN TEATRO, Piazza Montale 14 bis, Torino. Tel. 011.832. Non pervenuto.

SANTISIFICANTI TERTIO, Via Arbo 10. Tel. 011.643.038. Non pervenuto.

TEATRANTZARTEDRAMA, Non pervenuto.

TEATRO DI DIMONIO, Non pervenuto.

TEATRO D'URMO, Via Bagny 10, Torino. Tel/fax 011.5211.570. Apertura 17 alle 20 da lunedì a...

DASI, Via Saluzzo 23, Torino. 011.6699.594. 25/7. 21-22. Scialoja 8 bis Torino. Anche i palloncini sono burattini, spettacolo di figura per bambini a cura di A. Argento

L'ESPACE, Via Mantova 38, Torino. Tel. 011.2386.067. Non pervenuto.

RADIO ENERGY
FM 93.9 MHz
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20
30° Minuto Sport
7-30-8-30-9-30-12-30-13-30-15-30-16-30
Economia
10-30-18-30
Viaggio alla radio
11-30
Spettacolo
14-30
Planeta Hi-tech
17-30
Spazio Toro
19-30 con Orlando Ferraris
Primo piano 12.00 (lunedì)
Sindaca in diretta 12.00 (mercoledì)
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Iacopo) - 15.00
(con C. Ranzani)
La StampaNews dal quotidiano 18.00
Non stop music 2

cosa che DA PATHÉ?

Giovedì 31 luglio: tutti i film a 2 EURO!

I film su maxischermo dal 25 al 31 luglio

IDENTITÀ
Orario: 15.00-18.35-22.25
VEN-SAB 00.25

SECOND NAME
Orario: 15.40-18.00-20.20
22.40 VEN-SAB 00.50
MI LINEA CON L'ASSASSINO
Orario: 16.50-20.35
AL CALAR DELLE TENEBRE
Orario: 15.00-16.45-18.40
20.35-22.35 VEN-SAB 00.30

ANIMAL
Orario: 15.00-16.55-18.50
IL RISOLUTORE
Orario: 15.00-17.30-20.00
22.30 VEN-SAB 00.50
MATRIX RELOADED
Orario: 21.00 VEN-SAB 00.05

UN CICLO IN CASA
Orario: 15.25-17.50-20.10
22.30 VEN-SAB 00.45

LA VITA COMINCIA OGGI
Orario: 15.45

CHARLIE'S ANGELS PIÙ CHE MAI
Orario: 15.30-17.50-20.10
22.30 VEN-SAB 00.45

2 FAST 2 FURIOUS
Orario: 15.30-17.55-20.15
22.35 VEN-SAB 00.50

UNA SETTIMANA DA...
Orario: 15.30-17.50-20.10
22.30 VEN-SAB 00.40

THE
Orario: 15.40-18.00-20.20
22.40 VEN-SAB 00.05

RASSEGNA BELLI D'ESTATE
Orario: LUN-VEN 18.00-21.00
SAB-DOM 16.00-18.00-21.00
VEN-SAB 24.00

VEN 25/07: X-MEN 2
SAB 26/07: LIBRO DELLA
GIUNGLA 2 / 007
DOM 27/07: ...
GRUNGLA 2 / COME FARE
IN 10
LUN 28/07: THE BUNG
MAR 29/07: LA REGOLA DEL
SUSPETTO
MER 30/07: ...
GIO 31/07: CHICAGO

*SOLO VEN-SAB-ORA
**NO VEN-SAB

PATHÉ LINGOTTO, Jazza, 011/6677866
71 sale, 2400 posti, audio Dolby surround, locali climatizzati, 4000 parcheggi

OGGI AL CINEMA
DORIA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

DOPO NAMELESS E DARKNESS IL MALE HA UN SECONDO NOME

SECOND NAME

Diritto da MAGO PLAZA basato su un romanzo di RAMSEY CAMPBELL

www.aaglopicures.com

le trame

DEI FILM

AL CALAR DELLE TENEBRE. Horror. La vita nella cittadina di Danvers è fatta di una monotonia che si ripete ogni giorno. Un giorno, però, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

ASSASSINI NEI GIORNI DI FESTA. Nella buia area del 1952 un gruppo di attori decide di recitare nella vita reale improvvisandosi parenti di delinquenti e, partecipando ai funerali, scoprono il loro vero volto.

BORDO DI MER. Drammatico. In una cittadina in via di essere la bella stagione, la vita è un incubo e si spera di incontrare il principe azzurro.

CHARLIE'S ANGELS. Azione. Ritorno di "Charlie's Angels" dopo un anno di assenza. Le tre agenti sono tornate e sono pronte a risolvere i casi più complicati.

LA COSTA DEL SOLE. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

IL CUORE ALTRUI. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

IL FRATTO DELLA SPOSA. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

LA PISTOLA DI FRONTE. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

GOODBYE LENIN. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

IL GIURIA. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

IN LINEA CON L'ASSASSINO. Thriller. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

IN NON TROVARE. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

LA BELLA EMOZIONE. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

IL MIO GROSSO GROSSO MATRIMONIO. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

MY NAME IS TONY. Commedia. In una cittadina di provincia, una donna si risveglia e scopre che la sua vita è solo un incubo.

IN PIAZZA A CANDIA PER LA RASSEGNA «ARMONIE DELLA SERA»

Armando Caruso

«Voci di corridoio», ma autentiche, fondate sulle musiche. Sono quelle del gruppo omonimo, formato da otto musicisti che questa sera alle 21,15 si esibiranno in piazza VII Martiri a Candia, settimo appuntamento della rassegna musicale «Armonie della sera», organizzata dalle associazioni «Sandro Puga» e «Contratempo», in collaborazione con i comuni di Pavone, Cigliano, Candia, Moncrivello e Agliè. Il che vuol dire decentramento, cultura musicale sul territorio, soddisfazione nel diffondere la cultura musicale.

Nel caso specifico, «Voci di corridoio» si riferiscono allo swing, alle melodie del passato, che han fatto sognare e ballare le nostre nonne e

VOCI DI CORRIDOIO IN CONCERTO

le nostre mamme, tra gli Anni Trenta e gli Anni Sessanta, in compagnia di Natalino Otto, Alberto Rabagliati. Chi ha i capelli bianchi ricorderà canzoni come «Conosci mia cugina», «Pippo non lo sa», «Un bacio a mezzanotte», «Check to check». Del gruppo fanno parte Fulvio Di Nunzio al pianoforte, Luca Rigazio alla batteria, Savario Miele al contrabbasso, Paolo Mosele, Fulvio Albertini, Roberto Bacciolo, Stefano Garione, voci.

Domani sera in Piazza del Municipio a Pavone, sarà in scena il gruppo vocale «Ten Chords», giovani cantanti diretti dalla jazz vocalist Giovanna Guttuso, che ha affinato le sue doti vocali e musicali negli Stati Uniti. I ragazzi accompagnati dal chitarrista Pino Russo. Il patrimonio del «Ten Chords» è ricco di gospel, spirituals, jazz, soul, pop e funk rielaborati in nuove versioni ritmiche.

Domani «Armonie della sera» nel Castello di Moncrivello in provincia di Vercelli segnerà la conclusione della rassegna musicale, affidata al flauto e alla chitarra del «Sfernade Duo», particolarmente attento al repertorio dell'800, con copie di strumenti originali e proporranno per l'occasione duetti di Molino, Giuliani Bozza, Piazzalla e Schiavo.

PRIME VISIONI

LA LISTA TORNABUONI
• BELLO
• INTERESSANTE/DIVERTENTE
• MEDIOCRE
• BRUTTO

AMICI • corso Giulio Cesare 67, tel. 011 564 521
1° spot: € 3,00; anz. 2,50; rid. 5,00; Alce 4,50
Alce 100: L'anno scorso passavo, di A. Kaurismäki con M. Peltola, K. Oksanen, J. Nieminen. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30

AMICI 200 Legenda di famiglia, di P. Sagolico con M. Rinaldi, C. Baggio, L. Danieli. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30
AMICI 400 • The Italian Job, di G. Gray con E. Norton, C. Theron. Or. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30

AMICI 600 • piazza Solferino 4, tel. 011 5423 800
€ 6,50; rid. 4,50
AMICI 800 • piazza Solferino 4, tel. 011 5423 800
€ 6,50; rid. 4,50

AMICI 1000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 1200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 1400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 1600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 1800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 2000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 2200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 2400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 2600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 2800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 3000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 3200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 3400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 3600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 3800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 4000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 4200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 4400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 4600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 4800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 5000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 5200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 5400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 5600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 5800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 6000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 6200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 6400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 6600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 6800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 7000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 7200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 7400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 7600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

ALTRE VISIONI

AMICI 7800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 8000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 8200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 8400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 8600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 8800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 9000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 9200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 9400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 9600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 9800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 10000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 10200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 10400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 10600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 10800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 11000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 11200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 11400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 11600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 11800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 12000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 12200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 12400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 12600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 12800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 13000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 13200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 13400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 13600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 13800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 14000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 14200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 14400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 14600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 14800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 15000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 15200 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

AMICI 15400 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 15600 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

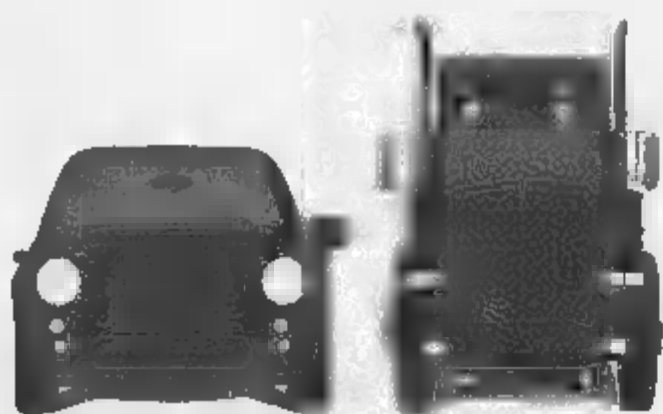
AMICI 15800 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50
AMICI 16000 • corso Vittorio 52, tel. 011 547 097
Premio: entro 17.55 € 4,25; dopo 2,50; dopo 17.55 € 7,50; Alce 5,00; anz. 3,00; rid. 1,50

LUCE ROSSE

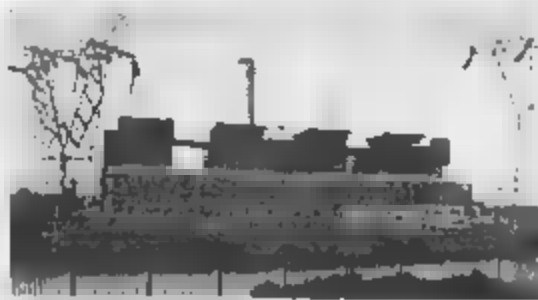
ALEXANDER via Sacchi 18 Tel. 011 562 1293
Chiuso per ferie
PUSSICAT corso F. Oddone 31 Tel.

**SCOPRI
L'ISOLA DEGLI
SCONTI
TAMOIL.**

Tamoil raddoppia il risparmio sull'isola self service da 2,5 centesimi ■ 5 centesimi di sconto al litro (rispetto al prezzo del rifornimento servito). Il venerdì, il sabato ■ la domenica per le automobili, su benzina ■ gasolio, il lunedì per i veicoli pesanti sul gasolio, in tutte le stazioni di servizio autostradali Tamoil.



DOVREBBE VICINO ALTOCORONA, PIANCINO LE PARTITE DI CITTADINI ED



Una centrale termoelettrica potrebbe presto sorgere a Leini

Parere positivo del ministero alla centrale termoelettrica di Leini

La centrale termoelettrica di Leini si può fare. Proprio così. Il parere positivo è arrivato niente meno che dal Ministero dell'Ambiente che nei giorni scorsi ha approvato la valutazione di impatto ambientale del nuovo impianto. L'alzata di mano accompagna la volontà della Regione Piemonte che pochi giorni fa, dopo un'interminabile di perplessità, con una delibera aveva espresso parere positivo per quanto riguarda l'impatto ambientale solo in caso di

progettazione di un impianto di teleriscaldamento. L'iter per la costruzione della centrale termoelettrica sarebbe stato accelerato grazie alla «legge Lunardi» che considera l'impianto di Leini un'opera «utilità nazionale». La centrale di Leini, che funzionerebbe solo con gas naturale, sarebbe in grado di produrre circa 380 megawatt fornendo l'intera «di gas, corrente elettrica e riscaldamento. Ma ovviamente l'ok del Ministero dell'Ambiente farà altro che rialimentare le polemiche e le preoccupazioni di chi abita in zona. Centinaia di persone (è anche un comitato contro la realizzazione della centrale) allarmate da un aumento delle onde

elettromagnetiche, da immissioni in atmosfera di monossido di carbonio, di ossido di azoto e altri fumi e odori che, è stato calcolato, si allargherebbero in un raggio di almeno cinque chilometri. Timori più che giustificati soprattutto da parte di chi abita in località Fornacino e degli ambientalisti visto che l'impianto verrebbe costruito vicino all'Ecolinea, pressi di strada Cebrosa, tra Settimo e Leini, dove si trovano già altre aziende: le Acciaierie Ferrero, la centrale di Settimo, l'Isa, andata in fiamme qualche tempo fa. Qualcuno teme un crollo del mercato immobiliare, tutti hanno paura per la loro salute.

Si è tenuto ieri un incontro in Provincia tra l'assessore al Lavoro Barbara Tibaldi, i vertici della Bertone e i rappresentanti delle Rsu, dal quale è scaturita una preoccupazione per il futuro dell'azienda. Commenta Tibaldi: «La commessa tolta alla Bertone dalla Fiat per la produzione del nuovo modello Alfa Romeo che verrà costruito nel Sud è il primo danno evidente provocato dalla politica industriale attuata dal piano dei vertici del Lingotto. Ha aggiunto: «Si tratta di un'azienda solida. Faremo appello alla Bertone affinché affronti la situazione attraverso i contratti di solidarietà».

CHIVASSO. L'ultima volta i vicini di casa lo avevano visto domenica scorsa. Poi di Angelo Porello, 55 anni, muratore in pensione che viveva da solo in via Basso 5, più nessuna traccia. Ieri alle 7 alcuni abitanti del condominio hanno avvertito un odore sgradevole provenire dal suo appartamento. Sono intervenuti i carabinieri ed i vigili del fuoco. Angelo Porello è stato trovato morto nel letto. Il decesso sarebbe avvenuto tre giorni fa.

CHIVASSO. Teatro. Sarà gara d'appalto ad aggiudicare la stagione teatrale autunnale 2003/2004 di Chivasso il bando scade il prossimo 31 luglio. Lo ha deciso l'assessorato alla Cultura. Le domande dovranno essere presentate presso l'Ufficio Protocollo del Comune. La stagione teatrale sarà composta da 8 spettacoli di cui due a livello nazionale e uno musicale.

GASSINO. Cisa. Ai primi di ottobre verrà rinnovato il nuovo consiglio del Cisa, il consorzio intercomunale socio assistenziale che raggruppa i Comuni di Gassino, Castiglione, San Raffaele Cimena, Rivalba, Sciolze e Cinzano. Da oggi fino al 10 agosto, le domande possono essere presentate presso l'ufficio protocollo del Cisa, in via Regione Fiore 2 a Gassino.

TORREZZA. PATRONALE. Con la seconda edizione della Festa della Birra e musica giovani, stasera a Torrazza Piemonte prende il via la patronale di San Giacomo, che terminerà lunedì con l'elezione della Lady Estate 2003.

Famiglie brandizzesi dell'Ottocento e Novecento è il titolo del libro per scoprire Brandizzo e soprattutto le tradizioni, realizzato dal parroco don Luigi Manassero. Ci sono anche diverse immagini del passato e oggi. Il volume è in vendita presso le cartolerie brandizzesi.

CERES, FESTE. Oggi alle 21.30, sulla piazza del municipio si esibirà l'orchestra spettacolo i Rodigini. Prima sarà possibile con carne alla griglia e polenta e spezzatino.

TORREZZA, DISCARICA. Riunione della Conferenza dei sindaci oggi alle 10 presso la sala consiliare di Torrazza Piemonte. Gli enti preposti sono chiamati alla valutazione del progetto di massima sulla bonifica della discarica per rifiuti tossico-nocivi di Regione Piemonte. La discarica è gestita dalla società La Torrazza.

CHIVASSO, CRI. Si apre la iscrizioni al corso per volontari soccorso presso il Comitato di Chivasso della Croce Rossa, che si chiuderanno il 15 settembre. Rinvieranno tutti i giovedì dalle 17 alle 19 presso il sede CRI, in via Gerardo 11, telef. 011/911.17.33.

LA VICENDA SCOPERTA DOPO LA DENUNCIA DELLA FIDANZATA ■ UN GIOVANE DALLA DOPPIA VITA

Pedo filia a Nichelino, due arresti

In manette un ex dirigente sportivo di calcio

Massimiliano Ruggie

NICHELINO

Amanti, complici e pedofili. Una storia aberrante, di violenza e abusi sessuali contro ventimila ragazzi minorenni, di minacce e riduzione in schiavitù. Un intreccio di miseria umana ed economica, che si sarebbe insinuata per anni tra i quartieri più popolari di Nichelino. E' la storia di due uomini, uno di 59 anni, dirigente sportivo in una società calcistica, e del suo ex amante, di 25, che si prostituiva per «professione», per permettersi vestiti alla moda e locali trendy. I due sono stati arrestati dopo mesi di indagini, ordinati dal pm Antonio Rinaudo. Il più vecchio si chiama Umberto Mosca, sposato, collaboratore anni fa della società Onnisport

Trovate dagli inquirenti decine di cassette porno con minorenni costretti a subire abusi sessuali

Nichelino e poi dirigente e allenatore al Tetti Pietti di Moncalieri. Il più giovane, Gaetano Di Iola, sarebbe invece un giovane dalla doppia vita: prima gigolo per uomini e poi «cacciatore» di vittime. Tra queste addirittura la sua fidanzata, una ragazza di 21 anni, trasformata per amore dei soldi in prostituta, e ceduta agli stessi clienti. Un vortice perverso che stava per

inghiottire anche la sorella adolescente della giovane, sottoposta a continui tentativi di violenza. E' stata la fidanzata, che ha denunciato il suo amante. Le indagini sono state svolte con grande cautela dagli agenti della polizia municipale torinese della sezione di polizia giudiziaria della Procura, i cui risultati sono stati illustrati ieri dal pm Rinaudo, dal vice comandante Gaetano Noé e dall'assessore Luigi Bonino.

Gaetano Di Iola è stato arrestato su ordine di custodia cautelare il 9 giugno scorso, mentre Umberto Mosca, difeso dall'avvocato Franco Papotti, è stato sottoposto l'altro ieri agli arresti domiciliari. Nella sua abitazione di Nichelino gli investigatori hanno sequestrato decine di vi-

decassette prodotte in proprio, probabilmente costringendo gli stessi ragazzi delle squadre giovanili a partecipare ad incontri omosessuali, e altre cassette acquistate nei circuiti illegali della pedofilia, contenenti immagini di abusi su bambini di sei o sette anni. L'intreccio sconvolge tra i due, stando agli accertamenti degli investigatori, sarebbe nato tempo fa attraverso un «intenso rapporto sessuale». Un legame che si è rafforzato con il tempo, fino a diventare una sorta di «business». Gaetano Di Iola, conoscendo evidentemente i gusti perversi del suo ex cliente, gli avrebbe offerto anche un'esperienza alternativa a pagamento con una minorenne, la sorella della fidanzata. Per costringerla ad avere un rapporto sessuale con il suo amico, stando alle



Gaetano Di Iola



Umberto Mosca

indagini, avrebbe cercato di stordirla facendole ingurgitare sostanze alcoliche. La ragazza si sarebbe ribellata, sottraendosi così alla violenza. Un comportamento bestiale, a cui la fidanzata e la madre delle due ragazze hanno tentato inutilmente di opporsi. Una famiglia descritta come disperata, senza la guida di un padre, in difficoltà economica, in balia ormai di questo giovane, che le terrorizzava, le minacciava e le costringeva al silenzio. L'accusa riguarda il tentativo di abuso in

cambio di soldi e respinta però forza dall'avvocato difensore di Mosca. «Contestiamo con fermezza ogni addebito sull'episodio», spiega l'avvocato Papotti. E aggiunge: «Per quanto riguarda le presunte violenze ai giovani aspettiamo di vedere le videocassette. Posso dire però che se gli sono stati concessi gli arresti domiciliari, evidentemente non siamo di fronte ad un mostro come si vuol far credere». Ma la bestia, come sosteneva Coleridge, talvolta ha le sembianze del gentiluomo.

APPALTATI I LAVORI, SPESA PREVISTA IN 350 MILA EURO

Mandria di Chivasso

E' partito il recupero

CHIVASSO

Decolla il recupero della Mandria sabauda di Chivasso, struttura sorta tra il 1750 e il 1770 per volontà di Re Carlo Emanuele III. L'obiettivo è effettuare l'allevamento delle cavalle e delle pulci destinate alla riproduzione per coprire i fabbisogni della corte e di parte dell'esercito. Quello che fino a poco tempo fa sembrava destinato ad un lento ed inesorabile degrado, in questo immobile importante dal punto di vista storico e architettonico, oggi sta per ritornare agli antichi splendori. Infatti proprio in questi giorni il Comune ha appaltato i lavori inerenti la riqualificazione della piazza centrale, per una spesa complessiva di 350 mila euro e per una durata complessiva di 6 mesi. I lavori consistono nella rimozione dell'asfalto e nella posa della pavimentazione in porfido e lastre di pietra e l'installazione dei nuovi lampioni. La nuova piazza avrà forma quadrata e si collegherà alle attuali abitazioni private; al centro, dove attualmente

si trova un lampione a una fontana, sorgerà una grande fontana che riprende il vecchio abbeveratoio originale in pietra del 700. Lo scorso anno il Comune, tramite il Tribunale di Torino, acquistò il quarto dell'edificio che versava in gravissimo stato di abbandono e degrado; adesso i primi interventi che riguardano il ripristino di parte dei tetti crollati, anche questi con finanziamenti regionali. «Sono soddisfatto di quello che stiamo facendo alla Mandria», dice il sindaco Andrea Flutero - dopo tanti anni senza prospettive finalmente abbiamo trovato il bandolo della matassa tramite l'intervento del Comune e l'impegno della Regione». Anche alcuni privati in questi tempi hanno dato corso alla ristrutturazione delle loro proprietà. E c'è pure la proposta di legge per l'istituzione alla Mandria del Museo Regionale dell'Agricoltura, presentata dal consigliere regionale Giancarlo Tapparo, museo che sia una testimonianza viva della vita e della cultura contadina del nostro Piemonte. (d. and.)

MIGLIAIA DI METRI CUBI ■ MATERIALE INERTE DOVRANNO ESSERE PORTATI VIA DA OLTRE 50 MILA CAMION

Disagi alla viabilità per i cantieri olimpici

Il Toroc studia come ridurli, soprattutto nelle valli Susa e Chisone

Quattrocentocinquanta milioni di euro per adeguare le strade delle montagne olimpiche a ospitare i Giochi del 2006. Mega-lifting che ben si traduce in un secondo numero. 500 mila metri cubi di materiale da asportare e spedire su mila camion che viaggeranno su e giù per le valli. Come fronteggiare questi disagi che dall'aprile al giugno toccheranno il loro apice? Quali consigli dare agli automobilisti dal momento che nessuna strada verrà mai chiusa del tutto? Sono queste le domande alla base del Piano di mobilità sostenibile che è stato redatto dal Toroc - il comitato organizzatore dell'appuntamento a cinque cerchi - con l'appoggio dell'Agenzia Torino 2006, responsabile della realizzazione delle opere olimpiche. Il progetto, che si potrebbe pure chiamare «prove generali di cantieri a massimo regime» è stato illustrato ieri in Regione dall'assessore ai Trasporti William Casoni, Lucia Binello (direzione trasporti Toroc) ed Elio Perotto, responsabile della direzione dell'Agenzia Torino 2006 che si occupa di infrastrutture viarie. Il piano, come si è detto, comincia a valutare le ricadute negative che i cantieri potrebbero avere sulle

LO AFFERMANO IL PRESIDENTE ATIVA E IL DIRETTORE GENERALE

«Torino-Pinerolo finita entro il 2006»

L'autostrada Torino-Pinerolo, attualmente in esercizio fino a Nove-Volera, sarà sicuramente completata entro il 2006, quindi, in tempo per lo svolgimento dell'evento olimpico. Lo hanno detto il presidente dell'Ativa, Ossola ed il direttore generale Cresta, che hanno partecipato ai lavori della sesta Commissione consiliare, presieduta dal dissenso Angelo Audino, presente, anche, l'assessore Franco Campa. Saranno quindi realizzate le opere idrauliche al completamento dell'importante arteria. La comunicazione verso le opere olimpiche, ubicate nel territorio comunale di Volera. Rimangono, invece, ancora da definire, nonostante l'accordo di programma tra Regione, Provincia ed Anas, una serie di opere, a compensazione del prolungamento della concessione per il prossimo ventennio, quali: il raccordo in frazione Pasta di Volera alla connessione tra le strade provinciali 6, 174 e 175, utile per il decongestionamento della viabilità locale, la circoscrizione di Pianezza-Alpignano sulla strada statale n. 24, la variante Trolanelli-Moncalieri sulla strada statale n. 29 e la sistemazione dello svincolo di Bièvre.

strada dell'alta-media valle Chisone e Susa nel periodo aprile - giugno 2004, quando la realizzazione delle opere sarà a pieno regime. Oltre agli impianti olimpici, come il trampolino di Pragelato o la pista per il bob di Samsicario, entro l'anno cominceranno anche i lavori per la realizzazione delle infrastrutture viarie. «Nei prossimi mesi», ha spiegato Perotto,

apriranno tutti i 22 cantieri stradali ipotizzati. È inevitabile che tutte queste attività creeranno qualche disagio, anche se nessuno delle più importanti infrastrutture verrà chiusa. Il Piano di permittibilità di adottare piccoli e grandi correttivi per garantire sempre l'accessibilità delle strade. Realizzato sulla base di un modello informatico elaborato

Centro Studi sui Sistemi di Trasporto, il Piano non è un modello definitivo, ma verrà costantemente aggiornato. «Le opere», ha sottolineato William Casoni - sono state studiate per il servizio dei cittadini ed inserirsi nel futuro del Piemonte. Compresse le infrastrutture, che non serviranno solo per il periodo olimpico, ma anche per gli anni successivi. Per questo motivo, il Piano di mobilità sostenibile, indispensabile strumento per salvaguardare la vivibilità del territorio, prenderà in considerazione anche il dopo olimpadi. Ogni possibile disagio e le conseguenti soluzioni che verranno adottate tempestivamente, ai cittadini attraverso un nuovo servizio gestito dall'Ac per conto della Regione.

Ma quali sono le strade che, secondo le simulazioni realizzate dal Piano (un giorno medio feriali nella fascia oraria 8-9 e una domenica invernale nella fascia oraria 17-18) quale momento di picco dei rientri a casa dalle località di montagna potrebbero risultare più disagiate? Senz'altro il nodo di Cesana, una delle strutture più evidenti e quello di Porte. (e. min.)

DOPO-ALLUVIONE

Porte, partita inaugura il campo sportivo

Una partita di calcio olimpica inaugura stasera alle 18.30 il campo comunale Camusso, in frazione Malanaggio di Porte. L'impianto sportivo, gravemente danneggiato dall'alluvione del 2000, è stato ricostruito ed attrezzato anche grazie all'intervento del Comitato «Un aiuto per la gente del Nord Ovest» di cui fanno parte la fondazione La Stampa-Specchio del Tempo ed il Tg5-Mediaset.

La partita di stasera, organizzata dal sindaco di Porte Laura Zoggia in collaborazione con il comune di Prarostino, vedrà da una parte gli amministratori dei comuni colpiti e dall'altra quelli dei comitati olimpici. Hanno dato la loro adesione circa 50 comuni.

Allenatore della compagine olimpica sarà don Vittorio Mocer, allenatore del ceto del Mondo l'assessor regionale Caterina Ferrero. Arbitro match verrà designato dal fischietto internazionale Trentalange, mentre guardalinee saranno il senatore Fassona e l'onorevole Mario.

REPLICA DEL GTT

«Sono le imprese a risarcire i danni a Caselle»

CASSELLE. Sono le imprese costruttrici e/o i progettisti a dover risarcire i danni arrecati durante i lavori di interramento della ferrovia a Caselle. E' quanto sostiene Gtt - Gruppo Torinese Trasporti - dopo le proteste dei cittadini danneggiati che lamentavano il mancato risarcimento e l'iniziativa dei volontari da parte del sindaco di Caselle, che invitava i quartieri torinesi interessati a passare ferroviario a porre la massima attenzione sullo svolgimento delle opere per evitare di subire una beffa simile a quella di Caselle. Secondo Gtt i tempi dei procedimenti per le varie azioni legali intraprese dai cittadini in linea con i tempi della giustizia in Italia, mentre parte dei ritardi sono dovuti al fatto che alcuni cittadini si sono rivolti al tribunale amministrativo e non a quello civile, come avrebbero dovuto, innescando un caso di difetto di giurisdizione.

CARABINIERI

La stazione di Ciriè diventerà sede di tenenza

CIRIÈ. Adesso è ufficiale: dal prossimo 25 settembre la stazione dei carabinieri di Ciriè diventerà sede di tenenza. Tradotto in dati significa dodici militari in più e l'istituzione di un nucleo radiomobile che sarà in grado di pattugliare la zona 24 ore su 24 collaborando con i colleghi di Venaria. La notizia era rimbalzata a Ciriè già qualche settimana fa dall'ufficio romano del sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti. L'incremento dell'organico nella caserma di Ciriè era stato richiesto più di un anno fa dai sindaci di sette comuni della zona preoccupati per l'aumento della piccola criminalità. «Credo che un potenziamento delle forze deputate a difenderci e un loro migliore coordinamento sul territorio siano la soluzione migliore per garantire la sicurezza e il vivere civile», ha detto soddisfatto il sindaco di Ciriè, l'avvocato Luigi Chiappero.

NICHELINO

Emergenza rifiuti il sindaco emana ordinanze urgenti

NICHELINO. Ordinanza urgente contro l'emergenza rifiuti che da giorni minaccia il comune di Nichelino. Il provvedimento del sindaco è stato firmato l'altro ieri per consentire al Consorzio Torino Sud di sopprimere alle carenze di servizio causate dalla rottura dell'appalto. La società Spac, chiesta di inviarci temporaneamente alcune ditte specializzate per raccogliere i rifiuti abbandonati, in attesa di affidare il servizio alla nuova impresa vincitrice della gara d'appalto indetta dal Consorzio, spiega il sindaco Pier Bartolo Piovano. Il Comune è stato bersagliato negli ultimi giorni da una valanga di protesta. Ieri addirittura alcuni cittadini hanno ostruito una strada schierando i cassonetti colmi di immondizia. Aggiunge Piovano: «Comprendo i disagi, ma non è colpa del Comune: la Spac è venuta meno agli impegni contrattuali, costringendoci così ad agire di conseguenza. Dal primo agosto tutto tornerà a posto».

NUBIFRAGIO SULLA PROVINCIA: ALBERI CADUTI, FERROVIA BLOCCATA AD AIRASCA

Temporal e grandine dopo la siccità

Strada frana a Borgomasino, danneggiate case e coltivazioni

Gianpietro Maggio

BORGOMASINO

Doveva essere una tregua dell'afa e della siccità, invece è stato un incubo. E' bastata una pioggia per innescare in un attimo un intero paese. Trenta minuti di grandine grossa come palle da ping pong, accompagnata da violente raffiche di vento: tetti stradicati, alberi abbattuti, terrapieni che si sono sgretolati e hanno trascinato pietre e fango nelle abitazioni, tubature saltate e coltivazioni di mais, vigneti e frutta interamente distrutte. I danni sono ancora stati stimati, ma si parla di decine di migliaia di euro.

Borgomasino, paese di 900 anime, è stato l'epicentro dei disastri provocati dal temporale che ieri, poche ore prima dell'alba, si è abbattuto sulla provincia di Torino. Chi è arrivato in paese, subito dopo la tregua, si è trovato di fronte un campo di battaglia: l'acqua e il fango nelle cantine, le strade divorate dalle frane, i vigili del fuoco impegnati a spazzare la melma dai cortili. «Abbiamo sentito un boato,

il terrapieno che fiancheggiava la provinciale, sopra casa nostra, ad un tratto ha ceduto», racconta Adriano Pellizzaro - mentre noi stavamo dormendo. E' stata questione di secondi, la nostra casa è stata invasa dall'acqua, dal fango, tutto è andato distrutto. Stessa sorte alla famiglia Francotto, che abita in un alloggio della stessa cascina. Ma sono decine le persone che ora reclamano danni. Il sindaco, Luigi Mambrino, ha effettuato il primo sopralluogo insieme ai tecnici della Regione, parte del Municipio e della caserma dei carabinieri sono danneggiate. «Siamo in ginocchio», dice - «non si è salvato nulla delle coltivazioni, Regione e Provincia devono aiutarci». Aggiunge: «E pensare che solo pochi giorni fa avevamo fatto stima dei danni all'agricoltura provocati dalla siccità».

Ma tutta la Provincia è colpita, anche se i dati diffusi dal servizio meteorologico dell'Arpa indicano l'epidemia e Canavese. E' stato coinvolto con 40-50 millimetri di pioggia registrati in poche ore.

Il temporale, accompagnato da raf-

fiche di vento, ha stradicato alberi creando difficoltà alla circolazione. Sulla provinciale che collega Vauda a Front, un grosso ramo si è abbattuto contro la Citroen Saxo guidata da Dario Ferroglio, 27 anni, di Germagnano. L'autista è ferito di strada ma è illeso. A Venaria, in pieno centro, un albero è caduto di fronte alla caserma dei carabinieri, in via Dante solo problemi alla circolazione, nessun danno. Problemi anche a Carmagnola, Rivoli, Givoglio, Grugliasco e Castagneto Po, ma la situazione è sotto controllo e l'emergenza è rientrata nel giro di poche ore. E' stato interrotto per quasi tre ore, dalle 15 alle 18, il collegamento ferroviario tra Torino e Pinerolo, all'altezza della stazione di Airasca, a causa della caduta di un albero sui binari.

Ma il diluvio della notte scorsa non ha limitato il problema siccità. La Provincia ha concordato con gli agricoltori della fascia fluviale lungo il torrente Orco, per un periodo di venti giorni, una riduzione concordata della captazioni per uso agricolo.

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.036
E-Mail: giornonotte@laStampa.it



ARTISTI SULLA VIA DEL SALE

Domani e domenica s'inaugura la mostra di arte contemporanea «Via del Sale», iniziativa nata da un progetto di valorizzazione del territorio dell'Alta Langa. Opere e installazioni collocate nei siti dei diversi paesi saranno di Gilberto Zorio (Torre di Camerana, foto), Luigi Mainolfi (Torre di Camerana), Marco Gastini (Mulino a Vento di Murazzano), Gabriella Benedini (Chiesa di Sant'Antonio di Camerana), Cesare Viel (Cappella di San Sebastiano di Bergolo), Graziano Pompli (Pieve di Santa Maria di Cortemilia), Ugo Bazzani (Castello di Saliceto), Luisa Carotta (Torre di Murazzano), Luigi Stalza (Boscalasco). L'itinerario è libero e aperto a tutti.

I «MODENA» A COLLEGNO

Per «Colonia Modena», la rassegna di musica e cabaret in corso a Collegno, nel parco della Certosa Reale (ingresso da corso Pastrengo) questa sera appuntamento con i trascinanti Modena City Ramblers (nella fotografia): dall'Emilia chitarre distorte, fisarmoniche e combat folk. I «Modena» presentano tra l'altro i brani di «Radio Rebelde», il loro sesto album. Il costo del biglietto d'ingresso (posto unico) è di 8,00 euro. Il prossimo appuntamento è domani a Maffunk (5,00 euro).

MODA



ADDIO PANTALONI A ZAMPA. Il fondo si restringe, le linee diventano allusate. E' il momento di rispolverare dall'armadio i vecchi fuseaux. I più nuovi sono quelli a vita alta, ascollari, quasi a sembrare un corsetto. Anche i «cargos» si smorzano, hanno linea più asciutta e pulita, abbandonano lacci e zip.



CAPPOTTI. Il rigore si affronta con il rigore dell'elichetta. Impeccabile e indiscreta lezione di stile. Il cappotto è bon-ton, volumi smilzi e corti, tanto quanto basta per donare una sensualità sofisticata. Linee pulite ed essenziali, spalle appena accentuate. Taglio Anni 50 e vita alta con cintura a fiocco. Privo di



TAILLEUR. Ovvero l'intramontabile. Il ritorno più eclatante della stagione. Capolavori di couture, esaltazione della femminilità. Vengono rivalutate le sottane fascianti e le giacchine micro che enfatizzano il girovita scoprendo generosamente il décolleté. Monocolore assoluto: è il trionfo del



Saldi, ultime frivolezze poi si torna al tailleur

In alcuni negozi è già tempo di nuovi arrivi: in autunno trionfano il nero e i capi sobri e bon ton. Unica concessione al colore, un tocco di rosa

ELENA DEL SANTO

Un successo annunciato: i saldi stanno risolvendo (almeno in parte) le casse dei negozi. E sebbene non esista più alcuna traccia delle code che un tempo paralizzavano il traffico, e l'euforia sia stata in parte frenata dalle vendite promozionali non-stop, i ribassi di fine stagione hanno fatto registrare un'impennata. Per dire: mai come quest'anno il risparmio conquista i torinesi in procinto di chiudere in valigia un guardaroba all'ultimo trend. Lo scenario del centro città, nelle strade votate allo shopping, continua ad essere eloquente. Tutt'altra storia dal deserto di settimane fa, quando via Roma e dintorni parevano il Sahara: i saldi, giunti a metà strada del periodo canonico, termineranno il 7 agosto. Al San Carlo Woman Store, dove i cartelli recitano sconti dal 30 al 50 per cento, vendono a manciate di ciabattine Hawaii di Miu Miu e gli string bikini di Dolce & Gabbana, così come è andato a ruba il completo canotta e pant a rete griffato Chanel, considerato uno dei must dell'estate: da Vindigni in via Amendola, il capo di punta di fine stagione è la mini tuta di Gai Mattiolo (meno 40 per cento), colore: turchese. E a comprarla sono pure lady di mezza età. Uno show. Specie sui mercatini rionali, Crocetta e piazza Benefica, testa. Vedi signore fresche di abbronzatura che si contendono l'ultimo bikini double face, a suon di gomitate e stratonzi; teen-agers alla spasmodica del pezzo firmato, «proprio non c'è una taglia in più?», mentre per entrare sui camion trasformati in camerini di fortuna, bisogna addirittura prendere il numero, come al supermarket.

Saldi? C'è chi li snobba. Per qualcuno è roba da naftalina. Semplici avanzzi, stipati sugli scaffali nella speranza di trovare acquirenti sprovveduti. Almeno secondo le patite del fashion style ad oltranza che, in barba al caro-euro, già punta a stile che verrà, ovvero quello che indosseremo nell'autunno-inverno. Attente a non farsi scappare i pezzi giusti, quelli che già al primo sguardo fanno capire che stai al passo

con la moda. Complici le pre-collezioni. In pratica, un assaggio delle prossime tendenze, esposte con largo anticipo dagli indirizzi chic. Cosa sarà «in», cosa «out». Innanzitutto, stop al colore. La tendenza dice nero. Profondo. Funereo. Unica eccezione, il rosa, come il cappotto in matelassé lana-seta stretch stile «Colazione da Tiffany» di Dolce & Gabbana, decisamente bon-ton: i due esemplari arrivati l'altro ieri mattina da Vertice sono volati in un attimo. Della stessa firma, nella boutique di via Lagrange vanno via come il pane le canotte a costine in cotone elasticizzato total black, banda in pavé di Swarovski all'altezza del petto a formare il marchio della griffe, tanto che il titolare Roberto Trapani ha dovuto raddoppiare l'ordinazione.

Si vendono a manciate le ciabattine Hawaii e gli string bikini, è andato a ruba il completo canotta e pant a rete

Le nuove collezioni rilanciano la femminilità. Ai piedi ballerine e décolleté retrò con punte tonde o appena sfilate

nonostante il prezzo: mille euro. Trapani non ha dubbi: «Sarà ancora atmosfera revival con i miti Anni 60, 70, 80». Dice: «Imperverserà il tailleur, femminile e sofisticato. In due versioni: fasciante, look aggressivo, modello donna in carriera,

scollatura generosa, punto vita segnato, gonna che esalta le forme, oppure con linea «a scatola» tipica degli Anni 60, sottana morbida, giacchina corta, piccola e stretta». Il prêt-à-porter diventa couture. Al San Carlo Woman Store di via Roma dico-

no che le collezioni invernali di Prada quest'anno meritano un Oscar. Abiti capolavoro, dettagli impeccabili. Ancora avvolti nel cellophane, i cappotti assomigliano a quelli di Balenciaga degli Anni 50, tessuto inglese di stampo maschile, forme iperfemminili; i tubini, di foglia sartoriale, sono scolpiti ad arte; le giacchine stretch hanno l'interno in tessuto techno. Filo conduttore: il gros-grain, talvolta un nodo, altre una fascia a sottolineare il taglio impero. Audrey Hepburn avrebbe fatto follie. Ai piedi, la regola dice ballerine e décolleté di stampo retrò, punte tonde o appena sfilate. L'autunno della chic lady è tutto una lezione di stile, con buona soddisfazione delle torinesi da sempre fans della moda colta. Dal guardaroba

ba vengono rispolverati i vecchi pantaloni con gamba dritta e asciutta: quest'inverno il fondo si restringe, quelli a zampa non usano più. Trionfano invece i fuseaux Anni 80, con vita bassa o altezza ascollare, quasi a corsetto. Vita segnata e cosce al vento. Minigonne come prezzemolo. Vietato anche solo un etto di troppo. La più elegante? Quella opaca di Dolce & Gabbana «copiata» da Courrèges, linea appena svasata, doppio colore, un «doc» Anni 60. Proprio come il tubino a sacchetto che lascia il ginocchio in vista. A breve, le vetrine di Mondo in piazza Cln vestiranno punk, rivisto e corretto, ultima tendenza dell'abbigliamento casual e sportivo. Pantaloni come hostie, attaccati al corpo, quasi seconda pelle, ricchi di dettagli come borchie, fibbie, catene. Abbinati a chiudi in pelle elasticizzata, impronta maschile, effetto used, e a camicie ampie con obli assassini e scollature a tuffo. Da Vindigni in via Buozi angolo via Amendola (dove l'altro ieri è stata sorpresa a fare shopping Elena Barolo, la velina di «Striscia la notizia», abituée della boutique), ha appena trovato casa la nuova collezione Just Cavalli ispirata al Giappone: gilet e maxi-montoni esibiscono stampe orientali a piume gonfie come meringhe, le bluse paiono kimono in versione bonai. «Ma ciò che si sta vendendo di più sono gli abiti di Gai Mattiolo, adatti per le cerimonie di settembre» confida Nino Vindigni. Fuori dal coro, l'ispirazione barocca di Voyage, la griffe che tanto piace alla rock star Madonna, sta mettendo consensi da Papeete in corso Alcide de Gasperi, provocante miscelazione di veluti, pizzi e stoffe. Così piacciono i «pinocchietti», i pantaloni alla cavallina, proposti in versione invernale. Intanto, Cristina Tardito alias Kristina Ti, sta per lanciare le camicie «autoreggenti», con cucitura diagonale strategica effetto reggino. La stilista torinese gioca sulle maniche, ampie e strette in fondo, come un guanto, micro abiti celati in maxi cappottoni da Generala, mentre sotto ammiccano i pagliaccetti. Remake dell'intimo Anni 40, leitmotiv della collezione «sottozero».

ITALIA

Il capitano Achab nei luoghi di Pavese Hendel alle Fonderie Limone e «Lo spettacolo della montagna»

SILVIA FRANCA

Melville in Valle Belbo: è lo slogan coniato per una speciale commissione di letteratura a teatro. Stasera alle 21, Franco Branciaroli legge il «Moby Dick» nel paese di Cesare Pavese. Santo Stefano Belbo. La ragione è questa trasferta piemontese del capitano Achab è presto detta: fu proprio Pavese a firmare la prima traduzione italiana, pubblicata da Einaudi, del capolavoro di Melville. Branciaroli affronta il mito del capitano Achab, evocando immagini di vita in mare e navigando tra correnti emozionali diverse: dalla competizione all'odio, alla brama e curiosità. Si inaugura stasera, alle Fonderie Teatrali Limone (ore 22,30), la sesta edizione di «Theatropolis». Il Festival Internazionale della Arti Teatrali promosso dal Coordinamento Moncalieri Teatro alza il sipario nel segno dell'iro-

nia, con Paolo Hendel e il suo monologo «W l'Italia»: ricognizione satirica e assai graffiante, della realtà politica e sociale del Belpaese. Per «Lo spettacolo della Montagna», domani alle 21,30 a Chiasso San Michele, Onda Teatro presenta «Acque». Storia di un pianista assottato, con Mariapaula Pierini: partitura vocale, sonora e danzata, dedicata all'elemento fluide. Prosegue la «Attorno alla Fortezza»: domani alle 21,15, a Perosa Argentina (Parco Gay) in scena «Sul fondo di e con Gianni Bissaca. «Se questo è un uomo» di Primo Levi ispira lo spettacolo, sottotitolato «...La fame dentro, e il freddo, e la pioggia intorno...». Testimonianze di chi è scampato allo sterminio, documenti storici e pagine letterarie si condensano attorno al tema della sopravvivenza, per non dimenticare mai la terribile realtà del campo di concentramento.

«Attorno alla fortezza» prosegue lunedì a Prati con il replicatissimo «Più di mille giovedì», tratto da «Le irregolarità di Massimo Carlotto», e centrato sulla tragedia dei desaparecidos e sulla storia di sofferenza e coraggio delle Madres di Plaza de Mayo. Musica, trampoli, fuoco, elementi ad alta spettacolarità, ma anche riferimenti a teatro e letteratura colta e popolare: un mix ad alta fruibilità, per il manoscritto di Alfonso Van Wordens che il Teatr Biuro Podrozy di Poznan propone domenica alle 21,30 nella piazza Conte Rosso. Avigliana. Il raffinato spettacolo, inserito nel progetto del Mutamento 2C «Verso una Polonia europea» è ambientato nella Spagna del XVIII secolo: viaggio nella Sierra Morena di un capitano della Guardia diventa percorso di formazione, cammino iniziatico, tra filosofia e simbolismi ispirati ai tarocchi. «Incrocio,

rassegna itinerante dedicata al tema «L'arte del cibo - Il cibo dell'arte» prevede, per domani alle 15 a Roure, i «Racconti di cucina» del Teatro delle Forme: in una casa, di notte, due sorelle volano verso un mondo fantastico, tra fiabe, canzoni e racconti. «Variazioni sul giardino. Vangelo sensibile per 80 spettatori» è il titolo cartellone per domenica alle 21,30 al Tempio dei Coppi di Torre Pellice, per la serie «Festival Montagna»: Lorenza Zambon è autrice e interprete della performance che si rifà al dialogo antico tra uomini e piante, a leggende e miti ancestrali. Brividi al Cortile San Filippo di via Maria Vittoria, dove da domani il Gruppo Artisti Associati porta in scena un classico di Agatha Christie, «Assassinio allo specchio»: un'attrice invita gli abitanti di un villaggio nella sua villa vittoriana, ma «degli ospiti viene avvelenato».

«Attorno alla fortezza» prosegue lunedì a Prati con il replicatissimo «Più di mille giovedì», tratto da «Le irregolarità di Massimo Carlotto», e centrato sulla tragedia dei desaparecidos e sulla storia di sofferenza e coraggio delle Madres di Plaza de Mayo. Musica, trampoli, fuoco, elementi ad alta spettacolarità, ma anche riferimenti a teatro e letteratura colta e popolare: un mix ad alta fruibilità, per il manoscritto di Alfonso Van Wordens che il Teatr Biuro Podrozy di Poznan propone domenica alle 21,30 nella piazza Conte Rosso. Avigliana. Il raffinato spettacolo, inserito nel progetto del Mutamento 2C «Verso una Polonia europea» è ambientato nella Spagna del XVIII secolo: viaggio nella Sierra Morena di un capitano della Guardia diventa percorso di formazione, cammino iniziatico, tra filosofia e simbolismi ispirati ai tarocchi. «Incrocio,

gli appuntamenti GIORNO E NOTTE

Fahrenheit
Presentazione del libro di Mauro Carena e Luca Giunti «...e un giorno tornò». Degustazione di grissini all'olio extravergine d'oliva e di Moscato d'Asti.
■ Palazzo Taormina, piazza Solferino 2, ore 16,30

Liberazione
Presentazione del libro di Vittorio Agnoletto «Prima persona». Con l'autore ne discutono Cristophe Aguiton (Atto Francica) e Giorgio Fremaschi della Cgil. Coordina Nicola Frantoni dei Giovani Comunisti.
■ Parco Ruffini, Area di Battisti, 21

La Cooperativa Animazione
Valdocco nell'ambito del progetto AutoROMia organizza una festa multietnica in occasione della chiusura estiva dei micronodi del campo nomadi di strada dell'Arrivore. Cibi tradizionali, mostra fotografica, animazione per bambini. L'ingresso è gratuito.
■ El Barrio, strada Cuorge 81, ore 14,30, tel. 011 262.55.26

Torino magica
«Tutta la magia di Torino: visita guidata ai luoghi magici della città»
■ Associazione Damanhur, via Po 38, ore 20,30, tel. 011 812.32.64

Festa di liscio
Continua la grande festa del liscio. Alle 19, apertura stand gastronomico; alle 21, esibizione Al Rangone.
■ Moncalieri, frazione Moriondo, strada G. Garibaldi 299, piazzale ex stabilimento Albissimo, ore 21

Cena e musica
Cena e serata musicale, alle 22, con Alessandra Godano, conduttrice del programma Raidue «Quiz». Occorre prenotare.
■ Circolo Cral La Stampa, piazza Seveso 2, ore 21, tel. 011 661.54.22

Ballo liscio con l'Orchestra
Amici della Musica, in collaborazione con l'Università della Terza Età.
■ Mercato coperto di via Don Grillo, ore 21



Arte e solidarietà
La pittrice Teresa Pereyra dipinge un quadro per raccogliere fondi a sostegno della popolazione di Santiago Estero.
■ Volver, via Botero 7, ore 21

Film alle Gru
All'arena estiva «Cinema Le Gru», verrà proiettato il film «Johnny English» di Peter Kowitt.
■ Guglielmo, Shopville Gru, ore 16, ore 22,15

Cinema Forte
Proiezione della pellicola «La montagna» di Edward Dmytryk, con Spencer Tracy e Robert Wagner.
■ Exiles, Forte, ore 16,30

Muoviti positivo
Il cabarettista Enzo Cortese si esibisce nello spettacolo intitolato «Specialista in donne e in altre malattie», nello spazio di «Muoviti positivo».
■ Arena Muoviti positivo, Piazza d'Armi, corso Galileo Ferraris ang. Sebastopoli, ore 22

Concerto
Trio Pianistico «sei mani di Bologna» in «Fantasia su Don Carlo, Nabuccodonosor, Luisa Miller, I Lombardi alla prima Crociata e La Traviata».
■ Museo Regionale «Scienza Naturale», via Giolitti 38, ore 21,30, tel. 011 53.55.29

IL GOVERNATORE DI

L'allarme di Fazio: l'Italia è un Paese in declino



«Gli altri fanno due passi, noi soltanto uno. Nel Dpef non sono indicate entrate e spese». Fini: i contenuti ci saranno nella Finanziaria

Stefano Lepri e Cesare Martinelli A PAGINA 5

SENZA L'ALIBI TEDESCO

Carlo Bastasin

La debolezza dell'economia tedesca serviva all'Italia da alibi. Sono andati così persi molti segnali d'allarme sul declino italiano, gli ultimi dei quali sono giunti dal governatore Fazio. Un alibi ragionevole perché dopo l'euro il legame (la correlazione) tra l'economia italiana e la media dei paesi euro, in cui pesa molto la Germania, è raddoppiato ed è ora quasi perfetto: se la Germania si muove (o non si muove), l'Italia le rimane accanto. Un alibi ragionevole, come detto, ma pur sempre un alibi. Le omie infatti si muovono sì in parallelo, ma i gradini diversi. L'adequazione strutturale determina infatti se un Paese segue il ciclo comune partendo dal gradino del 3%, del 2% o, come Italia e Germania, dello 0%.

Non sono ancora molte le prove, ma è possibile che l'alibi tedesco stia per cadere del tutto con l'uscita dell'economia dal tunnel. I dati non sono in realtà buoni. La ribalta del più va rivista al ribasso ed è pari a zero, gli ordini alle imprese e l'export calano. Eppure il clima di fiducia sta girando sorprendentemente al bello.

Ciò che sta modificando il clima ha molto a che fare con le riforme che il cancelliere Schroeder ha mutuato dall'opposizione. Sia la riforma sanitaria, quella fiscale, infatti per ora potranno finanziare solo con tasse future. Ciò che è cambiato invece è la percezione che la temuta deflazione, bassa crescita e prezzi in calo, si riveli un rimedio anziché male. E' quello che potrei chiamare «il paradosso dei biscotti».

Negli anni '80-'90, metà dell'industria tedesca ha dominato i mercati mondiali, tra questi i produttori di macchine per incastellare i biscotti che sbaragliavano la concorrenza. L'altra metà dell'industria viveva invece inefficiente e protetta, tra cui l'indu-

ustria dei biscotti. La dei biscotti esteri infatti ostacolata da delle 150mila nazionali che regolava proprio la forma delle scatole. I biscotti tedeschi costavano così il doppio che in Italia e negli Usa. L'inflazione «da protezione» si estendeva ai salari di tutti i settori, grazie al potere dei sindacati. In 20 anni i salari reali sono aumentati del 40% e il costo orario è il più alto del mondo.

Il modo costoso per rimediare sarebbe stata una riforma dei mercati del lavoro e dei capitali che facesse muovere le risorse migliori verso le imprese migliori, anziché verso quelle più protette e inefficienti. Si è scelto invece il modo più doloroso: una bassa domanda e crescita economica che in 12 anni ha costretto i prezzi a scendere, fino a quasi-deflazione dopo l'euro. Oggi grazie al mercato unico, i biscotti tedeschi costano

più o meno quanto quelli italiani, ma raramente sono tedeschi.

L'aggiustamento richiede il ribas-

so dell'ultimo prezzo: i salari. Anche qui è stata scelta la strada più dolorosa: bassa crescita e alta disoccupazione. Ma i sindacati (di cui sono membri quattro quinti dei deputati di Schroeder) hanno impedito l'aggiustamento dei salari al livello europeo. Così sono diventate indispensabili le riforme sanitarie, fisco e delle pensioni. Riducendo gli oneri contributivi, le riforme faranno scendere il costo del lavoro del 3-4% entro il 2006.

Senza incidenti, dal '99 al 2006, l'economia tedesca guadagnò circa il 10% competitività rispetto all'Italia. Con surplus commerciale di miliardi (nel 2002) e risparmio delle famiglie del 15%, l'economia tedesca potrà uscire dal tunnel due gradini più in alto di quanto vi fosse entrata. Sarà allora dura presa di coscienza: l'Italia si sarà mossa dal pavimento.

carlo.bastasin@lastampa.it

«RIFORME, E' L'ULTIMA CHANCE»

Brunetta: bisogna agire subito prima del nuovo ciclo elettorale

INTERVISTA DI Roberto Ippolito A PAG. 5

AL JAZEERA: VIOLATI I DIRITTI UMANI. UCCISI TRE SOLDATI AMERICANI. VIA LIBERA DELLA CAMERA ALLA MISSIONE IN IRAQ

«Ecco i corpi dei figli di Saddam»

Le foto diffuse dagli Usa. I Fedayn: li vendicheremo



Il corpo di Qusay, figlio minore di Saddam Hussein, ucciso a Mosul col fratello



Il cadavere di Uday, primogenito del re iracheno, martoriato dalle ferite

NEW YORK. Le fotografie dei corpi dei figli di Saddam Hussein sono state diffuse ieri dagli americani a ore di distanza dall'assalto dei parà contro la villa di Mosul dove i due super-ricercati avevano trovato rifugio. E' stato il segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, a spiegare la decisione di diffondere le immagini: «Questa è una situazione non comune, il regime è stato al potere per decenni, questi due individui particolarmente terribili ora sono morti e il popolo iracheno aspettava questa conferma, meritava di riceverla. Vogliamo convincere gli iracheni che questi due boia sono morti. Immediata la reazione dei fedayn di Saddam: la morte sarà vendicata. Al Jazeera protesta: violati i diritti umani. Ieri, in un nuovo agguato a Mosul, stati uccisi tre soldati americani che appartenevano alla divisione che aveva condotto l'azione nella quale erano stati uccisi Uday e Qusay. Ieri la Camera ha dato il via libera alla missione italiana in Iraq.

Meli e Paci ALLE PAGINE 2 E 3

SERVIZI

«PUBBLICARE LE IMMAGINI? UNA SCELTA DIFFICILE»
Curzi e Fede: «Sono orripilanti, un esempio di barbarie»
Meli e Mentana: «Documentano un fatto storico»

Andrea di PAGINA 3

«SCONFIGGERE IL»
Il politologo Ignatieff: ragioni politiche molto forti
ma ci sono riserve dal punto di vista morale

INTERVISTA DI Maurizio Molinari A PAGINA 2

«LECITO IL SEGRETO». NESSUN RIFERIMENTO AI MAGISTRATI

Il Csm evita lo scontro sul due pm di Milano

IMMUNITA'

CASTELLI BLOCCA ROGATORIA SU

Nell'indagine sui fondi neri legati all'acquisto dei diritti cinematografici negli Stati Uniti è coinvolto Berlusconi. L'accusa: «Un abuso»

Colonnello e Rubino A PAGINA 7

Evitato lo scontro al Csm nella discussione sul segreto investigativo opposto dai pm di Milano Ilda Boccassini e Gherardo Colombo agli ispettori del ministero della Giustizia Castelli sul fascicolo 9520 relativo agli atti dei processi Imi-Sir e Sma. Il documento votato all'unanimità dal plenum contiene l'affermazione di principi generali sull'opponibilità del segreto da parte dei magistrati agli ispettori, senza alcun riferimento al caso dei due magistrati di Milano. La motivazione, che invece riconosce la correttezza del comportamento dei pm, è passata con 17 voti espressi dai componenti togati e dei laici del centro-sinistra.

Ruotolo A PAG. 6



CON I TEMPORALI AGRICOLTURA IN CRISI

I terreni non riescono ad assorbire l'acqua
A Rimini un turista ucciso dal fulmine

SERVIZIO A PAGINA 8



«EDF NON STRANGOLA L'ELETTRICITÀ ITALIANA»

Roussely, presidente del colosso francese: «Con l'Enel vantaggiosa cooperazione»

Francesco Manacorda A PAGINA 9

COLLOQUIO



D'ALEMA: IL PREMIER RESISTERÀ TRE
«Ma ormai non ha progetti, è fuori forma anche fisicamente»

Augusto Minzolini A PAGINA 10

Ti serve un ristorante?

Chiama il 412.

How are you?



SERVIZIO RISERVATO AI CLIENTI VERBAFONE. COSTI DEL SERVIZIO COMPLESSIVI € 12,50 ALLA RICHIEDA E PER IL PRIMO SOGGETTO. € 2,50 PER OGNI MINUTO SUCCESSIVO. RICARICABILI CON TARIFFAZIONE A SCATTI AGGIUNTATI ANTICIPATAMENTE: € 0,10 A SCATTO PER 10 SECONDI.

Poco sexy le calze-spray

Fabrizio Rondolino

Molti anni fa - la guerra stava finendo o era appena finita - le signore disegnavano una linea nera lungo le gambe, per simulare un paio di calze di seta che non potevano più permettersi. Il che dimostra in modo inequivocabile che le calze femminili non sono un indumento destinato, come gli omologhi maschili, a proteggere dal freddo o ad evitare odori sgradevoli, ma hanno una funzione puramente decorativa - e proprio per questo sono così importanti. Le calze femminili, dunque, prima di tutto seducono: anche quando sono soltanto alluse da una linea scura.

Da questo punto di vista, l'invenzione che ci viene dal Giappone - il polvere in bombolotta che si spruzza - un-deodorante

che diventa collant - riprende l'intuizione delle calze di maggior efficacia. Pare infatti che queste nuove calze imitino alla perfezione l'effetto magico e impalpabile che la seta produce sulla pelle femminile. C'è tuttavia un problema. Le calze femminili, proprio perché strumento di seduzione, debbono anche potersi sfilare. L'immortale sequenza in cui Sofia Loren si esibisce in uno spogliarellone di fronte a Marcello Mastroianni - tanto cruciale nel nostro immaginario che Altman ne volle una nuova versione - insieme struggente e ironica - non potrebbe più essere replicata. Le calze spray infatti non si sfilano, ma si lavano e si spazzolano via. Ma così tradiscono, nel momento essenziale del congedo, la loro stessa ragion d'esse-

TORINO

GLI

Alle urne per i referendum consultivi e abrogativi
Dovranno essere residenti da almeno sei mesi
Il sindaco: è una sorta di semi-cittadinanza

Minuzzi e Piovetti A PAGINA 10



SUGLI SCHERMI DI AL ARABIYA GUERRIGLIERI CON IL VOLTO COPERTO PROMETTONO ALTRE RAPPRESAGLIE



Il cadavere del «Che», sdraiato sul lavatoio di Valle Grande

Una foto convinse il mondo che il «Che» ■ davvero morto

■ L'immagine doveva fare il giro del mondo per convincere anche i più diffidenti che Ernesto Guevara de la Serna, il «Che», era davvero morto. Il cadavere seminudo, sdraiato sul lavatoio di Valle Grande, un paesino boliviano a 500 chilometri da La Paz, era stato offerto ai fotografi prima della sepoltura. Con un uomo in divisa a sollevarne la testa perché l'inquadratura fosse nitida. Era il 10 ottobre 1967, l'indomani del tradimento. «Che» Guevara era nato a Rosario, in Argentina, il 14 giugno 1928. Studi ■ medicina e crescente passione politica, nel 1955 si arruolò come medico nella spedizioni che il gruppo degli

esiliati cubani a Città del Messico prepara ■ guida di Fidel Castro. Arrestato, poi liberato, non demorde: dirige una delle due colonne che entrano all'Avana. Membro del governo rivoluzionario, diventa cittadino cubano ■ per quattro anni dirige il Ministero dell'Industria. Teorico ■ lotta armata di liberazione del Terzo Mondo, vuole ripetere l'esperienza cubana ■ la Bolivia. Nel 1965 scompare dalla vita pubblica e ricompare in Bolivia nel novembre 1966, sotto falso nome - il passaporto è intestato ■ «Adolfo Menes» - ■ sembianze irriconoscibili. Si nasconde nella foresta, addestra gli uomini e dà inizio alla guerriglia contro il governo. Dopo mesi di combattimenti con qualche vittoria e durissime repressioni, i guerriglieri si dividono in due colonne che non riusciranno più ricongiungersi. Il 26 settembre, nella zona di Valle Grande, il

gruppo ■ «Che» cade in un'imboscata. I pochi superstiti ■ nascondono in un vallone, ma vengono scoperti da una ragazza. Le danno 50 pesos perché non riveli la scoperta, ma, scrive il «Che» nell'ultima pagina del suo diario, «ci ■ poche speranze che mantenga la promessa». Infatti l'8 ottobre, alla Quebrada del Yuro, il gruppo ■ accerchiato e il «Che», ferito alle gambe, catturato. Trasferito nella scuola del villaggio di Higuera, ■ interrogato ■ poi lasciato per una notte senza ■ Al mattino del 9 ottobre viene ucciso con un colpo ■ pistola, per decisione ufficiale del governo. Il suo cadavere viene trasportato in elicottero a Valle Grande e successivamente sepolto in un luogo segreto nei pressi di quella stessa città. Il mondo incredulo, attende la conferma della morte, che viene data da Fidel Castro il 15 ottobre.

I DUE FRATELLI SAREBBERO STATI TRADITI DAL PROPRIETARIO DELLA CASA, A CUI IL RAISS AVEVA ASSASSINATO UN FIGLIO

La vendetta dei Fedayn: uccisi 3 soldati americani

Le vittime sono della stessa divisione che ha assalito la villa di Uday e Qusay

dai corrispondenti da NEW YORK

La vendetta dei Fedayn di Saddam è scattata a Mosca, la stessa città dove 48 ore prima Uday e Qusay erano stati uccisi dagli americani. Un gruppo di guerriglieri lealisti del deposto regime ha teso un agguato ad un convoglio di automezzi della 101ª divisione aviotrasportata - ■ «Aquila Urtante» che chiedono l'assalto alla villa-bunker mentre viaggiava nell'area agricola di Qayara, poco a sud della città. Tre militari americani sono rimasti sul terreno per ammissione del Pentagono, che non ha però specificato se all'imboscata sia seguito uno scontro a fuoco né se vi siano stati dei feriti. L'attacco è stato portato con lanciagranate Rpg e Kalashnikov. L'esplosione del mezzo militare ■ è stata violenta ed è ■ udita a grande

distanza. Nelle stesse ore alcuni Fedayn con il volto coperto si sono presentati sugli schermi della tv araba Al Arabiya per elogiare la morte in combattimento dei figli di Saddam Hussein e promettere una feroce vendetta contro l'esercito di occupazione. ■ Hanno preferito il martirio alla resa di fronte ad un massiccio numero di forze che assediavano la villa - ha detto in tv uno dei Fedayn - ed il loro martirio ci sarà d'esempio, le forze di occupazione affermano che l'assassinio di Uday e Qusay ridurrà gli attacchi contro di loro, invece assicuriamo che ■ aumenterà. Presentandosi sugli schermi con fucili d'assalto e lanciagranate il gruppo dei «Fedayn di Saddam» ha detto di provenire dalla provincia ■ Al-Anbar, ad Ovest della capitale, una delle zone dove si è verificato il maggior

numero di attacchi contro le forze della coalizione. Il generale Ricardo Sanchez, annunciando l'uccisione di Uday ■ Qusay, aveva previsto un'impennata degli attacchi della guerriglia ed il messaggio video di ieri conferma che d'ora in poi i Fedayn combatteranno una guerra di vendetta. Come unità vennero ■ a metà degli anni Novanta da Saddam Hussein, che ne affidò la guida al figlio Uday a cui chiese di addentrarsi a combattimenti urbani simili a quelli con cui i somali del generale Farah Aidid erano riusciti ad obbligare gli americani al ritiro dalla Somalia nel 1993. All'inizio della guerra erano valutati dall'intelligence americana in ■ 15 mila uomini, ma da un lato potrebbero essersi state molte defezioni e dall'altro i Fedayn potrebbero oggi operare assieme a miliziani

del Baath e uomini dell'Esercito di Gerusalemme, un'altra unità scelta creata dal deposto dittatore. Il vicecapo del Pentagono, Paul Wolfowitz, ha indicato ieri nell'ex dittatore il regista della guerriglia: «C'è lui dietro questi attacchi contro di noi». A tradire i due figli di Saddam sarebbe stato ■ proprietario della villa dove si trovavano, Nawaf Zaidan Nasiri, cugino di Saddam Hussein e capo di una delle più importanti tribù della zona di Mosul. Uday e Qusay arrivarono da lui 24 giorni prima dell'assalto dei parà Usa e chiesero di poter essere accolti ricorrendogli i molti favori che il regime gli aveva fatto, aiutando la sua azienda ■ import-export. Zaidan ha confessato ad un suo vicino di essersi trovato nella situazione in cui era ■ impossibile lasciare i due fuori dalla porta,

secondo alcuni giornali arabi - come Al-Quds e Al-Hayat - invece sarebbe stato proprio Zaidan il regista ■ trappola, attirando i due nella propria ■ un tranello per poterli poi consegnare al fine non di intascare i 30 milioni di dollari della taglia, ma di vendicarsi contro Saddam Hussein che alla metà degli anni Novanta gli aveva assassinato il figlio e lo aveva condannato ad otto anni di carcere. Zaidan ■ rimasto ■ effetti in carcere fino ■ vigilia della guerra, quando venne liberato a seguito dell'amnistia per tutti i detenuti decisa da Saddam per spingere il popolo ■ combattere contro gli americani. La vendetta si sarebbe consumata durante l'assalto della 101ª divisione, quando Zaidan stava seduto dentro un blindato ■ a fumare mentre i razzi degli elicotteri distruggeva-

no la sua abitazione. A conferma dell'esistenza di un piano la notte prima dell'assalto il padrone di casa si allontanò con una scusa ed all'alba, poche ore prima dell'arrivo dei parà, furono le donne della famiglia a correre via in fretta dalla villa. L'ambasciatore Paul Bremer, ha detto ■ che all'informazione che ci ha dato le informazioni su Uday ■ Qusay si trova in un posto sicuro, forse negli Usa. A Baghdad intanto il consiglio governativo muove i primi passi. Al termine di lunghe trattative fra i 25 membri è stata annunciata per lunedì la riunione che servirà per decidere le procedure per lo svolgimento dei lavori, che dovrebbero durare 18 mesi ■ termine ■ quali, secondo l'ex esule Adnan Pachachi ora membro del consiglio, «avremo l'autogoverno». [m. mo.]

Le tv arabe ■ E poi parlano di diritti ■

Francesca Paci

Le immagini affiancate di Uday e Qusay Hussein uccisi aprono il notiziario delle venti della televisione araba Al Arabiya, il canale satellitare di Dubai che contende alla più celebre Al Jazeera ■ monopolio del pubblico mediatico arabo. Il conduttore yemenita ■ giacca scura e cravatta legge ■ la telecamera: «Dov'è il rispetto della Convenzione di Ginevra invocato dagli Stati Uniti, quando i loro militari morti furono filmati a Nassiriya?». Il tigg) non dà risposte e manda in onda un'intervista alla militante libanese per i diritti ■ Nicol Shouiri, che attacca ■ trattamento dei prigionieri iracheni ■ costretti dell'esercito americano a ore sotto il sole e neppure un bicchiere d'acqua». Da una rete araba all'altra, i figli di Saddam e la domanda aperte sulla loro sorte dominano il palinsesto. Il servizio di Al Jazeera ricostruisce le ultime ■ dei delitti del regime. Il quesito, stavolta, riguarda il blitz: «Come ■ Uday, Qusay e gli altri due asserragliati in casa non sono stati circondati dai soldati e costretti alla resa? Non avevano forse diritto a ■ regolare processo, secondo ■ di un Paese democratico quale l'America?». Stacco, ■ sulle immagini. Il sospetto insinuato dal giornalista del Qatar, che commenta i volti bruciati e tumefatti, riguarda l'identità dei due. «E' la prima volta che si vede Qusay con la barba, solitamente aveva i baffi. Anche Uday era sempre rasato. ■ non fossero loro?»

I pareri discordano. Abdel Bari Atwan, direttore del quotidiano arabo «Al-Quds Al-Arabi», edito a Londra, si dice «certo che siano i figli del dittatore di Baghdad». Lo scrittore iracheno Younis Tawfik ha seguito i notiziari della sera dall'Italia, dove vive dal 1979. «Ho sentito esperti dire che le foto potrebbero essere state ritoccate al computer», ■ Tawfik ha telefonato ai suoi parenti di Mosul, la città dove sono stati uccisi gli eredi di Saddam. Sentite: «Alcuni gioiscono perché sono convinti della morte di due assassini che sembravano poter sopravvivere ad ogni agguato, neppure avessero sette vite come i gatti. Gli scettici, invece, ■ strano che siano stati così sciocchi da rifugiarsi in una zona dove erano molto noti ■ riconoscibili per ■ loro accorbandosi».

Dubbio, secondo i media di lingua araba, è l'esito dell'operazione. Al Arabiya ■ un videotape ■ un gruppo di uomini incappucciati e armati di kalashnikov che inneggiano alla resistenza. La stanza è tappezzata di foto di Saddam con i figli. Quello che sembra il portavoce chiama il popolo iracheno alla Jihad, la guerra santa: «L'assassinio di Uday ■ Qusay sarà vendicato. Uccideremo tutti i collaborazionisti. Proclamano di essere la milizia Saddam Fedayn, il corpo di fedelissimi guidato un tempo da Uday. Su Al Jazeera, alcuni comandanti americani replicano che la presenza dell'esercito alleato non è un'occupazione, ma un sostegno alla transizione verso un Paese migliore e che l'eliminazione degli sgherri del dittatore è un colpo alla guerriglia del regime agonizzante». Younis Tawfik ascolta attento e teme «la creazione di un mito intorno a una famiglia mai, finora, amata dalla sua gente».

MICHAEL IGNATIEFF, STORICO E STUDIO DELLA SOCIETÀ ■

«Mostrare quei corpi è sconfiggere il mito»

Il professore di Harvard: «C'erano ragioni politiche molto forti per farlo, ma moralmente la cosa non è attraente»

Maurizio Molinari

dai corrispondenti da NEW YORK

STORICO dell'Università di Harvard e apprezzato studioso della società e della politica ■ americane, Michael Ignatieff risponde alle domande de «La Stampa» dalla sua casa in Francia, dopo aver visto ■ tv le immagini dei figli di Saddam.

Come spiega la decisione di diffondere le foto, ■ rimasto sorpreso?

«Come nel caso del capo guerrigliero sudamericano Che Guevara, mostrare la salma significa sconfiggere il mito, il fantasma che rifiuta di morire, ovvero il peggior nemico possibile. Lo stesso vale oggi per Saddam Hussein: fino a quando le forze americane non saranno in grado di mostrare la salma, continuerà a essere il peggior pericolo per la stabilizzazione del dopoguerra. A mio avviso l'analogo con il precedente di Che Guevara c'è tutta».

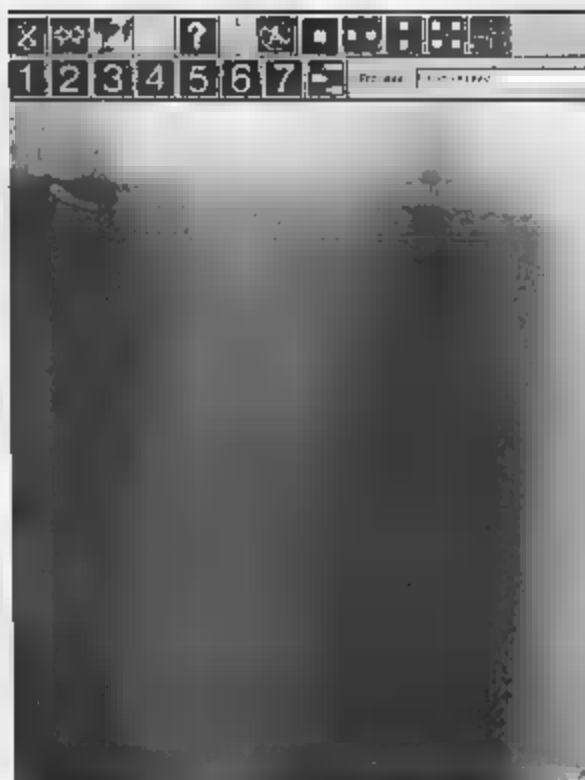
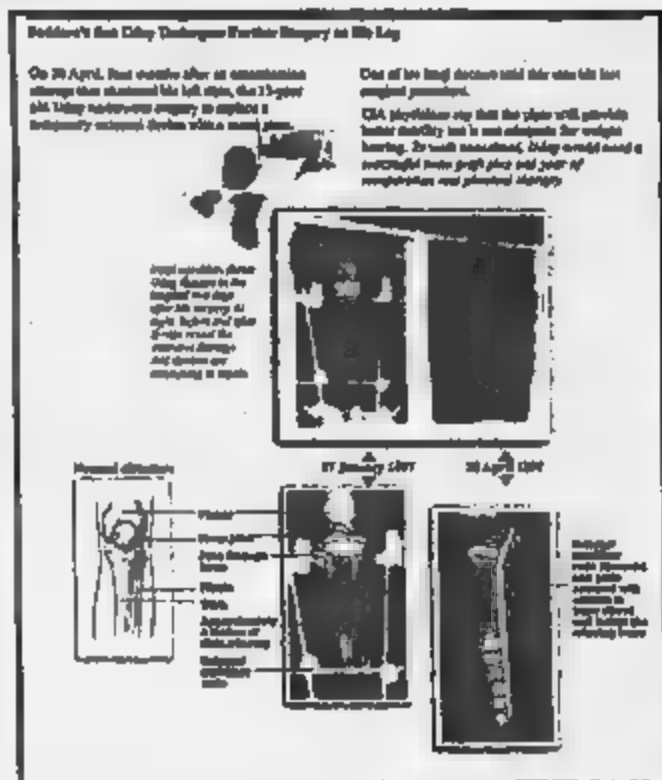
C'è dunque una costante nella storia americana nell'uso politico delle fotografie delle salme dei peggiori nemici nazionali?

«Stiamo parlando della politica dell'uso delle fotografie, che è un tema di studio e approfondimento da tempo. L'obiettivo ■ questa politica ■ provare che il nemico ■ morto e ha a che ■ primo luogo con l'identità del nemico. Se Uday e Qusay Hussein fossero stati nemici insignificanti degli Stati Uniti non ci sarebbe stata alcuna necessità di mostrarne i corpi in pubblico. Lo stesso valeva all'epoca, in America Latina, per il rivoluzionario Che Guevara. Qusay e Uday erano nemici assai significativi, erano i simboli del vecchio regime ■ ancor più della possibilità di sopravvivere, trattandosi della giovane generazione del Baath, dei figli ■ leader assoluto».

Le ragioni per la scelta fatta, insomma, c'erano? «C'erano ragioni politiche molto forti per mostrare queste



A sinistra il politologo Michael Ignatieff. A destra i documenti pubblicati dagli americani a conferma dell'identità di Uday, i raggi X (all'estrema destra) della gamba riconoscibile per ■ precedente frattura (qui accanto)



immagini, anche se moralmente la cosa non è affatto attraente. Ci troviamo infatti di fronte al tabù della salma: non è un caso che nel testo della Convenzione di Ginevra vi ■ norme che impediscono di mostrare i nemici morti sul campo di battaglia».

Si tratta di un tabù radicato anche nella società degli Stati Uniti?

«Certo, ■ lo dimostra la levata di scudi che seguì alla diffusione delle immagini dei prigionieri di guerra america-

ni da parte degli iracheni nei primi giorni del conflitto. La protesta popolare fu massiccia e le immagini arrivarono sugli schermi delle tv in ritardo ■ molto frammentate. La protezione delle immagini del prigioniero ■ guerra, del ferito in combattimento ■ più della salma del nemico ■ tabù molto radicato nella cultura occidentale nel suo complesso, perché ha a che vedere con la dignità dell'uomo, ma la necessità politica ■ vincere il conflitto contro la guerriglia

ha obbligato l'America a lasciarsi alle spalle. Attenzione però a non commettere l'errore di ritenere gli americani ■ peggiori ■ quanto non sono altri popoli».

Che cosa intende dire? «Che ho visto e letto spesso delle foto di vittime di delitti di mafia in Sicilia, non i corpi dilaniati in terra e le chiazze di sangue sul ■ nelle strade di Palermo ■ di altre città. Nessuna fra le nostre società è immune dalla tentazione di trattare la morte con

mancanza di rispetto. Quella americana non ■ per nulla diversa dalla nostra».

Crede che la diffusione delle immagini di Uday e Qusay servirà allo scopo politico in Iraq?

«Pubblicare foto orribili è un passo che cela un problema enorme: la mancanza di credibilità per l'autorità dell'amministrazione militare dentro i confini dell'Iraq. Se negli anni Settanta uno, due o più capi delle Brigate Rosse venivano ammazzati dalla polizia in Ita-

lia il capo del vostro governo non ne mostrava i corpi in televisione perché non ne aveva alcun bisogno, la sua autorità nel Paese non era messa in dubbio. Il problema di fondo è invece che in Iraq nessuno crede al capo dell'amministrazione militare, ambasciatore Paul Bremer, o al presidente americano George Bush. Solo con ■ tempo verremo a sapere ■ il tentativo di accreditarsi agli occhi degli iracheni ha avuto successo oppure se ■ stato un fallimento».

Luce verde ■ finanziamento per la missione in Iraq

Ma è saltato il voto bipartisan chiesto dalla maggioranza. Ora deve decidere il Senato

ROMA

Come da copione niente voto bipartisan per il decreto che finanzia la missione italiana in Iraq che ■ approvato ieri dalla Camera ■ che deve ■ passare all'esame del Senato. L'Ulivo ha votato contro, ■ fatta per sdi ■ udeur che hanno optato per l'astensione, una scelta, questa, che è stata adottata anche da tre esponenti della Margherita: Antonio ■ Meccanico, Franco Marini e Gerardo Bianco. La Casa della Libertà, naturalmente, ha votato a favore. Di bipartisan, dunque, ieri, nell'aula di Montecitorio, c'è stato solo il lungo applauso che ha seguito le parole del presidente della Camera. Al termine della seduta, infatti, Pier Ferdinando Casini ha tenuto a sottolineare che, indipendentemente dai voti

e dalle opinioni espresse, i soldati italiani impegnati all'estero hanno la solidarietà di tutta la Camera».

Nel dibattito che ha preceduto il voto e che è durato molte ore ■ intervenuti tutti i leader del centrosinistra. ■ Massimo D'Alema ■ a Piero Fassino e Francesco Rutelli il presidente della Guerra ha definito senza mezzi termini «un errore» la spedizione italiana. «Inviare dei militari in Iraq ■ ha spiegato D'Alema - è uno sbaglio. E' la prima volta nella storia repubblicana che un nostro contingente occupa un Paese straniero agendo totalmente al di fuori delle decisioni prese da organismi multilaterali. Questo modo d'agire ■ ha proseguito ■ presidente ■ non rafforza la stabilità dell'Iraq e indebolisce il processo di pacificazione irachena». Quindi D'Alema

ha ribadito la piena solidarietà alle forze armate che ■ sottolineando ■ pur operando in ■ quadro sbagliato, saranno capaci di svolgere il compito loro affidato».

Sia Rutelli che Fassino sono intervenuti nel lungo dibattito al momento delle dichiarazioni di voto. Entrambi avevano il delicato compito di spiegare per quale motivo, nell'aprile scorso, non si erano opposti alla missione italiana in Iraq, decidendo di astenersi. Il segretario del ds ha ricordato le dichiarazioni del ministro degli Esteri Frattini quando, alla Camera, disse che ■ missione in Iraq aveva uno scopo umanitario. «Prestando fede a quelle affermazioni ■ ha continuato ■ Fassino ■ noi ci astenemmo dimostrando senso di responsabilità, ■ oggi siamo in presenza di un decreto legge che configura

l'opposto di quanto dichiarò Frattini. Noi non siamo d'accordo che una missione ■ stabilizzazione politica avvenga al di fuori di un quadro multilaterale. Il governo non crede alla centralità delle organizzazioni internazionali nella gestione dei conflitti. Anche Rutelli ha contestato questo aspetto della missione italiana. «La decisione di oggi ■ ha affermato il presidente della Margherita ■ allontanare l'Italia da decenni di politica caratterizzata da scelte multilaterali. E al governo diciamo che la strada da imboccare è quella del multilateralismo. Ma purtroppo ■ ha osservato ancora Rutelli ■ nell'incontro in Texas, tra il premier Berlusconi e il presidente degli Stati Uniti Bush, non abbiamo ascoltato chi rappresenta l'Italia ■ guida l'Europa chiedere agli Usa di cambiare strada e non abbiamo

sentito il governo darci risposte».

Pungenti le repliche del centro-destra. Il capogruppo di An Ignazio La Russa ha ricordato quando il governo D'Alema andò in Kosovo ■ copertura Onu. Anche il presidente dei deputati dell'Udc Luca Volontè ha polemizzato con quello che ha definito «l'atteggiamento incoerente e bizzarro del centrosinistra». Il leghista Cesare Rizzi, nella sua dichiarazione di voto, invece, ha preferito aprire un fronte polemico interno alla maggioranza: «Quello che è successo ieri (lo stralcio del decreto sull'Iraq n.d.r.) ■ ha ammonito il deputato del Carroccio ■ deve essere l'ultima concessione fatta alla sinistra. C'è stato qualcuno che ha fatto il complice dell'opposizione. Quello che è accaduto ■ ha concluso Rizzi ■ dimostra ■ qui c'è gente senza attributi. [m. t. m.]

SANITÀ NELLA BUFERA



Cos'è il Drg

È un sistema per la classificazione della gravità dei pazienti. Viene indicato sulla cartella di dimissioni. Dal primo gennaio 2003 viene utilizzato in Piemonte e in Italia come base per il finanziamento delle aziende ospedaliere. Esistono circa 400 Drg, cioè tipi di casi, legati al consumo di risorse, durata della degenza, profilo clinico del malato.



Come viene calcolato

È un programma di computer che elabora i dati forniti dall'ospedale e li traduce in un codice. Il software considera la diagnosi principale, poi l'eventuale intervento chirurgico e la presenza o no di complicazioni. Il Drg dipende anche dall'età del paziente, dalla presenza o no di patologie secondarie, dalle condizioni al momento della dimissione.



Quali sono le tariffe?

Le tariffe dei singoli Drg sono fissate a livello regionale sulla base del costo standard di produzione. Qualora le singole Regioni non abbiano emanato propri provvedimenti di definizione delle tariffe valgono in via transitoria quelle stabilite con decreto del ministero della Sanità.

DIECI MEDICI DI «CHIRURGIA B» ACCUSATI DI TRUFFA E FALSO IDEOLOGICO

Degenze «gonfiate» all'ospedale Infantile

Sarebbero state aggravate le condizioni dei bambini ricoverati in modo da ottenere più rimborsi dalla Regione per le prestazioni

Marco Accossato

Un reparto nello scandalo. Su oltre dieci medici della Chirurgia B dell'ospedale Regina Margherita pesa da ieri un'accusa tremenda: truffa e falso ideologico. Praticamente l'intera équipe diretta dal dottor Ferdinando Canavese è sospettata di aver inventato aggravamenti, complicazioni, febbri, e addirittura necessità di interventi chirurgici per «gonfiare» il Drg, cioè il parametro su cui si valuta la complessità dell'attività di reparto, oltre che l'eventuale rimborso delle prestazioni da parte della Regione. L'indagine è coordinata dal pm Cesare Parodi, che ha sequestrato migliaia di cartelle cliniche, buste paga dei dottori, e riscontri istologici eseguiti dopo appendicectomie e diverticolotomie. Sotto accusa, ben tre anni di attività del reparto: dal 2000 al 2003. Nel registro degli indagati, accanto allo staff di Canavese, sono compresi i nomi di sei specialisti. Sono cioè nel mirino della magistratura, insieme al primario, tutti coloro che nell'ultimo triennio hanno firmato cartelle cliniche e fogli di dimissione sospetti. Già iniziati gli interrogatori: i primi medici ascoltati in procura hanno dato la loro versione dei fatti. A proposito delle operazioni forse non necessarie, i più avrebbero spiegato che, di fronte al dubbio, era meglio intervenire col bisturi o in laparoscopia. Tesi che i consulenti del pm dovranno ora smentire.

Il caso nasce da alcuni esposti e segnalazioni, prime fra tutte quella inviata ai carabinieri del Nas da Riccardo Ruà, presidente dell'associazione contro la malasanità «Adelina Graziani». Ruà dice di aver raccolto le confidenze di un medico, secondo il quale le condizioni dei piccoli pazienti della Chirurgia all'Infantile venivano fatte risultare ben più gravi di quanto fossero in realtà. Spuntavano improvvisi febbri o complicazioni. Erano urgenti prestazioni in realtà assolutamente non gravi. Ogni peggioramento inventato corrispondeva a un codice nuovo sulla cartella clinica. E ogni codice nuovo era costoso e prestigioso in più per i medici, che risolvevano sempre ogni complicazione.

Perché questa truffa? Il dottor Vinicio Santucci, direttore sanitario del Regina Margherita, allarga le braccia: «Dal '98 fino allo scorso gennaio la Regione non ha più pagato le prestazioni secondo il valore del Drg, ma in base a un criterio diverso. E comunque, se anche lo avesse fatto, non sono soldi che finiscono direttamente nella busta paga del medico. Un'ipotesi che che aggravare le condizioni dei bambini malati possa essere servito per rendere più «nobile» la casistica del primario e dell'équipe. «Come dire che in quel reparto si affrontano e risolvono molti casi seri, e quindi l'équipe non può che essere valida e quotata», chiarisce Santucci. «Di certo», sottolinea ancora il direttore sanitario, per sgombrare il campo da ogni equivoco - i codici del Drg sono indicati dai medici, prima sulla cartella clinica, poi nel foglio di dimissione. La direzione sanitaria, come quella generale, non viene nulla, di quei documenti. Il tutto passa dal reparto al Csi, che poi comunica alla Regione il valore di ogni singola prestazione eseguita».

Per ora s'indaga su tutti coloro che hanno firmato le cartelle cliniche e i fogli di dimissioni sospette. Indistintamente. (Anche per questo *La Stampa* non pubblica i nomi degli indagati, n.d.r.). Non è detto che si aggireranno altri nomi, così come altri potranno essere cancellati. E non è detto che dal Regina Margherita l'indagine passi presto ad altri ospedali, dove sarebbero partite segnalazioni simili. L'inchiesta è solo all'inizio. Si comincia dagli esami istologici secondo i quali appendiciti tolte risulterebbero «bianche» all'analisi successiva, cioè non malate.

Il primario, Ferdinando Canavese, non è ancora rientrato a Torino dal Portogallo, dov'è riunito a convegno. La direzione ha deciso di non sospenderlo finché la situazione non sarà più chiara.



Il dottor Ferdinando Canavese



Il reparto del Regina Margherita finito sotto accusa è quello di Chirurgia B, guidato dal dottor Ferdinando Canavese

Nel mirino della magistratura insieme al primario, il professor Ferdinando Canavese, sono finiti tutti coloro che nell'ultimo triennio hanno firmato cartelle cliniche e fogli di dimissione considerati sospetti

La direzione sanitaria chiarisce la posizione: «Non vediamo nulla di quei documenti interni al reparto. Il tutto passa al Csi, che poi comunica alla Regione il valore di ogni singola prestazione eseguita»

«Fu un medico a raccontarmi tutto»

Ruà: programmavano anche gli interventi di peritonite

intervista

Il responsabile dell'Associazione contro la malasanità chiese di parlare subito con D'Ambrosio

SEI mesi fa mi avvicinò un medico nei corridoi del Regina Margherita. «Lei è Ruà? Quello dell'Associazione contro la malasanità?», mi chiese. «Venga con me in cortile, le racconto un fatto»...

Nasce così l'inchiesta della magistratura sui Drg gonfiati all'ospedale Infantile. Da una confidenza di un medico, probabilmente un dottore che lavora nello stesso reparto ora sotto accusa. O a stretto contatto con quei colleghi.

Che cosa le raccontò, esattamente, quel medico?

«Mi riferì che in Chirurgia B bastava che un bambino vomitasse dopo un intervento chirurgico e veniva fatto passare come un aggravamento. Il codice del Drg era immediatamente modificato. Noi, come Associazione, facemmo una rapida verifica prima di rivolgerci alla magistratura».

Conferme?

«Prima ancora di avere risposte sono arrivate altre segnalazioni, tutte dello stesso genere. Ricordo di aver cercato tre volte l'assessore D'Ambrosio, per parlargli. Al telefono mi dicevano che non era in ufficio, che era fuori, che mi avrebbe richiamato al più presto. Ma non ho mai ricevuto la sua chiamata».

Nel frattempo?

«Nel frattempo sono arrivate altre segnalazioni: mi hanno raccontato, sempre dall'interno dell'ospedale, che venivano persino programmati gli interventi

di peritonite. Possibile? La peritonite è una complicanza grave, improvvisa. Appunto. Non si può programmare. Va operata nell'arco di poche ore. A questo punto non abbiamo aspettato altre segnalazioni: abbiamo inviato un esposto ai carabinieri del Nas. Ruà, è sicuro delle sue fonti? Sono vicende gravi, quelle che sta raccontando. Posso dire che le mie fonti sono affidabili. L'ho verificato in passato. Ovviamente io non ero in chirurgia: era lo sto dicendo quello che mi è stato

detto e che ho anche riferito ai carabinieri. Io chiedo che verifichino, non accuso nessuno in particolare. Se la magistratura ha fatto il blitz in ospedale, se ha sequestrato migliaia di cartelle cliniche, evidentemente qualcosa di sospetto c'è».

I carabinieri della pg hanno sequestrato anche gli esami istologici effettuati dopo gli interventi chirurgici.

«Credo vogliano verificare un'altra voce arrivata dall'ospedale. Dissero anche a noi che erano stati operati di appendicite bambini che probabilmente non dovevano finire sotto i ferri. Un caso, qualche mese fa, è addirittura stato pubblicato sui giornali. Sembra che siano più d'uno, però. Mi risulta che saranno analizzate le cartelle cliniche e le schede di dimissione di circa 200 bambini».

Come si può dimostrare che un intervento chirurgico non era da fare?

«Nasce un dubbio se un'appendicite appena tagliata, ad esempio, non è purulenta, non ha un



Riccardo Ruà ha firmato l'esposto

versamento, né è arrossata. Che motivo avrebbe, la procura, di sequestrare quei documenti se non sospettasse qualcosa?».

Tangenti in direzione alle Molinette, valvole cardiache difettose e altre tangenti, adesso la questione dei Drg gonfiati. Ruà, dove va la Sanità piemontese?

«Le maglie della nostra Sanità sono troppo larghe. Lo ripeto da anni. Non ci sono sufficienti controlli. Spero si sappia al più presto se i medici hanno davvero operato bambini che non dovevano entrare in sala operatoria».

(m. acc.)

Un lettore ci scrive:

«C'è un grande albero chiamato Pandemia, i suoi fiori sono splendidi animatori che mi hanno fatto vivere tre giornate da favola» a Eurodisney, in compagnia della mia famiglia e di altri trenta bambini che, come me, devono faticare un po' di più per vivere in questo mondo. Con il loro entusiasmo mi sono sentito solo, più forte nell'affrontare ogni tipo di barriera e voglio dire che grazie a persone così speciali penso che le favole sono chiuse dentro i libri, ma vivono ogni giorno nei nostri cuori».

Fabrizio Calza

Un lettore ci scrive:

«Sono un vigile urbano e desidero rispondere al lettore che parlava di nostre ricostruzioni sommarie di sinistri stradali».

«Non entro nel merito del costo (passato da due a venti euro) per ritirare una copia dei verbali, poiché non è di mia competenza, ma vorrei informare il lettore di quanto lavoro ci sia dietro la ricostruzione di un sinistro stradale (che non finisce sulla strada come forse molti credono, ma continua presso i nostri uffici), inoltre ricorderei che di tutti gli atti

(specialmente quando ci sono lesioni personali) rispondiamo personalmente davanti alla legge».

«Difficilmente, per nostra stessa tutela, le nostre ricostruzioni sono «sommarie» e se a volte sono brevi e con la consueta frase «stante le contrastanti dichiarazioni...» è perché i protagonisti non ci forniscono indicazioni più precise».

«Inoltre spesso lavoriamo, quasi esclusivamente, per le stesse assicurazioni, le quali, contattate dai clienti, dopo un sinistro con insignificanti danni ai veicoli, consigliano la nostra attivazione (invece del classico «Cid») in modo da avere già una buona parte di lavoro svolta e magari facendo attendere a lungo altri cittadini che hanno veramente bisogno del nostro intervento».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Attenzione alla truffa dei citofoni! Con il consueto profusione di parole e qualche volta sfruttando casuali coincidenze, un fantomatico «elettricista» propone, dicendosi mandato dall'amministratore del condominio, la sostituzione delle targhette del citofono. Noi da tempo di porre domande e comunque ha sempre la risposta pronta per ogni quesito, apparentemente convincente. Chiede il pagamento anticipato di 48 euro e rilascia una ridicola «ricevuta» (ma solo dopo si capisce che è solo un pezzo di carta). E' già successo a più persone, quindi attenzione!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Agli inizi di giugno ho preso un taxi per recarmi in ospedale. Durante il tragitto, la tassista,

guardava la televisione posizionata sul cruscotto. Ho sporto un reclamo all'ufficio auto pubbliche del Comune di Torino. Qualche giorno addietro mi è stato risposto che «...l'ufficio non ha provveduto contravvenzionando ai sensi dell'art. 26/J del Regolamento taxi, in quanto, non è emerso dalle dichiarazioni del reclamante, che il medesimo abbia richiesto espressamente di spegnere l'apparecchio e che, la tassista, non abbia ottemperato».

«Poiché da quanto sopra si evince che la tassista non ha negato l'accaduto, mi sorgono spontanee le seguenti domande: nel caso di incidenti stradali imputabili al tassista e conseguenti, per esempio, a passaggio col rosso o non rispetto dello stop, l'utente è responsabile o corrispondente? Ma ha richiesto espressamente il rispet-

to del Codice della strada? E se l'utente è cieco e ignorante del Codice della strada?».

«Inoltre verranno tolti i punti dalla patente? Ridotta la questione all'osso: cosa c'entra il Regolamento taxi con il Codice della strada?».

Giuseppe Sorace

Una lettrice ci scrive:

«Ho appena comperato delle pesche. A parte il prezzo che è triplicato e nessuno sembra preoccuparsi mi chiedo dove sono andate a finire quelle belle che arrivavano da paesi come Cornigliano d'Alba? Erano grosse, ben profumate, molto saporite di sapore afrodisiaco. Ora si trovano pesche piccole, dure che marciscono senza maturare bene, senza diventare sucose e dal sapore di zucca acerba».

«Quando le aprì invece di avere un bel nocciolo grande dal colore intenso e profumato, hanno un nocciolino bianco col seme pieno di muffa e che non ne venga un pezzo in bocca perché altrimenti aiuta ad avere un sapore disgustoso».

«Qualcuno competente in materia mi può dare una risposta?».

Luigina Franco

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Ho scoperto come le favole diventano realtà» - «Spesso è inutile «scomodare» i vigili per un incidente» - «La truffa arriva anche attraverso il citofono» - «Tv in auto per la tassista?» - «Pesche d'oro»

STORIE DI NOTIZIE.

Venti casi esemplari del Movimento Italiano per la cronaca. Perché le storie nascono dalle notizie. Fatti importanti per la storia o il costume, dal regicidio di Monza ai falsi Modigliani, dal caso Montecarlo alla vicenda Bruneri e Canella, da tutti con una notizia, un disastro, un reato. E poi diventano cronache che appassionano e fanno discutere una nazione.

Giorgio Calzaglio
LA STORIA ORA PER ORA
pp. 282 - 322 lavini fotografiche - Euro 10,00



È possibile ordinare il libro richiedendo all'Ufficio La Stampa, Editori Librai, via Marconi 32, 10125 Torino, tel. 011 - 669 81 817 o via e-mail: editori@lastampa.it. Numero verde 800 - 011 999. L'indirizzo di «LA STAMPA», distribuita da RCS, è via Salaria 439, 00198 Roma.

I libri de
LA STAMPA

RECORD DI TURISTI SULLE VETTE, MA ANCHE DI FERITI E MORTI

Crescono gli incidenti I rischi della montagna che si sta sciogliendo

Le temperature inconsuete hanno sconvolto l'ambiente. Molti sentieri sono insidiosi e lo zero termico è oltre 4 mila metri. «Attenzione ai crepacci e alle piogge di sassi»

Stefano Sergi

AOSTA

La montagna, complice una colonnina di mercurio in ascesa, ha ritrovato il turismo perduto, quello di inizio estate che da giugno ad oggi, dopo anni di magra, ha riversato una folla record nelle principali località delle Alpi. Nei fine settimana prati, boschi e aree pic-nic assumono le sembianze di una spiaggia di Rimini a Ferragosto.

E' il ritorno del turismo di massa, quello all'insegna del soggiorno breve, a volte di poche ore, «mordi e fuggi» perché c'è la crisi economica, però pur sempre veicolo di ricchezza. Piero Roullet, presidente degli albergatori valdostani, spiega: «Stiamo assistendo a una bella presenza di turisti, in questo periodo. E' tornato l'interesse per la montagna, ma sempre e soltanto con soggiorni brevi, molto brevi. Nel week-end di giugno e di luglio c'è un vero record di arrivi nelle località alle quote più alte, mentre soffrono i centri del fondo valle, segno che questo interesse riscoperto è frutto soprattutto del gran caldo che sta soffocando le città».

Ma di fronte a un sorriso che riappare (sui volti degli operatori alberghieri), ce n'è uno che scompare dal viso di chi, in montagna, in alta quota, ci lavora. Come le guide alpine, preoccupate da condizioni meteo che hanno sconvolto come mai prima d'ora l'ambiente dei ghiacciai.

E' l'estate della montagna

presa d'assalto, ma anche dei tanti morti per incidenti inconsueti. I fulmini, ad esempio, che in pochi giorni hanno ucciso due fidanzati sul Monte Rosa sorpresi dal temporale a metà della traversata della cresta del Lyskamm e colpito (con una vittima) un gruppo di 5 alpinisti nel Vallese e poi altri sei scalatori nelle Alpi Bernesi.

Ma anche le scariche di sassi, che in montagna inconsuete non sono affatto, in questo periodo aumentano a dismisura proprio a causa dell'anomalo innalzamento delle temperature: una ragazza inglese di 17 anni uccisa l'altro giorno in Valle d'Aosta, uccisa e nipote morti sul Monte Cristallo a Cortina, decine di feriti da Belluno ad Aosta. Un bollettino di guerra.

Lo zero termico, sulle Alpi, è ormai da un mese a oltre 4 mila metri di quota e nessuno ricorda un precedente del genere. Ai profani, pare un dettaglio. Agli esperti no. Come spiega Guido Azzalea, guida alpina e istruttore di Courmayeur: «I ghiacciai soffrono questo caldo torrido e i rischi aumentano a dismisura. Tanti itinerari su roccia sembrano addomesticati, perché il ghiaccio si è sciolto a tanti pensano di poter salire in scarpette e pantaloncini. Ma lo scioglimento del ghiaccio comporta anche una pericolosa instabilità dei sassi, ed ecco spiegate le frequenti scariche che colpiscono alpinisti ed escursionisti».

L'assalto turistico ha trasferito su sentieri e pareti

d'alta quota anche chi, di solito, è abituato a itinerari assai più modesti, al trekking. Aggiunge Azzalea: «In questo periodo trovi in montagna gente spesso impreparata, inesperta, convinta di poter andare laddove fino allo scorso anno non si sarebbe avvicinata nemmeno per sbaglio. Molte vie ormai sono al limite della praticabilità, i crepacci si aprono sempre di più, tutto diventa più difficile e rischioso. Certo, in teoria si può sempre fare qualunque cosa, in montagna. Ma le conseguenze dell'imprudenza si pagano a caro prezzo».

Mario Rigoni Stern

La Marmolada mostra le ossa, il Gran Vernel è pulito come un dente di cane: sulle Alpi Aurine, laggiù in fondo, il bianco dei ghiacciai sui confini con l'Austria si è ritirato ben alto sopra le valli. Il cielo è limpidissimo, una nube a far da cappello sopra i monti; solamente sul Ciapèl, il grande posato la sopra dalla natura quando si crearono le montagne.

Eppure un cambiamento improvviso può capitare, perché questo caldo prolungato da una piccola nube può scatenare violente tempeste, come quello che l'altra notte fulminò sei vacche a Malga Zebio, un



Aumentano i turisti in montagna, ma anche gli incidenti

IL PRIMO NEMICO DEGLI ESCURSIONISTI E' L'IMPROVVISAZIONE

Proibiti i sandali davanti al ghiacciaio

cavallo a Malga Galmarara e vitelle e pecore su altra montagna. Passò via veloce squassando e tempestando; come venne si dissolse e la mattina si ripresentò limpida e fresca.

Per poco, perché alle dieci il bosco era nuovamente asciutto e secco.

Leggiamo sui giornali e vediamo alla televisione le cronache di questi giorni: tre escursionisti sulle Dolomiti vengono travolti dall'acqua in un canale; due alpinisti colpiti da fulmini sul Lyskamm; crolla una cornice di neve... precipita un seracco... Sempre così ogni anno durante l'estate, ma quest'anno è particolarmente calda e la neve in alta quota e il ghiaccio diventano fragili: an-

che i temporali sono più violenti e rapidissimi i colatoi a far precipitare la pioggia negli im-

Attenti! Anche le vipere diventano più irritabili, e le vespe, poi ci sono anche le pericolose zecche. Questo lo dico per i tanti che ancora vediamo camminare per boschi e montagne come fossero sulla spiaggia. Ma che dire di quelli che l'altro giorno in Marmolada, scesi dalla funivia con i piedi nudi dentro i sandali si sono avvicinati al ghiacciaio?

Gli uomini del Soccorso Alpino, tutti volontari generosi e capaci sono sempre disponibili. Molte volte arrischiano la vita per gli sconsiderati, ma quanti incidenti si potrebbero evitare.

Sono molti di più di una volta quelli che oggi fanno vacanze in montagna, ma almeno metterebbero ai piedi un paio di scarponi, portassero con sé un maglione e un leggero impermeabile, un bastone, un cordino, un termos di tè caldo prima di avviarsi per un sentiero e una ferrata; e si informassero del tempo dagli ottimi Centri Valanga e Meteo; o dagli anziani del luogo. Ci sono anche ottime pubblicazioni che riportano i sentieri e le ferrate, i dislivelli, i tempi di percorrenza.

Andate, andate pure per le montagne che fa tanto bene alla salute, ma attenti: non mettete a rischio anche la vita dei soccorritori per vostra insipienza.

LA GUIDA ALPINA

«Le regole per gite sicure»

Giorgio Macchiavello

COURMAYEUR

Sembrano ovvietà, ma non lo sono. I consigli degli esperti a chi affronta l'alta quota sono fondamentali per evitare incidenti e salvare vite umane. E se le regole di base sono sempre le stesse, di stagione in stagione cambiano le indicazioni relative alle condizioni della montagna. In questa torrida estate, in cui lo zero termico più volte è stato rilevato sopra i 4000 metri, molti itinerari alpinistici sono del tutto cambiati rispetto a un anno fa. Ghiacciai prima coperti da uno spesso strato di neve oggi sono tormentati da crepacci, pareti prive di pericoli ora frantumate all'improvviso (come è capitato sul versante svizzero del Cervino, chiuso per più giorni agli alpinisti). Per contro, altre vie flagellate dalle slavine adesso sono libere e salite su ghiaccio di solito affrontate con i ramponi oggi si percorrono soltanto con gli scarponi, su tracce ben marcate nella neve molle.

In montagna ci sono pericoli imprevedibili - ammonisce Renzo Cosson, presidente del Soccorso alpino valdostano e guida del Monte Bianco - e questi vanno accettati così. La caduta di pietre o i fulmini sono tra questi. Ma ci sono anche rischi che possono essere evitati con la prudenza. Per prima cosa bisogna avere coscienza dei propri limiti, fisici e tecnici. Occorre poi sapere per bene le caratteristiche dell'itinerario scelto, consultando le guide alpine e servendosi di una cartina. E' anche fondamentale informarsi sulle previsioni meteorologiche. E alle prime avvisaglie dell'arrivo del maltempo, anche se è dura, bisogna avere il coraggio di rinunciare e tornare indietro. Attrezzatura e abbigliamento devono essere adeguati al percorso scelto.

Qualcosa si può fare anche per i fulmini. «Se si viene sorpresi in questa da un temporale - spiega Cosson - non bisogna avere addosso materiale contenente ferro. Sono tutte cose che dette così sembrano ovvie. Ma basta andare per una delle vie normali al Monte Bianco e vedere come si comportano certi "alpinisti" per rendersi conto che purtroppo non è così».

Quando sudi, sei affaticato e spossato!

MG.KVIS

MAGNESIO • POTASSIO



Una fonte di energia.
Una risorsa
per il tuo organismo.

MG.K VIS fornisce il giusto apporto di sali minerali, Magnesio e Potassio, per ripristinare l'equilibrio idrosalino.

MG.K VIS può essere utile a chi deve sostenere un'intensa attività fisica, sportiva, o lavorativa, a chi è convalescente, anziano, adolescente, e alle donne in gravidanza.

MG.K VIS grazie alla sua formula con Creatina, aiuta infatti a rafforzare la capacità muscolare, a ritardare la comparsa della fatica e dello stress ed accelerare il recupero della forma fisica e mentale.

MG.K VIS un concentrato di benessere per il riequilibrio idrosalino-energetico del tuo organismo.

NOVITÀ
MG.K creatin VIS

Oggi anche in tavolette masticabili con 1 g di creatina al gradevole gusto cacao.

MG.K CREATIN VIS. Più forza e più energia.

POOL PHARMA
DIPARTIMENTO FARMACI

NUOVO DALLA RICERCA
"L'OROLOGIO
DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale
che migliora la qualità del sonno
e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno o il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e ritorno di nuova energia per



migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che una buona notte è un ottimo giorno.

Oggi in Farmacia c'è Melatonina Gold la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco e rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorata a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con Melatonina Gold il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

AL SACHSEN RING IL CAMPIONATO E' AL GIRO DI BOA



Valentino Rossi e Max Biaggi, eterni rivali ma campioni di classe

Motomondiale, da oggi in Germania via alla rivincita tra Rossi e Biaggi

■ SACHSEN RING. Motomondiale, atto nono. Domenica il grande circo della motovelocità sbarca in Germania, circuito del Sachsenring, in assoluto la pista meno amata dai piloti perché, come dice Capirossi, «il primo tratto sembra fatto apposta per i go-kart» mentre il resto della pista è un continuo saliscendi con curve strette e sinuose che non facilitano certo il lavoro dei bolidi della MotoGP. Insomma, il modo peggiore per Valentino Rossi di prendersi la rivincita del Gp di Gran Bretagna, dove 15 giorni orsono ha dapprima vinto e poi, causa una bandiera gialla non vista, è stato retrocesso al terzo posto perdendo in un sol colpo

18 punti, i 9 che aveva guadagnato e i 9 che ha perso con la retrocessione. Ma quel che più conta è che ora ha pochi punti di vantaggio sia sullo spagnolo Gibernau (34) che sull'eterno rivale Max Biaggi (37) ed il meteo certo non lo aiuta, dal momento che per tutto il weekend è annunciata pioggia. «E' dura essere al 100% per 16 gare - dice - Certo, si poteva vincere di più. Ho sbagliato a Barcellona, ad Assen la pioggia mi ha fregato e a Donington ho vinto. Alla tv ho visto bene le bandiere gialle, ma in gara no. Amareggiato? Diciamo che mi dà fastidio aver perso quella gara e in quel modo». Il nemico? «Sempre Biaggi. E' lui l'uomo da tener d'occhio. Ma Gibernau tiene il ritmo più del previsto e poi, se piove, sono guai per tutti». Sul fronte contratto nulla di nuovo (forse nelle prossime settimane ci sarà la firma con la Honda) mentre non lo disturba il fatto che anche a Biaggi verrà

data una Honda evoluzione «perché, comunque, la sua non sarà mai uguale alla mia». E poi a bruciapelo chiude il problema con una battuta: «Scambierei volentieri la mia moto con quella di Biaggi, così potremmo finalmente vedere chi è il più forte tra noi». Facile a dirsi, impossibile a farsi. E Biaggi annuisce: «Ho letto da più parti che avrò la moto ufficiale a Bmno. Strano, ne sapete più voi di me. Quel che so io è che mi arriveranno dei particolari nuovi, ma di moto ufficiale non se ne parla». Da oggi, quindi, prove ufficiali, con il terzetto azzurro (più Melandri, annunciato in ripresa) pronto a dare battaglia nella MotoGP (che ritrova anche Kenny Roberts sulla Suzuki) mentre sarà lotta serrata in 250 tra Poggiali, Nieto, Elias e Rolfo e nella 125 tra gli spagnoli Pedrosa e Barbera da una parte e i nostri Cecchinello, Perugini e il sammarinese De Angelis dall'altra.

IL SETTEROSA STASERA (ORE 22) IN FINALE CON GLI STATI UNITI

«Perdere il Mondiale? Dovremmo impazzire»

Giusy Malato, centroboa, terrore delle piscine, infonde sicurezza alle compagne che l'hanno aiutata a superare momenti difficili «Volevo smettere, ci ho ripensato: sono qui per vincere ancora»

Gioria Viberti

inviato a BARCELONA

«Perdere questo Mondiale? Dovremmo impazzire». Giusy Malato, il centroboa terrore delle piscine, ha dubbi: soltanto perdendo la ragione il Settersa potrebbe lasciarsi sfuggire l'oro della pallanuoto femminile nella finale di stasera contro gli Stati Uniti (ore 22).

Per le azzurre sarebbe il terzo oro mondiale consecutivo dopo l'88 e Fukuoka 2001, fiori all'occhiello di uno straordinario palmarès che comprende anche un poker di titoli europei (Vienna '95, Siviglia '97, Prato '99 e Lubiana 2003) interrotto solo dalla sconfitta nella finale continentale di Budapest 2001 contro la padrona di casa dell'Ungheria (8-10).

Una squadra ormai leggendaria, il Settersa, diventata simbolo del Made in Italy nel mondo. «Quando decidiamo di vincere, di solito ce la facciamo» aggiunge con candore e senza presunzione la Malato, 32enne catanese, terribile in vasca quanto simpatica e spumeggiante fuori. Fisico possente, 173 cm per 63 kg, Giusy è il faro delle altre azzurre che infatti 5 anni fa la richiamarono a gran voce in Nazionale dopo che la loro cannoniera aveva deciso di dire addio alla calottina dell'Italia. Fu Cristiana Conti, già allora portiere saracinesca del Settersa, a convincerla. «Veniva a casa mia - ricorda la Malato - e ci rivedemmo insieme in tv una videocassetta sul trionfo di Perth. Lei si mise a piangere: «Torna, Giusy. Ti prego, torna con noi». L'accontentai».

Si consolidò così il gruppo che aveva contribuito a far nascere la storia del Settersa, preso in mano nel '93 dal ct Pierluigi

Formiconi - tuttora alla guida della squadra - e arroccato intorno ad un nucleo storico del quale già facevano parte le attuali Malato e Conti (31 anni), la «psicologa» Lilly Allucci (33, capitana), la «filosofa» Martina Miceli (30) e la goldenlady Melania Grego (30), autrice del golden-gol che spianò la strada verso l'oro di Perth '98.

Un gruppo affiatato di compagne «amiche, all'interno del quale la Malato ha trovato la forza per superare anche alcuni problemi personali. «Un mese fa sono tornata single - dice sforzandosi di sdrammatizzare, ma con il magone in gola - nel senso che mio marito mi ha lasciata». Una ferita profonda, difficile da rimarginare. «Senza le mie compagne non ce l'avrei mai fatta. Stavo male e, a complicare le cose, si sono presentati anche alcuni infortuni. Che infatti in questo Mondiale hanno inizialmente condizionato il rendimento della Malato. «Ma adesso va molto meglio, sia di testa che fisicamente».

E contro le americane, avversarie temibilissime «molto prestanti, Giusy vuole vincere anche per uscire definitivamente da quel tunnel di sofferenze. Ed è stata convinta che finirà come di recente a Siracusa, in un torneo premondiale (10-7 per l'Italia), o come nella semifinale del Mondiale di Fukuoka 2001 (8-6 sempre per le azzurre). Onde evitare sorprese, si è però cautelata con i soliti riti scaramantici - stessi gesti e stessi posti sul pullman che porta alla piscina, scelta delle cassette audio da diffondere durante il viaggio dall'albergo, studiate strategie tenute accuratamente sconosciute - oltre a mettere in borsa il corno portafortuna.

Se avesse potuto, Giusy si sarebbe portata a Barcellona anche qualcuno dei suoi animali domestici, la gatta Camilla, la tartaruga Ugo, il cane Ciro e persino i due pesciolini rossi. Fa quasi tenerezza pensare al pudoroso e travolgente terrore delle piscine mentre accudisce i suoi piccoli e docili compagni quotidiani. Terribile in vasca, dicevamo, come dopo il suo gol del 3-0 nella semifinale dell'altra sera contro il Canada, quando ha urlato un «vaffan...» di rabbia contro tutti e nessuno. «Là mi sono buttata il passato alle spalle. Ora davanti a me ci sono soltanto gli Stati Uniti». L'ultimo ostacolo. Di fronte al quale Giusy e le altre azzurre preparano l'ennesimo miracolo.



La gioia delle pallanuotiste italiane dopo la vittoria sul Canada: l'Italia oggi può conquistare la terza medaglia d'oro mondiale consecutiva

Rosolino nuota, Boggiatto fa finta

Nei 200 misti eliminato il piemontese, Popov incanta sui 100

dall'inviato a BARCELONA

Rosolino c'è, Boggiatto no. Soprattutto con la testa. La quart'ultima giornata dei Mondiali di nuoto, nobilitata da 2 record assoluti e il ritorno sul trono del russo Popov, si era iniziata con un altro tonfo azzurro. Teatro della scena le batterie dei 200 misti, con Rosolino e Boggiatto a sfidare cronometricamente i titani Phelps e Thorpe. L'obiettivo era entrare fra i primi 16 delle eliminatorie e accedere così alle semifinali del pomeriggio. Mentre Rosolino eseguiva diligentemente il compito in scia allo scatenato Phelps,

il vicecampione europeo Boggiatto scendeva in acqua per «fare il bagno» (parole del ct Castagnetti) e finiva clamorosamente 17°, prima degli esclusi. «L'ho strigliato a dovere - si è sfogato il ct - non si affronta un Mondiale come un Campionato regionale».

E' stata la ciliegina sulla torta di una spedizione azzurra finora deficitaria, aggravata ieri dall'esclusione in batteria anche della Farina (19° nei 200 rana) e della nostra 4x200 sl femminile (13°). Tutto perduto, fuorché l'onore grazie alla 20enne veneta Francesca Segat (6° nella finale dei 200 farfalla col nuovo record italia-

no: 2'09"49) e soprattutto a Massimiliano Rosolino, forse non a caso l'unico nostro nuotatore ad aver abbandonato Azzurra prima che affondasse per trasferirsi in autunno ad allenarsi in Australia. «Massi» nel pomeriggio ha infatti ottenuto l'accesso alla finale dei 200 misti con il 2° tempo complessivo, quasi 60 centesimi meglio di Thorpe (5°) anche se forse troppo distante dal monello americano Michael Phelps.

E qui, come detto, dobbiamo celebrare i nostri del Mondiale, perché proprio nella semifinale di Rosolino quell'impertinente discorso di Phelps ha nuotato in

1'57"52, record mondiale che migliora il già suo 1'57"94 e gli fa ipotizzare l'oro per la finale odierna. Rosolino punta però al podio con chance d'argento. «Abbiate fiducia» ha confermato il napoletano.

Ce l'abbiamo, eccome, anche perché non ci resta molto altro in cui sperare, visto che ieri il biolimpionico Domenico Fioravanti ha assistito solo in tv al record mondiale del giapponese Kosuke Kitajima nella finale dei 200 rana (2'09"42, il precedente primato di 2'09"52 era del russo Komornikov), gara dalla quale il novarese era stato buttato fuori nella

semifinale di mercoledì.

Pur non il suggello di un primato, l'impresa più esaltante è venuta però dai 100 sl maschili, dove lo zar Alexander Popov (48"42) ha messo in riga i duellanti Van den Hoogenband (48"68) e Thorpe (48"77). Un'emozione travolgente, un'ondata di brividi vedere ancora sul tetto del mondo il quasi 32enne velocista russo imbattuto dal '91 al '98. Una carriera straordinaria che rischia anche di essere tragicamente interrotta quando Popov nell'agosto '96 fu accoltellato da un venditore di cocomeri in un mercato di Mosca mentre cercava di sedare una rissa. Fu salvato in extremis dal chirurgo personale dell'allora presidente Boris Eltsin, ma pareva perduto per il nuoto. Invece ieri è tornato sul trono iridato e ha sorriso ai giovani eredi Vili (25 anni) e Thorpe (21). Un po' di pazienza, ragazzi, dopo Atene 2004 il vecchio zar toglierà il disturbo. [g.vib.]

ULTIME BATTUTE DELLA GRANDE BOUCLE. DOMANI LA CRONOMETRO CHE DECIDE LA SFIDA FRA I PROTAGONISTI

Il Tour ha votato: Armstrong batterà Ullrich

A Bordeaux vince Knaven, Bossoni secondo

BORDEAUX

Il Tour risale dai Pirenei sulla costa atlantica e i suoi due campioni si concedono un altro giorno di relax, in vista della sfida decisiva di domani contro il tempo. Armstrong e Ullrich hanno pedalato sempre praticamente incollati, senza mai perdersi di vista, forse per scrutare l'uno negli occhi dell'altro qualche segnale di stanchezza. Ma naturalmente, se stanchezza c'è, viene ben mascherata perché anche l'aspetto psicologico conterà moltissimo nel braccio di ferro finale. E a questo proposito un sondaggio all'interno del gruppo dà la Maglia Gialla favorita non solo per via del vantaggio di 1'07" accumulato, ma per il fatto che partirà alle spalle del tedesco e potrà regolare la corsa su di lui. La maggior parte dei corridori sostiene che Armstrong andava colpito quando stava dando segni di cedimento, subito dopo la prima cronometro. Ora, l'impresa di lunedì scorso (grazie anche alla cavalleria di Ullrich che l'aveva atteso dopo la caduta), gli ha ridato morale e serenità. A chi chiede al tedesco se rifarebbe quello che ha fatto, cioè attendere Armstrong con molto fair play giocandosi in pra-

tica molte possibilità di vincere il Tour, Ullrich risponde quasi stupito della domanda: «Certo, ho agito così perché mi sembrava la cosa più giusta e non ho risapanti. Se voglio vincere la corsa devo soltanto disputare un'altra cronometro come quella di una settimana fa».

Tappa di tutto riposo abbiamo detto, con una fuga a dieci iniziata praticamente al via e proseguita fra l'indifferenza generale. L'Italici era ben presente nel gruppetto con due validi finisseur, il parmense Paolo Bossoni (27 anni) e il vini Caldirola (32 anni) (ritirato giorni fa) e il napoletano Totò Commesso (28 anni) della Saeco di Simoni. Ma a una ventina di chilometri dall'arrivo l'olandese Knaven metteva tutti d'accordo partendo da solo e non facendosi più raggiungere. Si sa come vanno le cose in questi frangenti, quando un corridore poderoso che sa fuggire a 50 l'ora sorprende il gruppetto. Uno guarda in faccia l'altro, uno ha paura di tirare per fare il gioco dell'altro, e il fuggitivo ne approfitta. Bossoni non si è tirato indietro e ha cercato di fare la sua parte. Commesso è stato più prudente restando a ruota. Per Bossoni la soddisfazione (e anche il rimpianto) di conquistare il secondo po-

COMMESSO QUINTO

Diciassettesima tappa, da Dax a Bordeaux. Ordine di arrivo: 1. Knaven (Ola, Quick Step) con 181 in 3h 54'23" media 46,334; 2. Paolo Bossoni a 17"; 3. Mengin (Fra) st; 4. Van Bon (Ola) st; 5. Salvatore Commesso st; 11. McEwen (Aus) a 8'06", che vince la volata del gruppo. Classifica: 1. Armstrong (Usa); 2. Ullrich (Ger) a 1'07"; 3. Vinokourov (Kaz) a 2'45"; 4. Zubeldia (Spa) a 5'16"; 5. Mayo (Spa) a 5'25"; 6. Hamilton (Usa) a 6'35"; 7. Basso a 8'08"; 8. Moreau (Fra) a 11'12"; 9. Mancebo (Spa) a 16'05"; 24. Lelli a 45'48"; 82. Simoni a 2h 30'27".



Per i corridori del Tour sarà difficile togliere ad Armstrong la maglia gialla

sto, mentre Commesso evidentemente provato era quinto.

L'olandese Servais Knaven, 32 anni, è alla sua prima vittoria al Tour dopo dieci partecipazioni. Il suo scatto è stato inizialmente sottovalutato, bisognava ricordarsi che si è sempre distinto come ottimo cronoman e gli ampi rettilinei che portavano a Bordeaux per lui erano un invito a correre. Quest'anno aveva vinto

una sola corsa all'inizio della stagione, nel Giro del Qatar, ma il suo nome e la sua carriera sono legati al successo nella Parigi-Roubaix del 2001, quando ebbe via libera dal suo capitano Museeuw (poi secondo) e conquistò il prestigioso traguardo. La sua audacia ha impedito un altro successo italiano in una città dove i colori azzurri trionfarono sovente, al Tour: la prima volta con

Bottecchia nel '25, l'ultima con Bugno nel '90.

Oggi, in una tappa ancora di pianura, non c'è un finale più mosso (da Bordeaux a Saint-Maxent l'Ecole), potrebbe essere l'ultima occasione Paolo Bettini, che invano finora in questo Tour si è distinto per generosità. Domani l'affare riguarda Armstrong e Ullrich, domenica a Parigi ultimo festival dei velocisti. [j.s.]

SPORT FLASH

■ **CALCIO, I BIGLIETTI DEL TROFEO BERLUSCONI.** In vendita a Milano i biglietti per il trofeo Berlusconi del 17 agosto a San Siro tra Milan e Juventus. Costo dei tagliandi, che sono disponibili presso i punti vendita abituali della società rossoneria, da 110 Euro per la tribuna d'onore ai 9 per il terzo anello non numerato.

■ **BASKET, LA NAZIONALE A BORMIO.** La Nazionale si ritrova oggi a Bormio per iniziare la preparazione in vista degli Europei di Svezia (5-14 settembre), validi anche come qualificazione olimpica. Il ct Recalcati ha convocato 16 giocatori: Basile, Pozzetto, Bulleri, Lamma, Carraretto, Soragna, Mian, Righetti, De Pol, Radulovic, Tonolli, Galanda, Cittadini, Garri, Marconato e Chiacig. Cittadini, impegnato in una Summer League statunitense, raggiungerà i compagni lunedì 28. Il 5 agosto, prima uscita amichevole contro la Svezia.

■ **OPEN DI CROAZIA, VOLANDRI AI QUARTI.** Volandri si è qualificato per i quarti di finale degli Open di Croazia di tennis, torneo valido per il circuito Atp e dotato di un montepremi di 375mila euro. Il tennista livornese, testa di serie numero sette del tabellone, ha superato in due set lo svizzero Stanislas Wawrinka, con il punteggio di 6-4, 6-3. Nei quarti Volandri affronterà il vincente tra il cileno Fernando Gonzalez, numero due del tabellone, e il belga Kristof Vliegen.

■ **GIOCHI TRIPIANTATI, MUORE IN GARA.** Alan Ayre, tripiantato di rene, è morto mercoledì durante una partita di badminton nel corso delle Olimpiadi dei tripiantati in svolgimento in questi giorni a Nancy. Ayre, stroncato da arresto cardiocircolatorio, ai recenti Mondiali di Kobe in Giappone aveva conquistato la medaglia d'oro. I Giochi, per volontà degli organizzatori, continuano e si concluderanno regolarmente domenica prossima: «E' il modo migliore per ricordare Alan».

■ **PALLAVOLO, I CALENDARI.** Diffusi ieri dalla Lega Pallavolo i calendari della serie A1. Nella prima giornata spicca la sfida tra gli ex ct Anastasi e Velasco che quest'anno guideranno Noicom Cuneo e Coprasystel Piacenza. Partenza il 21 settembre, prima giornata: Kerakoll Mo-Edilbasso Pd; Coprasystel Pd-Noicom Cn; Icom Latina-Itas Tn; Unimade Pa-Volley Pg; Sisley Tv-Telefonica Gioia del Colle; Adriavolley Ts-Laiba Banca Marche Mc; Estense 4 Torri Fe-Bossini Montichiari.

■ **OLIMPIADI DI ATENE, LUCCIOLE IN RIVOLTA.** Circa 60 prostitute hanno protestato ieri ad Atene contro la regolamentazione delle case d'appuntamenti in vista dei Giochi del 2004. La nuova legge sulla costituzione di case di piacere a meno di 200 metri da chiese, scuole ed altre strutture pubbliche, e inoltre prevede controlli sanitari ristretti e varie ispezioni. «Questa legge ci obbligherà a chiudere» ha detto Dimitra Kanellopoulou, leader del movimento delle lucciole greche.

SCOPRI L'ISOLA DEGLI SCONTI TAMOIL

**TUTTI I WEEK-END E TUTTI I LUNEDÌ
DAL 1 GIUGNO AL 15 SETTEMBRE.**

Tamoil raddoppia il risparmio sull'isola self service da 2,5 centesimi a 5 centesimi di sconto al litro (rispetto al prezzo del rifornimento servito). Il venerdì, il sabato e la domenica per le automobili, su benzina e gasolio, il lunedì per i veicoli pesanti sul gasolio, in tutte le stazioni di servizio autostradali Tamoil.

